

l'appello fondatore, sostituendo inoltre il pre-
sente al controllo come mezzo di accertamento
e di riscossione. Sarebbe questo un emendamento
abbastanza completo perché se ne possa
giudicare alla bella prima. E del resto, poiché
questi emendamenti contrari fanno sempre l'ef-
fetto dell'acqua fredda, e si risolvono sempre in
nulla, non serve neanche parlarne.

Oggi la Commissione del bilancio andrà in
discussione, e forse anche quello del-
l'istituto, per addire da loro se debba finalmente
venire a una conclusione su questi eterni
organici degli impiegati. Sono quattro anni che di
questi organici si fa ogni maggior comodo per
servizio del partito che comanda, e anche adesso
si cerca evidentemente di rinviare la questione,
e di non concedere nemmeno quel po' di denaro
che la sottocommissione dei relatori ha propo-
sto a fine di riparare, se non altro, alla più evi-
dente ingiustizia degli organici provvisori. Sen-
tendo quello che i ministri risponderanno. Ma,
preoccupati come sono unicamente di non fare
apparire più e più i malanni che potranno ven-
dre dietro all'abolizione del macinato, voi re-
cordate bene che i signori ministri prodigheranno
parole e promesse, ma che di quattrini non ne
dovranno punto, e che chi non ne ha, se anche
avrebbe diritto di averne, aspetti.

Fu senza dubbio un disastro questa me-
desima ragione che persuase ieri l'on. Depretis
a mettere la questione di Gabinetto ed a pro-
vocare una votazione politica, piuttosto che
concedere un capouosto di lire 150 a tutti i cari-
binieri non graduati, esclusi gli allievi, secondo
che proponeva con serietà ed inconfutabili ragio-
ni gli onorevoli Ricotti ed Arnaldi.

E se poi, quando il macinato sia abolito, si
farà la somma di tutto il male che si sarà pro-
dotto e di tutto il bene che non si sarà potuto
fare per causa di questa incoerenza e egualità
misera, io penso che se ne sarà più assai del
bisogno, perché si vede quale ragione ebbe la
Destra di opporsi con ogni sua forza. Senza
contare quelle altre difficoltà e quegli altri beo-
tismi amari che verranno poi.

La Commissione per la riforma elettorale
più va innanzi, e più si ingolfi in un labirinto.
Le sue ultime deliberazioni, siccome parziali-
mente favorevoli anche al caso, sono state ac-
cettate. Ma l'opposizione di sinistra si è mossa
avviluppandosi in cui i voti dei commis-
sari si sono intralciati, secondo la particolare
questione; per modo che, se questa tabulazione
di voti dovesse poi riprodursi alla Camera, è im-
possibile predire quale specie di legge ne ver-
rebbe fuori. Ora si parla di una lettera che l'on.
Crispi avrebbe diretto alla Commissione per
farle sapere che il modo in cui vi procedono le
deliberazioni e il merito delle deliberazioni me-
desime non gli garbano, e che egli si riserva di
combatterle.

Dall'appello nominale che seguì ieri sulla
mozione Ricotti per il capouosto ai carabinieri,
risultò che i deputati di Destra che vi han-
no partecipato sono stati in bellezza di 73 sol-
tanti. E una eleganza intollerabile.

L'ora, dopo avere ascoltato a quello spet-
tacolo, sempre meraviglioso, della illuminazione
dell'antefrasto Flavio a fuoco di Segno, i con-
sueti gineprovi e livornesi, accompagnati da
musica e da molto popolo, ripartirono alla volta
delle loro città.

ITALIA

Il Diritto scrive:
La sotto-Commissione dei relatori del bilan-
ci, rinvia, stante, la lunga discussione la
questione dei nuovi ruoli organici.

Assicurati che cosa presenterà alla Giunta
generale la seguente risoluzione:
La sotto-Commissione riconosce di non
potere prima di alcuni mesi compiere un la-
voro che coordini i ruoli organici al miglio-
ramento dei servizi pubblici.

Intanto propone di invitare il Governo a
presentare un progetto delle correzioni più esi-
genti e più urgenti onde riparare alcune ingi-
ustizie avvenute in base agli organici provvisori
vigenti.

Domattina, alle ore 10, è convocata la Giun-
ta generale per discutere e deliberare sull'ar-
ticolo proposto. (Vedi nostri dispacci particolari.)

A proposito dell'atto stupido quanto odio-
so, commesso dal Cordigliani contro il Parla-
mento, la Gazzetta della Capitale scrive:

Garibaldi e la stampa non hanno toccato
la Camera; hanno combattuto un partito: han-
no commesso un delitto e non hanno fatto un
delitto. Ma la Gazzetta della Capitale continua
dicendo che la vera colpevole è la Destra, per-
ché essa ha cercato in tutti i modi di togliere
considerazioni al Parlamento. Prima di tutto la
Destra non ha mai eccitato a prendere a schi-
ni i membri del Parlamento, e poi anche la Destra
non avrebbe, nel peggiore dei casi, che com-
battere un partito, il partito avversario, non il
Parlamento. Ma la scusa che vale per Garibaldi non
vale per la Destra, sebbene la Destra non si sia
mai sognata di fare ciò che ha fatto il generale
Garibaldi. Per la Gazzetta della Capitale — si
dice dirlo franchessa? — è intangibile la sinis-
tra, e contro la Destra si può fare e dire tutto
ciò che si vuole. Oh per dare alla luce questa
potemache, era proprio necessario che Gutten-
berg inventasse la stampa?

Roma 29.

Per rimediare al crescente discredito del-
l'olio d'oliva, sarà proposta una tassa di fabbri-
cazione dell'olio di cotone, intesa a rincarare
il prezzo.

Nell'ultima decade sono diminuite notan-
te le risconfezioni del macinato dei tabacchi.
(Sola.)

Novara 29.

Oggi al meeting per suffragio universale,
convocato da pochi membri del partito radicale,
la grandissima maggioranza degli intervenuti rap-
presentò l'ordine del giorno proposto dall'iniziatore,
acclamando ripetutamente al Re ed alla
Dinastia. (Perse.)

Parigi 29.

Ieri straordinaria affluenza agli oratori della
Cooperazione internazionale di immediata adozio-
namento. Nell'oratorio dei domenicani il priore
terminò un sermone eloquente, dicendo che in
qualsiasi caso il grido dei domenicani sarà sem-
pre: « Viva Dio, la Francia, la libertà ».

Al componenti delle Congregazioni espulse
dalla loro casa è stata offerta un'infinità di stu-
loggi privati.

Si dice che le monache espulse dal mona-
stero si rifugiarono nell'Arcivescovato.

A Marsiglia si temono eccelsi popolari in
favore e contro la legge di scioglimento.
(Panf.)

Parigi 29.

Ieri a sera vi fu al Circo d'inverno un al-
tro meeting legitimista-clericale.

Vi assistevano 5000 persone. Oratori Lucio-
no, Brun e Chénod.

Ma sulla strada, davanti al Circo, si ammu-
sò una folla colta che si diede a schiacciare o
schiazzare.

Sebbene fosse scorso un buon numero di
guardie di polizia, i clericali durarono fatica ad
uscire dalla pelle sana.

Un prete, preso a sassate, saltò in un fiato
e dello sportello si mise ad arraggiare la folla.

Fu inseguito, ma merò la polizia si ritirò,
che ne prese la difesa, poté giungere in salvo
alla Stazione di Vincennes, ed ivi mettersi in va-
gona. (Panf.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La crisi paralizzante in Austria.

Leggasi nel Diritto:
La crisi ministeriale da tanto tempo latente
in Austria è infine scoppiata e il telegrafo ci ha
avvertito come essa sia stata nel momento su-
perato con un rimpasto del Gabinetto.

Il dottor Dunajewski succedette al barone
Kriegstein al Ministero delle finanze; il barone
Streit, presidente della Corte d'appello di Brünn,
all'on. dott. Stremayr al Ministero di giustizia;
il maggior generale barone Welterheim, coman-
dante di brigata a Trieste, al generale Horn
nel Ministero della difesa nazionale; ed il barone
Kremer, capo della Sezione politico-commerciale
del Ministero degli affari esteri, all'on. barone
Koch Weidenheim.

Il dott. Dunajewski è polacco; il barone
Kremer ex austriaco e colla sua attività uffici-
ciale è divenuto un'autorità per tutto ciò che
si riferisce alle questioni commerciali in Oriente.

Questo rimpasto del Gabinetto, merò la
sostituzione di funzionari ai ministri dimissionari
e colla esclusione quindi di uomini politici
appartenenti al partito costituzionale, è stato
preceduto da molti tentativi per parte del conte
Tiele, onde porre al posto dei dimissionari mi-
nistri di quest'ultimo partito.

Ma i costituzionali non vollero saperne e
la rottura col Ministero è quindi completa.

Per parte sua la Destra non approva inco-
ndizionatamente il rimpasto e gli Cechi accet-
tano questo Ministero di funzionari come una
transizione in attesa di un Ministero di pura
Destra.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 giugno.

Beneficenza. — Dal signor Moisè Cora
Porto, Rabbino maggiore, riceviamo la seguente
comunicazione:

Onorevole Redazione.
Nella luttuosa circostanza del decesso della
figliuola Alleanza Ricchetti, la degna donna fa-
miglia donava lire 300 di rendita italiana, per-
ché il reddito fosse in perpetuo, nell'anniversa-
rio di morte (3 luglio), assegnato ad un vecchio
o vecchia od impotente al lavoro, determinando
che la scelta e la mensile distribuzione del so-
stegno fosse fatta dal sottoscritto.

Mi credo quindi in dovere di comunicare a
codesta onorevole Redazione che la grazia Ri-
cchetti fu da me assegnata nel primo anno al
vecchio ed impotente Silvio Emanuele fu Girolamo.

Nel pregare la sua gentilezza di voler in-
spiegare la presente nel suo rispettivo giornale, col-
go l'occasione per avanzare a nome del benefi-
cato i più sentiti ringraziamenti alla spotabile
famiglia Ricchetti per tale spontaneo e generoso
sussidio.

Grato poi favore, mi prego di protestarmi
con piena stima e considerazione
Venezia, 30 giugno 1880.

Diret. M. CON PORTO.

Onorificenze. — Sentiamo che il no-
stro Questore, cav. Giacinto Chiavari, fu nomi-
nato cavaliere dell'Ordine del SS. Maurizio e
Lazzaro. Quelli impiegati gli offrono domeni-
ca scorsa le insegne dell'Ordine, accompagnan-
dolo con un bel indirizzo, e ieri gli presenta-
rono pure un indirizzo i graduati delle guardie
di pubblica sicurezza.

Annunziamo con piacere che il cav. Giaco-
mo di Angelo Levi venne nominato ufficiale
nell'Ordine della Corona d'Italia.

Banca nazionale. — Siamo in grado
di annunciarvi che il Consiglio superiore della
Banca nazionale fece facoltà e taluni degli isti-
tuti che da esso dipendono, e tra questi anche
alla sede di Venezia, di istituire i Conti correnti
in valuta metallica con la condizione, riferibil-
mente ai versamenti, della sola accettazione del-
le valute d'oro. Per conseguenza a ciascuna corri-
rentista, a datare da domani 1.° luglio, potrà co-
rrente aperto un conto speciale infruttifero in valuta
metallica distinto da quello che per avventura
egli avesse in corso in valuta legale.

Questi conti speciali in valuta metallica so-
ranno accreditati oltreché della somma versata
in oro, anche degli importi di effetti, pure in va-
luta metallica, rimossi per l'incasso, nonché del
netto prodotto di titoli sorteggiati e di cedole o
cartelle pure sorteggiate e pagabili in specie
metallica provenienti sempre da depositi volon-
tari liberi aperti.

Ciò apporterà ai correntisti un risparmio
di bolli per mandati di rimborso e arrecherà
loro anche il vantaggio di poter disporre a pia-
cimento emettendo assegni. — E fatta poi fa-
cilità ai correntisti di chiedere che in parte o
anche nella totalità il loro credito in oro sia
corrisposto invece in titoli d'argento od in va-
luta divisionaria, e ciò deve anche intendersi nel
caso che possano spiccare mandati pure in
moneta divisionaria.

Il suddetto Consiglio, sempre allo scopo di
migliorare il servizio, deliberò che, a partire
egualmente da domani 1.° luglio, fossero introdotte
le seguenti modificazioni:

1. Il minimum di scadenza degli effetti in-
diretti da ammettersi allo sconto è ridotto:
a 10 giorni per quelli scontati da e su le
Isole, e da e su Belluno, Campobasso e Soudrio;
a 5 giorni per gli effetti scontati da e
sulle altre piazze.

2. Lo sconto sugli effetti a breve scaden-
za, che secondo le norme in vigore doveva com-
putarsi per un minimum base di giorni, verrà
invece liquidato tanto sugli effetti diretti, quanto
su quelli indiretti per i giorni effettivamente a
decorrere da quello della presentazione a quello
della scadenza;

3. Quindi innanzi, nel computo degli inter-
essi, tanto per gli sconti come per le anti-
cipazioni, non sarà più calcolato il giorno in cui
ha luogo l'operazione.

4. Le accennate modificazioni saranno ap-
plicate anche agli effetti indiretti pagabili in me-
tallico; mentre i diretti verranno accettati qua-
lunque sia la loro scadenza.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordi-
naria di giovedì 1.° luglio 1880, alle ore 8 p. m.,
il socio G. prof. Antonio Minto lesse: Dell'
ufficio civile della tragedia.

Circolo artistico. — Per venerdì sero
i soci del Circolo artistico veneziano erano
convocati ad una adunanza, nella quale dove-
va deliberare sopra alcune modificazioni pro-
poste agli articoli 4 e 9 del Regolamento dell'
Esposizione d'arte moderna ed applicata, che de-
ve aver luogo nella sala del Circolo nel luglio
p. v.

Quella seduta non ebbe alcun effetto a ca-
sa dello scarso numero degli intervenuti, sicché
ne fu luogo, questa sera, alla ore 9, un'altra
di seconda convocazione per deliberare sullo stes-
so argomento, qualunque sia il numero degli in-
tervenuti.

E assai deplorevole questa assenza, che pre-
domina in tutti ed in tutto!

Matteotti corale ed orchestrale. — Ieri,
nella sala del Ridotto, ebbe luogo la preannun-
ziata mattinata musicale. Scarso, troppo
scarso era il numero degli spettatori, e l'esito
artistico della mattinata fu... quello che qua-
lunque persona un po' addentro nelle cose mu-
sicali della città nostra avrebbe potuto aspet-
tarsi.

Fu suonata la sinfonia dell'opera *Medea in
Corinto*, del maestro Pedrocchi, e l'esecuzione fu
ben poca cosa. Si eseguirono dai cori e voci
non o con accompagnamento di pianoforte; ma
trattandosi di cose udite e rivedute le cento volte.
Nel coro mancavano le proporzioni; nella
sezione dei bassi, per esempio, vi sono delle belle
e poderose voci, ma hanno difetto, e grave, nei
toni primi e secondi, e questo non può che
metter capo ad esecuzioni cattive.

Si eseguiva la congiura nell'Albergo da
Romano, del maestro F. Malipiero, a coro, uo-
mini e donne, ed orchestra: per questo passo
compaiono grandi masse ed un grande entusiasmo.
Il Colonna sostiene con onore la parte di primo
tenore; ma l'effetto a cui mira quella composi-
zione, grandiosa e nel tempo stesso anche molto
rumorosa ed assai acuta per le voci, non fu
raggiunto, né poteva, con quei mezzi ed in quel-
l'ambiente, esserlo.

Tutto ascoltato e sotto il punto di vista
artistico e sotto quello economico la mattinata
d'ieri fu ben poco felice.

Al Lido. — Incominciò il movimento al
Lido sulla cui spiaggia ridevolissima accorse
già i bagnanti e centinaia. Ieri nel cancelli si è
notato un bel movimento di abbonamenti e que-
sto fa bene sperare sull'esito delle stagioni in
corso.

Non può ieri seguire la inaugurazione di
quel teatro per cause indipendenti da quella im-
presa; ma, se sulla altro avviene, la inaugura-
zione degli spettacoli nel Parco del Boschetto
avrà luogo sabato prossimo.

Notiamo con piacere esservi già a Venezia
fioriti la buon numero, e non v'ha dubbio
che di giorno in giorno il contingente si farà
sempre e grado a grado più forte.

Speriamo che il tempo torrido alla nostra
stagione balneraria.

Furti ed arresti. — Il bullettino della
Questura la data d'ieri, narra che in danno del
sig. S. Casera, e nel suo esercizio di biaducolo
in Sestiere di S. Marco, veniva ieri rubata una
bottiglia di Cipro, ed opera del pregiudicato P.
Giuseppe, d'anni 36, il quale venne tosto arre-
stato.

P. Angeli, di Treviso, domestico, veniva
ieri arrestato perché autrice del furto di bian-
cheria, per valore di L. 30 circa, in danno del
lei padrone E. Giacomo, dimorante in Sestiere
di S. Marco.

Parlamento. — Troviamo nel bullettino
d'ieri della Questura che gli agenti di P. S. ac-
compagnarono ieri al civile Ospedale Carlo L.
Pietro, di anni 22, per leggere ferita riportata
la rissa col suo compagno.

Campo di Marte. — A conferma del
disordine che avvegnano nel Campo di Marte,
troviamo nel bullettino della Questura d'ieri che
nella sera del 28 andante i RR. carabinieri sor-
presero in quel Campo alcuni individui che gio-
cavano ai dadi. Costoro, alla vista della forza,
si davano alla fuga. Un sorvegliante della Fab-
brica tabacchi, certo Forgiari Achille, riusciva
ad afferrarne uno, nella persona del pregiudicato
M. Giovanni, d'anni 39, facchino di Rododuro,
il quale, per avvicinarsi del Forgiari, gli dava
una forte spinta da farlo cadere nel canale, di
dove venne tosto estratto. Il predetto M. poi ve-
dendosi nuovamente inseguito e quasi raggiunto,
si gettava nell'acqua per esso; ma la Guardia
doganale Bertone Giovanni lo arrestava, conse-
guendo quindi ai RR. carabinieri.

Canal. — Dal censimento vennero accolti, per
il giorno 27, 28 e 29 giugno, così R. A.

Uffice dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 29 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Ban-
cote morti. — Nati in altri Comuni. — To-
tali 15.

MATRIMONI: 1. Canale Giovanni, falegname all'
Arsenale, vedovo, con Salloma Giustina, già do-
mestica, nubila.

2. Fanciulli Giuseppe, postridente, con Colla
Luigia Rosa Maria, casalinga, nubila.

DECESSI: 1. Bellin-Sonno Adria, di anni 65,
congiugato, casalingo, di Venezia. — 2. Fanciulli
Tippa Maria Luciana, di anni 55, congiugata, civile, id.

3. Bellin Perelli Teresa, di anni 35, congiu-
gata, id. — 4. Arrici Gaud Anna, di anni 22,
congiugata, casalinga, id.

5. Pollegri Giuseppe, di anni 42, congiugato, cen-
tinaio, di S. Sime di Livorno.

6. 5 bambini al di sotto degli anni 5.

Venezia 1.° luglio.

Proteste e premi della città di
Venezia. — Nella XII Estrazione del Pro-
tetto a premi della città di Venezia, ieri seguita
presso il Municipio, furono estratti le Obbligazioni
seguenti:

44 177 108 453 459 475 519 652 667	722 778 996 1146 1411 1428 1467 1595 1613
1835 1825 1977 1967 2006 2068 2264 2420	2580 2795 2969 2983 2985 3020 3436 3435
3509 3543 3674 3759 3889 3931 3977 4315	4703 4729 5068 5079 5455 5481 5485 5550
5800 5810 5846 5785 5788 5929 5971 6034	6309 6376 6344 6390 6517 6680 6725 6901
6925 7273 7276 7363 7366 7426 7622 7806	7835 7990 8000 8096 8304 8226 8228 8248
8255 8258 8275 8288 8341 8453 8534 8615	8691 8694 9135 9190 9210 9301 9339 9396
9404 9406 9485 9488 9505 9539 9531 9546	9580 9591 9635 9744 9793 10005 10028
10444 10410 10511 10571 10637 10779 10830	

10937 10950 10989 11011 11033 11101 11132	11248 11282 11315 11377 11508 11622 11677
11730 11923 11932 11977 11980 12072 12336	12395 12400 12504 12731 12825 12930 13024
13054 13075 13307 13338 13352 13353 13387	13449 13507 13514 13554 13579 13716 13730
13852 14058 14083 14138 14159 14167 14207	14291 14326 14384 14487 14615 14621 14623
14638 14789 14888 14901 15034 15136 15231	15435.

Obbligazioni premiate:			
Serie	N.	Premio	
7306	0	25,000	8235 14 50
13075	9	500	1595 6 50
9430	9	250	9408 21 50
9795	14	100	11262 19 50
12400	34	100	13034 21 50
12731	18	100	9488 23 50
8236	16	100	2795 21 50
8228	22	100	3931 6 50
9539	16	100	459 22 50
9529	18	100	11977 2 50
1977	7	100	8534 22 50
14384	8	100	9485 18 50
9488	19	100	6680 14 50
9580	13	50	8255 18 50
6680	4	50	12730 21 50
12825	25	50	5646 8 50
1693	25	50	11133 3 50
1693	25	50	12306 13 50
6376	16	50	9635 4 50
3485	12	50	14384 4 50
2580	3	50	9539 25 50
1977	10	50	15198 25 50
12300	19	50	

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle
164 Serie come sopra estratte, sono rimbor-
sabili con L. L. 30.

Il rimborso si farà a datare dal 1.° novem-
bre 1880.

La prossima estrazione avrà luogo il 31 di-
cembre 1880.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° luglio.

Nostra corrispondenza privata.

Milano 27 giugno.

(D) Benedetta la politica! se dicono così
male, e poi la vogliono mettere dappertutto.
Credo si possano contare sulle dita i po-
diziosi che, bene o male, non si appassionano alla
politica, che non s'associano, magari con un or-
dine del giorno, a certe dimostrazioni che non
hanno nulla da fare col fine per cui furono in-
stituiti.

La Società di mutuo soccorso, quali sono
appunto quelle sorte fra esseri umani, a stema
aria o uno stesso mestiere, è ben difficile che
non partecipi anch'essa per questa e quella
opinione politica. Intendo parlare della Società
operaie milanesi, delle quali, toltene poche, che
sono, fra parentesi, le migliori, e a capo l'As-
sociazione generale operaia, tutte le altre si so-
no imbracciate con le Associazioni politiche, e
s'accontentano a fare il loro bene. La So-
cietà dei reduci non ha resistito alle tentazioni
dei progressisti e alle lusinghe dei democratici;
da qui le scissioni fra i soci, la dimissione del-
l'intera presidenza.

Si domanda se era proprio necessario tra-
sformare un sodalizio patriottico e di mutuo so-
corso semplicemente per ottenere un così bel
risultato. Tali Società non dovrebbero essere né
d'un partito né dell'altro, ma solo discutere i
propri interessi in famiglia, pigliar parte alle
sue dimostrazioni di carattere nettamente e sin-
ceramente nazionale, e non mai convertirsi in
Comitati elettorali e benefici di nessuno.

L'annuale sciure non si ricomparisse così
facilmente: una parte dei soci intendono pro-
testare, e staccarsi per dar mano a fondare un
sodalizio con criteri indipendenti da ogni idea
o chiosato politica. E faranno bene.

Ritornandoci di mandarci fra qualche gior-
no una corrispondenza speciale su quanto ri-
guarda l'Esposizione del 1881, mi piace in-
dov'averli che si è costituito dell'istitu-
mento il Comitato per l'Esposizione artistica,
che avrà luogo nell'Archivio di Stato, anziano
al Palazzo dell'Esposizione. Cesare Cantù ha es-
suto presidente onorario, e presidente effettivo
il com. Labus, vicepresidente del Comitato
esecutivo della stessa Esposizione. Vi posso dire
intanto che tale Comitato, di cui fa parte un
l'artista, come il Bertini, il Fagnano, il
Bongeri, il conte Ghiberto Borromeo, il conte
Odoardo, L'Induno, il Barzaghi, il cav. Richard,
il cav. Fuzier, il principe Castelbarco e altri e-
gredi ancora, ha già mandato un apposito ma-
nifesto a tutte le Accademie e Società artistiche
del Regno, oltre a ben selezionati artisti, e ha già
stabilito dei premi e un ufficio di vendita. E
già stato approvato il regolamento, che uscirà
alle stampe fra giorni.

Vi annuncio con piacere un nuovo lavoro
del chiaro professore Alfio Pozzi: La consone-
za di sé stesso (G. Agnelli editore L. 2, 50), una
dotto e piacevole raccolta di dialoghi istruttivi
e avvincenti volti all'analisi del pensiero. Nel-
la sua opera, che molti egregi docenti reputano
degna dei migliori elogi, l'autore, cogliendo oc-
casione da un dialogo sull'ottica, riferisce l'e-
sito felice nell'operazione della cataratta da cui
il Pozzi era affetto, abilmente seguita dal prof.
Lezatti di qui, con un metodo meno doloroso
degli altri specialisti.

Il prof. Pozzi, radicalmente guarito, rende
però ai Lezatti, un tributo di sincera ricono-
scenza.

Venezia 29 giugno.

Anche domenica 27 corr. il responso delle
urne amministrative si pronunciò in nostro fa-
vore. Anche quest'ultima battaglia fu da noi
vinta e la riconferma che la maggioranza
cittadina è decisamente moderata, e orgogliosa
del suo governo.

Sopra dodici nomi della nostra lista, molti
ci riuscirono eletti consiglieri comunali, e se
non, l'avv. Millo non ottenne i suffragi neces-
sari, di pochi voti egli rimase inferiore agli al-
tri, a cui arrise maggiormente la sorte.

Dei quindici nomi della lista dei progressi-
sti, quattro soli raggiunsero i voti necessari me-
no lungamente a essere eletti. Facce giu-
stamente osservare che al merito della listelli-
genza e della onestà quei quattro progressisti
scoppiarono estando il requisito del loro 14
anni di continuato servizio.

...to capi di governo
...o all'occasione qualun
...lo da maestro in se
...a fine a sabato, non
...i nomi dei loro ran
...elma astoria, non
...mente una ingenuità
...on si conoscevano la
...la progressione, era
...ella scuola notturna
...e i candidati nott
...pretezza era d'impo
...ndanti subissero u
...rti nomi che la pro
...gli elettori non si va
...a colpo d'occhio. Il
...stante il solito can
...omi che al bisogno
...partito nostro, non
...riori, un Belloni, un
...a Biaz ed un Peroni
...galla il solito Lio
...fu portato dalla stu
...bbiali procurati
...Consiglio provinciale
...a volta della una re
...to di procacciare qual
...a fomenta!
...eo buone leggi fu
...ndare i loro quindici
...sione sociali, anzi
...di quei levatisti di
...autorizzati dal vol
...di molti colli delle
...ciolato maggior vol
...oni di quei signor
...relative significazio
...a costituire la neces
...consigliare una list
...le, fu, parmi, una pro
...fica; se però i pro
...ria tuttora una segge
...virtuosità della nostra
...dei nostri candidati
...enza, stabiliscono che
...tutto coi giudici del
...anamente il reggime
...se. Esse inoltre att
...pubblicamente le di
...zioni dettero nel p
...amente le stimola
...quattro di essi pos
...no Consiglio, mentre
...minoranza rimase
...iori progressisti rima
...ono particolarmente
...la giustizia del no
...di lanciare a loro di
...oltre ai molti man
...ai precetti della po
...arono, non solo que
...dei più simpatici d
...e ne soppressero un
...un altro progressista
...dimostrazioni fu du
...amente penita. Ad
...ché l'ottavo posto,
...rissimi, ottennero ap
...dei voti onde loro
...reuto hanno lo scod
...elezioni del no
...oni-Tosari ha pur
...anzi una nuova ele
...gli altri tre suoi con
...ni ai nomi dei dot
...Guglielmi. Quelli po
...quella scomigliata
...po, furono i due e
...r. Buscoi, che ora
...are per la sola ar
...che gli effetti del
...elo ed interesse or
...e presto ad irritar
...te della sede mun
...fuori a dire che so
...santi in grado del
...te asserzione col co
...one della prova, co
...candidati per il Cos
...uno è riuscito: tutti
...si rimesso della met
...gli riportarono un
...e vediamo nat
...che riportarono le
...o. Il risultato della
...po, si, me super
...tre due, del pro
...lo lista della nostra
...consolo che l'unico
...di domenica rap
...e ai quattro mi
...più mi consolo, in
...ativamente un mi
...zione, un mio in
...telli della progres
...il mandato che ven
...loro nuovo rivale
...che stoltezza, pro
...loro di accettare
...doro parlanti che
...l'idea termine di n
...one.
...e tempera e dispa
...ndendosi altri du
...gine, che non solo
...regolare svolgimento
...ro atto di patrioti
...e le parti di compo
...mento della nostra
...intima convinzio
...endo il patiglio
...da politiche regio
...enti e gli omini di
...ndula del 30.
...ella loro militan
...a prova del cor
...ensione del Gover
...roca.
...e e Reformi.
...e a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Sessione del 30.

Arriva come presidente della Commissione del disegno di legge sull'ordinamento delle Guardie doganali, rispondendo ad una interrogazione di **Marrasio**, dice che la Commissione ha nominato Corvetto suo relatore, e che quindi non tarderà a compiere il suo lavoro.

Si procede allo scrutinio segreto sopra i due disegni di legge discussi ieri.

Quello del riordinamento dell'arma dei carabinieri è approvato con voti 125 favorevoli e 95 contrari.

Si apre quindi la discussione generale sul disegno di legge concernente i provvedimenti finanziari.

Corbetta dice essere anzitutto necessario conoscere con la maggiore certezza possibile quali sono i mezzi finanziari su cui fondarsi. Prende in esame i bilanci 1879-80 e la situazione del Tesoro. Quello del 1879 è lontano dal presentarci quel vantato avanzo, base dei calcoli governativi. Considerato attentamente, dare anzi un disavanzo di parecchi milioni. — ed aspetterà la presentazione dei conti consuntivi che confermeranno i suoi detti. Esamina poi il bilancio 1880, fatto quello di Grimaldi, che offre un disavanzo, quando quello di Magliani, che offre un avanzo. Il secondo bilancio sembragli elaborato non cogliendo di scienza finanziaria, bensì con intendimenti e previsioni politiche. Il vero pareggio non c'è; — un bilancio non è pareggiato se non ha una elasticità di 15 milioni circa per sopprimere ad ogni eventualità. Il bilancio 1880 non è in tali condizioni per motivi che va svolgendo, per cui non comprende come il ministro volesse prima abolire una parte della tassa del macinato al principio del 1881, poi si sia lasciato indurre ad abolirla dal 1.° del settembre prossimo. Governo e Commissione dicono che dai provvedimenti finanziari si avrà vantaggio di 15 milioni e mezzo.

Credo tale affermazione non fondata; il ministro nella Esposizione finanziaria calcolò gli aumenti in somma assai minore. Approvare l'uso o l'altro previsione è incertissimo per le eventualità grandissime. Esamina i singoli provvedimenti del Governo, accettati dalla Commissione e dimostra che da essi non può scaturire alcun aumento di provento uguale al previsto; anzi coprirà debiti sulla convenienza di adottarli, poi, e alcuni frutteranno da una parte, cagioneranno perdite dall'altra, riga riga del macinato, sulla cui questione trova singolare che parli come d'impegno d'onore, quasi un vero impegno d'onore non consistesse nel mantenere inalterabile il pareggio finanziario. Del resto, se l'abolizione del macinato è necessaria corrispondono nuovi tributi od aumenti di balzelli attuali, ed il paese capirà che nessun disavanzo o un disavanzo insensibile al sentimento del popolo. Ma sa rendersi ragione della insistenza del Governo nel volere l'abolizione di tale tassa, non potendosi ignorare le condizioni del bilancio dello Stato e la ingenuità che restano da soddisfare per buon esito dei servizi pubblici. Accenna ai principali bisogni del bilancio, cui per aggiunta sempre offerte non si sopportano e chiama in special modo l'attenzione della Camera e del Governo sulle condizioni finanziarie dei Comuni, cui urge provvedere. Dice al Governo che tale provvedimento faceva parte del suo programma come aveva parte di esso il detto: « Ni machine, ni diavole ». Temo però che, con questo pretesto, di tale detto non rimarrà che uso dei due termini. Depora che di una questione finanziaria non voluto fare questione politica. Ne dà colpo prima al Governo e quindi assai che l'amico, il presidente del Consiglio non comprenda forse l'atto compiuto astutologo, e, come uomo di Stato, non sappia essere quell'uomo di abiezione e sacrificio che fu come patriota.

Morano ammira il discorso di Corbetta, e che nel linguaggio gli argomenti che possono far respingere l'abolizione del macinato e ne mettere in ombra le ragioni a suo pro. Egli porta la questione dell'abolizione del macinato sul terreno politico, in cui la scosterà. Sofferma però prima a ribattere le considerazioni che Corbetta fece sui vari bilanci e la conseguenza che ne dedusse. Chiede poi di rinviare domani il suo discorso. (Ag. Stefani.)

La Nazione ha da Roma:

« Ni risultato, che al seguito d'una riunione di deputati e senatori siciliani, l'onor. Depretis indirizzò una lettera all'onor. Raffaele, Sindaco di Palermo, per prevenirlo che le guardie d'ordine non possono, a suo avviso, essere adoperate per fini diversi da quelli per cui sono istituite.

« Pare che l'onor. Sindaco volesse valersi questo corpo, per fare una parata d'onore all'arrivo del signor Bardoceano.

« Avrebbe contribuito specialmente a questa deliberazione dell'onor. ministro dell'Interno Principe di Nisemmi, nominato senatore in seguito a proposta dello stesso Bardoceano.

Telegrammi.

Roma 30.

Pare che il Centro, discutendosi la totale abolizione della tassa sul macinato, proporrà che il macinato si abolisca per metà al 1.° gennaio 1881, e per l'altra metà quando lo consentano le condizioni finanziarie.

Si crede che il Ministero accetterà la proposta del Centro. Antuziani difetto ch'esso abbia recentemente ordinato due mila pesatori.

(Riforma.)

Roma 30.

Ieri si riunì la Commissione dei quindici mancavano Crispi, Nicotera, Mussi e Baccari. Si lesse una lettera di Crispi, nella quale dichiarava che, impedito da ragioni personali, non prendere parte ai lavori; che intanto disapprovava le risoluzioni prese dalla Giunta, e che si era di combattere alla Camera.

Questo atto accorretto e sconvolvente dispiace moltissimo. Si sollevò in proposito una discussione, e fu deciso di prendersi atto senza risponderci.

Questo atto, unito ad altri segni forniti linguaggio che tengono la Riforma e il Riformismo, vengono giudicati come indizio d'una nuova irritazione e di riaccipiti minacce dei deputati, vedendosi questi mistificati dal Ministero ch'è sempre allineo dall'effettuare la promessa di modificarsi.

Nondimeno le condizioni della Camera sembrano tali da permettere una nuova prima della forte.

(Pensiero.)

Telegrammi dall'Agenzia Stefani.

Genova 30. — Il *Corriere Mercuriale* si riferisce un dispaccio da Buenos Ayres, il quale annunzia che la congiura ha pace.

Sassari 30. — Becaroli sbarcò ieri a renova per inaugurare la ferrovia. Il primo pensiero in quello di mandare un colpo a prova a Garibaldi. A Terranova convengono

Arresto del ministro tutte le principali officine della Provincia di Sassari. Il ministro, accompagnato dal Prefetto e dall'onorevole Ghiani-Memoli, parti per Oskiri seguito da altre venti carrozze. A Oskiri ebbe accoglienza festosa. Dopo la colazione, il ministro e la comitiva partirono colla ferrovia per Sassari ove giunsero iersera. Il ricevimento a Sassari fu impetuoso. Il pranzo dato dal Prefetto fu splendido. La riunione si protrasse fino alle 3 antimeridiane.

Berlino 30. — La *Correspondence provinciale* scrive: L'opinione pubblica in Europa non può fare a meno di vedere con soddisfazione l'accordo delle Potenze così efficacemente stabilito nella Conferenza. Questo accordo è prova dei sentimenti pacifici che prevalgono generalmente. Il compito della Conferenza era soltanto d'accertare un'infondata morale sui due Stati, dei quali bisogna sistemare gli interessi nella questione attuale, ma non si può attendere che uno di questi due Stati disconosca l'importanza della decisione del Tribunale arbitrale, essendo così importante l'unione delle grandi Potenze d'Europa.

Berlino 30. — Ieri la Conferenza si occupò delle petizioni dei Greci e degli Albanesi. Giovedì seduta di chiusura e firma dell'atto finale.

Parigi 30. — Una *Nota dell'Agence Havas*, dopo di avere constatato che l'esecuzione dei decreti non cagionò tumulti in nessuna parte, dice che i decreti dovevano ogni ricevere l'esecuzione soltanto pel Gosliti che riceverebbe l'ordine di disperdersi il 30 giugno al più tardi. Riguardo alle altre congregazioni di uomini, non autorizzate, il decreto che le riguarda non mira che ad avvertirli a regolare la loro situazione. Inoltre bisogna aggiungere che i mezzi materiali per l'esecuzione avrebbero mancato se il Governo avesse agito contro tutte le Congregazioni. Infatti nella maggior parte dei conventi lo sgombero richiese non meno di sei, sette ore. Ma il Governo conosce il suo dovere, e lo compirà colla stessa fermezza, allorché il momento ne sarà giunto.

Parigi 30. — Notizie dei dipartimenti annunziano che dopertutto i Gosliti abbandonano loro le case, dichiarando di cedere alle forze. Numerose violenze, passano inosservate. A Bordeaux domandarono d'essere presi per braccio per constatare la violenza individuale. Ad Avignone la mobilitazione reale trovavasi presso i Gosliti e minacciarono di bastonare il commissario. A Lione i Gosliti fecero processo verbale. A Marsiglia individui cantando volevano sfiorare la porta della casa dei Gosliti. Il commissario fece sgombrare le strade. Ad Angers il commissario sfondò le porte, il Vescovo Freppel protestò. Si gridò: viva Freppel, vivano i Gosliti, altri gridò: viva la Repubblica. A Grenoble i Gosliti notificarono la citazione per venerdì. A Nantes notificarono la protesta contro la violazione del domicilio, e l'attentato alla proprietà. Molte case di Gosliti citano il commissario dinanzi ai Tribunali per violazione di domicilio e attentato alla libertà individuale.

Bruxelles 30. — Il richiamo del ministro belga presso il Vaticano è ufficialmente documentato. È cominciata la pubblicazione dei documenti diplomatici.

Vimara 30. — Dicono che Calice surrognerà Dubsky a Costantinopoli.

Londra 30. — Il *Daily News* ha da Cabul: L'esercito cinese occupò il Koshan orientale. I Russi si ritirano verso Osh.

Il *Daily News* dice che si tratta d'un cambiamento di Ministero a Costantinopoli. Mahmud Nedim e Karatheodori surrogerebbero Kadri e Abidin. Credesi che la Porta proporrà d'introdurre nell'Armenia riforme basate sul sistema comunale.

Lo Standard dice che la Conferenza di Berlino ha redatto ieri una Nota identica da presentarsi alla Turchia e alla Grecia.

Madrid 30. — Un dispaccio ufficiale conferma la pacificazione di Cuba.

Buenos Ayres 30. — La pace è firmata. Tejedor ritira la candidatura. L'esercito provinciale depose le armi.

Nostri disastri particolari.

Roma 30, ore 2 50 p.

La Commissione d'inchiesta per la Marina mercantile è composta degli onorevoli: Maldini, Mamotti Garibaldi, Naurigi, Bria, Boselli, Molino, Giacomelli e Ferraccio; Maldini fu nominato commissario anche della legge organica sulla bonifica.

Roma 30, ore 2 50 p.

Si annuncia prossimo un movimento prefettizio. Dicesi che Corte andrebbe Palermo, Caccavone verrebbe tramutato da Bari.

Crispi serisse una lettera alla Commissione della riforma elettorale, dichiarandosi non soddisfatto dei criteri prevalenti in seno alla Commissione annunziando che combatterà il progetto.

Stasera l'Associazione costituzionale romana si aduna per eleggere il presidente.

Roma 30, ore 2 50 p.

La Commissione del bilancio stamane respinse la proposta dei commissari della Destra per l'approvazione degli organici per gli impiegati, almeno prima del 31 dicembre.

Prevalse proposta dilatoria inconcludente.

FATTI DIVERSI.

Meranti del bozzoli. — Togliamo dalla *Patria del Friuli* le seguenti notizie:

Udine 29 giugno.

Qualità delle gatte: Giapponesi annuali e parziali; complessiva pesata a tutt'oggi 4367-45; parziali oggi pesata 36-45; minimo 1.345, massimo 1.396, ad ogni giornata lire 2-23, prezzo ad ogni a tutt'oggi 1.323.

Notturne gialle e parziali; complessiva pesata a tutt'oggi 118-95; parziali oggi pesata —; minimo 1.345, massimo 1.396, ad ogni giornata —, prezzo ad ogni a tutt'oggi 1.437.

La salma dell'on. Rissotto. — Scelo ha per dispaccio da Firenze 30: Rissotto, ammalato già da qualche mese febbrile marcescente, trovato tufo a Firenze Da tre giorni in qua la malattia già si è aggravata.

E il Fungoli di Milano ha quanto segue da Roma 30: Lo stato di Rissotto è sempre grave. Le sue orfide che ogni giorno gli si dice notizie dirette.

La Nazione arrivata oggi scrive questo:

Ora siamo lieti di poter assicurare, che ormai la febbre è cessata, le condizioni di salute dell'illustre infermo sono appressabilmente migliorate, e che si fa assegnamento sopra la pronta e completa guarigione.

Il ministro dell'istruzione pubblica telegrafò l'on. nostro Sindaco, domandando notizie della salute del barone Rissoldi, e il Principe Corsini esultava di rispondere il seguente dispaccio: « Barone Rissoldi libero febbre; oggi come allettato. »

L'apostolo di Mon-Quang. — È una composizione poetica in terzine, del sacerdote batista Cecca, divisa in dieci canti, nella quale sono illustrate la vita e le opere di monsignor Rissoldi, vicario apostolico nell'imperiosa Cina, e ch'è dedicata al nuovo Vescovo di Livorno, monsignor Calligaris, di cui il Rissoldi era ambasciatore.

Al poemetto è premessa una lettera dedicatoria, corredata da molte firme, tra le quali, oltre quelle di parrochi e capellani, si scorgono le firme di consiglieri di Prefettura, ingegneri, medici, periti e possidenti, e sono pure premesse alcuni carti intorno alla vita di quel pio missionario.

L'edizione nitida ed elegante fa onore alla tipografia Emiliana, dalla quale esce.

Movimenti militari. — Il Comando della 21^a brigata fanteria si è trasferito al campo di Pieve di Cadore.

Il 39° reggimento fanteria e il 8° bersaglieri si è trasferito al campo di Pieve di Cadore.

Il 3° battaglione del 47° ed il 1° battaglione del 40° reggimento si sono trasferiti a Padova.

Seppellimento di una lapide. — Ci scrivono da Este:

Alla vigilia di domenica scorsa, per invito del Municipio e del Comitato promotore, la cittadinanza di Este si raccoglieva nella sala Capodoglio del Museo e tribuna, sotto scoprimento di una lapide, occasione di patrio sentimento alla memoria del benemerito costituzionale Gennaro Novello.

All'ordine del sig. Sindaco cav. Antonio Coletti, che fu caldo di belle parole, seguitò discorso dell'egregio avv. cav. dott. Domenico Coletti, il quale, e per l'amore al paese natiale, e per la stretta amicizia in che visse col defunto, tenne di lieto animo l'avviso degli amici.

L'elogio fu un perfetto rismaio di pensieri di forma; vero, affascinante, incisivo, e dettato dagli impetuosissimi colpi di un cuore, da cui, come da limpida fonte, scaturiva la foga più decisa del sentimento. Plausi ripetuti al discorso; ammirabile ovazione al suo termine, furono prove, che parlarono eloquentemente come il Coletti, nei dardi delle sue parole, avesse penetrato gli animi degli uditori, li avesse fatti palpitare col entusiasmo del patriottismo ed angosciare insieme colla sovrità delle lagrime.

Alla sera, in piazza, luminaria e banda cittadina coronarono la festività di quel giorno, lasciando vivo il desiderio nei cittadini di rinnovare sovente, e per giustizia e per onore di patria, quella cerimonia di solenne ricordo alle glorie di quei nomi estensi, di cui Este co'suoi storici fatti va degnaente superba.

Le eroe e gli attori drammatici. — Sembra che vi sia un'idea fissa in coloro che hanno parte alla distribuzione delle eroe, che, cioè, ogni attore drammatico ne abbia una. Fu fatto cavaliere anche l'attore G. B. Marias, noto dell'arte soltanto per avere il merito della signora Virginia Marini; poiché, come attore, gli abbiamo visto far sempre la parte più inconsuetamente.

Il giro del mondo. — È uscita in puntata 16 di questo interessante giornale illustrato di viaggi, geografia e costumi, diretto dal sigg. Edoardo Charton ed Emilio Treves. Esso contiene: Sei mesi in Australia, di Desiderato Charnay, incaricato di una missione scientifica del Ministero dell'interno.

Milano, frat. Treves editori.

Bullettino bibliografico.

In quarta pagina, commedia in un atto e in versi gattoliani di Salvatore Barsilli. — Milano, Barbiero, 1880.

Notizie inedite e documenti intorno alla vita di Giovanni Botto e di Carlo Antonio Porporati, intagliatori piemontesi dei secoli XVII e XVIII, con note di Giovanni Vico, per Roberto d'Asiago. — Torino, Roux e Favale, 1880.

Nervici I, stravaganzza in prom. di L. Carrà. — Torino e Roma, Loescher, 1880.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Commemorazione anniversaria
GIOVANNI MAGGIOLI.

Volge ora un anno dal giorno in cui crude morbo spegnere una cara e preziosa esistenza in Giovanni Maggioli, ultimo ed amorosissimo padre, integerrimo negoziante d'oli e salum cittadino filantropo e benemerito.

Il fiore però dell'affetto, del dolore e della pubblica estimazione dopo la tomba del uomo virtuoso non si scolorì col volger del tempo; ma al ritorno di quel medesimo giorno in cui commemorar la cara perdita, parenti, conoscenti ed amici si raccolgono nel dolore, pregano pace ed onore all'uomo che non è più.

Fu il Maggioli, pio, onesto, caritatevole proprio di quegli uomini del vecchio stampo del patriarcale carattere, che va diradandosi tutto oramai per le fastidiose, tutte unità e lavoro nei propri affari.

Oh! che l'esempio del Maggioli viva sempre nella mente de' cari suoi, e l'onorato nome si veda dai superstiti nuove aureole di amore, e allora il commercio del magnifico integrità.

Si ripeta pure per lunghi anni questo giorno, sarà sempre di sincera gioia ricordanza p quanti amaron a conoscere Giovanni Maggioli.

GAZZETTINO MERCHANTIALE
Venetia 30 giugno.

Arrivarono: da Sulina, il vap. leg. Broctton, ex Neaghun, con grano, rocc. ciferò; da Trapani, il trit. Colombo, esp. Pedoven, con adamo, rocc. all'or. da Trapani, il vap. mudo-mud, Siliotto, con Siliotto, macin. rocc. al mudo-mudo; da Brindisi, il vap. Polonio, esp. Belmont, con grano, rocc. e Siliotto.

Borsa di Venezia.									
(Bollettino ufficiale)									
Del giorno 30 giugno									
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI									
PREZZI					PAGATI				
Fino a		Fino a			Fino a		Fino a		
da	5	da	5	da	da	5	da	5	da
Stato, int. 5 1/2 %	—	—	—	—	94	90	94	90	94
Id. 5 1/2 % 1891-1892	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1892-1893	—	—	—	—	96	92	96	92	96
Id. 5 1/2 % 1893-1894	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VALORI									
Fino a		Fino a			Fino a		Fino a		
da	5	da	5	da	da	5	da	5	da
Stato, int. 5 1/2 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1891-1892	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1892-1893	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1893-1894	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Stato, int. 5 1/2 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1891-1892	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1892-1893	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1893-1894	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Stato, int. 5 1/2 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1891-1892	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1892-1893	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1893-1894	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Stato, int. 5 1/2 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1891-1892	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1892-1893	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1893-1894	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Stato, int. 5 1/2 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1891-1892	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1892-1893	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1893-1894	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Stato, int. 5 1/2 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1891-1892	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1892-1893	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1893-1894	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Stato, int. 5 1/2 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1891-1892	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1892-1893	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1893-1894	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Stato, int. 5 1/2 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1891-1892	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1892-1893	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1893-1894	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Stato, int. 5 1/2 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. 5 1/2 % 1891-1892	—								

cbeck F., - Baumig J., - Solvay A., - Angeli A., - G.
 - Dackenhöller A., tutti ex della "Argenta", -
 "Arg. 1", - Bonini della "Frodo", - Gotsch F., - Schindler
 A., - Sarti della "Basta", - Bonini del "Brazil", - Limbich
 S., della "Terapia", - Papov S., della "Flandro", (1) pos.
 Nel giorno 29 giugno.
 Grande Albergo Vittoria. - Notti O., - Nati, O.
 ziani da Trieste, - Mollmann O., della Germania, -
 glia, - Bricio F., - Bromberg J., - Wardo B., -
 dell' "Inghilterra", - Miggel H., - Maris W., con moglie
 Grossa J., tutti dell' "America", tutti pos.
 Albergo alla Casa di Monaco. - Sarti, cognomisti:
 Mosca Quinto, amici dell' interno. - Carolina Malin Va.
 Mosca, da Trieste, con figlio, - Dietrich C., con fami-
 glia, - Day S., tutti dall' "Inghilterra", - Deucher J., da
 Mosca, - Jacques T., da Lichna, amici con moglie, tutti
 possidenti.
SPETTACOLI
Givedì 1.º luglio.
 CAPPE AL GIARDINETTO REALE. - Concerto musicale,
 dalle ore 9 alle 12 pos.
Biblioteca Ristoretora S. Gallo. -
 Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore
 9 alla mezzanotte.
Società Anonima Italiana
 per la
Régia Caimarossata dei Tabacchi
 —
 Si preteggono i signori azionisti che, a par-
 tire dal 1.º luglio prossimo, si procederà al pa-
 gamento di L. 40.50 per ogni azione liberata di
 L. 350, contro il ritiro della Cedola N. 24.
 Questo importo si compone come appresso:
 L. 30 Dividendo per l'esercizio 1879 fa-
 salo con deliberazione dell' As-
 semblea generale ordinaria degli
 azionisti del 30 aprile p. p.
 L. 10.50 Interessi del 6 p. 100 per semestre
 1880.
 I pagamenti saranno eseguiti:
 a ROMA presso le Sedì della Società ge-
 a FIRENZE nerale di Credito Mobiliare I-
 a TORINO taliano.
 a GENOVA presso le Sedì della Banca nazi-
 a MILANO onale nel Regno d'Italia.
 a VENEZIA
 a NAPOLI
 a LIVORNO presso i sigg. A. J. Stern e C.
 a PARIGI " Stern Brothers.
 a LONDRA " Robert War-
 a BERLINO schauer & C.
 a GINEVRA " Bonna & C.
 a FRANCOFORTE s/M. " il sig. Jacob S. H. Stern.
 Il pagamento all'estero verrà fatto al cam-
 bio che sarà successivamente indicato.
 Roma, 25 giugno 1880. 647
VILLACO in CARINZIA (Austria)
Albergo alla Posta
 (Gasthof zur Post)
 con omnibus a tutti i treni
 —
 Questo Albergo, situato nel centro della città
 (piazza principale) avendo 50 buone stanze, sa-
 da pranzo relative ad un salone in giardino, sa-
 darà anche la avvenire ogni premura di giusti-
 ficare la rinomanza finora goduta, di offrire
 cibi squisiti, buoni vini ed un pronto, attento
 servizio, accoppiandovi relativa discretezza ne
 prezzi. 648
PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO
LA VENA D'ORO
 (presso Bellano — Veneta)
 452 metri sul livello del mare
Proprietà dei fratelli LUCCHETTI
APERTURA IL 1.º GIUGNO
 Ufficio telegrafico, Posta e farmacia nell'
 Stabilimento. — Nuova sala per le doclie sco-
 zesi. — Medico direttore alla cura, **Vincenzo**
dott. Tessio. — Medico consultante in Ven-
 zia, avv. **Angelo dott. Minich.**
 Per informazioni e programmi, rivolgersi
 ai proprietari. 515
 Fabbrica nazionale a vapore 35
 DI
CIOCCOLATA
 DI
ANGELO VALERIO
TRIESTE
 Premiata con medaglie alle Esposizioni di Londra
 Parigi, Havre, Graz, Trieste, Napoli, Vienna.
Fornisce F. R. Corte.
 Produce secondo i migliori metodi di fabbri-
 cazione: **Cioccolata in tavolette**, formato italiano
 francese da 15 alio a 250 grammi. **Cioccolata**
Bonna, Pistillio, Medaglianti tanto in scatole
 alla rinfusa. **Cioccolata al latte** in tavolette ed
 polvere, considerata ottima per nutrizione, nonché
 comoda nei viaggi di terra e di mare. **Cacao pu-**
ro e cioccolato in massa, da Kg. 3 a 20 l'uno
 d'economia per grandi consumatori. **Cacao pu-**
ro in tavolette da 1/4 Kg., adottato dalle Marine di gu-
 rra e mercantili. **Cacao puro in polvere**, impa-
 mpabile, agrassato; viene molto usato negli Sta-
 bimenti di salute e raccomandato dai medici a ba-
 bin; alle persone deboli, nelle convalescenze. **Cacao**
Barro di Cacao in tavolette. **Grandi varietà**
fantasia figurine, sigari, sigarette, giuochi, ecc.
 scatole eleganti o ricche. **Specialità diverse**, tra
 quali i **bomboni Columbi**, in scatole da 1/4 e
 Kg. o alla rinfusa; prodotto ormai molto diffuso
 in qualità e per la modestia del prezzo.
 A richiesta si rilascia il relativo prezzo corre-
 to e si rimetteranno i campioni a chi ne farà doman-
 data accompagnata dal relativo importo.
 Si preve che tutte le Cioccolate della fabbri-
 cazione impongono il nome **ANGELO VALERIO**, e
 loro denominazione, non solo sull'etichetta ester-
 na anche sulla stessa Cioccolata.
 Deposito generale per l'Italia presso il sig.
ANTONIO TRAUER a Venezia.
OROLOGIERIE
G. Salvador
 (Vedi Avviso nella quarta pagina.)
PER TUTTI
 (Vedi avviso nella IV pagina.)
TRATTORIA AL GIARDINET
 (V. Avviso nella quarta pagina.)

menie per le classi povere, giacché qui non è questione di ridurre imposte, ma di mutarle e anche di crearle e di peggiorarle. L'on. Corbelli trovò una frase che deve avere prodotto l'effetto di una verga all'animo di taluni abolizionisti arrabbiati e anche all'animo di qualche ministro. Egli, l'on. Corbelli, dichiarò che qui non trattasi altrimenti di una riforma tributaria, sibbene di una riforma teatrale.

È impossibile di contestare la esistenza ed il pieno fondamento di quello che l'on. Corbelli disse intorno alle spese militari ed alle condizioni dei Comuni e delle Provincie, come è impossibile che ogni italiano non si senta salire il fuso in faccia e pensare che per causa di questo malaugurato macinato ogni pubblico servizio è in sofferenza, e un giorno si nega l'aumento del soldo ai carabinieri, e il giorno dopo, contro ogni promessa e contro ogni giustizia, si tornano a rinvare puramente e semplicemente gli organici e che persino non si trova ancora inscritta in bilancio la somma per il monumento al Padre della patria!

E tuttavia, siccome non c'è ostinazione peggiore di quella dei partiti, anche quando essi riconoscano di aver fatto strada sbagliata, e siccome è inutile discutere altro quando si comincia ad avere ricorso a considerazioni di parallelismo e di pretesa equità distributiva fra questa e quell'altra provincia dello Stato, così ogni predica contro gli abolizionisti rimarrà vana e, quanto al Ministero, esso è troppo incalzato e stretto da ogni banda perché si possa pensare che egli si riveda. Forse, anzi certamente, egli e l'on. Magliani prima di tutti vorrebbero bene poter dare addietro. Ma è troppo tardi. È ormai fatale che la finanza logomorfica faccia la sua fra. E in tal caso, i ministri e gli abolizionisti preferiranno darci l'aria di sostenere con fede il proprio assunto e di dimostrare come due e due fanno quattro che l'abolizione del macinato è una deliberazione saggia, giustificatissima e perfettamente identica. L'on. Morana cominciò ieri a illustrare queste conclusioni; e altri gli terranno dietro; e la conclusione sarà quella che sapete. Non o' è più modo di evitarla e la parola degli oratori di Destra e anche quella dell'on. Grimaldi sarà per nulla, almeno per quanto riguarda l'esito definitivo della discussione, mentre poi servirà egregiamente, ed è indispensabile, perché si assodino le vere condizioni della finanza, perché si separino le responsabilità e perché il pubblico sappia chi ringraziare quando si spiegheranno interamente le conseguenze della scuola finanziaria della Sinistra.

Forse anche è questa cortesia del modo in cui finirà la discussione sui provvedimenti finanziari, che rende impensabili moltissimi deputati e non li fa muovere dalle loro residenze per venire a Roma. Motivo per cui anche ieri si è dovuto faticare ad andare accendendo i deputati per tutta la città, onde giungere a formare la minima maggioranza legale di 230 votanti, necessaria a far passare il progetto sui carabinieri. Dei quali 230 deputati se non sono trovati meno di 98 che hanno dato palla nera al progetto. Di modo che esso, ad onta della questione di Ministero proposta dall'on. Depretis, non passò che per 14 voti di maggioranza. Prova questa la più chiara ed evidente del gran valore che la Camera ha attribuito alle considerazioni alla mozione dell'on. Ricotti. Che se non fosse stato per la solita ragione politica e per la insolenza degli abolizionisti, e per la situazione che comincia a bruciare, forse questo progetto sui carabinieri poteva essere repentinamente respinto senza che il Gabinetto. E diciamo pure che gli sarebbe stata bene.

Il furto del Tesoro d'oro. (Corte d'assise di Milano.)

30 giugno.
(D) — Vi presento i testimoni citati per l'udienza d'oggi:
Adolfo Gigola, maestro di piano; Batemero, che ha una bella barba, curiusimo; il co. Bourgade; Giachino Madrid, ufficiale carlista; Giuliano Motte; Enrico Viollet, farmacista.

Prima di udire le loro deposizioni si cominciò la lettura dei vari interrogatori dell'imputato. Vi riassume le circostanze più notevoli che ne sono risultate. La signora Gigola, senza saperlo, si prestava come intermediaria nella corrispondenza che perveniva al Duca Boet, il quale aveva preso il nome di Fuentes.

Cio era noto all'Autorità giudiziaria. Delle memorie scritte dallo stesso Boet, e annesse agli atti processuali, si rileva che l'imputato s'era accorto d'essere spiato dagli agenti di Don Carlos, che non trascurava alcun mezzo per far pubblicare notizie che peggiorassero la posizione del Boet. Riguardo alle lettere di Batemero al Boet, questi asseriva essere suggerite dal Duca, da donna Margherita e da Espartero. A proposito delle chiacchiere messe in giro sul conto di Margherita, il Boet si mostrò sempre avverso a crederle, anzi si oppose perché avessero maggior carattere di credibilità. Lamenta di non aver preso la tempo le maggiori precauzioni contro le mende del Duca, e dichiara d'aver sempre rifiutato di scrivere una lettera con cui si confessasse il vero colpevole del furto, pur di salvare Don Carlos. Accusa fuggacemente ai divorbi e ai rapporti fra Don Juan padre di Don Carlos, e questi. Da un altro interrogatorio si ricava la smentita a proposito di quanto aveva dichiarato il servo Lorenzo Arbulo, circa la pseudo baronessa, la cui presenza all'Hotel de la Ville è constatata dal conto dello stesso albergo.

Tale smentita spiega secondo Boet che il servo non era stato precedentemente preparato da Don Carlos. La vita privata del Duca è dipinta dal Boet come una delle più scandalose e rovinose.

La difesa si oppone alla lettura degli interrogatori di alcuni testimoni; il presidente per evitare degli incidenti, dà solo avviso che Don Carlos aveva in due diverse Banche all'estero la somma complessiva di 35 mila fiorini. Il Boet fa osservare allora che tale somma doveva servire alla famiglia del Duca e non alle sue amanti, per le quali donna Margherita e il Conte di Chambord gli facevano sovanti laguase.

Riguardo alla guerra carlista, Don Carlos credè marciare su un ufficiale, a patto che sposasse una ricca signora, la quale mise più volte la propria borsa a disposizione del partito.

Sin qui l'udienza del mattino, a domani il resto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.º luglio.

Congregazione di carità. — Riceviamo per la pubblicazione il seguente comunicato:

Per abusiva alienazione di effetti da letto accordati da questa Congregazione a Beoga Teresa fu Osvaldo vedova De Col e Guendalina Paola di Giovanni vedova Baco, vennero condannati

note dalla R. Pretura Urbana a cinque giorni di arresto.

S'interessava codesta onorevole Rilezione a voler coll'usata di Lei cortesia rendere pubblici tali condanne, nella speranza che l'esempio risale salutare, e sia tolta alla scrivente la dura necessità di ricorrere alla punitiva giustizia per proteggere l'interesse dei poveri più onesti, danneggiati dall'abus che altri fanno dei ancorati ottenuti.

Il Presidente, Basso.

Museo civico Correr. — Riceviamo dal Sindaco di Venezia la seguente comunicazione:

La relazione sull'interessamento da me fatto a codesta onorevole Direzione con lettera 30 gennaio anno corr., N. 3456, allorché si trattò della chiusura al pubblico del Museo Civico. La prego ora a voler render noto mediante il proprio giornale che le sale del Museo civico e Raccolta Correr nel nuovo fabbricato (Fondaco dei Turchi), si riaprono lunedì 5 luglio p. v., e che tutti potranno accedervi dalle ore 9 ant. alle 3 pom. verso la contribuzione della tassa fissata in lire una per gli adulti, e di cent. cinquanta per fanciulli al di sotto dei 12 anni, mentre le domeniche e i giorni d'occasione è gratuito.

Gli studenti sono pure esentati dalle contribuzioni della tassa quando abbiano gli estremi voluti dal Regolamento interno del Museo stesso.

Tassa per detenzione di cani. — Il Sindaco di Venezia avvisa che col mese di luglio p. v. scade il termine utile per pagamento della tassa per detenzione di cani, relativa al 1.º semestre 1880.

Coloro che, avendo soddisfatto la tassa del 1.º semestre a. c., ommetteranno di denunciare entro il termine surriferito, all'Ufficio municipale, Divisione I, di non essere più in possesso del cane, saranno tenuti responsabili della tassa del 2.º semestre.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Registrato con piacere un nuovo dono al Liceo Benedetto Marcello, con la sua consorte Vera Rubio de Kolgoroff, non ha guari prematuramente defunta in Firenze, faceva pervenire in dono a questo Liceo-Società ben duecentoquattro composizioni dei più pregiati autori classici.

E nel pregaria di fare un pubblico cenno di ciò nel pregiatissimo suo giornale, devo, interprete dei sentimenti di condoglianza e gratitudine dell'intera Società, altamente deplorare la perdita immatura di questa dama egregia tanto benemerita della nostra istituzione, che si onorava di averla a socio protettrice, e che deve alla munificenza di essa una parte cospicua della sua biblioteca musicale.

I premi all'arte applicata all'industria. — Il giuri dei premi alle opere d'arte applicata all'industria nell'Esposizione di Torino ha terminato i suoi lavori.

Si dice che siano stati accordati i premi ai seguenti espositori. Intendiamoci, si dice.

Diplomi speciali d'onore artistico al signor Felici Augusto, di Venezia.

Gran diploma d'onore alla Società vetraria di Venezia e Murano.

Diploma d'onore al sig. Tia, Lomazzi e C., di Venezia.

Diploma di conferma di presidente riconosciuto ai signori Panciera Bessari fratelli, di Venezia.

Medaglia d'oro ai signori Salvati Antonio di Venezia — Bisotto Antonio di Venezia — Trapolla Giovanni, di Venezia — Michielli Giuseppe, di Venezia.

Medaglia d'argento ai signori Toso Francesco, di Venezia — Società mistiva Veneziana — De Paoli Luciano, di Venezia.

Medaglia di bronzo al signor Candiani Maccondino, di Venezia.

Menzione onorevole al signor Zanetti Antonio, di Venezia.

Indovinello. — In un piccolo paese vicino a Venezia, c'era ieri gran festa. Nella casa d'un patrizio veneziano, nella quale si sorbano le tradizioni d'una capitalità storica, si è fatto onore alla scritta che si legge sul frontone del paleo mediceo: *Utile dulci*. Perché in quella casa v'è la passione del teatro, e v'è un palcoscenico, ove di quando in quando si brucia un granello d'incenso all'arte di Carlo Goldoni.

Una commedia in tre atti e una forza in due, erano il programma dello spettacolo. La commedia era scritta originariamente in italiano, ma fu tradotta e ridotta in veneziano dal padrone di casa. La forza era stata scritta originariamente in veneziano da un signore, che ha anch'esso il culto dell'ospitalità e dell'aria drammatica, e ne diede e ne dà splendide prove in una delle più belle ville del Veneto. Gli autori erano anche attori, e attori provetti. C'erano tra le attrici, ragazze belle, brave e gentili, e signore spiritose e graziose, che potevano impunemente far la parte di vecchie. In quel caso una signora fa volentieri la parte di vecchia? Il lettore dia la facile risposta al quesito.

Noi non facciamo nomi, crediamo debito nostro non farlo. Solo possiamo dire che fu una serata deliziosa. E più tardi la serata divenne una notte. Si è ballato e cantato, e il piacere sopprime l'orologio, e ha fatto obliare anche i colori della state. Questa mattina c'erano signorine gentili e leggiadre signore che avrebbero potuto ricominciare. Nessuno avrebbe detto, vedendole alla Stazione, che non avessero dormito; si sarebbe creduto invece che si fossero alzate allora dal letto, dopo aver fatto i sogni più dolci. Non avevano dormito, ma avevano vissuto. Non è il solo rimorso che uccide il sonno, il sonno è ucciso anche dal piacere. Quanti peccatori induriti dormono, mentre tanti giovani e tante giovanette, che non ebbero neppure il tempo di provare rimorsi, non aspettano, ma sono sorpresi dall'alba, ballando.

Smarrimento. — L'altr'ieri, partendo dalla chiesa di S. Pietro di Castello, ed arrivando alla via Garibaldi, è stato smarrito una collana d'oro con croce di diamanti. La persona che l'avesse trovata e la portasse al nostro Ufficio, verrà retribuita di una mancia competente.

Fortimento. — Narra il bullettino della Questura la data di ieri, che verso le ore 11 ant. di ieri stesso, certi C. Fortunato e V. Gio. venivano a contesa per futili motivi. Il V. Gio. veniva al capo l'avversario leggermente, quindi costituitasi prigione presso il R.R. carabinieri. Il fatto fu condotto al civ. Ospedale.

Boraggia. — L'edizionale bullettino della Questura narra, che ieri la giovane F. Elisabetta, venne boraggiata del portafogli contenente L. 40.

Girona traffic. — Troviamo nel bullettino d'oggi della Questura, che «due sconosciuti, colla solita gherminella del cambio di biglietti di Banca di Napoli» d'oro, riuscivano a truffare la somma di L. 4000 a certo G. Vincenzo in Caspare, di Venezia, già capitano di marina mercantile.

Stando a nostre informazioni, la rete nella quale l'uomo di tanta bonafide rimase siffattamente avviluppato da perdere la bella somma di 4000 lire, veniva tesa assai degnamente sino da molti giorni addietro. Poteva il lavoro dei truffatori, già bene preparato, fu ripreso e con pieno successo per essi. L'imbroglione, incominciato ai Giardini pubblici, finiva nella casa del danneggiato, dove, sotto i di lui occhi, venivano rinchiusi in un cassetto (del quale, per atto deferente, egli veniva creato depositario mentre gli altri non ricevevano che la chiave) quattro biglietti di L. 1000 ciascuno, denaro del V. C., e dei rotoli di pretesi napoleonici d'oro cautamente soggelati a ceralacca di proprietà collettiva dei due industriali.

Trascorsi parecchi giorni senza che quei tali si ripresentassero per compiere una certa operazione prestabilita, ed entrato allora un brutto sospetto nell'animo della vittima dell'imbroglione, il V. C. denunciava il fatto all'Autorità.

Aprito da questa il cassetto, i 4 biglietti di L. 1000 naturalmente non si rinvennero perché furono degnamente fatti sparire da quei due galantuomini, ed in sostituzione si trovarono dei pezzi di carta stampata, crediamo anzi dei brani di manifesti teatrali. I rotoli però c'erano, ma, invece di contenere dei maranghi d'oro, contenevano dei modesti pezzi di rame da 2 centesimi!

Arresto. — Il bullettino della Questura registra un arresto per maltrattamenti e percosse a due donne, ed oltraggi alle guardie di pubblica sicurezza, nella persona di M. Cesare, d'anni 36 dimorante a S. Cassiano.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciazioni morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Casti Leopoldo, ufficiale di P. S., con Veronesi Emilia chiamata Maria, civile, celibe, di anni 31, vedova in seconde nozze, cucitrice, id. — 2. Partuch Giovanni, industriale, con Zappa Lucia, sarta, celibe.

DECESSI: 1. De Pol Avon Pasqua, di anni 73, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Marcani Gibin Lucia, di anni 71, vedova in seconde nozze, cucitrice, id. — 3. Podrai della Picciotti Angela, di anni 38, nubile, domestica, id. — 4. Tarlini Tramezzini Maria, di anni 28, coniugata, operaia ai Tabacchi, id. — 5. Golin Giacomo, di anni 63, coniugato, ricevitore, id. — 6. Zacc Francesco, di anni 63, vedovo in seconde nozze, B. pensionato, id. — 7. Casari Giuseppe, di anni 53, vedovo, pensionato, id. — 8. Garofan Francesco, di anni 40, celibe, margarizale, id. — 9. Gualzo Giacinto, di anni 21, celibe, già villico, di Altivole.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 10. — Denunciazioni morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Vianelli cav. Giuseppe, fotografo e pensionato, con Ravizzoni Clotilde, casalinga, celibe, di anni 31, vedova in seconde nozze, cucitrice, id. — 2. Destro Pietro, ingegnere in Arsena, con Ravagnan Elisabetta, sarta, celibe.

DECESSI: 1. Lodi Pradolino Regina, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Rigamonti Vincenzo, di anni 31, nubile, sarta, id. — 3. Colpozzese Antonio, di anni 70, coniugato, già mugugno, di Merlara.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Rende noto, che con legge in data d'ieri 30 giugno, ha prorogato al trentuno dicembre prossimo il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

Venezia, 1.º luglio 1880.

Il Prefetto, L. BONANNI-MONETTI.

Venezia 2 luglio.

Ci scrivono da Occhiebello in data del 28 giugno:

Nel nostro Distretto nascono dal Consiglio provinciale per sorteggio i signori cav. Giovanni Bononi, Sindaco di Fiesse, e Armando Martelli. Il primo è moderato, il secondo è progressista. I nostri amici, per uno spirito di eccessiva imparzialità, stabiliscono di appoggiare tutti e due gli uomini. Ma i nostri avversari ricambiano le nostre arrendevolezza, lasciando da parte il cav. Bononi, Sindaco, e sostenendo in sua vece il signor Giacomo Bial, progressista e cognato di Alberto Mario, quello del ponte.

Ci scrivono da Rovigo in data del 30 giugno: Anche da noi a S. Quintino, ecc., cioè anche a Rovigo, vi sarà una spontanea, imponente manifestazione popolare a favore del suffragio universale, di questa pancia che garancia gli ammalati, fa accorrere a rivi i quatrali, e ci porta d'un tratto nel bel paese dell'Eldorado, il capocchia della progressia non lo volevano, o almeno non erano tutti d'accordo nel riconoscere opportuna questa spontanea manifestazione. Oh che timo i figli della terra? Si è avuto il meeting a Verona, a Pavia, a Milano, a Messina, a Badia padovana, e non lo si farà a Rovigo, la capitale elettorale d'Italia? E per ciò non esigui minoranza della progressia la vince sopra i ritrosi, e anche noi avremo il nostro bel meeting. Chi lo presiderà e chi parlerà? Ecco ciò che non si sa e non si può sapere di preciso per ora. La presidenza fu offerta ad Alberto Mario, o almeno taluno voleva offrirgliela; ma questo uomo avrebbe dato al meeting un carattere troppo spicco in senso repubblicano. Cavallotti si acuisce dicendo che egli si trovava unica centinella avanzata in Parlamento a sostenere questa idea e ad affrettare la discussione. Fra gli oratori che sono stati vivamente offerti a parlare spontaneamente, ho inteso nominare l'egregio signor Bononi, E. di Sindaco, ma dov'essere un errore, perché il Bononi non lo credo favorevole al suffragio universale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 1.º.

Massari, riferendo alle voci diffuse che una gravissima infermità abbia colpito il barone Riccio, uno dei più gagliardi ed efficaci fautori dell'unità italiana ed uno dei più nobili ed elevati caratteri, ritiene farsi interpreti dei comuni sentimenti della Camera, pregando il presidente a voler fare assumere notizie delle condizioni della salute dell'illustre personaggio.

Il Presidente risponde non avere indugiato

massimamente a chiedere da ieri notizie della salute dell'onorevole e illustre collega e avere già fatto affiggere un telegramma del Prefetto di Firenze, che ne annunzia l'assoluta miglioramento. Così continuerà a fare.

Massari lo ringrazia e soggiunge che non aspettava di meno dall'egregio presidente, degno figlio di Luigi Carlo Farini.

Annunziata una interruzione di Falconi e Corradini al ministro guardasigilli diretta e conoscere se intende presentare il promesso disegno di legge per migliorare la sorte degli impiegati della cancelleria e segretario giudiziaria avvenuti a stipendio inferiore a lire 3000. Essa sarà comunicata al ministro.

Di San Donato domanda poi quando si procederà al sorteggio dei deputati impiegati, il cui numero certamente è superiore a quello ammesso dalla legge sulle incompatibilità.

Il Presidente gli risponde che fino a tanto che non siano deliberati sopra l'applicazione delle incompatibilità, la Commissione di accertamento del numero dei deputati impiegati, cui d'altronde non sono ancora pervenute tutte le informazioni necessarie in proposito, non può presentare la sua relazione.

Viene quindi in discussione l'elezione contestata di Ottorino Giera, deputato del 1.º Collegio di Livorno, che la Giunta propone sia convalidata.

Queste conclusioni sono combattute da Sorrentino e Toscanelli, e difese dal relatore Corradini. Sorrentino propone sia ordinata un'inchiesta parlamentare.

La Camera la respinge e approva le conclusioni della Giunta.

Il ministro De Sanctis presenta poi un disegno di legge già approvato dal Senato per determinare la composizione e le attribuzioni del Consiglio superiore di pubblica istruzione, chiedendo che come fece il Senato anche la Camera deleghi il suo presidente a nominare una speciale Commissione per l'esame della legge.

Erede propone invece che in essa siano confermati i deputati che la componevano nella passata legislatura, e il presidente abbia l'incarico di completarla, stante che vi mancherebbero quattro componenti.

San Donato vi si oppone, tanto per riguardo verso il presidente cui non vorrebbe si dicesse incarichi che probabilmente non sceglia di buon animo, quanto per non sottrarre ad ogni tratto le leggi al corso consueto degli uffici.

Il Presidente consiglia il ministro a desistere dalla sua domanda e il ministro De Sanctis desiste.

Il ministro Magliani presenta in appresso il bilancio dell'entrata e delle spese dell'anno corrente.

Minghetti, in seguito a questa presentazione, dice che cosa spera che il ministro non tarderà a fare la sua esposizione finanziaria.

Indi è annunciata una interruzione di Sandonato sulla apparenza di una banda di briganti nel Beneventano.

Il ministro Depretis risponde immediatamente essere vera la comparsa di una piccola banda organizzata da un antico brigante ritornato in paese. Il ministro, appena ricevute notizie, si accorse col ministro della guerra per dare le più energiche disposizioni alle autorità civili e militari per giungere sollecitamente ad estirpare la banda. Sincera però non si è riusciti nell'intento. Il Governo non trasanderà nulla per impedire che diventi più numerosa e per sgombrare il paese.

Sandonato dichiara soddisfatto della risposta avuta, chiama però l'attenzione del Ministero sopra la trascuranza dei nostri consoli, nel dare avviso al Governo del ritorno in patria di briganti tempo addietro ricoverati all'estero. Riprende la discussione del disegno di legge sui provvedimenti finanziari.

Morano, proseguendo il suo ragionamento, dice che comprende come il Ministero abbia obbligo di accompagnare codesta legge di abolizione con altri provvedimenti finanziari, ma che non comprende come possa subordinare in certa maniera quella a questi, essendo che l'abolizione della tassa è da parecchio tempo l'espressione della volontà dei rappresentanti del paese. Rammenta a questo proposito come la legge di abolizione sia stata proposta, discussa e deliberata. Rammenta pure le opposizioni sorte in Senato, in un campo cioè che in questioni di finanza non può fare ostacolo al voto della Camera.

Da allora in poi questa questione, che già aveva assunto un carattere politico divenne questione assolutamente politica anche perché il Senato, escludendo la legge e accettando soltanto l'abolizione del secondo pagamento, e sospendendo di deliberare sopra l'abolizione del primo, ponevasi apertamente in opposizione colla Camera elettiva. Considerata come tale, la legge non si può né si deve respingere. Lo reclamano imperiosamente ragioni di eguaglianza e giustizia distributiva, altrimenti dovrebbero avere il coraggio di venire a proporre la revoca della legge che abolì la tassa sul secondo pagamento. Una siffatta necessità di cose s'impone pertanto a non discostarsi dalla deliberazione presa nella scorsa legislatura. Vi siamo inoltre confortati dalla sicurezza che non vi ha deficienza nei bilanci, dalla certezza che al posto i nuovi provvedimenti proposti dal Ministero varranno a dileguare ogni incertezza e a dare alla finanza nostra quella maggiore consistenza che tutti la desideriamo. Ribatte a questo proposito parecchie delle considerazioni e dubbie sollevate da Corbelli.

Grimaldi pensa non sia mestieri ricordare il suo voto giudicio ed apprezzamento sopra il nostro stato finanziario. Era il risulamento dei suoi studi e credette dover suo preannunciarlo. Può essere stato un errore di giudizio o di apprezzamento, ma protesta che certamente non derivò da alcun concetto o intendimento politico. Ciò premesso, passa a discutere della questione del macinato, l'esamina sotto questo duplice aspetto: primo, se, come troppo grave e vessatorio sia contraria ai principi di economia; secondo, se le condizioni della nostra finanza consentano l'abolizione, ovvero la continuazione, ma alla sola condizione di surrogarvi altre imposte. Egli ritiene che ragioni tanto di politica quanto di giustizia, consigliano di abolire la tassa del macinato, con che però la situazione del nostro Erario non ne abbia a soffrire il mesomo momento. In tal modo s'è approvato la legge. Ma se i provvedimenti proposti dal Ministero gli risultassero insufficienti e inefficaci per qualche verso, non vi si potrebbe acconsentire. Questo era appunto il suo proposito quando faceva parte della pubblica Amministrazione, e riferendosi alla situazione di fatto di quel tempo, espose in disteso le circostanze sulle quali si fondò la sua opinione, rilevando segnatamente le anomalie delle Amministrazioni dello Stato nel conteggiare i residui attivi e passivi, e constatando come fosse l'aggravio del Tesoro per debito di corso forzoso, per disavanzo di

Tesoreria del debito consolidato e per altri minori disavanzi. Il nostro proposito non consisteva veramente ad abolire la tassa di cui si tratta. Il seguito del suo ragionamento è rimandato a domani. (Agenzia Stefani)

La Riforma pubblica ieri una lettera dell'on. Cavallotti in cui il deputato della sinistra, contenente: 1. Che l'estrema sinistra non fu né facile, né ingenua, presentando e facendo accettare la sua proposta di discussione della riforma elettorale prima delle vacanze; 2. Che la Camera non potrebbe venir meno all'impegno preso, dietro proposta dell'estrema sinistra e col consenso e la spinta del Ministero, senza recare a sé stessa (con parole dell'on. Cavallotti) uno di quei colpi che ammazzano non una, ma cinque Assemblee; 3. Che ammesso si venga meno all'impegno, l'on. Cavallotti crede che se pagherebbero le spese non l'estrema sinistra, ma le istituzioni; e aggiunge: «Noi non siamo tenuti ad amare le istituzioni più di quelle che esse amano al medesimo, se quelle che fa; e che colporle fu il Ministero a provocare un voto il quale, inadempito, darà riprova di ragione ai radicali che ne incolpano le istituzioni.

Il Beragiore rileva queste dichiarazioni del Cavallotti per dire che la sinistra estrema, la quale non è tenuta ad amare le istituzioni più di quelle che esse amano al medesimo, se quelle che fa; e che colporle fu il Ministero a provocare un voto il quale, inadempito, darà riprova di ragione ai radicali che ne incolpano le istituzioni.

Da Atene annunziano: «Presso Hellespont nell'isola Eubea, viene concentrato un corpo di truppe destinato a sbarcare in Tessaglia. Il ministro della guerra ordinò che i volontari dell'Epiro e della Tessaglia abbiano solo grado a quello delle truppe regolari.

Il Times ha dal Bosforo, che il Sultano è insospirato contro le Potenze, e che attribuisce al progetto di scacciare i Turchi dall'Europa. La diffidenza e l'irritazione di Abdul Hamid contro i Gabinetti europei sarebbero giunti al grado di monomania. (Citt.)

Leggesi nel Capitano Fracassa:

La squadra italiana, la cui escursione nell'Adriatico fu sospesa, è sempre concentrata nelle acque di Augusta.

Si vuole riconoscere una certa relazione fra questa disposizione e le deliberazioni della Conferenza di Berlino.

Al Senato di Francia verrà sottoposto il seguente emendamento alla legge d'amnistia presentata dal senatore Rosier: «Amnistia è accordata a tutti i condannati per crimini, salvo quelli d'incendio o di assassinio. Il reato è come nel progetto governativo.

Ultimi dispacci.

Wacomer 1.º di Folla pleudano i Sovrani tenno fu oggetto presso d'inaugurazione.

Berlino 1.º le decisioni del approvano quelle decisioni si alla Grecia.

Parigi 1.º missionari di Società civile per la Via Severa, del Tribunale di ai suoi proprii a trasportare a Sauramento, ci posto sotto signorati parecchi di anche il commo tanto il trasporto stessa casa.

La destra pollera il Governo il rapporto go l'amnistia e il Governo non strett.

Parigi 1.º sione dei Decreti gragazioni non dare l'autorizzazione.

Venezia 1.º Romena verrà presenza dell' che il Principe novità.

Londra 1.º heolche a smen dulleh, recente il Daily News ro che la Turco le alle decisioni nei, rinforzati boro probabili.

Londra Odonofo an Governo se ha verno francese lazione del pri comessa in a e i membri c intenzione di bei di questi.

Londra 1.º ferrovia Goleto neri di Londra neri della Car la due Compagnie facciano dizione.

Madrid 1.º b terminato. Armeria sabato.

Filippopoli Constantinopoli mesi.

Belgrado Hossan pascia il macero di rotto.

Nestri Consideri che la Com nire in tem l'opinione d ne finanziar luno erede settimana erie. Dopo c oratori, si c offocante.

L'onore L'Asso

L'onore L'Asso

L'onore L'Asso

L'onore L'Asso

L'onore L'Asso

L'onore L'Asso

L'onore L'Asso

L'onore L'Asso

L'onore L'Asso

L'onore L'Asso

L'onore L'Asso

L'onore L'Asso

L'onore L'Asso

L'onore L'Asso

ANNO 188

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA R. L. 37
al semestro, 9,35 al
se la PROVINCIA, R. L. 1
92,50 al semestro, 11,1
La RACCOLTA DELLA L
per soci della GAZZETTA
San'Angelo, Colle C
e di fuori per lettera
Un foglio separato vi g
scritti aut. E. Anche
alcune devono essere
O. M. pagamento deve f

La Gazzetta

PR

VENE

Un dispaccio
Grecia accoltura
na. Non dubitemo
cia, ma ci paiono
dottissimi i dubbi
principio sulla con
Telegraph infatti
dei ministri a Con
storia alla Confer
nza sul vero il qu
zione ostentata no
ne. Resta poi sem
circoli diplomatici
testimonia l'opinione
dispaccio di Berli
rebbe, sarebbe la
Non si è detto ch
mento fatto asper
rinforzati dal dis
Abdulla pacato non
mente pensato e
di Berlino, che si
sicura che a Cost
pubblicamente. E
chi dichiara che
ferenza è troppo
na parte dell'Ep
non si contatti c
Legge albanese, e
co, ma dichiara s
de dell'Europa. L
vio passo, colla r
Potenza.

Per consegu
Conferenza, la C
st. È vero che p
alla Conferenza,
positiva delle Pu
deliberazioni, e
sapere da buona
e La Confer
tola a stabilire
fra la Grecia e
pote d'assicurar
prese all'unanim
campo una prop
squadre delle Pu
struzione comu
proposta ha inc
presso la maggio
non è dubbio ch
guisti ulteriori
è stata fatta me
ferenza. »

Ma il fatto
nel protocollo d
bastanza eloquen
capito che se er
alla Grecia una
difficile invece c
positiva. Può ac
darsi dai disertor
un esercito gre
verli paesi d'Eu
pericolanti ad e
chiesto ed otten
dere il loro pos
curare in tal ca
dia principio ad
nerale in Orient
uni agli altri gl
giù, che non si
senza timore di

Il telegrafo
colla quale il
Belgio comunica
il Vaticano la s
Sinché, dice il
alla lotta dei V
verno, ed anzi
Vescovi come c
co il Vaticano
utile, ma adess
uovi, la Legazio
soppressa.

In Francia
cussioni dei Des
autorizzate. Il r
verno, il quale
me lascio tem
moltissimi in reg
A Bessiers una
oni chiese l'as
segni, e più ta
individui invas
i dimostranti.
mi stretto in
minimo, e que
in lotta aperta
ed avevano ac
Governo non i
il Centro destr
Centro sinistr
tato. Il Govern
verso i radical
gio che loro, c
si schierano c
blica francese
certo fa pensa
mini che gover
Il faut que les
La France
assini e gli i
trano, e i Ges
gregazioni non
pacificata per
cio che si gua
re alle mani.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

(INSEZIONI.)

Per gli articoli della quarta pagina con-
tanti 40 alla linea; per gli Avvisi per-
sonali 25 alla linea; e per un numero grande di
inserzioni la Amministrazione potrà
fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cost. 30
alla linea.
Le inserzioni di carattere solo nel nostro
Ufficio e al prezzo multiplo.
Gli articoli non pubblicati non si resti-
tuono; si abbreviano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 3 LUGLIO

Un dispaccio di Berlino reca che nel cir-
colo diplomatico si crede che la Turchia e la
Grecia accetteranno le decisioni della Conferen-
za. Non dubitiamo dell'accettazione della Gre-
cia, ma ci paiono, invece, ora più che mai fon-
damentali i dubbi che abbiamo espresso sin dap-
principio sulla condotta della Turchia. Il Daily
Telegraph infatti vuol sapere che il Consiglio
dei ministri a Costantinopoli ha deciso di resis-
tere alla Conferenza, ed è più probabile che
sia nel vero il giornale inglese, malgrado l'opi-
nionista calata nei circoli diplomatici di Berli-
no. Resta poi sempre il fatto, che ora pure nei
circoli diplomatici di Berlino fosse veramente
nota l'opinione che ci è segnalata dal citato
giornale di Berlino, mentre la Turchia accet-
terebbe, sarebbe la Lega albanese che resisterebbe.
Non si è detto che Abidin pascià ha ingenu-
mente fatto sapere che gli Albanesi sarebbero
risortiti dai disertori dell'esercito turco? E se
Abidin pascià non lo ha detto, lo ha probabili-
mente pensato e lo pensa. Lo stesso dispaccio
di Berlino, che abbiamo già due volte citato, as-
serisce che a Costantinopoli si arroliano volontari
pubblicamente. È più probabile però che la Tur-
chia debba essere il sacrificio obliato della Con-
ferenza è troppo grave, e che ricusi di cedere u-
na parte dell'Epiro e specialmente Janina, e
non si contenti di combattere coi soldati della
Lega albanese, e coi disertori dell'esercito tur-
co, ma dichiarerà apertamente eccessive le doman-
de dell'Europa. La Turchia si è preparata a que-
sto passo, colla risposta alla Nota identica della
Potenza.

Per conseguenza, malgrado le decisioni della
Conferenza, la Grecia dovrà farsi giustizia da
se. È vero che pare che si sia parlato in seno
alla Conferenza, dell'opportunità di un'azione
contro della Potenza, per far onore alla loro
debordezza, e il Voltaire di Parigi pretende
dopo da buona fonte questo segue:
« La Conferenza di Berlino non si è li-
mitata a stabilire chiaramente la nuova frontiera
tra la Grecia e la Turchia. Essa si è preoccupa-
ta d'assicurare l'esecuzione delle risoluzioni
prese all'unanimità dei voti. E stata messa in
tempo una proposta tendente ad associare la
squadra della Potenza sottoscrittrice a una dimo-
strazione comune nelle acque ottomane. Questa
proposta ha incontrato favorevole accoglienza
presso la maggior parte dei plenipotenziari, e
non è dubbio che essa formerà argomento di ne-
goziati ulteriori tra i diversi Governi. Non ne
è stata fatta menzione nel protocollo della Con-
ferenza ».

Ma il fatto che non se n'è voluto far cenno
nel protocollo della Conferenza è già per se ab-
bastanza eloquente. I diplomatici hanno subito
capito che se era facile donare generosamente
alla Grecia una parte della Turchia, diventava
difficile invece concretare un'azione comune e
positiva. Può accadere che agli Albanesi, raffor-
zati dai disertori turchi, la Grecia possa opporre
un esercito greco, rafforzato dai volontari di
vari paesi d'Europa, forse anche di ufficiali ap-
partenenti ad eserciti europei, i quali abbiano
chiesto ed ottenuto il congedo, salvo a ripren-
dere il loro posto più tardi. Ma chi può asse-
curare la tal cosa che la questione greca non
sia principio ad una nuova configurazione ge-
nerale in Oriente? Sono tanti e così vicini gli
un agli altri gli elementi di combustione lag-
già, che non si può sperare un colpo di fusile
senza timore di provocare un incendio.

Il telegrafo ci reca il sunto della lettera,
nella quale il ministro degli affari esteri del
Belgio comunica al rappresentante belga presso
il Vaticano la soppressione di quella Legazione.
Sicché, dice il ministro, il Papa era estraneo
alla lotta dei Vescovi belgi contro il loro Go-
verno, ed anzi pareva biasimare la condotta dei
Vescovi come eccessiva, la Legazione belga pre-
sente al Vaticano poteva essere possibile ed anche
utile, ma adesso che il Papa incoraggia i Ve-
scovi, la Legazione diventa inutile e deve essere
soppressa.

In Francia continua l'agitazione per l'eco-
nazione dei Decreti contro le Congregazioni non
autorizzate. I radicali non sono contenti del Go-
verno, il quale esegui i Decreti contro i Gesuiti,
ma lascia tempo alle altre Congregazioni per
mettersi in regola e chiedere l'autorizzazione.
A destra una deputazione dei circoli repubbli-
cani chiese l'allontanamento dei frati franco-
cani, e più tardi una turba di un migliaio di
individui invase il convento. La truppa disperso
i dimostranti. La condotta del Governo ha ora
quasi detto insieme i rappresentanti dei legitti-
mi, e quegli uomini liberali che sono partiti
in tutta aperta col legittimismo e col bonapartismo
ed avevano accettato la Repubblica. Contro il
Governo non resta solo la Destra monarchica, ma
il Centro destro che subiva la Repubblica, e il
Centro sinistro che l'aveva sinceramente accet-
tata. Il Governo francese ormai è trascinato
verso i radicali, in breve non avrà altro appog-
gio che loro, e tutte le classi conservatrici gli
si schierano contro. La profetia che « la Repub-
blica francese sarà conservatrice o non sarà »
certo fa pensare, ma non può trattenere gli uo-
mini che governano la Francia dalla via fatale.
Il faut que les destins s'accomplissent!

La Francia, nella quale s'incontrano gli as-
sai e gli incendiari della Comune, che en-
trano, e i Gesuiti e i membri delle altre Con-
gregazioni non autorizzate che se ne vanno, è
pacifica per modo di dire. Ci sono due Fran-
che che si guardano e si sfidano, pronte a ven-
to alle mani. E questa si dice pacificazione!

Nel Senato francese fu letto il rapporto
della Commissione contro l'annistia. La Fran-
cia non pare al Senato pacificata abbastanza.

ATTI UFFICIALI.

**Autorizzazione al Municipio di Murano di
accettare i lasciti del fu Natale Ongaro
per la formazione dell' Ospizio di carità.**

N. MMDCXVII. (Serie II, parte suppl.)

Ges. all. 1° luglio.

PER GRADIA DI MIO E PER VOLENTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

UNIMPTO I.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Sta-

to per gli affari dell' interno;

Visto la domanda del Municipio di Murano diretta ad

ottenere l'autorizzazione ad accettare i lasciti del fu

Natale Ongaro con testamento 3 dicembre 1872 per

la fondazione di un Ospedale e per elemosine ai poveri

del Comune, e perché detto Ongaro sia costituito in

Corpo morale col titolo: Ospizio di carità di Murano,

fondazione Natale Ongaro;

Visto il progetto istruttivo ricevuto dagli atti del

noto Quaresimo dott. Giuseppe, redatto in Treviso;

Vista la deliberazione 15 febbraio 1880 della Dipu-

tazione provinciale di Venezia;

Visto le leggi del 5 giugno 1880 sulla capacità di

acquistare dei Corpi morali e del 5 agosto 1882 sullo

Opera più;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Municipio di Murano è autorizzato ad ac-

ettare i lasciti del fu Natale Ongaro per elemosine ai poveri

per la fondazione di un Ospedale nel Comune, e

Art. 2. È costituito in Corpo morale il prodotto O-

spedale col titolo di Ospizio di carità, fondazione di Na-

tale Ongaro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo

del Re, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e

dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque

spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1880.

UNIMPTO.

DEPUTATO.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

L' Ospedale civile di Motta di Livenza è a-

retto in Corpo morale.

N. MMDCXX. (Serie II, parte suppl.)

Ges. all. 1° luglio.

PER GRADIA DI MIO E PER VOLENTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

UNIMPTO I.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Sta-

to per gli affari dell' interno;

Visti i vari lasciti disposti a favore del Comune di

Motta di Livenza (Treviso) per la istituzione di un Ope-

dale;

Visto la domanda, in data del 14 agosto 1879, del

consiglio Municipale per ottenere il riconoscimento giuri-

dico della manifestazione Opera più;

Vista la relativa deliberazione del Consiglio comu-

nale;

Visto il voto della Diputazione provinciale di Treviso

in seduta dell' 11 marzo 1880;

Vista la legge 3 agosto 1869 sull' amministrazione

della Opera più;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L' Ospedale civile di Motta di Livenza

è costituito in Corpo morale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo

del Re, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e

dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque

spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1880.

UNIMPTO.

DEPUTATO.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

L' incendio Bradlaugh.

Un dispaccio da Londra annuncia che la

Camera dei comuni ha approvato la mozione di

Gladstone, per la quale è stabilito che ove ad

un deputato ripugni, per mancanza di fede reli-

giosa, di prestare giuramento, possa egli essere

ammesso a far una semplice dichiarazione di

fedeltà. Il giorno dopo il signor Bradlaugh fece

la dichiarazione di fedeltà, e la questione Brad-

laugh è dunque esaurita.

La proposta Northcote contro la mozione

Gladstone fu respinta con voti 303 contro 249.

Quando però le cose non parevano dover

procedere così liscie, e il Ministero, che aveva

preso la parte di Bradlaugh, fu sconfitto dalla

Camera, leggevasi nel Piccolo il seguente arti-

colo, il quale contiene qualche osservazione, che

non ha perduto la sua importanza, malgrado la

decisione della Camera dei comuni.

Un giornale romano scrive che la sconfitta

che Gladstone ed i suoi colleghi ebbero nella

voluzione Bradlaugh, è una di quelle che onora

la parte liberale, perché è una sconfitta della li-

berà di coscienza.

Se proprio fosse così, ci sarebbe da ragio-

nare sulla votazione tenendo conto non del mo-

do di vedere in Italia certe questioni, ma del

sentimento che predomina nella nazione inglese:

ma nel caso era in questione apparentemente un

principio, ma realmente la moralità.

Il Bradlaugh non è un gentiluomo qualun-

que, col quale si può stare in disaccordo in po-

litica ed in principi, ma che non si ha difficoltà

d' incontrarlo in un salotto, e di stringergli la

mano.

Egli è un man, un uomo che con tutto, in

un paese dove la libertà è larghissima e reale,

e che ora i maggiori scandali per metterli in

evidenza, non potendoli altrimenti.

Negli scorsi anni egli, con altra persona,

ristampò un vecchio libro noto ai medici intito-

lato: « Frutti della filosofia ». Ed erano le ra-

gioni e le applicazioni d' una teoria del Malthus,

che consiglia certe frodi nell' igiene dell' amore,

solo a impedire l' accrescimento della popola-

zione.

Lo ristampò non per mondo medico, ma per

tutti quasi.

Seppero che una tale edizione era un at-

tentato alla moralità, egli la fece spargere clas-

destinatamente, e ne diffuse parecchie edizioni.

Il libro pervenne con le sue apparenze me-
diche nelle famiglie e finalmente giunse a cono-
scenza della Polizia.

Allora vi fu un processo, dove si rilevarono
tutte le nefandezze del Bradlaugh: nefandezze
moralì e materiali; e l'opinione pubblica si sol-
levò contro di lui.

Come in altri casi non uguali, ma simili,
nei quali egli, essendo stato mandato nelle ulti-
me elezioni da un borgo alla Camera dei comuni,
fece un vero scandalo, così ora il Bradlaugh
volle fare uno scandalo, maggiore. E senza es-
sere forse veramente ateo, per la amena dello
scandalo, suscitò la questione del giuramento e
la suscitò con ogni acconvenienza.

La Camera dei comuni si regolò con pru-
denza ed esaminò la questione dal punto di vista
costituzionale.

Per altri, sulle conclusioni della Commis-
sione nominata, non si sarebbe fatta questione;
ma per il Bradlaugh era tutt' altro, ed il Glad-
stone ebbe torto nel fare una questione di prin-
cipio, dove non ve n' era che una di moralità
pubblica. Egli infatti vide i suoi stessi amici ab-
bandonarlo per votare con l' opposizione.

Il risultato della votazione inglese non fu
duogo una sconfitta della libertà, ma il trionfo
della moralità, che in Inghilterra non è ancora
perduta nelle classi pensanti, conservatrici o li-
berali che siano.

Il Gladstone, del resto, comprese pariti-
mente il verdetto della Camera dei comuni, e
quando il Bradlaugh si è dato l' importanza di
volere disubbidire agli ordini della Camera, egli,
come gli altri, lo mise alla porta in quel modo
che si sa.

Non è né il primo, fortunatamente, né sarà
l' ultimo caso, che un' Assemblée rifiuti di ac-
cettare fra' suoi un individuo difamato cercan-
do a ciò un pretesto. La Camera italiana ne ha
dato parecchi esempi. Nella City si vide escluso
due volte un rappresentante municipale perché i
suoi colleghi, non volendo addurre le ragioni
private, si limitarono a dire ch' egli non fosse
un uomo tale da potere sedere tra essi. Al di-
scorso della legalità sta sempre la moralità, e
la libertà della immoralità non si consente dal-
l' Assemblée che vogliono vivere e vivere ri-
spettate.

E il de Zorbi scrive sullo stesso argo-
mento:

Parecchi fra noi hanno riso in leggere l' e-
pisodio del Bradlaugh alla Camera dei comuni.
Io, nel riconoscere che quell' episodio sarebbe im-
possibile in Italia, ho riconosciuto la enorme in-
feriorità nostra. Una Camera dei comuni che ha
fede nel giuramento, o che almeno mostra di
averlo, o che se ne fa scudo per difendere,
la propria fede nella moralità: — una Camera
dei comuni la quale, allorché il suo mem-
bro, che ieri si disse ateo, dice oggi di voler
giurare, si solleva indignata contro colui che
vuole adoperare il giuramento come un giuoco,
come un mezzo, come una scusa, come una for-
malità vuota di senso, come ha dichiarato più
volte impudenza di adoperare i nostri repub-
blicani per essere ammessi nella Camera italiana:

— un presidente che fa arrestare chi resiste alla
sua autorità: — una pertinace resistenza alla
sua autorità: — una Camera, insomma, che crede a
qualcosa di superiore, e che crede a se stessa, e
che crede alla serietà delle sue promesse, — una
Camera, la quale ha coscienza della propria
misera e del proprio essere — questa Camera mi
fa comprendere la grandezza dell' Inghilterra.

Noi — ecco il nostro male — non abbiamo
alcuna fede: neppure in noi stessi; non abbiamo
alcuna coscienza: neppure la coscienza della no-
stra coscienza; non abbiamo alcuna volontà, ne-
ppure quella che fingiamo di avere, di riformare
il sistema tributario e la legge elettorale.

GLI ANAFABETI.

Possiamo sottoscrivere piuttosto al seguente
articolo del giornale diretto da A. Mario (la
Legge della Democrazia), anziché al progetto di
legge dell' onor. Depretis.

Alcuni radicali, sotto l' usterio di L. S. Mill,
pongono la capacità come condizione di diritto
al voto, e la limitano a sapere scrivere di pro-
prio pugno il nome del candidato o del can-
didato.

Se non che il Mill scrive che uno dei prin-
cipali benefici d' un Governo liberale, è l' educa-
zione dell' intelletto e dei sentimenti che scen-
de fino agli strati del popolo, quando questo è
chiamato a partecipare ad atti che si riferi-
scono direttamente ai grandi interessi della
patria.

Reputasi cosa chimerica lo attendersi tanto
frutto da una cosa apparentemente così lieve, e
di estimare potentissimo strumento di progresso
mentale l' esercizio di diritti politici in mano dei
lavoratori manuali. Nondimeno, salvo che una
verace cultura mentale della massa dell' umanità
non sia una pura chimera, è di quivi che tale
cultura verrà.

Se qualcuno ne dubita, lo chiamo in testi-
monio tutta la grand' opera di M. de Tocqueville,
e in particolare il suo giudizio intorno agli
Americani. Quasi tutti i viaggiatori sono colpiti
da questo fatto, che, in un certo senso, ogni
americano è ad un tempo un patriota e un uo-
mo di mente colta; e M. de Tocqueville ha di-
mostrato come queste qualità siano strettamente
collegate alle loro istituzioni democratiche. Una
altrettanta diffusione di buon gusto, d' idee e di
sentimenti che appartengono agli spiriti eletti,
non fu mai vista ed esistendo non fu creduta
possibile altrove (Representatives governments,
chap. VIII).

Che poi il Mill visse nell' ambiente bri-
tannico ponga una certa istruzione — leggere,
scrivere e conoscere la regola del tre — come
condizione del diritto al voto, si può non diffi-
cilmente spiegare. Quivi l' antica libertà, e la ci-

viltà fiorenti, e le scuole dappertutto, e la legge
sui poveri, e la filantropia privata inascuribile
pongono ogni inglese nello stretto dovere di non
essere analfabeta.

Ma in Italia? La befanesca istruzione ob-
bligatoria da due anni in qua, senza provvedere
al nutrimento, alle scarpe e agli abiti dei ragaz-
zi poveri obbligati all' istruzione epperò ad an-
dare alla scuola pubblica, non può conferire au-
torità a nessuno, e per il tempo e per il modo,
di pretendere il leggere e scrivere per accedere
all' urna.

E, poi, in casa nostra, l' origine del diritto
pubblico è tutt' altra che non sia in Inghilter-
ra. Questo diritto pubblico deriva dalla sovranità
nazionale manifestata ed esercitata col mezzo
del suffragio universale.

Chi può dire a sei milioni degli spogliati di
questo diritto su otto: a voi voto niente fin che
siete analfabeti, agli altri sì? Se pur due milioni su
otto sono leggere e scrivere.

Sappiamo anche noi che ogni diritto ha il
rovescio, e che il voto agli analfabeti trarrà seco
qualche inconveniente. Ma nessuno di tali incon-
venienti né tutti insieme sarebbero raggiunti
a quello dell' ingiustizia nell' escludere un
solo italiano maggiorenne, sano di mente e ono-
rato, dall' urna.

Evidente, come insegnano il Mill e il To-
cqueville, che il diritto al voto interessa subito
alla cosa pubblica una enorme moltitudine che
senza questo diritto se ne rimane indifferente.
Epperò né il suo cuore, né la sua mente hanno
un palpito e un pensiero per la patria. Baste-
rebbe suscitare quel palpito, accendere questo
pensiero per stabilire la bontà intrinseca di quel
diritto.

Si ottiene d' incanto un risultato etico e uno
intellettuale, sufficiente a sollevare di qualche
grado a dignità civile un popolo.

E poi, venendo all' atto di valersi di tale di-
ritto, è chiaro che il possessore s' informi del
valor suo e delle sue conseguenze; ed ecco la
benefica influenza che s'apende dai comizi po-
polari, ai quali ciascuno interverrebbe.

Quivi la mente dell' analfabeta, aprendosi a
mano a mano alla notizia degli uomini e delle
cose, sbocchierebbe su questo stato e a questa luce
il fiore dell' opinione, che inclinerebbero pinto-
sto all' uno che all' altro partito.

E dagli uomini del suo partito, nei quali
crede e s' affida, riceverebbe la scheda col nome
e coi nomi dei candidati.

E naturalmente l' esercizio di questa facoltà
sovra i farebbe sentire l' azione del desi-
derio d' imparare a leggere e scrivere, per istrui-
rasi da sé, ed esercitare quella facoltà con mag-
giore sicurezza e con più lucida cognizione.

E se lui non venisse fatto, senza dubbio egli
comprenderebbe la necessità d' addestrarsi i suoi
figli.

A votare non s' impara che votando.

Ma il clericalismo!

Prima di tutto si calunniò il popolo cam-
pagna giudicandolo clericale.

E poi, quand' anche lo fosse, è giusto che
le sue convinzioni abbia una voce in Parlamen-
to, purché tutte ve l' abbiano. L' Italia è ciò che
è. Noi vogliamo l' Italia reale. L' Italia artificiale,
l' Italia governata dalla maggioranza della mi-
norità o di far perseverare nella decadenza pre-
sente, o protercherà una rivoluzione così profonda
da non esservi scandaglio che la misuri.

Nostra corrispondenza privata.

Il fatto del Toson d'oro.

lodato da quando l'on. Depretis è diventato radicale.

L'Osservatore Romano, parlando del sesso lanciato nella Camera, scrive:
Or sono due anni, una turba di popolaristi prese di mira, per un pretesto qualunque, il povero Theodoli al Corso, e lo assalì a cessate, che infransero porte e finestre; il criminoso baccano durò un'ora; la Polizia non vedeva e lasciava fare. Al domani certi partigiani erano contenti della prodezza, e quasi lodavano i miserabili lanciatori di sassi, i quali in ogni modo rimasero impuniti.

Il popolarista che vide l'impunità coprire i malvagi che assalirono a sassi la casa Theodoli, può ben credere che sia lecito del pari lanciare sassi nella casa dei deputati.

Si rifletta, e si troverà facilmente dove sia la ragione di tanto travaglio, dove stiano i nobilitatori del miserabile che sgomentò i deputati, lasciando sassi nell'aula di Montecitorio.

Il Monumento a Vittorio Emanuele.

Pubblichiamo il testo del progetto di legge che il ministro dell'Interno ripresentò alla Camera, per l'erezione in Roma del Monumento a Vittorio Emanuele:

Art. 1. La esecuzione della legge 16 maggio 1878, era eretto a Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia, un arco onorario nella Piazza del Terzo Dicembre.

La Piazza, le costruzioni adiacenti e gli sbocchi saranno riordinati, in corrispondenza col Monumento.

Art. 2. Sarà per fine indicato nell'articolo precedente aperto un concorso mondiale, mediante un manifesto da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno dentro due mesi della promulgazione della presente legge.

Art. 3. Per la presentazione dei progetti è assegnato ai concorrenti il termine di un anno, computabile dalla data del manifesto.

Art. 4. Tre premi, uno di lire 30,000, uno di lire 20,000 e uno di lire 10,000, da prelevare sul fondo di cui all'articolo 6, saranno rispettivamente, e per ordine di merito, aggiudicati ai tre migliori progetti.

I progetti premiati diventeranno proprietà dello Stato.

Art. 5. Il conferimento del premio non viola lo Stato, dirimpetto ai concorrenti, per ciò che riguarda la scelta del progetto da eseguirsi: né l'autore del progetto scelto potrà pretendere che l'esecuzione ne venga ad esso affidata di preferenza ad ogni altro.

Art. 6. Il concorso dello Stato alla spesa, in aggiunta alle offerte di cui all'articolo 3 della legge 26 maggio 1878, è fissata alla somma di 8 milioni.

La spesa sarà iscritta nel bilancio del Ministero dell'Interno in un capitolo speciale. La somma da iscriversi sotto questo capitolo sarà d'anno in anno determinata in corrispondenza dell'avanzamento dell'opera.

Art. 7. Una Commissione composta in conformità dell'articolo 6 della legge del 16 maggio 1878, provvederà alla pubblicazione del manifesto di concorso, nominerà una Giunta artistica per il conferimento dei premi, farà la scelta del progetto da eseguirsi, continuerà a raccogliere le offerte per il Monumento nazionale, e veglierà alla buona esecuzione dell'opera.

Per il progetto di un monumento a Vittorio Emanuele, esaminato dagli Uffici, sono stati eletti commissari gli onorevoli Guiccioli, Giordano, Oddono Maurigi, Pepe, Marchiori, Ercole, Cavalletto, Guale.

Scrivono da Roma alla Nazione in data del 30:

La lettera con cui l'on. Crispi critica l'opera della Commissione dei 15, per la riforma elettorale, è minaccia di comicità, allorché sarà discussa alla Camera, è deplorata da tutti, e in modo speciale dai suoi migliori amici.

Le domande che sorgono spontaneamente alla lettura del messaggio dell'onorevole deputato di Palermo sono queste: perché l'on. Crispi anziché stare a Napoli, non si trova a Roma e discutere la legge insieme ai suoi colleghi?

Perché invece di aspettare a combattere la legge nella discussione pubblica, non condurrà i suoi colleghi, perché presentino alla Camera un lavoro più perfetto?

Così fareste voi ed io; ma l'on. Crispi preferisce metodo diverso, nello speranza forse che il mondo parlamentare ne ammiri la novità.

La Nazione ha da Roma:
L'on. Cairoli è ammalato da vari giorni, per una ferita riportata nella gamba destra. Egli è costretto a stare in letto, e quantunque sia in via di miglioramento, tuttavia non ha potuto ancora riprendere la direzione degli affari.

GERMANIA

Berlino 2.

Ha fatto molta sensazione un articolo della Kreuzzeitung, che si suppone ispirato dal Ministero della guerra e nel quale si prevede imminente ed inevitabile la guerra fra la Grecia e la Turchia.

L'articolo afferma inoltre che tutte le Potenze sono concordi nel ritenere che ormai il dominio turco in Europa non può essere più salvato ed è prossimo al completo sfacelo.

FRANCIA

Parigi 2.

L'astronomo Janssen ha trovato la maniera di fotografare l'atmosfera idrogenale che circonda il sole.

AMERICA

Il Governo del Nicaragua contesta ad una compagnia americana, avversaria del Lempe, la effettuazione del taglio dell'istmo di Panama. La concessione si estende a 99 anni con piena esenzione dalle imposte.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 luglio.

Molto chinato per nulla. — Oggi, alle ore 11, abbiamo ricevuto dal Municipio la comunicazione dell'elenco stampato dei Numeri vincenti nell'Estrazione del prestito di ieri l'altro. E qualche giornale esce in infuriare per la supposizione che il Municipio avesse mandato a noi la lista per farci un favore!

Sicuro che vedendo che il Municipio non ci mandava la lista, ieri sul tardi, ce la siamo procurata da noi; ma il merito non è grande, giacché, sino da ieri al pomeriggio, quell'elenco si trovava nelle mani dei principali cambialevalute.

Succursali del Monte di Pietà. — Il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà in Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Col giorno 30 giugno corr. vengono chiuse le tre Agenzie di pegno, istituite per deliberazione 25 ottobre 1879 di questo Consiglio di amministrazione.

Nel giorno 1.° luglio p. v. verranno aperte in via di esperimento nelle località qui sottoindicate, e funzioneranno colle norme pur sotto riportate, tre Succursali del Monte, che per ogni rapporto di servizio si tengono immediatamente addetti ed unite alla Sede principale.

Presso le dette Succursali i pignoranti possono compiere tutte le operazioni di pegno, di rinnovazione, di disimpegno, di riscossione soprappresi d'asta, ecc., alle medesime condizioni e senza aggravio maggiore che presso la Sede principale, non pagandosi nemmeno quei modesti prezzoli di provvigione o commissione che era stato fissato per le Agenzie di pegno.

E i pegni prodotti alle Succursali vi rimangono in deposito provvisoriamente per quindici giorni ad agevolanza maggiore di riscatto.

Con questo provvedimento il Consiglio di amministrazione intende rendere più utile e comodo per tutti il servizio di pignorazione, e mira inoltre a sottrarre le classi più bisognose, anche nelle necessità più urgenti del soccorso, ad ingorde speculazioni.

Venezia, 26 giugno 1880.

Il Presidente, G. M. MALVEZZI.

Località scelte per le Succursali:

Sediere di Canargio, Circondario di Santa Foca, Palazzo Diedo, L. piano, N. 2386 A.

Sediere di Boroduro, Circondario di Santa Margherita, Rio terra Soranzo, N. 3109.

Sediere di Castello, Circondario di S. Gio. in Bragora, anag. N. 3990 (per ora).

Norme generali.

Art. 1. A norma dell'art. 81 del Regolamento di amministrazione, ed allo scopo di facilitare alla popolazione le operazioni di pegno, specialmente nei giorni e nelle ore in cui lo Stabilimento del Monte è chiuso, sono istituite in via di esperimento tre Succursali.

Art. 2. Le Succursali per rapporti di concessione col Monte si ritengono come immediatamente addette ed unite alla sede principale.

Art. 3. Le Succursali rimangono aperte al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 7 ant. alle 8 pom., senza interruzione nei mesi da aprile a tutto settembre, e dalle ore 8 ant. alle 7 pom. nei mesi da ottobre a tutto marzo; nei giorni festivi dalle ore 8 ant. alle 3 pom. indistintamente.

Art. 4. Nelle Succursali si assumono impegni di effetti preziosi e non preziosi con un limite di sovvenzione di lire 300 per gli effetti preziosi, e di lire 400 per gli effetti non preziosi, alle stesse condizioni del resto e colle norme medesime in vigore presso la sede principale, e che sono quelle determinate dallo Statuto organico e dal Regolamento amministrativo del Monte.

Art. 5. Non si ricevono gli effetti presentati da pignoranti di professione o senesi di pegni, dalle persone in genere che per la qualità dei pegni o la frequenza agli Uffici sono sospette di farne speculazione o mestiere.

Art. 6. I pegni presentati alle Succursali vi rimangono in deposito per giorni quindici, durante i quali il pignorante può riscattarli ivi stesso; scorso questo termine, i pegni vengono trasportati alla sede principale.

Art. 7. Presso le Succursali stesse si ricevono le richieste di disimpegno, sia relative ai pegni presentati alle Succursali e trasportati quindi alla Sede principale del Monte, decorsi i quindici giorni di deposito, e qualunque sia la Succursale presso la quale vennero presentati, sia relativi a pegni prodotti direttamente alla sede principale.

Art. 8. Se la richiesta di disimpegno è presentata prima delle ore 4 pom. la consegna del pegno seguirà nello stesso giorno, e precisamente dalle 4 pom. fino alla chiusura delle Succursali; se la richiesta è presentata dopo le ore 4 pom. la consegna seguirà nel giorno successivo, dalle 10 ant. fino a termine d'orario.

Art. 9. Anche per le richieste di disimpegno nei quali la consegna deve essere fatta prima delle ore 11 ant., perché la consegna possa seguire nello stesso giorno; mentre per le richieste presentate posteriormente alle ore 11 ant. la consegna dei pegni seguirà nel giorno successivo, dalle ore 10 ant. fino al termine d'orario.

Art. 10. Anche per i disimpegni valgono indistintamente le condizioni e norme dello Statuto e Regolamento amministrativo.

Art. 11. Presso le Succursali si ricevono pure, colle regole e norme generali, domande di rinnovazione dei pegni, sia che siano stati effettuati presso l'una o l'altra delle Succursali, sia che siano stati effettuati presso la Sede principale; ed il pignorante recupera alla Succursale la bolletta rinnovata il secondo giorno successivo a quello in cui ha fatta la richiesta.

Art. 12. Se la rinnovazione non ha avuto effetto per decesso di stima od altro, il pignorante recupera presso la Succursale l'importo pagato per la rimessa; ed è facoltizzato nei casi di minorazione di stima a versare ivi la differenza.

Art. 13. Anche le richieste per il pagamento dei soprappresi dei pegni venduti possono essere presentate alle Succursali, presso le quali il pignorante recupera l'importo liquidato dall'Ufficio del Monte, e nel giorno stesso in cui fece la richiesta, o nel giorno successivo, a seconda dell'ora in cui avrà fatto la richiesta stessa, a norma di quanto è fissato dall'art. 9 per le richieste dei disimpegni.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Ieri, nelle ore pomeridiane, aveva luogo, come avevamo annunciato, il solito saggio annuale di ginnastica, musica e scherma. Vi assistevano il barone Cattanei, del Sindaco onorario, ed il Provveditore, cav. Rosa, per R. Prefetto. Il pubblico era numerosissimo, ma predominavano le signore, e tra queste spiccavano le mamme degli alunni, nei cui occhi brillava la legittima compiacenza di assistere al progresso dei figli.

Apri la festosa solennità una marcia di tutti i convittori, che, preceduti dalla loro Banda, fecero il giro della palestra, e quindi si collocarono al posto. Lesse dopo ciò un applaudito discorso l'allievo Federico Doro; e, cantatosi insieme un inno al Re, musicato dal maestro Furianetto ed eseguito parimente da tutti gli alunni, ebbero principio gli esercizi ginnastici, intercalati da scelti pezzi di musica, anche questi eseguiti dagli stessi convittori.

Ci spiace che lo spazio non ci conceda di parlare un po' diffusamente di ogni singola parte del saggio; diremo però che, se tutti gli esercizi meritavano gli applausi degli spettatori, quelli che destarono maggiormente l'ammirazione degli assistenti furono gli esercizi fatti col

bastone Jagger, così in legno da tutti gli allievi, come in ferro da quelli più insensati negli anni; la marcia a passo di bersagliere con cambiamento di fronte e di linea, eseguita pure da questi ultimi, e gli esercizi sugli attrezzi, eseguiti indistintamente da tutti. La precisione, la scioltezza e la forza, con cui quelle gioventù, in tutte le gradazioni dell'età, seguiva gli ordini del maestro Gallo o dei vari capi squadra, erano lavoro meraviglioso; come, invero, assai commendevoli gli esercizi sulla sbarra fissa, ed il salto colle pertice, degli alunni maggiori.

Forono pure applauditi gli assalti di bastone, sciabola e Boretto, ed il tiro alla fune, esercizio nuovo, e che, sebbene scervro di qualunque difficoltà, è però di un certo effetto.

Insomma, la simpatica festa devei proclamare addirittura riuscita, e noi non possiamo, prima di chiudere, far a meno di congratularci coll'egregio rettore cav. Motta, che ha tanto merito nella lodevole iniziativa condotta di quel nazionale Istituto, e coi maestri Gallo e Furianetto, che hanno poi il merito speciale di aver saputo educare bene gli alunni in così utili discipline, e trarre da esse quel profitto di cui hanno saputo dare ieri così splendide prove.

Esposizione di Torino. — Dell'Elenco ufficiale della Riconferma all'arte applicata all'industria conferita a quella Esposizione el risultava esatto il nostro cenno di ieri, pubblicato però in forma dubitativa.

Una sola omissione eravi in quel cenno, e questa riguardava il signor Dal Teodoro Marco, di Venezia, al quale venne pure assegnata medaglia d'argento.

Ci affrettiamo quindi a riparare a così fatta omissione.

La Storia di Venezia dalla sua origine alla caduta della Repubblica. — Al nostro amico, prof. Pompeo Gherardo Molmenti, tocca una cosa assai rara in Italia; quella che pochi mesi dopo uscita la sua opera, già premiata dall'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, oramai se ne sia pubblicata dall'editore torinese una seconda edizione.

Sta bene che l'opera del Molmenti abbia avuto una splendida accoglienza da parte del giornalismo e del pubblico, e sta pur bene che essa sia molto apprezzata da quanti si occupano di siffatto genere di studi; ma ad ogni modo ci vuole anche della fortuna per ottenere siffatto posto ad universale riconoscimento, e noi ce ne congratuliamo coll'autore.

L'editore annunzia che la seconda edizione della Storia di Venezia nella sua prima è di molto migliorata e fornita di nuovo materiale storico. Ciò ne accresce indubbiamente il valore, e ne renderà ancora maggiore la ricerca. Tanto meglio per l'autore e per l'editore.

Si vende da Ungania e Coen al prezzo di L. 7.

Banca nazionale. — Siamo in grado di annunziare che col giorno 12 corrente verrà aperta in Lucca una nuova succursale della Banca nazionale. Ciò naturalmente farà piacere a tutti quelli che hanno rapporti d'affari con quella piazza, i quali avranno per tal modo meglio garantita e facilitata di tanto le loro operazioni.

La Banca nazionale, così seriamente costituita com'essa è, rappresenta una delle più belle istituzioni dei tempi nostri; e dal suo incremento scaturisce naturale la illazione del bene che da essa emana nel campo economico.

Ritratto. — Abbiamo veduto esposto nelle vetrine del cav. Naya un ritratto a lapis del tanto compianto prof. Antonio cav. Mikelli morto sfigurato tempo addietro. E lavoro della signorina Ida Benelazzi, allieva del prof. Moro, e appartenente al Collegio Cavallotti Lipari.

Ci sembra lavoro riuscito per somiglianza, e anche per diligente condotta.

Al Lido. — Domani, se nulla altro avviene, seguirà la inaugurazione degli spettacoli al Lido al programma che il lettore troverà qui appiedi. Ripetiamo il desiderio che anche quegli spettacoli concorrano a rendere brillante la nostra stagione balneare.

Il regolare e diligente servizio in quegli Stabilimenti è cosa oramai tanto nota, come è noto altresì che la Società veneta di navigazione a vapore lagunare sulla trasalca per rendere comodo e divertente il tragitto.

Non resta quindi che l'impresa Ascoli procuri, nella modesta sfera del tonitruo biglietto d'ingresso, di offrire spettacoli soddisfacenti, e se non vorrà congiurare al proprio danno, essa lo farà.

Raccomandiamo anche che il servizio di quella caffetteria (nel Parco del Buschetto) sia buono e che il pubblico non abbia motivo di lagnare né per i generi, né per i prezzi.

Ciò premesso, ecco il manifesto:
Sabato 3 luglio corr., alle ore 8 e mezzo pom., grande apertura ed illuminazione col nuovo sistema a gas della Società franco-italiana Mayrargues, Tagliapietra, Dalmedico.

Ecco il programma del concerto vocale e strumentale:
1. Rimembranze del Faust, per orchestra, riduzione del maestro Walpiero.

2. Romanza Ferchà, del maestro D. Filippo Filippi, eseguita dalla signora Teresa Fabbrì.

3. Coro dei Carlisti, del maestro Mazzoleni (a piano forte).

4. Romanza nell'opera I Promessi Sposi, del maestro Ponchielli, eseguita dal signor Fr. Tirini.

5. Coro della Campese, del maestro Mazzoleni (a piano forte).

6. Duetto della Favorita, del maestro Donizetti, eseguito dalla signora Teresa Fabbrì e dal sig. Fr. Tirini.

Prima rappresentazione del ballo grande: La ultima ora del capitano Foullard nella guerra contro gli Zulu, del coreografo Filippo Senatori e dello stesso messo in scena, con la coppia danzante di rango francese Antonietta Chiffon e Ferruccio Lauretani.

Servizio di caffetteria, birreria, buffet e bigliardi (italiani e stranieri).

I prezzi delle consumazioni e le tasse dei giochi saranno affissi nei vari locali a comodo di ogni concorrente.

Partenza da Venezia e da Lido ogni mezz'ora.

Biglietto cumulativo di andata al Lido coi vapori, ritorno e ingresso agli spettacoli, lire uno.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di venerdì 2 luglio, dalle ore 8 alle 10:
1. Malinconico, Marcia. — 2. Padroli. Sinfonia nell'opera Tutti in maschera. — 3. E. Pueri. Mazurka La folia. — 4. Donizetti. Aria finale nell'opera Lucia di Lammermoor. — 5. Strauss. Walz. — 6. Massenet. Atto 3.° nell'opera Il Re di Lahore. — 7. Dell'Aquila. Polka Invito al ballo.

Regata di canoche. — Puramente allo scopo di prendersi un po' di svago, i marinai di cinque o sei pirocacci inglesi, di pertinenza pri-

vata, quivi ancorati, combatterono per domani, alle ore 6 pom., una gara di canoche a quattro remi ciascuno. Il tratto d'acqua destinato per la prova è quello che dalla costa della Accademia della Giudecca (oltre il Ponte lungo) si protende sino ai Giardini pubblici.

E però cosa interamente privata e alla quale va attribuita modesta importanza. Trattati puramente, lo ripetiamo, da una chissata, opportuna a rompere per un momento la monotonia della vita di bordo, e niente altro.

Ogni pirocacci avrà alla prova un canichio proprio.

Arresto. — In seguito ad accurate ricerche veniva ieri arrestato il noto pregiudicato C. Giacomo d'anni 24, perchè gironzando con un sandalo pel Canal Grande, verso le ore 10 ant. rubava i due cavalli d'oltosso da una gondola legata al palazzo Corner, sede della R. Prefettura; visto scoperto ed inseguito, abbandonava sandalo ed oggetti rubati e riusciva a salvarsi momentaneamente colla fuga.

Perseone. — Il 30 giugno a. s. alle ore 3 pomeridie, circa, certo D. P. Arturo, percuoteva L. Angelo in modo che, gettato a terra, questi battuto del capo sul lastrico, e si feriva leggermente. Il fatto avvenne in calle della Fava ed in seguito ad una contesa insorta il giorno innanzi fra il D. P. ed il L. — Così il bullettino della Questura.

Portafoglio rinvenuto. — Il sig. V. go Antonio ci dice di tenere un portafoglio contenente una discreta somma di denaro a disposizione di chi l'ha smarrito la sera del 24 giugno nella sua Botteglieria a S. Fantino, portafoglio rinvenuto dai giovani addetti alla medesima.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. — Bullettino del 2 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECESSI: 1. De Paolo Rugo Angela, di anni 58, vedova, già venditrice di liquori, di Venezia. — 2. Fedon Graziosa, di anni 56, nubile, servente, id. — 3. Spolator Tegen Teresa, di anni 36, vedova, villica, di Origo di Mira. — 4. Vaccari Balistrin Angela, di anni 35, coniugata, sarta, di Venezia. — 5. Salviato Maria Luigia, di anni 28, nubile, villica, di Spinea. — 6. Borgia Trevisol Rosa, di anni 28, coniugata, villica, di Fagnola di Piave. — 7. Salvagno Angela, di anni 24, nubile, già domestica, di Venezia. — 8. Cucco Stella, di anni 8, id. — 9. Gaudi Adalgisa, di anni 7 e mezzo, id.

10. Bressanin Costante, di anni 61, vedovo, facchino, id. — 11. Cristofolini Alvise, di anni 38, vedovo, R. bidello, id. — 12. Pellegrini Giuseppe, di anni 23, celibe, lavorante di specchi, id.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Venezia 3 luglio.

Fondaco del Turchi. — **Civile Museo.** — Domani ha luogo la solenne apertura del Museo civico e Raccolta Correr, trasportati nell'edificio detto Fondaco dei Turchi. Intorno a questo storico monumento hanno il libro, in oggi fatto assai raro e che sarebbe utile vedere pubblicato, di Agostino Sagredo e Federico Berchet, *Il Fondaco dei Turchi in Venezia, studi storici ed artistici con documenti inediti e tavole illustrative*, Milano, Stabilimento Civelli 1860.

— Ritene il Sagredo, che scrisse la parte storica del detto libro, mentre il Berchet ne scrisse la parte artistica, rimontare la fondazione di questo primo edificio ad un tempo non anteriore al 1230, appoggiandosi all'opinione, esternata in proposito dal Cicogna. Però siccome da un documento notarile del 7 di luglio 1251 si vede che Palmieri da Pesaro, che fu il fondatore del detto edificio, abitava a Santa Foca, dove dormì che solo dopo questo tempo ebbe ad insediare il palazzo a S. Giacomo dall'Orto, e che troviamo per la prima volta nominato nel testamento del 1309 del prosopito di lui Angelo da Pesaro.

Detto ciò non ripeteremo quanto narra il Sagredo sulla vicenda storica di questo edificio che fu comperato dalla Repubblica veneta dal Da Pesaro e da essa regalato nell'anno 1381 al marchese Nicolò V da Ferrara. Rimane degli Estensi fino ai primi anni del secolo XVII, nel qual tempo fu acquistato da Antonio Priuli che lo lasciò a Girolamo, la figlia del quale, Maria, avendo sposato nel 1648 Leonardo da Pesaro, procuratore di San Marco, glielo recava in dote.

Tornò così in possesso della famiglia che lo aveva edificato, e che lo tenne fino a che si estinse in Pietro Pesaro che nel suo testamento del 1830 in data di Londra, dov'era passato ad abitare per non aver voluto vedere la sua patria sotto la straniera signoria, lo lasciò al suo nipote conte Leonardo Maria. Fu da questi venduto nel 1839 ad Antonio Benetto Petich, dal quale, dopo varie trattative, passò in proprietà del Comune. Chi vide nel 1838 l'ingresso dell'imperatore Ferdinando a Venezia ricorda un turco mollemente adreinato su quella loggia, che fu quasi casa, per il modo della sua chiusura, ad una litta cittadina. Questo povero turco, l'ultimo della colonia turca del Fondaco, resistette ad ogni intimitazione fattagli dal cospiratore giudiziario Cavella, morto qualche anno fa, per lasciare il Fondaco, e fu di bisogno della forza armata per farlo sgomberare.

Agostino Sagredo bramò di far tema di una sua lettura all'Istituto la storia del Fondaco dei Turchi, ma qualche frase e qualche parola troppo libera non piacque ai dominatori dell'epoca e più che ad essi ai loro fedelissimi. Volle stampare da sé la sua memoria e venuto a conoscenza che l'architetto Federico Berchet aveva fatto argomento delle sue prime armi, appena forniti gli studi universitari, il restauro del Fondaco nella forma primitiva si unì ad esso e fu dato alle stampe il libro che abbiamo sopra accennato, pubblicazione bellissima ed interessante così per la parte storica, come per quella artistica. Ma i desideri dei due egregi cittadini sarebbero forse rimasti lettera morta, come pur troppo avviene di sovente anche a' giorni nostri, dove nel Consiglio comunale non fosse sorta la voce autorevole di Alessandro Marcello che nella seduta dell'otto di maggio 1859, essendo retto dell'argomento il nobile Dario Fucolo, poté ottenere che il Comune desinasse all'acquisto mediante enfiteusi della parte del così detto Fondaco dei Turchi che costituisce il corpo principale di prospetto, ritenuto che debbano seguirvi i soli lavori di urgenza per la sua conservazione, rimesso a tempi migliori l'occupazione del progetto per rendere quel monumento, unico nel suo genere, alla sua primitiva condizione. Abbiamo bramato di riportare le testuali parole, perchè da esse risulta che la prima idea del Comune fu rimettere nello stato primitivo l'edificio ed unirvi poi con cavalcavia al Museo Correr, del quale doveva essere un appendice, certo però più bella e più monumentale. Ma nessuno allora pensava che sarebbe venuto un giorno nel quale si avrebbe potuto svincolarsi dagli obblighi imposti dal testatore Teodoro Correr ed abbandonare la vecchia e modesta casa del benemerito patriota per trasportare l'intero Museo nel nuovo e sontuoso edificio!

Ma nei mettersi all'opera per attuare la deliberazione del Consiglio si vide come era di

questieri di ben altra somma che della oggi fornita a bella posta in allora indicata per non inventare i padri coceriti, e fu il conte Francesco Luigi Bomba in quel tempo Podestà di Venezia, che ottenne dal Governo una fortissima somma per il restauro del Fondaco, da lui incominciato e proseguito dappoi dalle Amministrazioni comunali che si succedettero, ed alle quali presentò il nobile uomo Giambattista Giustiniani, il principe Giuseppe Giovanelli, il comm. Antonio Formosi, che fece sì che venisse murato il grande fabbricato a diritta, il conte Francesco Bomba delle Rose coll'assessore cav. Ruffini, ed il Sindaco attuale conte Dante Serego degli Alighieri che in uno agli assessori cav. Combi dapprima e barone Cattanei dappoi, seppero vincere ogni ostacolo e con febbrile attività, come fu detto, ma, meglio, con entusiasmo giovanile, vedemmo compiuto il restauro, fatto l'intero smobigliamento, trasportato il Museo in un edificio che ne è sede condegna. Promulgato un nuovo Regolamento per il Museo fu eletto un Comitato direttivo che si adoperò anche esso attivamente a raggiungere lo scopo desiderato.

Ed oggi è finalmente un fatto l'idea e l'adesione di più di vent'anni, di avere cioè in Venezia un Museo degno di raccogliere tante e preziose memorie.

Nei discorsi che si terranno domani e dei quali daremo notizia, verrà accennato per intero e quanto fu fatto e verranno nominati tutti gli artisti che sotto la direzione dell'ingegnere municipale sig. Trevisanato eseguirono i mobili e gli altri lavori.

Fu idea bellissima che ogni opera fatta da artisti di Venezia, e fino da questo momento non possiamo fare a meno di lodare la perfetta esecuzione, e soprattutto la valentia nel restauro dei mobili antichi, dei magnifici scuffi, per es., nei quali furono collocati le maniche, le stoffe ed i tappeti.

Anche il medagliere fu benissimo eseguito e gli anguriamo uno spazio maggiore, perchè possa far mostra delle divise di cui fu fornita. Una curiosità degna di nota è l'organo, che tradizione Mattia Corvino re di Ungheria donò all'ambasciatore veneziano Caterino Zeno, e magnifico è la bandiera del pesulino Bucinoro, ed una quantità di oggetti che lungo sarebbe l'enumerare.

Oltimo sotto ogni riguardo è la disposizione degli oggetti: Pitture, bronzi, avori, porcellane, merigole, vetri, maioliche, stampe, ecc., tutto è bene ordinato, disposto con buon gusto e in base ad un pensiero razionale.

Bellissima è pure la stanza, nella quale sono raccolti i ricordi patriottici del 1848, e magnifica addirittura è la loggia delle armi dove l'architetto grandiosa e severa, le mura sono vetrate, tutto insomma si intona col carattere marziale degli oggetti ivi raccolti.

Ritene per ordine e per logica disposizione dei libri e delle miscellanee è la Biblioteca dove sono collocati ben 50 mila volumi.

Quando si pensa che tutto questo grandissimo lavoro di collocamento fu compiuto nel breve termine di 4 mesi all'incirca, si ha la prova del fervore col quale furono dirette ed eseguite le cose. I preposti a quel Museo e tutto il personale dipendente fecero a gara per conseguire, con quasi incredibile rapidità, il solo fine. Fu loro principale aiuto l'assessore barone Cattanei, il quale vi coadiuvò potentemente disponendo con rapidità vertiginosa quanto venne chiesto, soccorrendo coll'opera e col consiglio tutto e tutti, e per questo, lo ripetiamo, va reso il più alto onore alla sua bella intelligenza e alla esemplare sua attività.

L'edificio, unico nel suo genere, che oggi la città nostra rida rinnovato all'arte e alla storia, e che anni addietro trovavasi in uno stato di umiliante abbandono, ha costato grandi sacrifici al Comune di Venezia, il quale, anzi, contante le L. 300 mila (fori 80 mila) dal Governo austriaco e delle quali è parola più sopra, avrà speso ben 600 mila lire! Naturalmente che l'opera è assicurata, ma non per sé compiuta, perchè sarà per indispensabile ridare all'altro ala dello stabile con gallerie larghe eguale alla esistente e che permetta di girare tutto attorno.

La solennità di domani sarà resa più interessante dalla musica antica che a cura del Liceo musicale Benedetto Marcello vi sarà eseguita, idea questa pure dovuta al barone Cattanei.

L'apertura del Museo è a far voti che possa ispirare ai Veneziani di continuare le tradizioni dei benemeriti donatori, i nomi dei quali il Municipio voleva scolpiti nella Loggia al primo piano colla seguente iscrizione:

I NOMI DEI BENEMERITI CHE ISTITUIRONO ED ACCRESCERONO QUESTO MUSEO
QUI RICORDA AD ETERNUM CON GRATO ANIMO
VENEZIA

TEODORO CORRER — GIOVANNI BATTISTA SARTORI CAROVA — NICOLÒ CONTARINI — DOMENICO ZAPPETI — PIETRO DOM. TIRONI — CARLO GIEM — FEDERICO GAROFOLI — MICHE. GRIMANI — BATTISTO BALBI-VALIER — EMANUELE ANT. CICOGNA — AGOST. SAGREDO — MARIA PARAVIA — EUGENIO BOGA — BART. MANFREDINI — GIOVANNI ZARDINI — ELENA DOLFIN GRADENIGO — ANGELO ANGELONI BARBARI.

Ospedale di carità Ungaro. — Veggiamo fra gli atti ufficiali il Decreto Reale col quale viene costituito in Corpo morale l'Ospizio di carità da erigersi in Murano per fondazione del lano del benemerito defunto sig. Natale Ungaro.

Corriere del Mattino. Venezia 3 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 2.

Il ministro Villa presenta tre disegni di legge già approvati dal Senato sopra gli oneri degli avvocati e procuratori; per riforma di disposizioni del Codice di procedura civile intorno ai procedimenti formale e sommario; per dare facoltà al Governo di promulgare e mettere in esecuzione un nuovo Codice di commercio.

Trompo propone che l'esame di quest'ultimo disegno di legge venga affidato ad una speciale Commissione di 15 membri da nominarsi dalla Camera.

La Russa contraddice proponendo invece che il detto disegno di legge segua il corso ordinario negli Uffici.

Salari e Pasquetti appoggiano la proposta di una Commissione speciale, ma credono opportuno che questa sia nominata dal presidente, ma dopo alcune osservazioni di Finzi, dichiarandosi dal Presidente che non verificandosi il consenso generale circa la proposta, egli non può né deve ascoltare un incarico di fiducia che i dissidenti non gli conferiscono, Salari desiste dalla sua</

dello svolgimento di un qualunque ordine del giorno, lo spediente consisteva poco o nulla, come sempre in passato. Che se si pensa che questo gran tempo la discussione finanziaria era sospesa, e se si bada che ad essa si rinviasse le questioni più vive e che più direttamente interessavano tutti i cittadini, non vi è ragione di dolersi di un fatto simile, e meglio è che il progetto si esaurisca sotto ogni punto di vista. Gli allargatori dei voti e coloro i quali sembrano supporre che la gente si contenti meglio di un fragor più o meno universale, anziché di vedere come si spendano i suoi denari e a che livello si trovi l'Ereio, non credano gran che sedotti di ciò. Ma tant'è, nella Camera l'opinione è gran parte prevalente a che in nessun caso e per nessuna ragione il presente dibattimento debba amputarsi o striminzirsi, e questa è di sicuro anche l'opinione dell'immensa maggioranza del pubblico. Abbiamo pazienza. La questione dell'allargamento verrà poi.

E, siccome sembra ancora più probabile che a relazione del progetto della riforma venga nominato l'on. Mancini, tanto vale che gli imposti anch'essi si preparino ad aspettare, poiché pare ben accettato che la stessa cosa prima del novembre agli presenterebbe la sua relazione.

Il furto del Toson d'oro.

(Corte d'anno di Milano.)

2 luglio.

(D) — Una nuova conoscenza della stampa: il sig. Niccolò de' Popoli, corrispondente del *Nuovo Tempo* di Pietroburgo, e della *Giornale di Mosca*: un tipo originale che parla molto speditamente italiano con la signora Riccoboni, collaboratrice d'un giornale di Mosca.

Vi ho detto ieri dell'incidente promosso dalla difesa sull'ordine dei testimoni: la Corte, ritirata per decidere, risponde la domanda della difesa, secondo cui era lecito leggere le deposizioni scritte dei testimoni senza che questi siano ancora compariti all'udienza. Alle domande che il P. M. rivolge al Boet, questi risponde con le solite riserve: attendere il confronto dei testimoni. E tiriamo innanzi. Il Boet poi confessa di aver sempre tacuto a una moglie tanto ciò che si riferiva al processo del Toson d'oro, e di aver detto che i brillanti gli erano stati dati dal Duca, sostituendo alla parola italiana quella di America. Sulla vista avuta da Balzamo, non si era per primo perito del processo che vi stava intralciando, e di avergli mostrato i soli biglietti di Don Carlos.

Alla domanda esplicita del P. M. fatto al Boet circa la ragione vera della vendita del Toson d'oro, egli risponde che bisognerebbe leggere la lunga corrispondenza particolare del Duca, e badare ai molti scialoqui ch'egli faceva sempre. La pseudo baronessa, p. a., gli costava 24 mila lire all'anno. Fu dunque la strettezza di mezzi la cui si trovava, che lo costrinse a vendere la decorazione. Da una Memoria dello stesso Boet si rileva che il Duca aveva al precedente suo segretario 40 mila lire.

L'avv. Brasco, della parte civile, fa notare che il Duca non ebbe che soli 44 mila franchi del 30 mila incassati dal Boet rendendo la decorazione, e che con tal somma non poteva certo tacitare dei debiti per L. 260 mila, come pretende l'imputato. Il Boet sostiene che buona parte delle somme provenienti dal Duca erano spese a poi dei negativi del suo partito.

Extra quindi il teste Lorenzo Arbello. Egli non conosce che il teste Dezza, che l'interprete Lopes non comprende.

Si rimanda l'audizione di lui all'udienza pomeridiana d'oggi. Si fa venir innanzi un altro teste: è il viceconsole di Monaster. Veste con molta eleganza, tutto di nero, parla francese: ha 39 anni. Egli giunse da Venezia a Milano con Don Carlos. Dice che, due giorni dopo del suo arrivo, trovò il Duca in Galleria V. E. in preda alla più viva agitazione, e seppa poi del domestico Lorenzo Arbello, che gli era stato trafugato il Toson d'oro. Andò così Duca alla Questura a denunciare l'ammasso. Gli fu raccontato ogni particolare. Dopo il pranzo col conte Galvani, il Boet disse a l'oroscopo che non doveva meravigliarsi del furto, perchè l'Italia è un paese di banditi.

Due giorni dopo partì per Torino col Duca. lungo il viaggio, il Boet domandò più volte se i brillanti sarebbero stati riconsegnati. Volendo con donna Margherita e Don Carlos a Parigi si venne a parlare del recente furto. Tutti manifestarono dei sospetti sul Boet. Fu allora che si decise farlo sorvegliare attentamente. A Londra il Duca seppe che la moglie del Boet aveva venduto dei brillanti a Raissa. E in base a tali particolari, forniti dalla polizia privata che Don Carlos mandò il viceconsole di Monaster a fare la querela a Milano, la quale fu iscritta il 19 febbraio 1878.

Il teste, riveduto ancora il Duca, seppe che egli aveva avuto parte dei brillanti del Boet per mezzo di Raissano, e poi per mezzo del marchese di Alex. Recusati a Barcellona, vi trovò dei libelli contro Don Carlos. Tornato a Parigi, ebbe la citazione di comparire a Milano. Il teste dichiara che il Toson era custodito dal servo Lorenzo in una valigetta. Egli sospettò del furto per parte del Boet, quando si accorse di alcune sue indebitatezze. Egli spendeva, ma non rendeva mai conto al Duca delle ragioni di ogni spesa. Per ciò chiese denaro a varie persone a nome di Don Carlos, e poche volte li restituì. D'altra parte, il Boet rimase più volte solo per l'assenza di casa del Duca e del suo servo.

Nota che le stanze dell'alloggio all'albergo di Venezia comunicavano tutte fra loro, e a Milano no. Il Boet a Milano aveva una camera al secondo piano, ma poteva entrare però in ogni stanza. Alle porte della città i lauli del Duca erano solo aperti da Lorenzo, sulla cui condotta si fida interamente.

Dice a questo proposito che nella guerra di Spagna gli fu affidato la somma di 200 mila franchi, eppure non si ebbe ragione di notare il più piccolo ammanco. In quanto alle condizioni economiche del Duca, esprime il teste di aver varie volte prelevate delle somme dalla Banca Rothschild, e che avrebbe potuto averle anche per telegrafo. Non sa sulla circa la pseudo baronessa, che riconosce solo la prima volta al *Foro di Bologna* a Parigi. Riguardo alle condizioni di Don Carlos, il teste dice che non gli mancava certo il denaro, e non era tenuto tenere i rimproveri di nessuno. Non trova ragione del furto, e non capisce come chi ruba a sé stesso vada a denunciare il fatto all'autorità giudiziaria. Il Boet a invece pieno di debiti e in molta miseria. Rammenta che il Boet aveva cercato di avviare i sospetti, collaudando gli altri, e che Don Carlos aveva ereditato dal Duca di Modena quasi 3 milioni di franchi. Riguardo al Toson d'oro non udì mai dal Duca un'illuminazione sciolta. Il Boet non era stipendiato, ma remunerato di tratto in tratto, senza accordi fissi. A proposito del duello fra il Duca e un colonnello russo, dice il teste che questi era pazzo, e fu stato però un

verbale a tutto onore di Don Carlos Rammenta che quando si narrò il fatto al Boet, questi scherzava sull'accaduto.

ITALIA

L'opinione così conclude un articolo sulle questioni finanziarie, e più specialmente sul discorso dell'on. Corbetta:

In Italia tutti i deputati rappresentano il popolo, perchè nessuno è l'espressione d'una casta. La borghesia dirigente colla tassa di ricchezza mobile, la più alta che si registri nella storia, colla proposta di perequazione dell'imposta fondiaria, colle tasse di mutazione della proprietà, di successione e di registro e bollo, veramente enormi, colla tassa sui pubblici valori e privati, con quella dei controlli di Borsa, si è assolta dall'imputazione di aver gettato i carichi maggiori sulle classi laboriose. Tutte sono involute nella eguaglianza rispetto alle due servitù dell'imposta.

E non si è visto con meganissima cura degli interessi popolari le classi dirigenti aggravare lo zucchero e il caffè per liberare dalle tasse il grano turchese?

E tutti non si affannano con eguale distemperanza per trovare i succedanei delle imposte più dure? Oh! no; quella borghesia italiana, che ha iniziata la grande opera del nostro riscatto, la comunanza e solidarietà d'interessi col popolo, non può essere taleista di egoismo di classe, e i deputati che alimentano questo pregiudizio offendono la verità. Perché sarebbe meno alto e austero l'ideale di chi vuol una finanza forte per decoro della patria, meno alto e austero di coloro, i quali, per accattare popolarità, la vogliono indebolire? Siamo ogni e non dividiamo, come ben dice l'on. Corbetta, i deputati in misericordiosi e crudeli. Tanto varrebbe che da noi si distinguessero in forti e in deboli, in esecutori di popolarità e in cultori della grandezza della patria.

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*: La finanza degli anni venturi è ancora tutto un arcano. Da una parte il ministero che spera, da un'altra parte le nuove tasse nuove. Il ministro delle finanze s'è messo dinanzi una gran tela, che deve coprire di finanza, ma finora non s'ha saputo che cosa siano le finanze in un solo angolo del quadro si vede una figura terminata: e si chiama abolizione del marino. — La Destra dice: «Prima di dare un giudizio sull'opera dell'artista, aspettiamo che appaia chiara la composizione generale del dipinto». — La Sinistra invece dice: «Non occorre: approssimiamo soltanto questa figura, e poi l'artista metterà mano al resto».

Non è improbabile che in questa discussione possa essere citato da qualche oratore, forse dal Grimaldi, l'opuscolo ch'egli scrisse in difesa del Governo borbonico nel 1857, contro lo scialoia, che di quel Governo aveva esaminato e atteso i bilanci. Sembra che il Magnani avesse in quel tempo, in cui nell'anno ufficio di capo di Dipartimento difendeva il suo Re dalle accuse dei liberali, un'opinione affatto diversa sul modo di compilare i bilanci, di quella che ne abbia adesso, in cui è ministro delle finanze del Regno d'Italia, ministro di un partito, il quale non ha saputo trovare uno strumento più adatto, e una scienza più sottile per servire, e una natura più altamente disposta per scherzare coi numeri.

Chi ha riflettuto l'opuscolo del 1857 afferma che il Magnani di allora era assai più casto del Magnani di adesso. Certamente la citazione è opportuna, e farà ridere.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L'onorevole Magnani ha presentato oggi i bilanci rettificati, chiedendone l'urgenza. Non s'era proprio bisogno di simile domanda. L'urgenza si stabiliva da sé, e vi vedrete con quale rapidità la Commissione generale li esaminerà e presenterà le analoghe relazioni. Mezi da parte questi bilanci, votati i provvedimenti finanziari, vedrete che fuga! Certo i radicali sono malcontenti, e al seguito degli altri, di questa condizione, che non possono negare; ma essi stessi danno esempi poco confortanti di serietà e di attività, lavoro voi ricordate che — per citare un esempio — l'onorevole Mussi fu fra i più calorosi e fra i più tenaci nel proporre che la Camera non prendesse le vacanze, senza prima aver adottato la legge per la riforma elettorale. Ebbene: l'onorevole Mussi membro della Commissione dei Quindici è partito; e ne sta lontano da Roma, e lascia volentieri ai suoi colleghi la fatica di tirare il carro, che si rende ogni giorno più duro e più pesante.

Sirano (ato che grava, e questo somber, su questa povera Commissione dei Quindici. Vi si guardano gli uomini più autorevoli della Sinistra; ed era conveniente, necessario, logico e provvido che quel fosse, dal momento che la riforma elettorale era il cavallo di battaglia del partito. Ora che è avvenuto? Anzi tutto, la Sinistra ha considerato il disegno del Governo come non esistente, sebbene il Governo non lo mente e il cuore del partito, ed ha cominciato decapando, come dovesse compiere opera nuova di iniziativa propria. Ma ciò non basta. Adagio adagio la Commissione si va spogliando dei membri di Sinistra più validi e più ragguardevoli. Voi lo vedete: primo si ritira il Crispi, quando la forma più accorta e più acconcente; poi lo segue il Nicotera, accampando ragioni di salute; il Mussi abbandona il terreno senza dir nulla, e ho udito dire che anche lo Zanardelli ha una grandissima voglia di partire per Braccia. Restano fermi al loro posto i deputati di Destra, i quali concordano o non concordano fra loro, si reggono dai sempre oscuri avversari rispetto tutte le proposte che mettono innanzi. Se è così che i partiti possono e debbono studiare e preparare le riforme vitali per il paese, lascio volentieri giudicare a voi!

Leggesi nella *Stella d'Italia*: L'altra mattina a Pesaro si sono trovate le vie più remote della città tappezzate di *Viva la Camera*, *Viva Parlamento* e simili amenità. La pubblica sicurezza si affrettò a farle cancellare.

Leggesi nel *Giornale di Udine*: L'agregio dott. Valentino Farlati, consigliere presso il nostro Tribunale, ha ottenuto il traslado al Tribunale di Padova. Mentre esternamente la disprezzanza nostra per la perdita dell'ultimo magistrato, non possiamo non congratularci con lui per una disposizione, che soddisfa i suoi voti.

Torino universitaria.

Il *Fanfulla* ha da Stoa, 30 giugno:

Si è tenuto un meeting per l'allargamento del suffragio.

Gli studenti dell'Università con 101 voti

contro 39 hanno deliberato di sostenere dall'intervento.

Il professore Quadri, insegnante di ecologia nella Regia Università, ha presentato un ordine del giorno, col quale si domanda il suffragio universale, lo scrutinio di lista, l'indennità ai deputati, l'abolizione del giuramento politico; ha accennato doveri ottenerne con la forza ciò che non si può ottenere per le vie legali.

Uno studente ha propugnato l'emancipazione della donna e lo scrutinio di lista. Un altro ha preso le difese dell'assistenza politica.

E stata letta una lettera di Campanella, e si è fatto cenno più volte l'anno di Garibaldi.

FRANCIA

Parigi 3.

Un Decreto del 24 giugno della Sacra Congregazione dell'Indice dichiara scomunicato il libro sul Divorzio pubblicato da Dumas.

(Corr. della Sera.)

Ieri tutti (7) gli avvocati di Lione, allo scopo di far una dimostrazione contro il Governo, uscirono dall'aula al momento in cui dovevano prestar giuramento i nuovi membri del Pubblico Ministero, nominati in sostituzione di quelli che ricusarono prender parte all'uccisione dei decreti.

A Beziers, dietro istigazione dei capi radicali, 6000 persone circa prima circondarono e poi invasero un convoglio di francescani. I frati fuggirono. Sulla croce della chiesa s'innalzò una bandiera rossa.

Si chiamò delle truppe di linea, le quali caricò la folla e fece agghiacciare il convoglio, e poterono così rientrarvi i frati; rimase un poliziotto sul luogo per proteggerli. Ma si teme che si risorgano scene simili.

(Pungolo.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 luglio.

Esposizione nazionale di Milano. — Alcuni giorni fa abbiamo pubblicato una interessantissima corrispondenza da Milano, nella quale si rendeva conto di quanto fosse finora fatto a Milano per la importante Esposizione nazionale, che, per un generoso slancio d'iniziativa della capitale lombarda, vi si terrà l'anno venturo. Ne abbiamo riportato fedelmente il simpatico appello alla fratellanza veneziana, ed abbiamo rilevato con piacere che una delle due facciate principali del grande edificio sarà costruita in stile veneziano.

Ma nel pubblicare quei raggiunti ai splendori e quella sfiduciosa aspettativa ci si strinse il cuore, vedendo quanto poco sia stato fatto finora a Venezia per un argomento, che, oltre a far parte di decoro alla nostra regione, può riuscire di utilità pratica grandissima per l'industria della nostra città e provincia. Non sappiamo comprendere da quale specie di riguardo siano stati finora tratti tutti del sottoscrivere tanti, il cui nome deve figurare e figurare, certo, fra i benemeriti olandesi. Ma è ormai tempo che si smetta ogni indugio, e che anche la nostra città faccia il debito suo.

Venezia ha sempre molte degnamente corrisposto ad ogni appello patriottico, che le venne fatto. È impossibile che questa volta essa voglia venir meno alle nobili sue tradizioni; e noi, quindi, confidiamo che la Camera di commercio sarà in grado di trasmetterci presto una lista più numerosa e più importante di firme di benemeriti olandesi.

Dono al Museo Correr. (Comunicato.) — Il benemerito comm. Bartolomeo Campan di Sarano, nella circoscrizione dell'ingegneria del Museo civico, che avrà luogo domani, ha offerto in dono per Museo stesso una catena d'oro già regalata al di lui padre da S. A. il Principe Girolamo di Moscovitz, ex Re di Vestfalia, e fratello dell'imperatore Napoleone I, comprovandone la provenienza con la lettera 30 marzo 1823 del segretario del Principe suddetto che accompagnava il dono al di lui genitore. La Giunta municipale, riconoscendone il compenso, che va ad arricchire la patria Ricchezza, prega ondata onorevole Direzione a voler far come all'accreditato suo giornale del nobile atto, che va ad accrescere i molti titoli di benemerito, verso la città, dell'ottimo donatore.

Per il Sindaco, G. F. Cattaneo.

Regolamento sanitario. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente

Approvato dalla Deputazione provinciale la seduta 3 giugno p. p., ed omologato dal Ministero dell'Interno in data 16 dello stesso, il Regolamento sanitario per il Comune di Venezia già votato dal Consiglio comunale nelle tornate 26 luglio 1876, 6 agosto 1877, 29 agosto 1879, e 5 aprile 1880, al quale, nel presente, si è aggiunto il Regolamento sanitario approvato a termini di legge all'Albo municipale, alle scopo che ognuno possa prendere esatta conoscenza; avvertendo che le relative disposizioni andranno in vigore nel centesimo giorno dalla data del presente avviso, e precisamente nel 21 luglio corrente.

Venezia, 4° luglio 1880.

Circolo artistico veneziano. — Nella seduta di seconda convocazione, ch'ebbe luogo la sera del 30 giugno p. p., l'Assemblea deliberò che nel 30 corr. debba aprirsi l'Esposizione d'arte moderna ed applicata; deliberò pure che vengano soppressi i premi della Società, conservandosi solo i due premi Franchetti, come dall'art. 3 del Regolamento; infine, deliberò che sia tolta la gratuità dell'ingresso nei giorni festivi, stabilendo il biglietto listino a centesimi venticinque.

Il Regolamento dell'Esposizione, approvato l'anno scorso, salvo le indicate modificazioni, avrà vigore anche quest'anno, ed a norma degli interessi si terrà sempre esposta nella sala del Carcolo, affinché ognuno possa prendere nota ed uniformarsi alle disposizioni da esso stabilite.

La Direzione sollecita vivamente i suoi artisti a voler dar lustro a questa seconda Esposizione, concorrendovi numerosi colle quantità maggiore di opere.

Conforme alle norme stabilite dall'art. 13 del Regolamento, incombe agli espositori l'obbligo del collocamento dei lavori, provvedendo del proprio ogni accessorio, come cavalletti, stoffe, tele, bastimenti e piedistalli per la scultura. Per comodità degli espositori, i quali non

volevano portare i loro cavalletti, la Direzione avverte che il modello Modini si offre al collocamento a carico e tale di una proprietà a prezzi modici e da convenirsi.

Associazione di mutuo soccorso fra i parrocchieri di Venezia. — Questa Associazione terrà seduta generale il giorno di lunedì 5 corr., alle ore 10 pom. precise, nella Sala del Ridotto, per la continuazione (articolo 3°, 4°, 5°, 6°, 7°) degli argomenti posti all'ordine del giorno della precedente seduta. Più, discussione del nuovo Regolamento della Camera parocchiale, e degli art. 6°, 7° e 8° della seduta di Discussioni del 22 giugno 1880. L'ultimo articolo è di una grazia di lire 10.

Tenore Malibran. — L'impreza ha pubblicato il seguente Manifesto:

Nella stagione dei bagni si deve un regolare corso di rappresentazioni col seguente repertorio e coi seguenti artisti:

Opere: Il *Barbuto di Siviglia*, del maestro Rossini — *Jonas*, del maestro Petrella — *Travata*, del maestro Verdi — *Il Violino del Diavolo*, opera fantastica in 4 atti di Ferdinando Fontana, musica del maestro cav. Agostino Mercuri, e dello stesso poeta in scena, novissimo per Venezia — *Una quiete da destinarci*.

Elenco del personale artistico: Primo donna soprano: Carolina Forni, Ida Kottas e Bianca Donadio. — Prime donne mezzo soprano: Teresina Forni, Pia Maria e Margherita Kilini. — Primi tenori: Cav. Giulio Ugolini e Ugo Cando. — Primi baritoni: Cav. Gualdoni e Rodolfo Beltrami. — Primo basso: Eugenio Bassi. — Basso comico: Ernesto Marica. — Contrabbasso: Adelina Poli. — Contraltino: Augusto Terzi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Domenico Accetti. — Primo violino: maestro Gustavo Scaramelli con N. 42 professori d'orchestra. — Maestro del coro: Raffaele Carcano con N. 45 coristi d'ambo i sessi. — Basso al palco scenico.

Suggeritori: Felice Perazzoni. — Venturisti: Brunetti e Chiamp. — Macchinisti: Luigi Cicato. — Altissimi: Luigi Capurso e figli. — Parrocchieri: Luigi Versa. — Dittie proprietarie degli spartiti: Ricordi, Lucca e Giribaldi.

La stagione si apre il 10 luglio coll'opera *Jonas*, interpretata dalle signore Ida Kottas, Pia Maria, e dei signori cav. Giulio Ugolini, Rodolfo Beltrami, Eugenio Bassi.

Caffè al Giardinetto. — Ora che il tempo si è messo stabilmente al bello, anche il Caffè al Giardinetto incomincia ad essere frequentato, come veramente merita la sua attraente posizione. Quest'anno anche l'orchestra è di molto migliorata, facendone parte qualche professore del Liceo Benedetto Marcello; sicché un maggiore concorso sarebbe per più ragioni giustificato.

Boraggia. — L'odierno bullettino della Questura narra che, nel giorno 4° corr., la ditta di Giorgio D. C., e nella sua bottega di bade sulla Fondamenta S. Giobbe, Sestiere di Cannaregio, venne rubato un portafoglio con L. 47, un opera del giovanotto B. Pietro d'anni 11, che li ieri arrestato e trovato in possesso di L. 42.

Maltrattamenti coniugali. — B. R. Rabbetta, dimorante la Sestiere di Castello, ieri, per questioni di famiglia, venne ferito alla testa con un bastone del proprio marito A. Luigi, che poi si diede alla fuga. La B. fu condotta all'Ospedale.

Caduta. — Verso le ore 11 att. di ieri, mentre il facchino Valerio Orsivalo lavorava a bordo del vapore inglese *Tiraz*, ancorato alla Giudecca, veniva accidentalmente colpito sul capo da un pezzo di ghisa dello stelo, caduto dall'alto di un'antenna.

Non sappiamo se la ferita sia grave. Il bullettino della Questura, del quale togliamo il presente cenno, sulla dice a questo riguardo.

Cani. — Dal canicida vennero accapitolati, nel giorno 30 giugno, 1° e 2° luglio, cani N. 9. L'elenco dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 luglio.

NASCITE. Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciate morti. — Nel in altri Comuni. — Totale 6.

MATRIMONI: 1. Signora Antonia, labaccone, vedova, con Scaramella della Belli Eugenia, già comari, nubili.

DECESSI. 1. Santini Teresa, di anni 60, nubili, maestra all'Oratorio, Teresa, di Venezia. — Riforma Domenica, di anni 55, coniugata, villica di Fontana di Piave. — 3. Levi Elisa, di anni 51, nubili, maestra privata di Venezia. — 4. Gargaro Marina Carolina, di anni 26, nubili, educanda. — 5. Canella Vincenzo, di anni 70, vedovo, tornitore. — 6. Lucchin Vincenzo, di anni 63, coniugato, muratore. — 7. Bressan Gio. Batt. di anni 52, vedovo, già fruttivendolo. — 8. Maddalena Francesco, di anni 48, coniugato, agente privato, id. — 9. Gaber Luigi, di anni 5, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Venezia 4 luglio.

Il commercio ed i trasporti ferroviari. — Il vicepresidente della nostra Camera di commercio ha indirizzato ai negozianti le seguenti Circolari, sulla quale noi richiamiamo la pubblica attenzione, perchè ci sembra indetata da un grande spirito di equanimità, e da vero interessamento per il nostro commercio.

Senza voler addentrarci nell'argomento delle richieste anticipate di vagoni (che anche a noi consterebbe non essere fatte che in via di eccezione, mentre in altri luoghi sono adottate come metodo per facilitare il servizio ferroviario), troviamo giustificato l'eccezionale, diretto alla maggioranza del nostro commercio, perchè non siano lasciate trascorrere infruttuosamente le prime ore del mattino. E infatti veramente doloroso per ogni Veneziano l'indurre tutti i forestieri, i quali hanno affari di commercio a Venezia, li legnarsi dall'ora tarda in cui qui incomincia la vita degli affari, mentre altrove, p. e. a Genova, a Trieste, fino da buon mattino l'attività commerciale e industriale è al suo pieno sviluppo.

Nei suggeriamo, adunque, che le savie ammonizioni della Camera di commercio valgano a produrre un salutare effetto.

Ecco ora la Circolare:

Questa Camera di commercio ebbe occasione, in parecchie circostanze, e anche recentemente, di ricorrere al Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia e alla Direzione dell'esercizio in Milano affinché fosse provveduto all'invio di vagoni per merci, di cui, dal commercio, si deplorava presso la Camera stessa il difetto e conseguentemente il bisogno. Le pratiche fatte, compatibilmente colle cir-

costanze, talvolta anomali, ottennero soddisfazione, ma d'altra parte si lamentò sempre dell'Amministrazione delle ferrovie che i commercianti di Venezia non pagavano la dovuta parte del preavviso a tempo l'arrivo di qualche carota di merce nello scopo che possa essere predisposto opportunamente il materiale di trasporto necessario, il quale non può mettersi a giorno in un luogo piuttosto che in un altro a comodo di privati interessi.

Al contrario anzi si osservava e si osserva che, a differenza di quanto succede a Genova, e in altre piazze d'importante movimento, dove, secondo che risulta da proposti pervenuti all'Amministrazione, sono indicati i nomi di tutte le ditte che fanno conoscere periodicamente i loro rispettivi bisogni, a Venezia è, quasi sempre, una sola persona che richiede un certo numero di vagoni per merci, talché la domanda rischia essere acquerita, e il colore di una misura precauzionale in uso, e d'istruttoria assoluta agli altri.

E così Israele, d'ora innanzi, che ciò non avvenga più, e che, per quanto il comportano le circostanze, le domande vengano fatte regolarmente e a tempo opportuno allo *Socio* della varie ditte, che hanno bisogno di un certo numero di vagoni, poi quali non sarà certo la loro la domanda e, al caso, la Camera solleciterà sempre l'invio.

Ma ciò non basta ancora a regolare il servizio, che già si rimarca d'altro lato la tardata presentazione, in generale, delle merci alla Stazione di S. Lucia per le operazioni in partenza, le quali talvolta non si principiano che poco prima del mezzogiorno, mentre poi si grida al poco lavoro fatto in un giorno, e alla chiusura della porte di accesso che si vorrebbe protratta oltre tempo, deplorendo la giacenza della piazza, sicché alle ripe, le perdite di tempo, le spese, i rischi, ecc.

La Camera di commercio, disposta sempre a rappresentare e a sostenere i giusti diritti del commercio, non potrebbe fare però altrettanto quando più che di diritti si trattasse d'ingenuità esigenti, quando il commercio stesso si trovasse in via di prova di vita e di attività, costretto in situazioni che si consumano e che devono assolutamente abbandonarsi.

Una giusta parte, a vero, dev'esser fatta alle condizioni speciali di Venezia e ai trasporti acquiesce che talvolta oppongono difficoltà; ma è difficile non conviene esagerare né trasformare, per addossare agli altri tutta la responsabilità di un cattivo servizio, mettendo la poca tolleranza in rappresentanza stessa che deve sostenere i veri bisogni e che talvolta si trova a fronte a non gradevoli e non concludibili circostanze.

Per questo il sottoscritto che per ottenere il migliore servizio, e per non dar luogo a come se tutti si giudicano, il solo rimedio possibile in quello che tutti facciano la parte loro, e che essi tutti l'altro con vicendevole premura e istanza, prego, con questa nuova Circolare, tutti i commercianti, e specialmente quelli che li trovano in più frequenti rapporti collo *Socio* della Venezia presso la Stazione di S. Lucia, non commettere le regolari e singole denunce sulle prossime presentazioni di qualche partita, e ad affrettare il lavoro mattinale, che, in questa ragione specialmente, diventa il più comodo e il più proficuo.

Da ciò soltanto è a ripromettersi una condizione di cose che soddisfi e il pubblico e l'Amministrazione delle ferrovie, e che consenta alla Camera un'azione efficace in ogni caso avvertibile.

Venezia, 3 luglio 1880.

Il Vicepresidente A. Dal Cast.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno con Decreto 10 giugno 1880:

Birco cav. Carlo, sottoprefetto di 3° classe nell'Amministrazione provinciale, nominato Questore di pubblica sicurezza a Roma.

San Marco, sulla proposta del ministro della pubblica Istruzione, ha fatto le disposizioni seguenti:

Bonomo Francesco, ispettore scolastico del Distretto di Este, promosso alla 1° classe.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Ricompenza accordata dal Ministero dell'Interno ai medici vaccinatori più benemeriti nella Provincia veneta e di Mantova durante l'anno 1873, ai termini del disposto dalla Notificazione veneta 25 gennaio 1873.

Primo premio di lire 518 al signor dottor Magnani Antonio, medico comunale in Camogli.

Secondo premio lire 432.10 al signor dottor Melandri Giuseppe, medico comunale in Oderzo.

Terzo premio lire 348.68 al signor dottor Cotti Modesto, medico comunale in Negludon.

Quarto premio lire 252.36 al signor dottor Margonari Flaminio, medico comunale in Cervignano.

Menzioni onorevoli ai signori:

Pasalequati dott. Antonio, medico condotto di Burano.

Girardi dott. Giuseppe, id. di Ceres.

Nenzi dott. Gaetano, id. di Villafra.

Rossini dott. Agostino, id. di Verona.

Scalari dott. Antonio, id. di Villabona.

Collaris dott. Domenico, id. di Negrin.

Caduti dott. Gio. Battista, id. di Prem.

De Sabbata dott. Antonio, id. di Udine.

Fratelli dott. Luciano, id. di Pravedon.

Ferro dott. Carlo, id. di Remanzacco.

Gervasoni dott. Natale, id. di Arteaga.

Giordani dott. Nascimbene, id. di Cini.

Girolami dott. Francesco, id. di Fano.

Leoncini dott. Domenico, id. di Osoppo.

Pasalequati dott. Luigi, id. di Fieda.

Venuti dott. Matteo, id. di Villafra.

Zanetti dott. Massimiliano, id. di Morano.

Zanier dott. Giacinto, id. di Roccolana.

Dozzi dott. Antonio, id. di Montebelluna.

Matturati dott. Francesco, id. di Pieve.

Sesia dott. Innocenzo, id. di Padova.

Stella dott. Andrea, id. di Padova.

Cal Carraro dott. Giovanni, medico comunale in Zana e Thiene.

Ceccato dott. Bartolomeo, id. in Vicenza.

Cav. Marchetti dott. Domenico, id. in Vi.

Baldassarri dott. Giuseppe, id. in Cordignano.

Bernardoni dott. Gerolamo, id. in Maser.

Bianchetti dott. Jacopo, ex medico distrettuale di Asolo.

Cecconi dott. Antonio, medico comunale in Castelfranco.

Castelfranco.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 LUGLIO

Il Senato francese ha respinto il progetto di amnistia plebiscitaria. Votò dalla Camera dei deputati, ha respinto con voti 445 contro 433. Il presidente Lachaux, il quale autorizzava il governo a grattare tutti i condannati della Comuna, aggiungendo che i gratificati dopo tre mesi non sarebbero considerati amnistati e sarebbero sottoposti al pieno possesso dei loro diritti civili e politici, ha fatto approvare con voti 143 contro 138 l'ordine del giorno seguente, il quale esprimeva l'opinione del Senato che l'amnistia plebiscitaria non era che una concessione di grazia, e che non avrebbe potuto essere considerata come una amnistia. Il Senato ha preso questa deliberazione, dopo un discorso di Jules Simon, un repubblicano della vigilia, quello stesso che ha bruciato un busto di Napoleone a Marsiglia, quando questi legò di fare la Francia in braccio ai conservatori, e che non avrebbe per conseguenza giustificare nessuno l'accusa di restaurazione. Eppure egli ha pronunciato contro il governo la più aspra requisitoria. Thiers, egli disse, ha rifiutato la Francia nel governo, nell'esercito, nella magistratura, nei tribunali, nei giornali. Voi avete fatto che le elezioni si facevano sull'amicizia, e perciò per debolezza volete sopprimere ad ogni costo questa questione; ma invece le elezioni si fanno sulla scelta fra una politica di libertà e una politica di tirannia, e una politica di tirannia non può essere che una politica di tirannia. Il Senato non esitava a fare una simile amnistia, che i senatori avevano potuto togliere il giorno prima nei giornali radicali. Questi infatti avevano fatto capire che la piazza avrebbe risposto alle sommessioni al voto negativo del Senato sull'amnistia. Singolare argomento, nientemeno, per provare quella pacificazione della Comuna, che è il solo argomento che si sia sentito addurre in favore dell'amnistia. La Francia è repubblicana, ma si presenta l'insurrezione di una parte della conseguenza del voto del Senato che neghi l'amnistia. Questo argomento prova la situazione della Francia, almeno quanto l'opinione di Thiers, il comitato di Parigi, il comitato di Parigi, nel momento che l'amnistia plebiscitaria si è approvata alla Camera.

Ma è forse degli imbecilli del governo e delle ammissioni della piazza, che poteva preoccupare il Senato? Vedremo alle prossime elezioni se la nobiltà nazionale francese sarà soddisfatta di un governo, il quale si è tanto agitato per ottenere la grazia degli assassini e degli incendiari della Comuna, nello stesso momento che era tutto sconvolto contro i Gestiti e i membri delle segregazioni non autorizzate. Tanta condiscendenza verso i fuorilegge non impedisce, ma lusinga l'ammistia e quegli stessi ministri che non si fanno l'avvenire giudicare inopportuno e pericoloso, e minacciano di ottenere l'insurrezione, ora loro non sia data legittimità, e tutta la verità, dall'altra parte, contro i deboli, non sia fatta per guadagnare gli animi della più esaltata delle nazioni. Freycinet è schiavo di Gambetta, e Gambetta di Belleville. Ognuno di quegli uomini di Stato sono verso i loro seguaci nella posizione del capro della leggenda: « Capitan, ha fatto un prigioniero ». Portato qui? Non posso perché egli mi tiene. Ma questi uomini di Stato che adorano le loro catene, che hanno paura e perdono agli incendiari e agli assassini, sono impacciati contro coloro che hanno una fede e la seguono, non sono fatti per governare a lungo la Francia.

La stampa intronante istantanea grida che il Senato si è suicidato perché amnistia gli errori politici, ma non i delitti, che pure anni fa hanno creduto che Parigi, la grande città, che è rimasta fuori di città, fosse diventata covo di uomini più selvaggi dei selvaggi, più feroci delle bestie feroci. La Repubblica, organo di Gambetta, scrive che si sarà pure amnistia pena di infamia, ma il voto del Senato. Perché il Senato francese, che è pure elettivo, non è trattato con maggiore rispetto del Senato italiano, che è di nomina regia, quando decide in modo da deporre alla loro libertà radicali. Lasciamo stare le ingiurie dei giornali, ormai non fanno impressione. Ma il governo lo rispetta meno ancora che la Italia.

Il Senato francese non approva l'art. 7 della legge sulle Congregazioni, e il Ministero richiama in vigore le leggi già cadute in disuetudine, e più ancora dell'art. 7. Il Senato adesso respinge l'amnistia plebiscitaria, eccettuando del perdono gli uomini che nove anni fa hanno disciolto la Francia e l'unità degli associati degli omaggi e degli omaggi, e l'organo di chi comanda alla Francia, e dipende dagli elettori di Belleville, la capre che anche gli assassini e gli incendiari saranno amnistati. Non è dunque questione di Senato elettivo o Senato di nomina regia, i radicali accettano il Senato, perché fanno sempre ciò che vuole la Camera; se è Belleville, si distrugge. Questo è il voto logico, che fanno ad ogni occasione questi feroci concubinatori di libertà, che, per ora, si chiamano liberali.

Sabato la Camera ha approvato l'art. 7 della legge. Ha limitato il diritto delle Potenze di concedere la loro protezione ai sudditi marocchini. Ogni Potenza non sa poter avere che tre, e questi non saranno esclusi dalle loro di applicare

e commercio. Il Marocco ha ottenuto dunque qualche cosa. Il telegramma che ci dà questa notizia, non dice poi che sia stato proclamato il principio della libertà religiosa. Fa una speranza, che ha brillato per un momento, ma poi si è spenta.

ATTI UFFICIALI.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:
Con Decreto in data del 30 maggio al 3 giugno 1880.
Del Bel Giuseppe, computista di 1.ª classe nell'Amministrazione di Verona, trasferito in quella di Piacenza.
Zamboni Angelo, id. 2.ª classe id. Piacenza, id. Verona.
Tiretta Alessandro, ufficiale d'archivio di 3.ª classe id. di Torino, promosso alla 2.ª classe.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:
Con Decreto del 15 febbraio 1880.
Mugno Giacomo, vicepretore del mandamento di Camposampiero, collocato a sua domanda in aspettativa per motivi di famiglia per un anno, a datare dal 1.º novembre 1879.
Con Decreto del 22 febbraio 1880.
Eccel Albertico, vicepretore del 2.º mandamento di Vicenza, disposto da ulteriore servizio.
Condolante Michele, nominato vicepretore del 2.º mandamento di Vicenza.
Lemelli Alessandro, avvocato, id. di Beldolice.

Riassunto annesso al R. Decreto 30 maggio 1880.

Provincia	Comune	Ammontamento del R. Decreto	Opera per cui fu accordato	Opera per la quale si fa l'investimento del sussidio
1	2	3	4	5
Belluno	Pieve di Cadore	1000	15 febr. 1880, \$ 5	Strada obbligatoria della Croce e Sotto Castello.
Padova	Breganze	800	15 febr. 1880, \$ 10	Sistemazione delle strade Luzzo e Giarre.
	Casal San Lupo	400	id.	Sistemazione e riordinamento delle strade comunali delle Ca di Buco e Tre Cose.
	Ponte S. Nicolò	500	id.	Sistemazione delle strade comunali di Riva.
	Salotto	300	id.	Lavori per ancora.
	Arzengrande	300	id.	Riordinamento delle strade comunali di Valonga e costruzione di cimitero.
Rotigo	Rosolina	1000	18 gen. 1880, \$ 17	Sistemazione della strada Romena.
		500	29 febr. 1880, \$ 4	
Trivigno	Resana	400	14 marzo 1880, \$ 30	Riordinamento della strada della Caravaggio.
	Salgarade	550	22 febr. 1880, \$ 5	Costruzione della strada della Campa di Pietra per Chiarano.
Verona	Preschiera sul Lago	1200	8 febr. 1880, \$ 3	Riordinamento delle strade comunali in genere.

I canoni del Delfino.

Scrivono della Spesa al Popolo Romano:
In questo Dipartimento marittimo in vista con molta soddisfazione che i giornali della Capitale si occupano delle cose della nostra marina. Ma c'è una propria bisogna.

Un giornale che sembra atteggiarsi ad organo del Consiglio superiore di Marina, vuole smemolato la notizia che altri due canoni del Delfino sono stati donneggiati; ma il ministro di Marina si guardò bene dal pubblicare la risposta fatta dalla casa Armaturg alla lettera ministeriale che rifiutava i canoni suddetti, come non pubblicò i documenti della Commissione d'inchiesta nominata in seguito allo scoppio del primo cannone.

Ora qui si dice che in risposta di casa Armaturg, che si tiene celata, un molto grave e male in guardia la nostra Marina dal servizio di questi canoni, perché, sebbene si tratti soltanto di deputazioni come disse il fisco, questi due pezzi non potrebbero più stare in combattimento.

È facile immaginare in quale stato di confusione siano ora gli equipaggi e l'ufficialità. Se i detti documenti fossero stati pubblicati, si sarebbero scoperti, a loro volta, magagnati della nostra Marina, ma si sarebbe anche saputo da quale parte provenivano, e per conseguenza, quanto occorre fare per rimediare.

Per altro, il mistero in cui si cerca di tenere avvolto ogni cosa fa più male che bene, e non è conforme alla abitudine dei paesi costituzionali, dove il pubblico che paga ha il diritto di conoscere tutto.

Rapa poi molto sorpresa come l'on. Acton, che ha fama di eccellente marinaio, preferisca questi silenzi al dire tutta la verità circa ai canoni che minacciano di scoppiare, e circa al sistema di maneggio delle cose corazzate della

Modificazioni degli elenchi uniti ai Decreti relativi alla distribuzione di sussidi accordati ai Comuni e Consorzi.

N. 3000 del 30 maggio 1880. G. U. del 3 luglio.

UMBERTO I.

PER GRADIA DI NO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE, Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno;
Veduti i Nostri precedenti Decreti 18 gennaio 1880, 8, 13, 22, 29 febbraio, 14 marzo e 15 aprile decorati, relativi alla distribuzione di sussidi sui fondi dei due milioni accordati ai Comuni e Consorzi dellenti di mezzi per abilitarli alla immediata esecuzione di opere pubbliche d'interesse locale, e gli elenchi che fanno seguito ai Decreti medesimi.

Visto la proposta fatta da alcuni Prefetti del Regno per l'aggiornamento delle domande di vari Comuni e Consorzi per l'investimento dei sussidi loro concessi;

Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Agli elenchi uniti ai succedenti Decreti sono fatte le modificazioni indicate nella colonna sesta di quello annesso al presente Decreto. Rimane d'ordine Nostro dal ministro dell'Interno.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1880.

UN

DEPUTATO.

stare sulla riforma elettorale, ed è solo che noi accettiamo l'allargamento del suffragio, ma lo vogliamo proporzionalmente ed equamente in contrapposizione alla legge elettorale: il caso, non, e la cosa della repubblica.

In un recente nostro articolo noi esaminavamo appunto questo problema, e dimostravamo che, in sostanza, il progetto del Ministero mirava a punire il caso. Che cosa rappresenterebbe, chiedevamo, il corpo elettorale vagabondo del Ministero? L'inquietudine vaga di bellottati qualche po' di silabato e di grammatica? Che cosa rappresenterebbe il corpo elettorale da noi vagabondo? L'esperienza della vita quotidiana lavorando. Al primo corpo elettorale si iscriveranno molti uomini e vagabondi; al nostro tutti i cittadini pro e laboriosi. Il primo corpo elettorale può appagare i tribuni e i non-nabili della politica; il nostro assodderà le istituzioni su più solida e capace base, la quale può essere distrutta o consolidata da una legge elettorale attiva o buona.

Così questa parva non accennavamo la poca principale del progetto ministeriale. La deliberazione della maggioranza della Commissione, da una riforma, la conferma e la ribadisce.

La legge elettorale presentemente in vigore stabilisce, nel numero 4.º dell'articolo 1.º, il caso e il caso 40, compreso il tribunale provinciale.

Ma all'articolo 105 allarga nel seguente modo il suffragio per alcune Province:

« Il disposto del num. 4.º dell'art. 1.º non si applica alle Province di Cagliari, Sassari e Porto Maurizio, a quella di Genova, meno i Comuni del mandamento di Dogo, al Garofoglio di Bobbio, né a quello di Novi, meno i Comuni del mandamento di Urdia, ed ai Comuni di Tenda e di Briga della Provincia di Cuneo, dove continueranno ad essere ammessi all'elettorato i cittadini che pagano il caso di lire venti. »

La deliberazione della maggioranza della Commissione fissa il caso a 30 lire, escludendo però la sovrimposta provinciale. Ma in generale la media della sovrimposta provinciale passa i 50 centesimi; dunque, in media, chi paga 30 lire d'imposta oraria, ne paga 40 compresa la provinciale. Poi vi sono le eccezioni; vi sono, cioè, delle Province che hanno sovrimposta oltre il 100 per 100; ed una perlopiù, secondo la relazione, il 171 per 100. Ivi chi paga 15 lire d'imposta oraria ne paga 40 colla sovrimposta provinciale. E vi sono inoltre le eccezioni dell'art. 105.

Dunque la deliberazione della maggioranza della Commissione:

1.º Riduce in media di 6 lire il caso, facendolo a una media insignificante;

2.º Per alcune Province lo alza sensibilmente;

3.º Restringe il diritto elettorale nelle Province a cui si riferisce l'art. 105. Dopo 32 anni non si ha neppure il coraggio di applicare all'Italia ciò che in Sardegna e nella Liguria è però d'incostituzionale. E questo mentre dall'altra parte il Ministero concede sino alla quarta elezione, che non da vera capacità, e che, su ottomila Comuni, non esiste che in mille!

La tendenza, pertanto, di questa legge è partigiana. Vuole schiacciare le campagne delle città, le classi abbienti colle non abbienti.

Noi vogliamo, invece, la concessione, l'armonia, l'uguaglianza delle campagne e delle città, nonché delle varie classi sociali. Tutti debbono partecipare al beneficio della nuova legge, tutti cooperare alla giusta misura a formare una Camera che sia la schietta rappresentanza del paese.

Per verità, fino ad ora, avevamo sperato un compromesso fra le idee dei compromessi la Commissione. Ci siamo illusi. Vediamo che le proposte dei nostri amici sono riputate tutte ad una. E saremmo tentati di dir loro: che cosa restate a fare nella Commissione, quando non c'è speranza di mutare la sulla idea preconcetta? Ma non lo diciamo perché siamo stati sempre e siamo ancora contrarii all'estensione della minoranza. Spetta ai nostri amici il decidere, a suo tempo, se non si è caso di presentare un contro-progetto. E ad ogni modo, la loro voce sarà sempre una protesta contro i criteri contrarii alla libertà, che prevalgono nella Commissione, ed un utile avvertimento alla Camera, la quale potrà così convincersi che si vuole la riforma elettorale a vantaggio esclusivo di un partito, e non già affinché il paese manifesti davvero la propria volontà.

Il meeting d'Alessandria.

Scrittura da Alessandria 30 giugno, alla Perseveranza:

Anche Alessandria ebbe il suo meeting. Ma che meeting? Fu un fiasco solenne, uno scandalo inutile. Gli oratori, edirati pel poco concorso, scagliarono invettive contro la cittadinanza alessandrina, tarlata di apatia, di autopatriotismo e peggio. E tutto ciò in omaggio alla libertà?

Il meeting ebbe luogo ieri alle ore 3 nella sala del Fiodrammatici. L'uditorio era composto, per la massima parte, di curiosi; non raggiungevano però il centinaio. Dopo avere atteso invano che la sala si popolasse di più, il medico Tarchetti, presidente del Comitato, aprì la seduta.

Cominciò il suo discorso deplorando e rimproverando i non intervenuti a tanta dimostrazione. La città alessandrina non aveva Alessandria di antipatriotismo — egli dice — qui non siamo costretti, epperò opinò su inutile protervia. Quindi coltò animo amareggiato (e con un profondo sospiro) ricoglie la seduta. (Stupefazione generale).

La gente si per alzarsi; ma un signore, che durante il discorso di Tarchetti s'era seduto dimesso sulla seggiola, scattò come una molla; e — No — esclamò — voglio parlare. Anche lui deplorò l'assenza degli operai di Alessandria e disse: Cittadini, anche a caso, e

dile ai vostri compagni, ai vostri amici che non vollero intervenire a questa adunanza, che sono tanti vigliacchi. (Voci: fuori, basta!) Il dottor Tarchetti lo tirò per le falde dell'abito, ma egli non si sgomentò, e agitando il bastone in atto di minaccia, gridò: Chi grida fuori? Venga qui che l'accorderò io per la sala (B). Sì, lo ripeté, son gente degna del bastone, del esposito (E scattò se è poco). Il Tarchetti continuava a tirare il furore oratore per le falde dell'abito, balzando che una delle code di rotonde al suo cervice. Allora l'oratore si calmò e mede. L'uditorio è però indifferente.

Parla quindi l'avv. Masagra, pronunciando un lungo discorso pieno di frasi a sensazione, di conciosinchi, di avvegnachi, di imperaché cor. ecc. Dice: siamo in pochi, ma buoni. Sono sempre stati i pochi che compiono le grandi imprese. Cita, a mo' d'esempio, i cento della Terompoli e i mille di Marsala. Conclude infine, dicendo di mandare un dispaccio al deputato Ododone, affinché, nella discussione della legge elettorale, propaghi i diritti delle classi lavoratrici, come aveva promesso nel suo programma. (Applausi).

Il medico Tarchetti riprende la parola.

Dice che gli operai hanno fatto male a non intervenire in una riunione in cui si trattavano i loro interessi. Dice che avrebbero dovuto accorrere numerosi, se non altro almeno per non lasciar ridere gli avversari. E conclude invitando il pubblico a scogliersi pacatamente per non lacerare la Pubblica — al solito sempre appassito; ed esclama: Sì, tornate a casa tranquilli, e dite ai vostri compagni che non sono venuti, che saranno certamente i basamenti dell'Ufficio di P. S. di Alessandria.

E vuole dire che questo fiasco, che voleva essere di spirito, venne accolto con saggi di disapprovazione.

E qui lui ogni cosa, il Tarchetti con tutti i suoi fuoglenenti, che se n'erano venuti al meeting pellerelli e guaiati, se ne andarono magari alle loro abitazioni, passando per le strade più nascoste della città.

E così finì il meeting di Alessandria.

E poi non vogliamo che la chiamiamo onestà radicali...

La condotta della Francia.

La Gazzetta Piemontese ha il seguente dispaccio da Vienna 3:

Una persona molto ragguardevole mi assicurò che a Vienna si è molto stupiti del contegno della Francia. Sarebbero notati un singolare cambiamento d'idee nel gabinetto francese.

Questo cambiamento proverrebbe da certe speranze da lungo tempo vagheggiate dalla Francia: il Sultano sarebbe disposto ad aderire ad un accordo colla Francia riguardo alla Reggenza di Tunisi.

La Gazzetta aggiunge:

Il cambiamento a cui si allude in questo dispaccio è probabilmente scaturito a motivo di un articolo pubblicato dal Tempo il 26 giugno p. p.

L'organo ufficiale del ministro Freycinet, ricercando i mezzi di concisione da adoperarsi colla Turchia per la concessione delle rivoluzioni della Conferenza, respingeva l'idea di un intervento francese in Grecia. Intervento da cui si sarebbero dei colpi da ricevere, del danaro da spendere, e nessuna vantaggio effettivo da raccogliere. E il Tempo faceva nettamente questa dichiarazione: « Non si farà uscire la Francia dalla situazione di riserva che fa la sua forza, e non la si farà uscire specialmente con appelli interessati al suo disinteresse. »

Il Tempo soggiungeva che « l'inghiottito » il solo a vero autore del riavvicino della difficoltà orientale: « e soggiungeva: « E se noi che spettiamo di mettere in esecuzione la volontà che ha, in certo qual modo dettata... Sarebbe sovranamente fuor di posto che l'inghiottito, per questo esempio, facesse assegni sopra altri che se stesso. »

Questo articolo, supponendo che sia ispirato da Ministero degli affari esteri, rappresenta infatti un vero voltfaccia della Francia, giacché, se è vero che l'inghiottito ha preso l'iniziativa della Conferenza di Berlino, è non meno vero che la questione greca è sempre stata mantenuta sveglia dalla Francia, che a questo si deve la decadenza del Congresso di Berlino (come interpretato nel più ampio senso) e che ora si è riservato alla Conferenza i maggiori oneri e la principale iniziativa nelle proposte.

L'articolo del Tempo ha prodotto una certa commovente specialmente in Austria, ove si vedrebbe volentieri rinascere la politica di protezione alla Turchia, e rompersi l'accordo della Francia e dell'Italia coll'Inghilterra.

Il *Recher Lloyd* disse che quell'articolo affermava l'apoteosi della Francia, salutare per essa, ma la cui sincerità poteva essere accettata. La *New York Press* vide nell'articolo una lezione dura e merita per l'Austria. Il *Prædenbalt* ammise che il suo lo di vedere del Tempo conteneva una gran parte di verità.

Veniamo ora che in Austria si viene in sospetto che il voltaggiato della Francia sia intenzionale.

Il Sultano, lo si sa, conserva ancora la sovranità della Tunisia, quantunque questa sovranità, confermata e regolata col firmano del 22 ottobre 1871, sia più nominale che effettiva. La Francia, a cosa abbastanza povera, ambire la Tunisia, ora specialmente che vuole aprirsi la via al centro dell'Africa pel Sahara. Il Sultano avrebbe pensato, per arricchirsi in Francia, a rendere neutra a nessuno nella questione greca, di cadere alla Francia i suoi diritti di sovranità sulla Tunisia. La Francia preterrebbe orecchio guardando alla lunga, ed abbandonerebbe i Greci per amore di Tunisi.

Questo è il concetto del presidente italiano.

PER TUTTI
(Vedi vicino nella 17 pagina.)

(Vedi vicino nella IV pagina.)

1000, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1040, 1041, 1042, 1043, 1044, 1045, 1046, 1047, 1048, 1049, 1050, 1051, 1052, 1053, 1054, 1055, 1056, 1057, 1058, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1100, 1101, 1102, 1103, 1104, 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1143, 1144, 1145, 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, 1151, 1152, 1153, 1154, 1155, 1156, 1157, 1158, 1159, 1160, 1161, 1162, 1163, 1164, 1165, 1166, 1167, 1168, 1169, 1170, 1171, 1172, 1173, 1174, 1175, 1176, 1177, 1178, 1179, 1180, 1181, 1182, 1183, 1184, 1185, 1186, 1187, 1188, 1189, 1190, 1191, 1192, 1193, 1194, 1195, 1196, 1197, 1198, 1199, 1200, 1201, 1202, 1203, 1204, 1205, 1206, 1207, 1208, 1209, 1210, 1211, 1212, 1213, 1214, 1215, 1216, 1217, 1218, 1219, 1220, 1221, 1222, 1223, 1224, 1225, 1226, 1227, 1228, 1229, 1230, 1231, 1232, 1233, 1234, 1235, 1236, 1237, 1238, 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 1244, 1245, 1246, 1247, 1248, 1249, 1250, 1251, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1263, 1264, 1265, 1266, 1267, 1268, 1269, 1270, 1271, 1272, 1273, 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1279, 1280, 1281, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1297, 1298, 1299, 1300, 1301, 1302, 1303, 1304, 1305, 1306, 1307, 1308, 1309, 1310, 1311, 1312, 1313, 1314, 1315, 1316, 1317, 1318, 1319, 1320, 1321, 1322, 1323, 1324, 1325, 1326, 1327, 1328, 1329, 1330, 1331, 1332, 1333, 1334, 1335, 1336, 1337, 1338, 1339, 1340, 1341, 1342, 1343, 1344, 1345, 1346, 1347, 1348, 1349, 1350, 1351, 1352, 1353, 1354, 1355, 1356, 1357, 1358, 1359, 1360, 1361, 1362, 1363, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1382, 1383, 1384, 1385, 1386, 1387, 1388, 1389, 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1397, 1398, 1399, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410, 1411, 1412, 1413, 1414, 1415, 1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1421, 1422, 1423, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430, 1431, 1432, 1433, 1434, 1435, 1436, 1437, 1438, 1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1445, 1446, 1447, 1448, 1449, 1450, 1451, 1452, 1453, 1454, 1455, 1456, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1465, 1466, 1467, 1468, 1469, 1470, 1471, 1472, 1473, 1474, 1475, 1476, 1477, 1478, 1479, 1480, 1481, 1482, 1483, 1484, 1485, 1486, 1487, 1488, 1489, 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1495, 1496, 1497, 1498, 1499, 1500, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1507, 1508, 1509, 1510, 1511, 1512, 1513, 1514, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, 1520, 1521, 1522, 1523, 1524, 1525, 1526, 1527, 1528, 1529, 1530, 1531, 1532, 1533, 1534, 1535, 1536, 1537, 1538, 1539, 1540, 1541, 1542, 1543, 1544, 1545, 1546, 1547, 1548, 1549, 1550, 1551, 1552, 1553, 1554, 1555, 1556, 1557, 1558, 1559, 1560, 1561, 1562, 1563, 1564, 1565, 1566, 1567, 1568, 1569, 1570, 1571, 1572, 1573, 1574, 1575, 1576, 1577, 1578, 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, 1589, 1590, 1591, 1592, 1593, 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1605, 1606, 1607, 1608, 1609, 1610, 1611, 1612, 1613, 1614, 1615, 1616, 1617, 1618, 1619, 1620, 1621, 1622, 1623, 1624, 1625, 1626, 1627, 1628, 1629, 1630, 1631, 1632, 1633, 1634, 1635, 1636, 1637, 1638, 1639, 1640, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645, 1646, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, 1653, 1654, 1655, 1656, 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, 1662, 1663, 1664, 1665, 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679, 1680, 1681, 16

Rivoluzioni amministrative di Vienna. — Nella votazione d'ieri, dovendosi nominare consiglieri, furono rieletti gli assessori ed Onesti, portati tanto dai liberali-moderati che clericali, e rinuciarono tre candidati della lista liberale moderata, i signori Venturi, Scancarfa e avv. Zanella, e quattro candidati propri della sola lista clericale, i signori B. Motta, Frasco e Fasolo.

I progressisti non ebbero altro conforto che quello di veder rinunciare il dott. Malvestri, ch'era stato anche da essi. Del resto fecero un passo completo.

Un Genovese a Berna. — Leggesi nel "Corriere Mercantile" in data di Genova 23:

Venezia 4 luglio.
Arriveremo: da Augusta, il brig. ital. *Aride*, e
Bollotta, con sei, el. Brattin; da Trieste, il vap. a
v. *Stanno*, cap. *Stavago*, con merci, *un* al Lloyd
alpino, da Liverpool, il vap. ingl. *Turris*, con
merci, e G. Borlatti; e da Glasgow, il vap. ingl. *Pilgrimage*.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ISTRUZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina comparsi 40 alla linea, pagli 40 per la prima e seconda pagina, 30 per la terza e quarta, e per la quinta e sesta pagina 20 alla linea. Per le inserzioni nella quarta pagina comparsi 30 alla linea. Per le inserzioni nella prima e seconda pagina comparsi 40 alla linea. Per le inserzioni nella terza e quarta pagina comparsi 30 alla linea. Per le inserzioni nella quinta e sesta pagina comparsi 20 alla linea.

ASSICURAZIONI.
Per Venezia L. 1. 37 all'anno, 18.20 al semestre, 9.10 al trimestre.
Per la Provincia L. 1. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per la Provincia di Padova L. 1. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per la Provincia di Treviso L. 1. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per la Provincia di Udine L. 1. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per la Provincia di Gorizia L. 1. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per la Provincia di Trieste L. 1. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per la Provincia di Fiume L. 1. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA, 5 LUGLIO

Il Tempo riceve da Londra la notizia che la Russia ha offerto di mandare parte delle sue truppe in Egitto e in Turchia, perché l'Inghilterra l'incarichi di trasportarle colla sua nave da guerra, nel caso delle altre Potenze. La notizia è stata accettata dalla Russia, ma la notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

ATTI UFFICIALI.

R. 775.

REGIO PROVVISORIALE ALLA STORIA

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento elementare di grado inferiore e di grado superiore avranno principio in Venezia il giorno 9 del prossimo agosto alle ore 8 antimeridiane, nelle aule della Scuola normale femminile a S. Geremia, Palazzo Vivante.

Tali esami si dovranno secondo le norme dei programmi approvati col R. Decreto 10 ottobre 1867. Per la materia i cui programmi non sono contemplati in questo Decreto rimangono in vigore quelli sanciti al Regolamento 9 novembre 1861.

Potranno presentarsi a questi esami tutti gli aspiranti e le aspiranti dovunque e comunque abbiano fatto i loro studi, purché soddisfaccino alle condizioni sotto accennate.

Gli aspiranti alla Patente di grado superiore dovranno aver compiuto 19 anni, e le aspiranti 18.

Gli aspiranti alla Patente di grado inferiore dovranno aver compiuto 18 anni, e le aspiranti 17.

Il Consiglio provinciale scolastico potrà concedere, se lo creda conveniente, a coloro che ne faranno domanda, la dispensa d'età per un tempo non maggiore di un anno.

Per l'esame di grado inferiore sono obbligatorie le seguenti materie: L. g. Italiana, Aritmetica e sistema metrico decimale, Pedagogia, Calligrafia e Ginnastica: sono facoltative: la Religione e la Morale, la Storia e Geografia, il Disegno, Geometria e Contabilità.

Per l'esame di grado superiore sono obbligatorie le seguenti materie: Lingua Italiana, Aritmetica e Contabilità, Geometria, Storia di Venezia, Storia e Geografia, Ginnastica; facoltative: Religione, Morale, Disegno.

La domanda per l'iscrizione, fatta in carta da bollo da cent. 50, deve essere presentata a questo Ufficio non più tardi del giorno 31 del prossimo luglio, e deve indicare:

1. Il nome e cognome, la condizione sociale, il luogo di nascita e il domicilio dell'aspirante;

2. La natura della Patente (inferiore o superiore, elementare o normale) che si propone di conseguire;

3. La materia facoltativa sulle quali il candidato vuol essere esaminato;

4. La Scuola da cui proviene e l'istruzione privata che ha ricevuto.

Questa domanda deve essere corredata:

1. Con un documento che attesti che il candidato ha compiuto l'età prescritta, cioè quello del 1863, e che tutti gli altri compiti si risolvono in alcune applicazioni della più antica ed autorevole memoria.

2. Con un documento che attesti che il candidato ha compiuto l'età prescritta, cioè quello del 1863, e che tutti gli altri compiti si risolvono in alcune applicazioni della più antica ed autorevole memoria.

3. Con un documento che attesti che il candidato ha compiuto l'età prescritta, cioè quello del 1863, e che tutti gli altri compiti si risolvono in alcune applicazioni della più antica ed autorevole memoria.

4. Con un documento che attesti che il candidato ha compiuto l'età prescritta, cioè quello del 1863, e che tutti gli altri compiti si risolvono in alcune applicazioni della più antica ed autorevole memoria.

5. Con un documento che attesti che il candidato ha compiuto l'età prescritta, cioè quello del 1863, e che tutti gli altri compiti si risolvono in alcune applicazioni della più antica ed autorevole memoria.

6. Con un documento che attesti che il candidato ha compiuto l'età prescritta, cioè quello del 1863, e che tutti gli altri compiti si risolvono in alcune applicazioni della più antica ed autorevole memoria.

7. Con un documento che attesti che il candidato ha compiuto l'età prescritta, cioè quello del 1863, e che tutti gli altri compiti si risolvono in alcune applicazioni della più antica ed autorevole memoria.

8. Con un documento che attesti che il candidato ha compiuto l'età prescritta, cioè quello del 1863, e che tutti gli altri compiti si risolvono in alcune applicazioni della più antica ed autorevole memoria.

9. Con un documento che attesti che il candidato ha compiuto l'età prescritta, cioè quello del 1863, e che tutti gli altri compiti si risolvono in alcune applicazioni della più antica ed autorevole memoria.

10. Con un documento che attesti che il candidato ha compiuto l'età prescritta, cioè quello del 1863, e che tutti gli altri compiti si risolvono in alcune applicazioni della più antica ed autorevole memoria.

1. Della fede di nascita;

2. Dell'attestato di moralità emesso dalla Giunta del Comune o dei Comuni in cui l'aspirante ha avuto domicilio nell'ultimo triennio;

3. Dell'attestato medico di robusta complessione fisica;

4. Dell'attestato di tirocinio in una pubblica Scuola rilasciato dal R. Ispettore scolastico del Circondario, o dei titoli equipollenti ad ottenere la dispensa dal tirocinio.

Per gli aspiranti provenienti dalla Scuola normale o magistrali pubbliche approvate, terra luogo dei documenti A, B, C, D la rispettiva carta d'ammissione debitamente firmata.

I candidati, che vogliono commutare la Patente austriaca in Patente italiana, presenteranno a corredo della loro domanda il Certificato austriaco di moralità.

Coloro che debbono far l'esame di ripartizione sopra una o due materie, uniranno alla domanda il Certificato dell'esame sostenuto nell'ultima sessione.

Gli aspiranti alla Patente di qualunque grado, nell'atto in cui s'iscriveranno per l'iscrizione, dovranno pagare la tassa prescritta, che è di L. 2, qualunque sia l'esame per cui si iscriveranno.

Venezia, 30 giugno 1880.

Il Regio Provvisore,

M. Rossi.

L'Opinione ha un lungo articolo sulla questione del dazio dei vini italiani in Inghilterra. Parlando delle difficoltà che si oppongono ad una sollecita conclusione del trattato anglo-francese, osserva l'Opinione, che la questione è seria, e che le difficoltà crescono sempre più, anche quando sono maggiori le intenzioni: l'equità internazionale tutti l'hanno in somma delle bocche, e pochi in fondo del cuore! E l'equità delle nazioni si confonde col loro patriottismo! Ma ciò non basta. I lavori offerti dal Gladstone alla Francia suscitano il più profondo malumore in Italia, in Spagna, in Portogallo, che non partecipano ai profitti sperati. Dopo tanti anni di fatiche spese invano acciò che il Governo inglese sopprimesse o diminuisse il dazio differenziale di 150 per cento che pesa ai loro danni, oggi si trovano delusi.

Il sig. Gladstone ha lasciato intravedere che col mezzo di negoziati e compensi equivalenti si potrebbero poi appagare anche i desideri degli altri Stati esportatori di vini.

Ma l'Opinione risponde coll'on. Lussatti, che l'Italia può contentarsi l'Inghilterra in alcuni lievi ritocchi, ma che il volume delle nostre tariffe generali, già in parte diminuito per il trattato di commercio coll'Austria-Lugheria, deve rimanere intatto per i prossimi negoziati colla Francia, che è il perno principale delle relazioni commerciali dell'Italia coll'estero. E anche per lievi ritocchi, l'Italia dovrebbe ottenere positivi compensi nella scala alcolica del vino.

In queste parole si riassume il nostro diritto temporaneo dell'equità; esse debbono essere la guida, come sono sempre state finora, dell'azione dei vari Ministri, i quali, si chiamino Minghetti, Depretis o Cairoli, in questo affare hanno sempre seguita la retta via.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave. La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'Inghilterra colla nave, e la Russia colla nave.

La notizia della Conferenza di Berlino, la Russia vi contribuisce colla truppa, l'

la nella difesa dell'abolizione del mecenato renderà difficile, se non impossibile, la riforma amministrativa, l'equa ripartizione dei tributi e la estensione del corso forzoso e la reintegrazione delle depauperate casse dei Comuni.

3. Che l'abolizione, implicando la de-relazione di nuove tasse, si risolverà in aggravio maggiore per i contribuenti.

Delibera di non passare alla discussione degli articoli dei diversi progetti di legge relativi ai provvedimenti suanziti.

Svilgendo quest'ordine del giorno, il Ministero farà un brillante discorso. Non è certo se il Sella prenderà la parola. Egli non interviene alla Camera, perchè infermo di febbre.

Volendoci giurati il macinato, basteranno due giorni per i pochi provvedimenti. La votazione di questi si impone, per cui non mi pare improbabile che possano essere votati giovedì stesso. Il progetto per le maggiori spese rimanderò la discussione. È difficile che questa volta la negromanzia del Depretis resti a scagionare la crisi, ma il Depretis tenterà tutti i mezzi per rimandare. Tanto egli che il Magliani sarebbero capaci di accelerare l'ordine del giorno della Commissione del bilancio. Ma la Camera è impaziente di procedere nel racconto e di licenziare i ministri, e di questo sentimento della Camera si è resa interprete la Commissione del bilancio, che rappresenta tutti i partiti, e tutti i gruppi. Dunque non è punto improbabile che, votata l'abbandono del macinato, il Ministero Cairoli-Depretis vada a gambe all'aria. Non so se più. I prodromi di una prossima crisi sono evidenti. Anche questa volta se si recde l'astuzia nella Giunta generale del bilancio. L'altra volta era divisa la maggioranza e minoranza: questa volta è unanime.

Il Diritto dice che il ministro dell'interno, d'accordo col ministro delle finanze, lavora a completare il disegno dei provvedimenti che varranno a ristabilire l'equilibrio finanziario del Municipio di Napoli.

A tel uovo è tornato in Roma, da qualche giorno, l'on. Sindaco di quella città, conte G. Giuse. La sua presenza è utile per tutti quegli chiarimenti di fatto, che giovano ad affrettare il compimento dei voti della cittadinanza napoletana.

Roma 5.

La prima parte del discorso dell'onor. Magliani lasciò il pubblico indifferente; e produsse una viva e sgradita impressione la dichiarazione che l'abolizione del macinato potrebbe nei bilanci successivi riaprire i deficit, ma che questo si colimerebbe con nuove imposte.

Credetti che presto la discussione precipiterebbe alla fine, perché la Camera è stancatissima.

Attualmente trovansi presenti circa 330 de-

Roma 2
È innanzi che il Senato domani discuterà il progetto di legge sul riordinamento dei carabinieri, avendo solamente oggi completato l'Ufficio centrale.
Il Ministero, temendo d'incontrare ostacoli, sollecita i Prefetti senatori a venire in Roma per votare.
[Parigi.]

SVIZZERA
Ginevra 8.
La legge per la separazione delle Chiese dallo Stato (con cui si sopprime il bilancio dei culti) è stata sottoposta ieri ad referendum al popolo.
Votanti 13.370.
Voti contrari 8306.
Voti favorevoli 4066.
La legge è respinta.
(S. P.)

NOTIZIE CITTADINE.

Sanitiche e malsanità. — Nella settimana da 20 a 26 giugno vi furono in Venezia 77 nascite, delle quali 15 illegittime, compresi 2 bambini nati da matrimonio celebrato solo ecclasiasticamente. Vi furono poi 67 morti, 8 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,4 per 1000; quella delle morti di 21,7.

Le sue principali sette morti furono: varicella 2, altre affezioni simiotiche 4, tifo polmonare 12, diarrea-enterite 18, pleuro-pneumonia e bronchite 5, improvise 9.

Opisio marine veneto. — III.^a lista
delle offerte per i poveri faciliati aereologici che
hanno il bagno nell'Opisio marine veneto (Do-
ro concessato) al sig. avv. Giuseppe Zanoni).
Chigiato Adole ed Emilia, 16 — Co-
molle De Tolo Marie, 5 — Cristophe Enrico, 5 —
Colliario Gio. Battista, 10 — Colles Costan-
zo, 5 — Caccos e Negri, 10 — Conagial Ge-
sopere, 5 — De Toul cav. avv. Antonio, 10 —
Dalmacedo Emilio, 10 — Ehrenbrecht cav. Al-
berto, 10 — Francesconi Michael contessa Chi-
ra, 10 — Fambri comm. Paolo, 10 — Giusti-
niani mastro Gio. Battista, 75 — Giustiniani

Venier contessa Elisabetta, 26 — Venier Pietro
e Giacinto, 25 — Jona Abramo, 5 — Lombardi
Giovanni, 10 — Luzzatti Marco e fami-
glia, 15 — Mallek comm. Angelo, 15 — Palotti
Giovanni, 10 — Poddaer fratelli, 8 — Pellae

Erasmo, cassiere della Banca nazionale. 5 —

Plucco dott. Clotilde, 3 — Ricco est. Giacomo,
 15 — Rebastener Federico, 10 — Sacerdotti I.
 Sacco e consorte, 30 — Scarpa Francesco, 5
 Scandiani Benvenuto e famiglia, 15 — Trosperi
 Giuseppe e C., 10 — Tomiche Giuseppe e C., 5
 — Violelli e fratelli, 5 — Artur Bronca, 10 —
 Panoletti avv. Alessandro, 10 — Salitraro Vio-
 cenzio, direttore del Banco di Napoli, 10 — Za-
 notti comm. Feride, 10 — Roberti Gio. Battista,
 10 — Seillem fratelli da Marca, 10 — Liva
 Giovanni, 5 — Otter Silvio, 5 — Sartori Lu-
 igi, 5 — Zennari avv. Giuseppe e famiglia, 25
 — Totale, lire 805.

I libretti delle Casse postali di risparmio emessi a tutto il 31 dicembre 1879 possono essere presentati dai rispettivi titolari alla Direzione provinciale delle Poste di Venezia, che avrà cura d' inoltrarli alla Direzione centrale per la conseguente revisione annuale e per la liquidazione degli interessi capitalizzati, e di restituirli a suo tempo ai legittimi possessori.

² I titolari che non dimorano a Venezia presenteranno i libretti al rispettivo Ufficio di posta locale.

Esposizione di Melbourne. — Sotto titolo: *L'Italia a Melbourne*, l'impresa Oliveri e Borletti ha fondato un periodico, ed è essente nella determinazione di dargli maggiore sviluppo rendendolo bimensile, e abbonandolo con facilità, ecc. ecc.

Dice il manifesto che *L'Italia a Melbourne* porterà il racconto di tutto ciò che vi sarà di notevole, avendo speciale riguardo alle Sessioni

...iliana ; pubblicherà i nomi dei premiati ; e l'in-

[illegible][illegible]

Collegio R. n. 1			
El pomodoro del Baroneccio e all'altitudo di M. 21,55 misura in centesimi metro.			
	5 m.	12 m.	5 post.
Bar. metro a 0° in mm.	105 65	793 77	105 65
Term. centigr. al buio.	16 60	24 84	14 84
" " al Sol.	—	30 90	—
Ventone del vapor in mm.	11 74	10 76	12 20
Umidità relativa.	64	41	63
Altezza del vento Super.	NO.	—	—
" " Infer.	NE.	E	SE.
Temperatura in Celsius.	15	17	9
Stato dell'atmosfera.	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in m. p.	—	—	—
Acq. bruciata	—	4 80	—
Elettricità durante almeno una	+3.70	+3.00	+4.00
Elettricità statica.	—	—	—
Temperatura.	—	—	—
Temperatura. Max. 24 60	Min. 17 10	—	—
Note. Venti molto forti, pomeriggi sereni.			

[illegible]

Bormesio, Sigg.^a Barzani, della Franchia, tutti pios.

Aldobrandi alla Casa di Monaca. — Gatti C. — Fossombroni L. L., viti e uva seccata. — Ferlicchi V. — Fornaci L. D'Arce, tutti da uccello. — D'Attilio var. Rhoisich de Biondo. — Adamor Boni Gio. C. de, da Ragusa. — Imbrosciale P. G. tutti gli altri terra, tutti pios.

Aldobrandi Orientale e Cappelli No. 9. — M. Ardeno G. — Casarini A. — Silvestri L. — Morandi P. — Ciriaci M. — De la, tutti vigna. — Caputi Teresa, 400 St. — Tarsus D. — P. Ayala M. — Modugno L. — Audrici

SPETTACOLI.
Mercoledì 7 luglio.
CAFFÈ AL GRANINETTO REALI. — Con s' i munito-
le, delle ore 8 alle 12 pom.

**AI POSSESSORI
DI VALORI AUSTRO-UNGARICI**

Camminavole, Banchieri e Commercianti

ANNO LX II Mercato Triestino ANNO IX

Nicchia commerciale e finanziaria che esce 4 volte al mese a Trieste; pubblica, oltre alle Estrazioni dei Premi Nazionali ed esteri, una Ristampa originale del Mercato di Trieste col prezzi delle quotazioni.

Dà in premio agli associati

Un fascicolo di 50 pagine in quarta grande con-

tenente

1) **Prontuario di tutte le Estrazioni ancora seguite di ben 800 Prestiti a Premio e rimborsati dall'Austria Ungheria, Italia e di altri Stati.**
2) **Le Distribuzioni delle Cartelle di prestiti a premio emesse in base alle leggi austriache in seguito a smarrimento, furto, incendio, ecc.**
3) **Viste per tutta Italia 2.ª ed. con, all'anno — Dirigerli all'Amministrazione in Trieste, via San Nicolò N. 26, 1.º piano**
637

Nuovo Deposito

**COLORI, PENNELLI, VERNICI, OLIO
COLLA
ED ALTRI PRODOTTI CHIMICI.**

La scelta è variata quella delle merce
in modicità dei prezzi, come si temeva lo not
toneritte, oltre la fiducia dei suoi vecchi client
li procuravano nuovi e copiosi comandi.

650 **Ed. Lohse** **and C.**

TRATTORIA AL GIARDINETTO
(V. Avviso nella quarta pagina.)

L'abolizione del Macinato, confessare che egli stesso crede indispensabile la lotta sulle bevande, e piuttosto sulla produzione del vino.

Molti deputati poi raccontano di aver ricevuto lettere dei loro elettori, nelle quali si avverte che l'abolizione del Macinato è assolutamente impopolare, giacché il timore delle tasse nuove spaventa tutti. E in queste condizioni che la Camera voterà l'abolizione del Macinato.

I moduli a stampa per i Verballi giudiziari.
L'on. Guardasigilli ha indirizzato alle Autorità giudiziarie la seguente Circolare:

Roma 4 luglio 1880
Molti fra i Cancellieri hanno per i Verballi dei dibattimenti, e specialmente dinanzi alle Corti di assise, di moduli a stampa, nei quali trovano preventivamente attestata l'osservanza di tutte le discipline stabilite dal Codice e dei Regolamenti di procedura.

Il Verballi d'udienza trova per tal modo redatto prima del dibattimento, del quale dovrebbe invece riprodurre la vera sostanza, e invece di contenere la rigorosa e fedele manifestazione di ciò che è avvenuto, fa una storia artificiosa di ciò che avrebbe dovuto essere, ove si fossero realmente osservate tutte le disposizioni della legge.

È necessario che si ridoni a questo atto tutto il suo valore, e i Cancellieri, i Pretori, i Presidenti siano richiamati alla coscienza della responsabilità che loro incombe.

Io ritengo che nel concetto della legge il Verballi d'udienza dev'essere la fedele espressione di ciò che è avvenuto nei modi e nei termini espressi dagli articoli 316, 317 del Codice di procedura penale; che il Cancelliere deve perciò, seguendo di mano la mano lo svolgimento della pubblica discussione, non attingere che dalla medesima i fatti, dei quali deve dare testimonianza; che, sebbene abbiano le Corti di cassazione ritenuto che l'uso di moduli a stampa per i Verballi e le Sentenze non induce nullità, il loro uso è tuttavia irregolare e meno conforme allo scopo che gli è prefisso.

Crede quindi conveniente di ordinare che d'ora innanzi abbiano i Cancellieri a compilare il uso dei moduli a stampa, tanto per i Verballi delle udienze, quanto per le sentenze; e inviti i Procuratori generali, i Presidenti delle Corti di assise, i Procuratori del Re a vegliare che questa prescrizione sia rigorosamente osservata.

R. ministro, T. VILLA.

Scrivono da Roma in data del 3 luglio alla Nazione:
Vi ho telegrafato che molto probabilmente il Ministero avrebbe accettato l'ordine del giorno votato l'altra sera in seno della Giunta generale del bilancio.

La notizia, che era vera nell'istante in cui ve l'ho telegrafata, non è più vera questa sera. Infatti, in seguito ad una intervista di ministri, avvenuta oggi alla Consulta, si è deliberato di far premiare alla Giunta perché voglia ritirare l'ordine del giorno, contestando al di esplicita dichiarazione del Governo, che il fatto di prelevare somme senza autorizzazione del Parlamento non si verificherebbe più per l'avvenire. L'on. Magliano giustificò i prelevamenti passati, mostrando come ciò sia avvenuto anche sotto i ministri precedenti.

Resta a vedersi se la Giunta si lascerà smuovere da ragioni di convenienza politica, o persista nella sua deliberazione: il che è per ora un mistero.

La Nazione ha da Roma:
L'on. Zanardelli è affetto da febbre, e stamane guardava il letto; quindi parmi difficile che egli possa esser nominato relatore della legge per l'allargamento del suffragio.

Si vociferava a Montecitorio che anch'egli, sull'esempio dell'on. Crispi e Nicotri, abbia in animo di eccitarsi dalla Camera.

E si aggiunge che abbia preso questa deliberazione dal giorno in cui la Giunta del 15 non accolse la proposta da lui sostenuta, di astendere il suffragio a coloro che hanno frequentato la seconda classe elementare, restringendola a quei della quarta.

FRANCIA
Parigi 8.
Il Parlamento, organo di Dufaure, crede che il Senato non accetterà una parte esitante, e i giornali di destra ritengono che il Senato non muterà il suo giudizio.

RUSSIA
Le Caer nel Cristoforo Colombo.
Telegrafano da Pietroburgo al Capitan Fracasso che le Caer, passando ieri a Cronstadt, la rivista della flotta russa, salì a bordo dell'incrociatore della marina italiana da guerra Colombo, in missione nei mari del Nord.

La flotta russa rapisce alle ancore dell'artiglieria italiana, lasciando la nostra bandiera. Questa cosa diede luogo a non pochi commenti.

questo caldo, da sinistra nota. Però qualche volta, qualche rara volta l'incontro in qualche natura che le scuole, le elettricità e le contruggie ad arrestare il passo. Questo è avvenuto a noi saranno 15 giorni e anche l'altro: la prima volta ci fermammo ammirando la forza, la preclusione, il grando, il loro coi quali centinaia di note tutte eguali, limpide, brillanti uscivano da un pianoforte: sembrava un pianoforte suonato a quattro mani, ma obbediente ad un'anima sola, ad un solo impulso. Comprendemmo diversi tratti di un pianoforte fortissimo; ed infatti, chiese informazioni, erano le due mani dell'organista Giuseppe Manfredi che suonavano una composizione di Beethoven e che facevano quel po' di buggiero da far accorrere affollata la gente sotto il Palazzo Reale presso la libreria Ganganà, essendo nella volta soprastante che il Manfredi suona.

Per l'altro di sera ancora maggior folla e lo stesso splendore di esecuzione: abbiamo udito un brano di composizione del Faust di Gounod ed altro sul Mefistofele di Boito. — Peccato che in quella volta la voce del pianoforte non possa esprimerla e rimanga soffocata; peccato che per il fruscio delle vesti e per il brulicchio della gente i pianissimi giungano incerti, confusi e talora non giungano affatto all'orecchio degli abbonati che sono al basso.

È noto che il Manfredi è uno tra i primi pianisti che abbiamo a Venezia, ed è parimenti egli per studi lunghi, pazienti, ingegnosi (è ingegnere e tanto basta) ha preso il risultato il problema del piano forte a voce continua, perché in certi casi, a mezzo di un rapidissimo tremolo delle dita, egli riesce così bene a nascondere le intermissioni dei suoni da far provare la dolce illusione di suoni continui: l'artificio è così bene nascosto, che la nota sembra veramente continua.

Peccato che il Manfredi, all'infuori di queste presentazioni che chiameremo di stufato al pubblico, non si faccia udire qualche volta in condizioni da poter essere più degnamente apprezzate. Saranno certamente circa 5 anni che il Manfredi non prende parte ad un concerto. E troppo!

Questi non rimangono. — Ieri, alcuni membri dell'Istituto veneto di scienze lettere ed arti si recarono nel Palazzo Ducale per tenere una seduta, ed uno di essi, il senatore Alessandro Rossi, smarriti nel cortile un involto contenente 750 lire. Il senatore non si accorse di avere smarrito la somma, che fu ritrovata poco dopo dal pioviero di custodia all'appartamento del Palazzo ducale medesimo, Luigi Sabbà. — Questo onest'uomo consegnò al suo superiore la somma trovata, e questa mattina, dietro ricerca fatta dal senatore Rossi, si riconobbe che essa apparteneva. Il generoso senatore rimunerò con L. 100 l'onesto pioviero.

Piccolo incendio. — Ieri, poco dopo le ore 9 pom., si è sviluppato un incendio alla gola di un forno nella fabbrica coniere, all'angolo N. 361, in parrocchia di S. Simone Profeta, di proprietà della Società anonima, rappresentata dal sig. Giuseppe Moro. Ne fu causa l'agglomerazione di fuliggine.

Il Molo delle Stato civile di Venezia.
Sull'elenco del 3 luglio 1880.
NASCITE: Maschi 11. — Femmine 3. — Venuti fuori morti — Nati in altri Comuni — Totale 12.
MATRIMONI: 1. Velpini Emilio, sotto capo infermiere nel Corpo Reale Equipaggi, con Belandiera Teresa, civile, celibe.
DECESSI: 1. Prodromi Bonetto Eufemia chiamata Giovanna, di anni 59, coniugata, civile, di Venezia — 2. Casadoro Clia, di anni 12, 13.
3. Giardini Giuseppe, di anni 63, vedovo, poliziotto, id. — 4. Molena Filippo, di anni 70, vedovo, rigattiere, id. — 5. Maria Getan, di anni 61, coniugata, materassaio, id. — 6. Sgarbelli Giuseppe Antonio, di anni 29, celibe, contadino, di Nibbio.
Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 9 luglio.
Elezioni amministrative. — Pregati pubblicamente:
« Sono riconoscente verso chi propose il mio nome alla voce dell'urna.
« Debo però dichiarare di non potere accettare la candidatura a consigliere comunale, siccome carica che all'evento io non potrei per più ragioni disimpegnare, e precipuamente in riguardo alle cure che mi chiamano alla Corte.
« 9 luglio 1880.
« PIETRO PIRELLI
« Consigliere d'Appello »

CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 9 luglio.
Consiglio nazionale.
I nostri lettori si ricorderanno come nel 1866, per opera principalmente della Gazzetta del Popolo di Torino, sorse una lotta si disse di un'Italia il generoso e patriottico pensiero di formare un Consorzio nazionale per sovvenire alle esatte finanze dello Stato, concorrendo con imponente oblazioni all'estinzione del debito pubblico, e come la cosa assunse ben tosto forme più concrete quando S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano assunse la presidenza della patriottica istituzione.

S. M. il Re Vittorio Emanuele, di gloriosa ed imperitura memoria, che, come era il primo soldato d'Italia, a ora pure il primo cittadino, fece teste al Consorzio la splendida offerta di un milione di lire, il quale però, per le condizioni patrimoniali di S. M., non venne mai versato nella Cassa del Consorzio.

La parola di Vittorio Emanuele non poteva però, anche lui morto, rimanere senza effetto; e noi qui registriamo con piacere il seguente telegramma, indirizzato da S. A. il Principe Eugenio di Savoia al principe Giovanelli, presidente del Comitato provinciale veneto del Consorzio nazionale:

Principe Giuseppe Giovanelli
Venezia.
S. M. il Re con generosa determinazione deliberò il pagamento in rate annuali anche dell'offerta fatta al Consorzio nazionale dal grande suo genitore Vittorio Emanuele II. Partecipate a V. G. questo fatto, che segna una delle più belle pagine nella storia della nostra patriottica istituzione, e la prego di diffonderne la notizia.

Il Presidente
EUGENIO DI SAVOIA.

A questo telegramma il principe Giovanelli corrispondeva nel modo seguente:
A S. A. il Principe di Carignano
Torino.
Plando generosa determinazione amabilissima nostro Re. Mi rallegro con V. A. per bene del Consorzio a nome anche del Comitato Veneto. Diffonderò tosto notizia.
GIOVANELLI.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 8.
Venne letta una proposta di Germonetti, sulla ammissione degli Uffici, per aggregare al Comune di Palazzo Canavesio al Mandamento d'Ivrea.

Falconi svolge una interrogazione da alcuni giorni presentata da lui e da Corrales, per conoscere se e quando il Ministero intende proporre la promossa legge di miglioramento delle sorti degli impiegati delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie aventi uno stipendio inferiore alle 3000 lire.

Villa, ministro, vi risponde dicendo che il Ministero sta studiando tale legge nell'intento di migliorare le condizioni finanziarie degli impiegati accennati e a tempo di riordinare le attribuzioni loro affidate, il quale studio ha fatto sì che la presentazione della legge dovesse essere stata poco ritardata; fra breve però la potrà essere.

Falconi dichiara soddisfatto.
Vengono quindi brevemente svolte, e senza opposizione del ministro Villa, pressa la considerazione le tre seguenti proposte di legge:

di De Crescenzo per disposizioni relative al modo di raccogliere le prove giudiziarie del giudizio penale.

di Anzi ed altri per aggregare i Comuni di Pudea e Casalmaggiore al distretto notarile di Cremona;

di Bonghi per disposizioni concernenti gli insegnamenti negli Istituti superiori.

Presentata poi da Merloni Ferdinando la relazione sopra la legge che stanzi 100,000 lire per acquisti di oggetti di belle arti all'Esposizione di Torino, riprendendo la discussione sui provvedimenti finanziari.

Lussatti da ragione dell'ordine del giorno da lui proposto, secondo il quale la Camera, ritenendo che i provvedimenti presentati non rispondono al concetto razionale della trasformazione tributaria, invita il Ministero a rivolgere i suoi studi a quella legislazione finanziaria e sociale che, assicurando il pareggio del bilancio, promuova la ricchezza e la moralità delle popolazioni. Egli dichiara non avere mai fatto questione di partito riguardo alle finanze dello Stato e d'essere ora anche maggiormente lontano.

Ha ascoltato, perché stimato necessario, il principio della trasformazione tributaria, ma dubita che il problema non sia stato studiato abbastanza nell'ordine teorico e specialmente in quello della sua applicazione, che ha per tanto influenze sulla vita della Nazione. Avrebbe preferito, secondo il suo modo di vedere, che piuttosto che l'abolizione del macinato si fosse proposta la diminuzione o la quasi abolizione della tassa del sale, da cui, per considerazioni politiche, sociali, finanziarie e igieniche, sarebbe stato meglio iniziare la trasformazione tributaria.

L'effetto utile sarebbe stato immediatamente certo ed evidente, mentre l'effetto dell'abolizione della tassa sul macinato, che è una delle colonne della finanza dello Stato, non sarà che lo speranto e lo proclamato, nemmeno quando sarà totale. Non si concepisce illusione di sorta, essa non ha né avrà influenza, se non scarsissima, sopra il prezzo del pane, e nessuna se non si limiti ai Municipi la facoltà di aumentare i dazi di consumo sopra le farine e le tasse di misura rivendita di farine e pane.

Lussatti, continuando, prende ad esaminare i provvedimenti finanziari proposti dal Ministero, restringendosi però esclusivamente a quelli che importano aumento di tassa sopra il petrolio e la fabbricazione dell'alcol. Afferma che il dazio sul petrolio preso di noi è già più alto che presso alcun'altra Nazione ed è convinto che qualora venisse maggiormente elevato riuscirebbe a gravare straordinariamente le classi infime più che le superiori, e ultracciò amplierebbe il campo del contrabbando, con pregiudizi enormi della finanza.

Riguardo alla tassa di fabbricazione dell'alcol, dice che l'inchiesta ordinata dal Governo sopra di essa lo ha pienamente persuaso che tale industria trovandosi già presentemente oppressa dal balzello esistente, e più ancora dalle vessazioni della fiscalità con cui si procede verso di essa; del che non può a meno di dubitare, che qualora la tassa fosse come si propone raddoppiata, nessun industriale, e massimamente il grandissimo numero degli industriali minori sarebbe in grado di sopportarla; ad ogni modo i propositi del Ministero sono piccoli provvedimenti che non daranno certo i 45 milioni desiderati, ma creeranno gravi e profonde perturbazioni nella vita economica del paese. Egli è partigiano dichiarato della trasformazione tributaria; ma prima di firmare od abolire qualunque tassa vorrebbe fossero trovate le nuove entrate destinate a surrogarla. Ne indica ad esempio due: tassa di minuta vendita sulle bevande spirituose e fermentate e consolidazione del dazio consumo sul zucchero e caffè nel dazio di collina.

Falconi svolge un altro ordine del giorno in cui, rammentando il voto già dato l'anno scorso e il formale impegno preso col paese che nessuna considerazione di finanza può indurre a disdire, propone che la Camera confermando le sue precedenti deliberazioni circa l'abolizione della tassa sul macinato, passi senza più alla discussione degli articoli del disegno di legge.

Un terzo ordine del giorno viene poi svolto da Tascanello. Questi combatte anzitutto le opinioni sostenute da Grimaldi, Corbetta e Lussatti, sia contro l'abolizione della tassa del macinato sia contro le assicurazioni date dal Ministero relativamente all'ultima situazione finanziaria. Dice poi che le imposte sono giuste in quanto sono corrispettivi di servizi che ricevono dallo Stato, ma che questa tassa rovescia i termini dell'animo poiché gravita maggiormente sopra le classi che dallo Stato non hanno presunte benefici alcuno. Approva dunque l'abolizione della medesima, ma nel tempo stesso accita il Ministero a presentare entro l'anno corrente un disegno di legge per abolire il corso forzoso che è la peggiore di tutte le imposte.

Il segnale della discussione è rimandato a domani.
(Ag. Stefani.)

La tassa delle elezioni
L'opinione scrive in data di Roma 7: I comunisti di Destra i quali, come ieri annunciammo, avevano dichiarato, con lettere al presidente della Camera, di non poter più partecipare ai lavori della Giunta stessa, hanno consentito, vivamente pregati dall'on. presidente,

ad intertenere nuovamente alle sedute della Commissione. Essi non potevano resistere alla preghiera ed al caloroso appello indirizzato al loro patriottismo dall'on. presidente. Giura sperare che questa prova di arrendevolezza, data dai nostri amici, contribuirà a rendere la maggioranza della Giunta più equanime nei suoi giudizi sulle elezioni dei deputati della Destra.

L'opinione scrive, a proposito della decisione della Giunta delle elezioni sul III Collegio di Genova, che ebbe De Ameglio.
E un atto di violenza insidiosa è appunto la proposta della Giunta di annullare l'elezione dell'on. De Ameglio nel III Collegio di Genova, sotto il pretesto che gli elettori fossero turbati dall'arbitrario decreto della Prefettura per la iscrizione delle guardie sulle liste elettorali. Qual è stato il ragionamento della Giunta per arrivare a questa conclusione arbitraria? Da noi gli incidenti che accompagnano l'elezione dell'on. De Ameglio. Il Prefetto aveva fatto, in servizio, quasi alla vigilia dell'elezione, circa 600 guardie. Alcuni elettori ricorsero alla Corte d'appello, e questa annullò l'iscrizione perché contraria alla legge.

Ora, se si ammettesse la teoria della Giunta, ne seguirebbe che gli elettori, i quali difendono i propri diritti, perturberebbero l'opinione pubblica; che la Corte d'appello, che la legge osserva la legge, perturberebbe l'opinione pubblica anch'essa; e che, invece, il Prefetto, autore di una violazione flagrante della legge elettorale, sarebbe il solo che non offenderebbe la coscienza, la quiete, la libertà degli elettori. Evidentemente, se l'elezione dell'on. De Ameglio venisse annullata, come la maggioranza della Giunta propone, gli elettori d'una immensa maggioranza risparmierebbero la fatica di ricorrere contro le illecite ingerenze governative, e i magistrati dovrebbero scrupolosamente astenersi dal decidere su quei ricorsi. Imperciò, è chiaro che la Giunta per le elezioni, o almeno la maggioranza di essa, si fa superiore alla coscienza del magistrato, e, con esempio affatto nuovo, muove accusa di perturbazione dell'opinione pubblica all'Autorità giudiziaria.

Deventi a dottrina al fucile, che rimaneva da fare ai nostri amici? Il Regolamento, il vero, viola loro di dimettersi, ma essi conservano il diritto di respingere qualunque sollecitazione e responsabilità in questo modo di procedere, tanto più che l'opera loro alla Giunta tornerebbe inutile. Gli uomini di parte nostra che sono spinti a protestare, guidano tutti fama di somma temperanza, e la loro imparzialità è riconosciuta anche dagli avversari. Non crediamo che nella discussione delle elezioni costate abbiano portato la conducenza e la prudenza allo estremo limite. Oggi non potremmo tacere senza condannare col loro silenzio un fatto enorme, che sarà severamente giudicato dal paese. Spetta alla maggioranza della Camera il condannare la proposta della Giunta e soprattutto i motivi ai quali s'informa. Noi speriamo che lo farà. Altrimenti, tanto varrebbe il dichiarare che le elezioni contestate devono essere tutte decise a vantaggio degli eletti di Sinistra e a danno degli eletti di Destra. La maggioranza non si curerebbe neanche più di salvare le apparenze.

La squadra a Catania.
L'opinione ha il seguente dispaccio: Catania 7, ore 15 p. — Arrivò in questo momento la squadra italiana proveniente da Augusta, composta di quattro navi e comandata dall'ammiraglio Martini.

Telegrammi.
Roma 7.
Pierantoni accettò di assumere il portafoglio di Don Carlos, nel processo di Boet, e sarà a Milano venerdì (*).

(*) Non sappiamo quanto ci sia di vero in questa notizia che il nostro corrispondente ci manda per via di cronista. Però, non ci mancherebbe altro, tanta confusione che regna oggi nell'aula della nostra Corte d'Assise, l'intervento dell'avvocato Pierantoni sarebbe un bel fatto! Come farei quasi presidente in mezzo a due avvocati deputati, che si contendono il terreno?

(Nota della Redazione del Pungolo)
Sarà messo in disponibilità il colonnello Espé, che provocò uno scandalo in Havre a favore dei Gesuiti (*).

(*) La sera del 2 corrente sbarcavano all'Havre una sessantina di tessuti provenienti da Leno e diretti per la Spagna, e sul Molo erano andati a ricevere alcune persone, le quali il colonnello Espé ha fatto di linea. Qualcuno dei presenti essendosi messo a ridere, il colonnello lo rimproverò, l'altro rispose per le rime, ed il colonnello diede ordine di fare gridarmi di arrestarlo. L'arresto però non fu eseguito, e la folla manifestò la sua indignazione mandando la Marseillaise e gridando Viva i decreti.

Allora il colonnello ordinò che dal quarcuocino uscisse un picciotto armato e caricato la folla (che però si disperse senza dar luogo a disastrosi incidenti). (Nota della Redazione del Pungolo)

I proscritti della Comune di Parigi qui residenti si sono riuniti per mettersi d'accordo sulla linea di condotta da tenersi in seguito al voto del Senato. Presso la risoluzione di non tener conto della decisione senatoriale, e di rientrare a Parigi per assistere alla festa nazionale del 14 luglio.

Napoli 7.
Ieri, nel Comitato centrale delle Associazioni riunite, i delegati dell'Associazione costituzionale dichiararono di non poter accettare ad accordi per le elezioni amministrative non essendo stato approvato il nome del quale Capitoli precedentemente accettati nella lista dei candidati al Consiglio. Quindi la Costituzione ha rotto gli accordi.

Grévy accordò la grazia a 1316 condannati per delitti comuni.
Malgrado le proteste di due deputati repubblicani, altri tre Tedeschi ed altri due Romani furono condotti alla frontiera.

Parigi 7.
Il Gascals ed il Figaro propugnano di indire una medaglia d'onore ai Magistrati del Pubblico Ministero, che desidero la dimissione per non prendere parte all'esecuzione dei decreti del 29 marzo.

Nelle cause promosse dai Gesuiti e Tribunali di Lione e d'Angers in dichiarazione compunti; quello di Grenoble incompetente.

Telegrammi dell'Agencia Stefani.
Parigi 8. — La Camera approvò il bilancio delle marine.

Si ha da Costantinopoli: Blum passò a partito per ispezionare le fortificazioni di Dardanelli. Baker passò a spedito in missione a Salonicco.

Parigi 8. — Non trovammo formalmente d'intervento per la Conferenza di S. S. nessuna intenzione nell'esame del Senato.

Seduta della Giunta sotto proposta di associazione di un partito costituirsi un'attorno del punto di vista del controllo e della egualianza alle Congregazioni religiose alcune eccezioni.

La Commissione una questione irritata la considerazione Freytag del preapprovato dalla Camera.

Lombard d'ora in avanti del governo, e quando si aprirà il progetto e il suo rifiuto subito per.

Parigi 8. — La Camera approvò il progetto di Dufaure.

Vienna 8. — La Camera approvò la legge sulla pubblica istruzione.

Belgrado. Hossan, notizia delle cui mosse Cristiani, giunse a Costantinopoli.

Il giorno di Novi Bazar, si ebbe il suo primo approvo: ma gli approvi non furono approvati.

Costantinopoli, risposta inglese ha accettato a possibilità quanto è possibile.

Costantinopoli, sotto segretario per missione in seguito a 600 d'anni in seguito a Costantinopoli.

Costantinopoli, che i Comitati hanno d'una rottura col.

Nostri disastri.
Alla riunione lungo iersera, i deputati. Non v'è stata ad essere.

Parlamento. Si deliberò sui principali mordini del rapporto. Crediamo ad subordinarsi all'abolizione vo verificarsi lancio.

La Sottorioni e per la piano il lavoro Commissione pmina del relativo.

(Camera) la considerazione sulla riforma del Seguito dei Lussatti.

so (Attenzione) la politica colla fatti presto i Ministri nella mercati.

Accettazione di mazione dei trano in cui le e ranno soltanto bevande. Avrebbe l'imposta sul.

Risponde decadenza del I'abolizione darà i vanta dei poveri. In levato dall'inc.

Lussatti lenzione di Mimitare la libere, e d'imposta che.

Diehiana sta per deter l'incidenza capitale e il Rammen l'aumento che ne vengate interne sponse i risultati dell'industria nicenza del r gli spiriti. C paragoni Continuo della Camera.

(*) Arriva seriti in tutte Il mare hanno in Gra arrivato a q

Gladstone, rispon-

Per gli cronisti nella quarta pagina comincia il 40 alla linea, paghi Arriva per la nostra quinta pagina con 36 alla linea e spazio di idea per una sola volta... o per un numero grande d'immagini e d'amplificazione poter fare qualche fallito? e

Incontro, nella terza pagina col. 84 alla linea.

La inchiesta di Firenze solo noi a cominciare e al pagina-anticipiamo anche l'articolo dei carabinieri non di tutti i giorni, ma a domenica.

VENEZIA 12 LUGLIO

ATTI UFFICIALI.

ITALIA

...incompatibile nella civile Europa;

1998

H. GABINETTO DENTISTICO
del dottor A. MAGGIORI, è stato tras-
ferito in Campo S. Vitale, N. 2885.

PREMIATO STABILIMENTO FOTOGRAFICO
LA VENA D'ORO
(presso Belluno - Veneto)
452 metri sul livello del mare
Proprietà del fratello LUCCINETTI
APERTURA IL 1° GIUGNO
Ufficio fotografico, Posta e farmacia nello
Stabilimento. — Nuova sala per le fotografie
col. — Medico direttore alla cura, Vincenzo
dott. Teseo. — Medico consulente in Ven-
ezia, avv. Angelo dott. Minich.
Per informazioni e programmi, rivolgersi
ai proprietari. 515

Latteria Milanese in Venezia
S. Marco, Ponte dei Fusari, N. 1809.

A rassicurare i numerosi consumatori del
postro latte, ci affrettiamo a pubblicare la let-
tera che è indirizzata l'egregio sig. commendatore
prof. GIOVANNI BIZZO nell'accompagnare l'as-
solutamente igienico latte del nostro posto in ven-
dita:
REALE ISTITUTO VENEZO
DI
SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Venezia 28 giugno 1889.
All' onorevole Ditta
BOMMERI MILANO ET C.
di Locat. Trieste.

Invio a codesta Ditta l'analisi che ebbe ad
effettuare sopra il latte da essa posto in vendita
nella nostra città, e precisamente nel Magazzino
a S. Marco, Ponte dei Fusari, N. 1809, sotto la
denominazione di **Latteria Milanese**.
I risultati da me ottenuti non sono affatto
incontrari alle speranze di quel latte, ma l'abbondanza
dei suoi principi costituenti. Il caso, l'albu-
mina, la lattoproteina, il burro, lo zucchero vi
esistono in tale quantità, da doverlo collocare
fra i migliori delle più reputate origini.
Pao. GIOVANNI BIZZO.

Col giorno 11 luglio p. v. verrà aperta una
succursale della **Latteria Milanese** a Rialto, Su-
gatta del Rucaro, N. 974. 645

Nella Farmacia R. Mantovani
IN VENEZIA
vita anche per la sua rinomata e secolare
Farmacia di Asolo
C. TOLOTTI e COMP. PREPARANO DELLE
GELATINE medicamentose di
ACIDO ARSENICO

Premiale alle Esposizioni universali di Vienna
e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia.
Queste Gelatine sono utilissime per curare
tutte le malattie della pelle, affezioni nervose,
febbri periodiche e nevralgie innumerevoli.
Si usano inoltre con buonissimo successo
nei reumatismi, nelle lenti malattie dell'utero,
nella scrofola, nella lebbra, come ricostituente per
chi ha predisposizione alle tisi di primo grado
ed in quasi tutte le croniche infermità.
Questa forma di preparazione dell'acido arsenico,
tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque
altra, perché offre la perfetta desaturazione del rimedio,
in grado di prontissima azione originando tutto nello
stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone de-
licate ed avverse talvolta ai rimedi.
Ogni gelatina contiene 50 dosi di solido ar-
senico puro solo 1. 8, perciò questa utilissima cu-
ra riesce più di ogni altra economica.
Nella stessa Farmacia molti altri rimedi, i più
usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto
forma di gelatine, e conservano la loro utilità e co-
modità, certificati da medici illustri.

Non più medicina.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza
medicina, senza purghe, né averse, mediante la
nuova Farmacia di salute Du Barry di Londra, nella
REVALENTA ARABICA

La infermità e sofferenza, compagne terribili della
vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo la
scoperta della **REVALENTA ARABICA** restitutiva salute,
energia, appetito, buona digestione e buon sonno.
Essa guarisce senza medicina, né purghe, né a-
verse le diatesi, gastriti, gastralgia, glicolite, veru-
lita, acidità, piulita, nausea, flatulenza, vomiti, stit-
chezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di
stomaco, gola, naso, voce, bronchi, respirazione, vesica,
fegato, reni, luteale, miocardio, cervello e sangue,
32 anni d'insuperabile successo.
N. 30.000 cure, comprese quelle di molti medici,
del duca di Plushow, della signora marchesa di Bre-
han, ecc.
Cura n. 67.811. Castiglione Fiorentino (Toscana), 7
dicembre 1889.
La **REVALENTA** da lei spedita mi ha prodotto buon
effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne
altri tanti. Mi ripeto con gratissima stima,
Dott. Domenico Palotti.
Cura n. 70.422. — Serravalle Scrivia (Piemonte)
19 settembre 1872.
Il rimedio vaglia postale per una scatola della
sua meravigliosa **REVALENTA ARABICA**, la quale
ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderata-
mente già da tre anni, mi abbia i miei più sentiti rin-
graziamenti ecc.
Prof. Pietro Canavari,
Istituto Grillo Serravalle Scrivia.
Cura n. 67.918. Venezia 29 aprile 1880.
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di
Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da
moltissimi di seguito.
Quattro volte più nutritiva che la carne, econo-
mica anche cinquanta volte il suo prezzo le altre
rimedie.
Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualun-
que forma e titolo, ed evitare la vera **REVALENTA**
ARABICA Du Barry.

Prodotti della REVALENTA:
In scatola: 1 lb. di 2.50, 1 lb. di 4.00, 1 lb. di 5.00,
1 lb. di 6.00, 1 lb. di 7.00, 1 lb. di 8.00, 1 lb. di 9.00,
1 lb. di 10.00, 1 lb. di 11.00, 1 lb. di 12.00, 1 lb. di 13.00,
1 lb. di 14.00, 1 lb. di 15.00, 1 lb. di 16.00, 1 lb. di 17.00,
1 lb. di 18.00, 1 lb. di 19.00, 1 lb. di 20.00, 1 lb. di 21.00,
1 lb. di 22.00, 1 lb. di 23.00, 1 lb. di 24.00, 1 lb. di 25.00,
1 lb. di 26.00, 1 lb. di 27.00, 1 lb. di 28.00, 1 lb. di 29.00,
1 lb. di 30.00, 1 lb. di 31.00, 1 lb. di 32.00, 1 lb. di 33.00,
1 lb. di 34.00, 1 lb. di 35.00, 1 lb. di 36.00, 1 lb. di 37.00,
1 lb. di 38.00, 1 lb. di 39.00, 1 lb. di 40.00, 1 lb. di 41.00,
1 lb. di 42.00, 1 lb. di 43.00, 1 lb. di 44.00, 1 lb. di 45.00,
1 lb. di 46.00, 1 lb. di 47.00, 1 lb. di 48.00, 1 lb. di 49.00,
1 lb. di 50.00, 1 lb. di 51.00, 1 lb. di 52.00, 1 lb. di 53.00,
1 lb. di 54.00, 1 lb. di 55.00, 1 lb. di 56.00, 1 lb. di 57.00,
1 lb. di 58.00, 1 lb. di 59.00, 1 lb. di 60.00, 1 lb. di 61.00,
1 lb. di 62.00, 1 lb. di 63.00, 1 lb. di 64.00, 1 lb. di 65.00,
1 lb. di 66.00, 1 lb. di 67.00, 1 lb. di 68.00, 1 lb. di 69.00,
1 lb. di 70.00, 1 lb. di 71.00, 1 lb. di 72.00, 1 lb. di 73.00,
1 lb. di 74.00, 1 lb. di 75.00, 1 lb. di 76.00, 1 lb. di 77.00,
1 lb. di 78.00, 1 lb. di 79.00, 1 lb. di 80.00, 1 lb. di 81.00,
1 lb. di 82.00, 1 lb. di 83.00, 1 lb. di 84.00, 1 lb. di 85.00,
1 lb. di 86.00, 1 lb. di 87.00, 1 lb. di 88.00, 1 lb. di 89.00,
1 lb. di 90.00, 1 lb. di 91.00, 1 lb. di 92.00, 1 lb. di 93.00,
1 lb. di 94.00, 1 lb. di 95.00, 1 lb. di 96.00, 1 lb. di 97.00,
1 lb. di 98.00, 1 lb. di 99.00, 1 lb. di 100.00, 1 lb. di 101.00,
1 lb. di 102.00, 1 lb. di 103.00, 1 lb. di 104.00, 1 lb. di 105.00,
1 lb. di 106.00, 1 lb. di 107.00, 1 lb. di 108.00, 1 lb. di 109.00,
1 lb. di 110.00, 1 lb. di 111.00, 1 lb. di 112.00, 1 lb. di 113.00,
1 lb. di 114.00, 1 lb. di 115.00, 1 lb. di 116.00, 1 lb. di 117.00,
1 lb. di 118.00, 1 lb. di 119.00, 1 lb. di 120.00, 1 lb. di 121.00,
1 lb. di 122.00, 1 lb. di 123.00, 1 lb. di 124.00, 1 lb. di 125.00,
1 lb. di 126.00, 1 lb. di 127.00, 1 lb. di 128.00, 1 lb. di 129.00,
1 lb. di 130.00, 1 lb. di 131.00, 1 lb. di 132.00, 1 lb. di 133.00,
1 lb. di 134.00, 1 lb. di 135.00, 1 lb. di 136.00, 1 lb. di 137.00,
1 lb. di 138.00, 1 lb. di 139.00, 1 lb. di 140.00, 1 lb. di 141.00,
1 lb. di 142.00, 1 lb. di 143.00, 1 lb. di 144.00, 1 lb. di 145.00,
1 lb. di 146.00, 1 lb. di 147.00, 1 lb. di 148.00, 1 lb. di 149.00,
1 lb. di 150.00, 1 lb. di 151.00, 1 lb. di 152.00, 1 lb. di 153.00,
1 lb. di 154.00, 1 lb. di 155.00, 1 lb. di 156.00, 1 lb. di 157.00,
1 lb. di 158.00, 1 lb. di 159.00, 1 lb. di 160.00, 1 lb. di 161.00,
1 lb. di 162.00, 1 lb. di 163.00, 1 lb. di 164.00, 1 lb. di 165.00,
1 lb. di 166.00, 1 lb. di 167.00, 1 lb. di 168.00, 1 lb. di 169.00,
1 lb. di 170.00, 1 lb. di 171.00, 1 lb. di 172.00, 1 lb. di 173.00,
1 lb. di 174.00, 1 lb. di 175.00, 1 lb. di 176.00, 1 lb. di 177.00,
1 lb. di 178.00, 1 lb. di 179.00, 1 lb. di 180.00, 1 lb. di 181.00,
1 lb. di 182.00, 1 lb. di 183.00, 1 lb. di 184.00, 1 lb. di 185.00,
1 lb. di 186.00, 1 lb. di 187.00, 1 lb. di 188.00, 1 lb. di 189.00,
1 lb. di 190.00, 1 lb. di 191.00, 1 lb. di 192.00, 1 lb. di 193.00,
1 lb. di 194.00, 1 lb. di 195.00, 1 lb. di 196.00, 1 lb. di 197.00,
1 lb. di 198.00, 1 lb. di 199.00, 1 lb. di 200.00, 1 lb. di 201.00,
1 lb. di 202.00, 1 lb. di 203.00, 1 lb. di 204.00, 1 lb. di 205.00,
1 lb. di 206.00, 1 lb. di 207.00, 1 lb. di 208.00, 1 lb. di 209.00,
1 lb. di 210.00, 1 lb. di 211.00, 1 lb. di 212.00, 1 lb. di 213.00,
1 lb. di 214.00, 1 lb. di 215.00, 1 lb. di 216.00, 1 lb. di 217.00,
1 lb. di 218.00, 1 lb. di 219.00, 1 lb. di 220.00, 1 lb. di 221.00,
1 lb. di 222.00, 1 lb. di 223.00, 1 lb. di 224.00, 1 lb. di 225.00,
1 lb. di 226.00, 1 lb. di 227.00, 1 lb. di 228.00, 1 lb. di 229.00,
1 lb. di 230.00, 1 lb. di 231.00, 1 lb. di 232.00, 1 lb. di 233.00,
1 lb. di 234.00, 1 lb. di 235.00, 1 lb. di 236.00, 1 lb. di 237.00,
1 lb. di 238.00, 1 lb. di 239.00, 1 lb. di 240.00, 1 lb. di 241.00,
1 lb. di 242.00, 1 lb. di 243.00, 1 lb. di 244.00, 1 lb. di 245.00,
1 lb. di 246.00, 1 lb. di 247.00, 1 lb. di 248.00, 1 lb. di 249.00,
1 lb. di 250.00, 1 lb. di 251.00, 1 lb. di 252.00, 1 lb. di 253.00,
1 lb. di 254.00, 1 lb. di 255.00, 1 lb. di 256.00, 1 lb. di 257.00,
1 lb. di 258.00, 1 lb. di 259.00, 1 lb. di 260.00, 1 lb. di 261.00,
1 lb. di 262.00, 1 lb. di 263.00, 1 lb. di 264.00, 1 lb. di 265.00,
1 lb. di 266.00, 1 lb. di 267.00, 1 lb. di 268.00, 1 lb. di 269.00,
1 lb. di 270.00, 1 lb. di 271.00, 1 lb. di 272.00, 1 lb. di 273.00,
1 lb. di 274.00, 1 lb. di 275.00, 1 lb. di 276.00, 1 lb. di 277.00,
1 lb. di 278.00, 1 lb. di 279.00, 1 lb. di 280.00, 1 lb. di 281.00,
1 lb. di 282.00, 1 lb. di 283.00, 1 lb. di 284.00, 1 lb. di 285.00,
1 lb. di 286.00, 1 lb. di 287.00, 1 lb. di 288.00, 1 lb. di 289.00,
1 lb. di 290.00, 1 lb. di 291.00, 1 lb. di 292.00, 1 lb. di 293.00,
1 lb. di 294.00, 1 lb. di 295.00, 1 lb. di 296.00, 1 lb. di 297.00,
1 lb. di 298.00, 1 lb. di 299.00, 1 lb. di 300.00, 1 lb. di 301.00,
1 lb. di 302.00, 1 lb. di 303.00, 1 lb. di 304.00, 1 lb. di 305.00,
1 lb. di 306.00, 1 lb. di 307.00, 1 lb. di 308.00, 1 lb. di 309.00,
1 lb. di 310.00, 1 lb. di 311.00, 1 lb. di 312.00, 1 lb. di 313.00,
1 lb. di 314.00, 1 lb. di 315.00, 1 lb. di 316.00, 1 lb. di 317.00,
1 lb. di 318.00, 1 lb. di 319.00, 1 lb. di 320.00, 1 lb. di 321.00,
1 lb. di 322.00, 1 lb. di 323.00, 1 lb. di 324.00, 1 lb. di 325.00,
1 lb. di 326.00, 1 lb. di 327.00, 1 lb. di 328.00, 1 lb. di 329.00,
1 lb. di 330.00, 1 lb. di 331.00, 1 lb. di 332.00, 1 lb. di 333.00,
1 lb. di 334.00, 1 lb. di 335.00, 1 lb. di 336.00, 1 lb. di 337.00,
1 lb. di 338.00, 1 lb. di 339.00, 1 lb. di 340.00, 1 lb. di 341.00,
1 lb. di 342.00, 1 lb. di 343.00, 1 lb. di 344.00, 1 lb. di 345.00,
1 lb. di 346.00, 1 lb. di 347.00, 1 lb. di 348.00, 1 lb. di 349.00,
1 lb. di 350.00, 1 lb. di 351.00, 1 lb. di 352.00, 1 lb. di 353.00,
1 lb. di 354.00, 1 lb. di 355.00, 1 lb. di 356.00, 1 lb. di 357.00,
1 lb. di 358.00, 1 lb. di 359.00, 1 lb. di 360.00, 1 lb. di 361.00,
1 lb. di 362.00, 1 lb. di 363.00, 1 lb. di 364.00, 1 lb. di 365.00,
1 lb. di 366.00, 1 lb. di 367.00, 1 lb. di 368.00, 1 lb. di 369.00,
1 lb. di 370.00, 1 lb. di 371.00, 1 lb. di 372.00, 1 lb. di 373.00,
1 lb. di 374.00, 1 lb. di 375.00, 1 lb. di 376.00, 1 lb. di 377.00,
1 lb. di 378.00, 1 lb. di 379.00, 1 lb. di 380.00, 1 lb. di 381.00,
1 lb. di 382.00, 1 lb. di 383.00, 1 lb. di 384.00, 1 lb. di 385.00,
1 lb. di 386.00, 1 lb. di 387.00, 1 lb. di 388.00, 1 lb. di 389.00,
1 lb. di 390.00, 1 lb. di 391.00, 1 lb. di 392.00, 1 lb. di 393.00,
1 lb. di 394.00, 1 lb. di 395.00, 1 lb. di 396.00, 1 lb. di 397.00,
1 lb. di 398.00, 1 lb. di 399.00, 1 lb. di 400.00, 1 lb. di 401.00,
1 lb. di 402.00, 1 lb. di 403.00, 1 lb. di 404.00, 1 lb. di 405.00,
1 lb. di 406.00, 1 lb. di 407.00, 1 lb. di 408.00, 1 lb. di 409.00,
1 lb. di 410.00, 1 lb. di 411.00, 1 lb. di 412.00, 1 lb. di 413.00,
1 lb. di 414.00, 1 lb. di 415.00, 1 lb. di 416.00, 1 lb. di 417.00,
1 lb. di 418.00, 1 lb. di 419.00, 1 lb. di 420.00, 1 lb. di 421.00,
1 lb. di 422.00, 1 lb. di 423.00, 1 lb. di 424.00, 1 lb. di 425.00,
1 lb. di 426.00, 1 lb. di 427.00, 1 lb. di 428.00, 1 lb. di 429.00,
1 lb. di 430.00, 1 lb. di 431.00, 1 lb. di 432.00, 1 lb. di 433.00,
1 lb. di 434.00, 1 lb. di 435.00, 1 lb. di 436.00, 1 lb. di 437.00,
1 lb. di 438.00, 1 lb. di 439.00, 1 lb. di 440.00, 1 lb. di 441.00,
1 lb. di 442.00, 1 lb. di 443.00, 1 lb. di 444.00, 1 lb. di 445.00,
1 lb. di 446.00, 1 lb. di 447.00, 1 lb. di 448.00, 1 lb. di 449.00,
1 lb. di 450.00, 1 lb. di 451.00, 1 lb. di 452.00, 1 lb. di 453.00,
1 lb. di 454.00, 1 lb. di 455.00, 1 lb. di 456.00, 1 lb. di 457.00,
1 lb. di 458.00, 1 lb. di 459.00, 1 lb. di 460.00, 1 lb. di 461.00,
1 lb. di 462.00, 1 lb. di 463.00, 1 lb. di 464.00, 1 lb. di 465.00,
1 lb. di 466.00, 1 lb. di 467.00, 1 lb. di 468.00, 1 lb. di 469.00,
1 lb. di 470.00, 1 lb. di 471.00, 1 lb. di 472.00, 1 lb. di 473.00,
1 lb. di 474.00, 1 lb. di 475.00, 1 lb. di 476.00, 1 lb. di 477.00,
1 lb. di 478.00, 1 lb. di 479.00, 1 lb. di 480.00, 1 lb. di 481.00,
1 lb. di 482.00, 1 lb. di 483.00, 1 lb. di 484.00, 1 lb. di 485.00,
1 lb. di 486.00, 1 lb. di 487.00, 1 lb. di 488.00, 1 lb. di 489.00,
1 lb. di 490.00, 1 lb. di 491.00, 1 lb. di 492.00, 1 lb. di 493.00,
1 lb. di 494.00, 1 lb. di 495.00, 1 lb. di 496.00, 1 lb. di 497.00,
1 lb. di 498.00, 1 lb. di 499.00, 1 lb. di 500.00, 1 lb. di 501.00,
1 lb. di 502.00, 1 lb. di 503.00, 1 lb. di 504.00, 1 lb. di 505.00,
1 lb. di 506.00, 1 lb. di 507.00, 1 lb. di 508.00, 1 lb. di 509.00,
1 lb. di 510.00, 1 lb. di 511.00, 1 lb. di 512.00, 1 lb. di 513.00,
1 lb. di 514.00, 1 lb. di 515.00, 1 lb. di 516.00, 1 lb. di 517.00,
1 lb. di 518.00, 1 lb. di 519.00, 1 lb. di 520.00, 1 lb. di 521.00,
1 lb. di 522.00, 1 lb. di 523.00, 1 lb. di 524.00, 1 lb. di 525.00,
1 lb. di 526.00, 1 lb. di 527.00, 1 lb. di 528.00, 1 lb. di 529.00,
1 lb. di 530.00, 1 lb. di 531.00, 1 lb. di 532.00, 1 lb. di 533.00,
1 lb. di 534.00, 1 lb. di 535.00, 1 lb. di 536.00, 1 lb. di 537.00,
1 lb. di 538.00, 1 lb. di 539.00, 1 lb. di 540.00, 1 lb. di 541.00,
1 lb. di 542.00, 1 lb. di 543.00, 1 lb. di 544.00, 1 lb. di 545.00,
1 lb. di 546.00, 1 lb. di 547.00, 1 lb. di 548.00, 1 lb. di 549.00,
1 lb. di 550.00, 1 lb. di 551.00, 1 lb. di 552.00, 1 lb. di 553.00,
1 lb. di 554.00, 1 lb. di 555.00, 1 lb. di 556.00, 1 lb. di 557.00,
1 lb. di 558.00, 1 lb. di 559.00, 1 lb. di 560.00, 1 lb. di 561.00,
1 lb. di 562.00, 1 lb. di 563.00, 1 lb. di 564.00, 1 lb. di 565.00,
1 lb. di 566.00, 1 lb. di 567.00, 1 lb. di 568.00, 1 lb. di 569.00,
1 lb. di 570.00, 1 lb. di 571.00, 1 lb. di 572.00, 1 lb. di 573.00,
1 lb. di 574.00, 1 lb. di 575.00, 1 lb. di 576.00, 1 lb. di 577.00,
1 lb. di 578.00, 1 lb. di 579.00, 1 lb. di 580.00, 1 lb. di 581.00,
1 lb. di 582.00, 1 lb. di 583.00, 1 lb. di 584.00, 1 lb. di 585.00,
1 lb. di 586.00, 1 lb. di 587.00, 1 lb. di 588.00, 1 lb. di 589.00,
1 lb. di 590.00, 1 lb. di 591.00, 1 lb. di 592.00, 1 lb. di 593.00,
1 lb. di 594.00, 1 lb. di 595.00, 1 lb. di 596.00, 1 lb. di 597.00,
1 lb. di 598.00, 1 lb. di 599.00, 1 lb. di 600.00, 1 lb. di 601.00,
1 lb. di 602.00, 1 lb. di 603.00, 1 lb. di 604.00, 1 lb. di 605.00,
1 lb. di 606.00, 1 lb. di 607.00, 1 lb. di 608.00, 1 lb. di 609.00,
1 lb. di 610.00, 1 lb. di 611.00, 1 lb. di 612.00, 1 lb. di 613.00,
1 lb. di 614.00, 1 lb. di 615.00, 1 lb. di 616.00, 1 lb. di 617.00,
1 lb. di 618.00, 1 lb. di 619.00, 1 lb. di 620.00, 1 lb. di 621.00,
1 lb. di 622.00, 1 lb. di 623.00, 1 lb. di 624.00, 1 lb. di 625.00,
1 lb. di 626.00, 1 lb. di 627.00, 1 lb. di 628.00, 1 lb. di 629.00,
1 lb. di 630.00, 1 lb. di 631.00, 1 lb. di 632.00, 1 lb. di 633.00,
1 lb. di 634.00, 1 lb. di 635.00, 1 lb. di 636.00, 1 lb. di 637.00,
1 lb. di 638.00, 1 lb. di 639.00, 1 lb. di 640.00, 1 lb. di 641.00,
1 lb. di 642.00, 1 lb. di 643.00, 1 lb. di 644.00, 1 lb. di 645.00,
1 lb. di 646.00, 1 lb. di 647.00, 1 lb. di 648.00, 1 lb. di 649.00,
1 lb. di 650.00, 1 lb. di 651.00, 1 lb. di 652.00, 1 lb. di 653.00,
1 lb. di 654.00, 1 lb. di 655.00, 1 lb. di 656.00, 1 lb. di 657.00,
1 lb. di 658.00, 1 lb. di 659.00, 1 lb. di 660.00, 1 lb. di 661.00,
1 lb. di 662.00, 1 lb. di 663.00, 1 lb. di 664.00, 1 lb. di 665.00,
1 lb. di 666.00, 1 lb. di 667.00, 1 lb. di 668.00, 1 lb. di 669.00,
1 lb. di 670.00, 1 lb. di 671.00, 1 lb. di 672.00, 1 lb. di 673.00,
1 lb. di 674.00, 1 lb. di 675.00, 1 lb. di 676.00, 1 lb. di 677.00,
1 lb. di 678.00, 1 lb. di 679.00, 1 lb. di 680.00, 1 lb. di 681.00,
1 lb. di 682.00, 1 lb. di 683.00, 1 lb. di 684.00, 1 lb. di 685.00,
1 lb. di 686.00, 1 lb. di 687.00, 1 lb. di 688.00, 1 lb. di 689.00,
1 lb. di 690.00, 1 lb. di 691.00, 1 lb. di 692.00, 1 lb. di 693.00,
1 lb. di 694.00, 1 lb. di 695.00, 1 lb. di 696.00, 1 lb. di 697.00,
1 lb. di 698.00, 1 lb. di 699.00, 1 lb. di 700.00, 1 lb. di 701.00,
1 lb. di 702.00, 1 lb. di 703.00, 1 lb. di 704.00, 1 lb. di 705.00,
1 lb. di 706.00, 1 lb. di 707.00, 1 lb. di 708.00, 1 lb. di 709.00,
1 lb. di 710.00, 1 lb. di 711.00, 1 lb. di 712.00, 1 lb. di 713.00,
1 lb. di 714.00, 1 lb. di 715.00, 1 lb. di 716.00, 1 lb. di 717.00,
1 lb. di 718.00, 1 lb. di 719.00, 1 lb. di 720.00, 1 lb. di 721.00,
1 lb. di 722.00, 1 lb. di 723.00, 1 lb. di 724.00, 1 lb. di 725.00,
1 lb. di 726.00, 1 lb. di 727.00, 1 lb. di 728.00, 1 lb. di 729.00,
1 lb. di 730.00, 1 lb. di 731.00, 1 lb. di 732.00, 1 lb. di 733.00,
1 lb. di 734.00, 1 lb. di 735.00, 1 lb. di 736.00, 1 lb. di 737.00,
1 lb. di 738.00, 1 lb. di 739.00, 1 lb. di 740.00, 1 lb. di 741.00,
1 lb. di 742.00, 1 lb. di 743.00, 1 lb. di 744.00, 1 lb. di 745.00,
1 lb. di 746.00, 1 lb. di 747.00, 1 lb. di 748.00, 1 lb. di 749.00,
1 lb. di 750.00, 1 lb. di 751.00, 1 lb. di 752.00, 1 lb. di 753.00,
1 lb. di 754.00, 1 lb. di 755.00, 1 lb. di 756.00, 1 lb. di 757.00,
1 lb. di 758.00, 1 lb. di 759.00, 1 lb. di 760.00, 1 lb. di 761.00,
1 lb. di 762.00, 1 lb. di 763.00, 1 lb. di 764.00, 1 lb. di 765.00,
1 lb. di 766.00, 1 lb. di 767.00, 1 lb. di 768.00, 1 lb. di 769.00,
1 lb. di 770.00, 1 lb. di 771.00, 1 lb. di 772.00, 1 lb. di 773.00,
1 lb. di 774.00, 1 lb. di 775.00, 1 lb. di 776.00, 1 lb. di 777.00,
1 lb. di 778.00, 1 lb. di 779.00, 1 lb. di 780.00, 1 lb. di 78

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 LUGLIO

L'ufficio Político Correspondence di Vienna riceve da Vienna la notizia che i deputati di Francia e d'Inghilterra annunciarono al Parlamento che prima di consegnare ufficialmente la notizia della vittoria, essi si sono recati a Parigi per indurre al presidente il Garibaldi a recarsi in Italia, e pregandolo di accettare la mobilitazione della Francia per non offrire alla Porta un pretesto di guerra. Tri umili accenti, ma non sospese però preparative della mobilitazione.

Il Daily News però pretende sapere che il Garibaldi non si recerà in Italia, ma che il Sultano solo resiste ancora, ma si spera che cederà. Il Daily News divide l'opinione del sig. Gladstone, del quale è sostenitore. Non è indizio di acquiescenza alle decisioni della Conferenza, per accennare all'indizio più recente, la notizia di Hussein passato a ministro della guerra. E un Alibonco che rappresenta, come albanese, la resistenza alla Grecia e all'Europa.

Un dispaccio di Costantinopoli accenna poi ad un principio d'azione comune dell'Austria e dell'Inghilterra in favore del Montenegro. Questa due Potenze accorderanno alla Porta un termine di tre settimane, entro il quale essa dovrebbe consegnare Dublino al Montenegro; altrimenti l'Austria per terra e l'Inghilterra per mare, obbligherebbero per forza la Porta alla consegna. Il dispaccio di Costantinopoli si reca questa notizia, premettendovi un modesto assessorio, ed a noi pare che non sia che una pura e semplice voce, senza alcun fondamento di fatto. Il sig. Gladstone ha detto prudentemente che il Garibaldi da lui prestidivino non si separerebbe dal concerto delle altre Potenze, mostrando un'abbastanza chiaramente, che non ha voglia di venir così presto all'azione. L'iniziativa presa dall'Inghilterra nella Conferenza di Berlino, obbliga certamente ad agitarsi per far credere che, ove la Porta non si acquiesce alle decisioni dell'Europa, questa saprebbe ricorrere a mezzi coattivi. Ma il sig. Gladstone non avrà probabilmente fretta di venire a questa estrema, e intanto egli preferisce di credere che la Porta sia disposta ad adempiere ai suoi obblighi verso il Montenegro e seguire l'impulso della Potenza riguardo alla Grecia e che si astenga per la Porta a supportare il contrario. Ad un concerto europeo per venire ai mezzi coattivi non si può non pensare, ma siamo ben lontani dall'essere entrati ormai nella fase dell'azione. Per ora, prima ancora di consegnare la Nota collettiva delle Potenze, si adoperano a Costantinopoli i mezzi della persuasione.

Intanto, se è vero ciò che si assicura, che la Porta offre al Montenegro denaro invece di territorio, essa che di denaro ha per la sua patria, non sarebbe certo questo un segno della buona volontà del Governo ottomano di eseguire i suoi impegni col Montenegro. La Porta preferirebbe far credere all'Europa che è impotente ad eseguire, contro il volere degli Albanesi, la Convenzione da essa medesima sottoscritta. L'ufficio Times di Parigi è inquieto per l'attività spiegata dal Gabinetto inglese per ottenere l'esecuzione delle decisioni di Berlino. Il Times non crede ad un concerto europeo, che tale sia ad un'azione comune; non vi crede per la rivalità della Russia, dell'Austria e dell'Italia, pure questa inavvertenza non la scuote abbastanza, ed anche la sola remota possibilità basta ad inquietarlo. Se le trattative per un concerto europeo, tendente all'uso di mezzi coattivi contro la Porta pagliamero corpo, la Francia, dice il Times, non potrebbe perire nella sua astensione. Ma questo sarebbe il segnale di una crisi suprema per la Francia; la successione dell'impero turco sarebbe aperta. E questo non vuole l'organo ufficiale del Garibaldi francese, il quale, dopo essersi adoperato così attivamente in favore della Grecia, ora parrebbe soddisfatto se il voto di Berlino fosse un puro voto politico. La Francia può essere molto rassicurata verso la Grecia da qualche tempo in qua, precisamente subito dopo la Conferenza di Berlino. Essa ha paura di dover lasciare la campagna del fuoco per l'Inghilterra, e non vuole assolutamente far questa parte.

Il Times però ha ragione in questo, che non si può iniziare un'azione comune contro la Porta, senza aprire la successione. Si potrà tardare, ma di poco; il momento della crisi orientale pare ormai vicino.

ATTI UFFICIALI.

L'Opedale Fato-Bene-Fratelli, detto di Via di Mezzo, in Verona, è costituito in Corpo morale.

H. MARCHETTI. (Serie II, parte suppl.)

CON GRADU DI MIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari del Interiori:

Visto la domanda del Municipio di Verona perchè sia

eretto in Corpo morale l'Opedale già del Fato-Bene-Fratelli detto di Via di Mezzo, a Porta Vescovo, nel quale

già autorizzato lo stesso Municipio ad accettare nell'istituto dei poveri la gestione del Dr. Giuseppe Malatti;

Visto la deliberazione 14, marzo 1880 della Giunta

comunale di Verona;

Visto la Legge 5 agosto 1868 sulla Opere pie, ed il

regolamento 27 dicembre dello stesso;

Edo il Senato del Consiglio di Stato.

Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. È costituita in Corpo morale l'Opedale già del Fato-Bene-Fratelli, detto di Via di Mezzo, a Porta Vescovo, in Verona.
Ordiniamo che il presente Decreto, tenuto del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e del Decreto del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato e Roma, addì 4 aprile 1880.
UMBERTO.

Ministro.

Visto — Il Coordinatore

Disposizioni fatte nel personale dipendente

del Ministero dell'Interno

Con R. Decreto del 27 maggio 1880:

Cavallotti avv. Carlo, direttore di 3.ª classe

nell'Amministrazione carceraria, promosso a direttore di 2.ª classe.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario

Gemma avv. Enrico, consigliere della Corte

di appello di Venezia, promosso alla 1.ª categoria a datare dal 4.º marzo 1880.

Vanzetti avv. Vittorio, procuratore del Re

presso il Tribunale di Venezia, promosso alla 1.ª categoria a datare dal 1.º febbraio 1880.

Discorso dell'on. Minghetti.

Pubblichiamo testualmente lo splendido discorso

che l'on. Minghetti fece nella seduta della

Camera di venerdì 9, sui provvedimenti finanziari.

Se l'onorevole ministro avesse iniziato (secondo

condizione) le sue parole, ad egli mi pareva di

disposto ad aderire ai miei desideri, se invece,

dice, iniziato questa discussione coll'opinione

finanziaria, egli l'avrebbe circoscritta ai limiti

di forza sollevata a più generali considerazioni.

Ma egli preferì di tenerlo nella discussione, e per

conseguenza il suo discorso e la sua discussione

fu interamente analitica. Io non posso seguire

quest'analisi, e mi contenterò di riassumere in

poche parole il giudizio mio intorno alla situazione

della nostra finanza.

Primeramente io credo che dal 1876 a questa

parte poco o nessun progresso si sia fatto

nella situazione della nostra finanza: non ricordo

che miglioramento, del quale tanto si com-
piaceva on. relatore di questa legge. Il pare-
glio, quel paraglio, secondo la frase dell'onore-
vole Spatigali, che noi avevamo consegnato

all'Europa, si è sempre in faccia, e miserabilissimo.

Non discuterò cifre, accellerò, sebbene ciò

rischi, quella che ci ha ricordato l'onorevole

ministro delle finanze, 15 milioni d'avanzo nel

1877, 600,000 lire nel 1878, 5 milioni nel 1879,

e dico che in queste condizioni la situazione

finanziaria non è tale da rassicurarci. Il bilancio

è pareggiato sì, ma sta in bilico, e un piccolo

evento può turbarlo. È vero che dal 1876 in poi

le entrate nostre sono cresciute di molto, e per

semplice natura del presente delle imposte, e per

una nuova, ma è vero altresì che tutti

questi aumenti furono sopralati da eguali

aumenti di spese. Fu questo l'ostacolo vero al mi-

glioramento, fu ciò che impedì lo sviluppo che

naturalmente il nostro bilancio avrebbe dovuto

avere.

È questo sia detto riguardo al passato.

Riguardo all'anno 1880, io dubito molto che

l'avanzo risponderà all'aspettativa. Ma quando

che non sopravvenissero nuove spese, ed esse

fusse di venti milioni, tal quale la Commissione

del bilancio ed il ministro delle finanze si ripre-

mettono, io non potrei non ripetere alcune av-

vertenze che già furono già degli anni miei in-

dicato. Soavi su questo bilancio delle spese effec-

tive celate sotto il nome di aumenti patrimoniali.

Così non avete messo nella categoria delle spe-

se tutte ciò che è manutenzione vera delle ter-

rezie, ma le lene passate in parte sotto il titolo

di nuove costruzioni per provvedervi con rendita

pubblica. Così non possiamo consentire che si

decreti aumento di patrimonio dello Stato un

ausilio dato ad una Compagnia straniera per

una ferrovia che si costruisce in territorio stra-

niero.

In secondo luogo voi avete portato delle ve-

re diminuzioni patrimoniali fra le entrate effec-

tive di competenza, indici che vi sono degli e-

spedienti, cui quali si ripara ad una condizione

di cose che non è normale. (Bravo! a Destra.)

L'onorevole ministro delle finanze si è in-

giato della utilità e direi quasi dell'aggressi-

on cui l'Opposizione ha analizzato i suoi bi-

lanci e le sue previsioni, ma questo lago non

dimostra che una cosa, cioè che l'on. ministro

delle finanze non ha né l'attitudine né l'abitu-

dine dell'Opposizione. Pure se avesse rivolto in-

dietro lo sguardo, egli avrebbe veduto che alla

fine del 1875, quando si lasciava il bilancio del

1876, egli ha tanto parlato di un altro con-

cesso, e nel quale ha tenuto che a giudicare

imparzialmente vi erano 20 milioni di avanzo,

se invece, dico, assistito a quella discussione in

questa Camera, avrebbe udito che l'Opposizione

di quel tempo, non solo negava la possibilità del

pareggio, ma denunciava che almeno almeno vi

avrebbero esseri da cento a cento e trenta mi-

lioni di disavanzo. Ed oggi non siamo venuti ad

un modesto termini di equità. Qui si dice che di

20 milioni più o meno in un bilancio di mille

e quattrocento: e nella massima parte delle ci-

fre si trovano quasi sempre d'accordo, e que-

sta esagerazione prova che noi siamo soliti di

una imparzialità, e prova soprattutto quel che di-

da prima, che il nostro bilancio è pareggiato,

ma che non ha né quel vigore, né quelle riser-

ve che si richiedevano. Il capo del cerchio, il

quale doveva non solo lucrare l'altro capo ma

osservi inchiodato sopra secondo la formula del

l'on. Depretis, non è ancora ribadito.

Finalmente quanto all'avanzo, cioè quan-

to agli anni 1881 e 1882, 1883 e 1884, io non

seguro l'on. ministro nelle sue induzioni dire

solamente che gli avanzi da lui medesimo pre-

senta, punto che tutto risponde ai suoi deside-

ri, sono così esigui da non mutare il giudizio

che io ho fatto sul passato e sul presente. Quan-

do io ho bilancio di tanta mole vi parlate di

un avanzo di 3, di 2, di 1 milione, io doman-

do se questo bilancio ha l'elasticità che ci ave-

teve annunciato, se tale stato di cose ci mette

in grado di abolire una grande imposta

imponibile, e a questa, in questo momento

la questione che è posta innanzi appunto così, le

condizioni della nostra finanza ci permettono di

cominciare innanzitutto l'abolizione del ma-

cinato, e di compierla a data fissa?

Se è detto che il macinato era una tassa

di guerra, io accetto la frase; ma il nome ha

fatto così non una stabile pace? Il senso, cioè

il disavanzo, è scomparso veramente? Non vi è

il pericolo che un bel giorno esso riorga bal-

danzando e ci minacci? (Bravo! a Destra.)

Ecco la questione e penetrando nell'animo

inteso dei colleghi, favorevoli alla legge, il ac-

cordo di tutti, favorevoli alla legge, il ac-

cordo di tutti, favorevoli alla legge, il ac-

cordo di tutti, favorevoli alla legge, il ac-

cordo di tutti, favorevoli alla legge, il ac-

cordo di tutti, favorevoli alla legge, il ac-

cordo di tutti, favorevoli alla legge, il ac-

cordo di tutti, favorevoli alla legge, il ac-

cordo di tutti, favorevoli alla legge, il ac-

cordo di tutti, favorevoli alla legge, il ac-

cordo di tutti, favorevoli alla legge, il ac-

cordo di tutti, favorevoli alla legge, il ac-

cordo di tutti, favorevoli alla legge, il ac-

cordo di tutti, favorevoli alla legge, il ac-

cordo di tutti, favorevoli alla legge, il ac-

cordo di tutti, favorevoli alla legge, il ac-

offerta al Parlamento, è la prima ragione del

male, perché allora si è incominciato a dis-

porre quale Provincia avrebbe guadagnato di più,

quale Provincia avrebbe guadagnato di meno.

(Bravo! a Destra — Interruzioni a Sinistra)

Che se il Ministero avesse formato in modo

più esatto e preciso i suoi intendimenti ciò non

sarebbe avvenuto.

È inteso, signori, senza questa artificiale

provocazione come poteva nascere la questione

regionale? La quale, nel nostro sistema tribu-

tario non ha fondamento, poiché non non for-

miamo la nostra entrata da contributi provin-

ciali, ma colpiscono direttamente i contribuenti.

Se voi guardate quelle carte colorate, che l'Am-

ministrazione finanziaria pubblica annualmente

e dice a rappresentazione per Provincia il gettito

di ciascuna imposta, voi vedrete che dell'una

all'altra imposta c'è una diversità grande di

pagamenti tra le diverse Provincie e che a vi-

renda si compensano.

Pagato per esempio in Sardegna. Nelle car-

ta che ci rappresenta la tassa di consumo i so-

la è pallida, nella tassa degli affari è di color

carico, guardate, la Terra di Lavoro è di color

carico nella fondaria, ma poi è pallida nella

tassa del tabacco.

No! il nostro sistema tributario non porge

nessuna ragione di fare induzioni da quel che

paga una Provincia per una singola imposta a

quel che paga per un'altra; lasciatemi ripetere,

che fra tutte le contrapposizioni e compensa-

zioni, l'imposizione dei tributi si fa in base agli a-

veri dei cittadini, e il singolo contribuente che

deve allo Stato, non è la Provincia. Per creare

adunque la questione regionale bisogna parlarne

nel modo che è stato posto, altrimenti non a-

vrebbe ragione d'essere. Ma non vedete quello

è pericoloso la via in che vi siete messi? E pro-

cedendo, dopo la entrata verrebbe il confronto

delle spese? Allora si comincerebbe a dire: e-

stabilimento che cosa si spende per la Provincia

tale, che cosa si spende per la tale altra? Dalla

qual cosa a noi tutti si conviene rifuggire.

È debito nostro distribuire equamente i tri-

buti il più che è possibile non riguardo a Pro-

vincia, ma riguardo ai contribuenti. È debito

spendere quanto è possibile secondo i veri biso-

gni di ogni parte del Regno, senza riguardo se

appartenga ad una Provincia posta al mezzogiorno,

al settentrione o al centro d'Italia.

Questa sono le regole d'una buona e saggia fi-

nanza. (Bravo.)

Ma, si è detto, vi è un gran malcontento,

una grande agitazione, una grande iniquità;

la questione è politica. Vediamola.

La tassa del macinato colpisce principal-

mente l'agricoltore, e non il piccolo propieta-

rio ed il contadino. Per usare una frase più

scientifiche, chi supporta, chi sente maggiore il

peso della tassa è il produttore e consumatore,

colui che, avendo prodotto il grano, lo porta al

mugnino, ne riceve la farina e cuoce nel suo

prezzo

ordina all'ufficiale di picchetto di far sgomberare la sala (7).

(D) Questo incidente è così riferito dalla *Lombardia*:
« Si dichiara che il teste *Bonomo* mente.
« *Bonomo* lo non mi sono mai venduto a nessuno.
« *Boni*. Non dico che lei ci sia venduto, dico soltanto che l'ha comprato.
« *Avv. Branca* (P. C.) Questo è un insulto...
« *Pres. R.* è un insulto e farà arrestare il teste *Bonomo*.
« *Avv. Branca* (P. C.) Fu *Boni* che insultò...
« *P. M.* Si è stato *Boni*.
« *Pres. Carabini* in *sta*, mantenga l'ordine.
« Il pubblico ride, il *P. M.* e l'*Avv. Branca* protestano, e la lunga confusione si leva in sala.
« Ed è così che si dirige un dibattimento, che ha pur troppo un eco fuori d'Italia. La lettura di questo processo ci fa pena!

10 luglio.

(D) — Il teste *Arbore* viene sentito una seconda volta per chiedergli se ha avuto occasione di vedere qualche volta la *baronessa Semoggy*. Voi sapete che a queste domande egli ha risposto prima negativamente, e vi persiste ancora, malgrado le deposizioni delle persone addette all'albergo *Danetti* di Venezia, e della *Ville di qua*. Malgrado le ammonizioni del presidente e del Pubblico Ministero, l'*Arbore* persiste a dire semplicemente di ricordare la *baronessa Semoggy* e di non essersi difatti occupato della *baronessa*, ma non sapere se dove, e quando l'ha veduta. Ma a le due vasche di bagno messe in una stessa camera all'albergo *Danetti* di Venezia, per il duca e la *baronessa*, passarono forse inosservate al servo *Arbore*? Il teste si mantiene sempre nella negazione. Il presidente ordina allora che l'*Arbore* deve essere interrogato separatamente e tutte le successive udienze.

Rientra il *sec. Erardides*. Egli, rammentandosi ciò che disse poco prima a proposito di una lettera ricevuta dal *sec. Malata*, fa notare che quella lettera era dell'*avv. Branca*, e che quella che il teste *sec. Malata*, suo superiore, aveva ricevuto sul teste *sec. Malata* e la persuasione a deporre, sotto determinate intrusioni. Il teste dice d'aver la lettera del suo superiore scritta in questo senso. Il presidente non permette che si dia lettura di quella lettera all'istruttoria al dibattimento. L'*avv. Campi*, della difesa, surge allora a pronunciare una vera battuta — quella stessa per cui avrebbe voluto far escludere la parte civile a sedere nell'aula, ma se ne astiene stante l'assenza di tutti due gli avvocati. (Difatti non c'è neppur l'*avv. Branca*.) Egli si riserva di far valere a suo tempo le circostanze che potevano ora emergere nello svolgimento della causa.

Il cancelliere *Bernardi* legge quindi una lettera del teste, con cui egli si scagiona presso *Duca Carlos* delle accuse mosseggi per la parte presa nella restituzione dei brillanti, e dichiara essersi intrattenuto per un sentimento di pietà verso la famiglia *Boet*.

Un altro teste: *Teodoro De Wey*, ora generale olandese. Ripete le trattative avvenute, e che lui ora sapeva, circa la restituzione dei brillanti, e aperte insieme al marchese d'*Alex* e al *Retzmaro*. Dice che il *D. d'Alex* non era in ottimi rapporti col *Duca*, e che un giorno, mentre parlava con lui su tale argomento, gli fu recapitato un dispaccio, che il *D. d'Alex* ricevette e gettò in terra pieno d'ira. Questo dispaccio annunciava che il *Boet* aveva accettato le condizioni imposte dal *Duca*, il marchese d'*Alex*, esasperato, si lamentò vivamente per aver presentato il *Boet* a molti amici, e di aver dato in suo onore vari pranzi, e in fine prestato una decina e più di mille franchi per disimpegnare i brillanti. Esprime se altresì il timore che quella somma non gli sarebbe più restituita.

Il teste *Erardides* avverte che non conosce mai il *Wey*; questi, alla sua volta, ripete che questa dimenticanza singolare del *Erardides* sia effetto di una malattia mentale. Il *De Wey* dichiara di aver professato stima al *Boet* e di avergliene dato anche le prove. Seppa poi dal generale *Cigar*, il furto del *Toussou*, e si recò subito a *Passy* dal *Duca*, per averne notizie precise. Il *Duca* gli confermò il fatto, e lo assicurò che della colpa del *Boet* aveva in mano tutte le prove. Quel giorno la condotta pomeridiana d'oggi — *Merlotti* si ripigliarono i dibattimenti. Per quel giorno, al *Dugnani* sarà costituito l'onore *Pierantoni*.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta antimeridiana del 12.)

Discussi il bilancio di definitiva previsione per l'anno del Ministero di grazia e giustizia. Non sono approvati tutti i capitoli in seguito a chiarimenti domandati da *Cavallotto* e *Pili Astolfone*, e dati da *Malchiorri*, relatore, e dal ministro *Villa*.

Sostanzialmente il complessivo di questo bilancio è di 28,274,006 lire per competenza e di 1,047,897 per residui.

Approvati poi senza discussione il bilancio attivo e passivo dell'Amministrazione del fondo del culto: entrata 27,380,338 per competenza; 55,147,746 per residui. Spese 33,243,096 per competenza; 49,360,338 per residui.

Indi presiede a discutere il bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio. I primi 9 capitoli sono approvati senza contestazione. Il capitolo riguardante la colonia agricola, scuole, padri, istruzione, esposizioni agricole, ecc., nel quale la Commissione propone una diminuzione di somme, relativa specialmente al Consorzio nelle spese di fondazione di scuole, dà luogo a discussione.

Il ministro *Niccoli* fa istanza che il capitolo non venga diminuito, stanteché molte sono le domande dei Comuni per sussidi onde aprire le scuole agrarie.

Cavallotto appoggia la sua istanza non dovendosi fare simili piccole economie in coltura.

Branca e *Moravia*, relatore, danno ragione della diminuzione proposta, che è menzognera. *Cavallotto* raccomanda al Ministero che, prima di accogliere le domande dei Comuni, che desiderano aprire delle scuole, vengano in mano fondi garantiti per alimentare durvolmente.

La *Porta* chiede quindi al ministro se persiste nel volere reintegrare la somma del capitolo, poiché in tal caso chiederebbe la sospensione della deliberazione per consentire la Commissione.

Il ministro *Niccoli* dichiara non insistere. Prete in appreso la parola da *Falcieri* e *Marolda* per rivolgere al ministro alcune osservazioni; da *Lanza* per fare avvertenze sopra la poca o nulla convenienza dei poteri modelli; da *Canali* per raccomandare che sia data facoltà ai produttori di tabacco di fare esperimenti di fabbricazione; e risposi dei ministri *Niccoli* e

Magliani con dichiarazioni, il capitolo è approvato secondo la proposta della Commissione. Approvati anche un ordine del giorno della Commissione recitato dal Ministero, che invita il ministro a presentare nel 1° semestre 1891 una legge per stabilire la norme per l'istituzione e l'ordinamento delle Scuole di arti e mestieri, Scuole agrarie e forestali. (Ag. Stef.)

Il Pungolo scrive sulla votazione della Camera: « Quanto al Ministero non può rallegrarsi del voto d'ieri. — La formula dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione è studiata ad arte per escludere ogni manifestazione di sfiducia nel Ministero. »

Ecco gli dice chiaramente: L'abolizione non è opera vostra — la vogliamo perché tutto il partito vi è impegnato — ma ci guardiamo bene dall'esprimere la sfiducia che voi siete in grado di compierla con ragione e fermezza. Accettando la sdegnosa conclusione di quell'ordine del giorno il Ministero si è per la terza e quarta volta piegato ad uno di quelle umiliazioni che accreditano e indeboliscono qualunque Governo.

La *Libertà* scrive: L'onorevole Sanguineti ieri ha fatto veramente stupire la Camera, come disse egli stesso, colla sua brevità; ma viceversa poi, la poche parole ha detto molto. « Voto l'abolizione del macinato, ma con voto le sue imposte. » Ecco una dichiarazione molto semplice, ma anche molto chiara.

Imperio che i lettori ne leggano cosio, perché sarà poi ripetuta da molti altri ed in molti casi! L'abolizione del macinato la vogliono tutti a Sinistra; ma le nuove imposte, la vogliono ben pochi. E quando si tratta di votare, molti recalcitrano!

ROMA 11.
Il primo appello d'ieri è il solo importante delle leggi finanziarie, e non ebbe alcun valore politico. La maggioranza della Commissione del bilancio, proponendo l'abolizione del macinato, si è divisa in due gruppi: i primi, che sono i più numerosi, sono quelli di *Caroli* e di *Magliani*, dichiarò espressamente di lottare qualunque carattere di sfiducia.

Il Ministero dapprima reclamava un voto a proprio profitto; ma i disordini ribellanti, mischiando di dar luogo ad una manifestazione contro il Gabinetto, pare approvando l'abolizione del macinato. Allora *Depretis* si rassegnò. Si notò e si commentò in vario modo l'assenza, al momento della votazione, degli onorevoli *Nicola*, *Crispi*, *Zanardelli* e *Grimaldi*.

ROMA 11.
Nella riunione della estrema Sinistra fu deliberato che allorché l'onorevole *Caroli* espose le leggi da discutere prima della votazione parlamentare, sarà richiesto che la riforma elettorale sia discussa d'argano. Prevedeva però una sconfitta. (Naz.)

ROMA 11.
La Giunta generale del bilancio ha udito alcune delle relazioni sui bilanci definitivi e ha approvato, autorizzando la presentazione. Non avvenne alcuna discussione notevole, tranne che una sui tipi delle navi da guerra. Fu deliberato di presentare le relazioni dei Consigli e delle Commissioni consultate per questo oggetto. (Nazione.)

BERLINO 10.
Il Principe ereditario, dietro una lettera ricevuta dall'imperatore, recatosi a far visita al Re Giorgio di Grecia; quindi si porteranno insieme a Potsdam. L'ambasciatore toro a Pietroburgo ha di

chiarito che la Turchia resterà con le armi alla decisione della Conferenza di Berlino. Confermati la notizia dell'abbandono a Costantinopoli degli imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria. (Secolo.)

FRANCIA
Parigi 10.
Si vociferava che *Buchholtz* e *Vallès* erano arrivati a Parigi. Un altro comandante fuoruscito, *Amouroux*, è già ritornato in Francia, e tiene una conferenza nella città di Saint-Etienne. Si smorza la voce corsa della morte del banchiere *Pereire*. La Camera votò ieri centomila franchi per la spedizione Brazza nel Congo. Si vuole che il Governo inglese abbia fatto dei preparativi militari per soccorrere, al bisogno, la Grecia. (Pungolo.)

SVIZZERA
Ginevra 9.
A *Saas*, cantone del Valais, furono arrestati due contadini della Valle d'Aoste, perché con insistenza volevano che un litografo di coltura facessero mille biglietti da 5 lire della Banca nazionale italiana, e due mila da lire 10.

ROMANIA AUSTRO-UNGARICA
Legna: nell'Osservatore Triestino.
La sessione della Dieta provinciale di Trieste è stata chiusa per ordine sovrano. Trieste 11.
Telegrafano da Zara: Il comitato governativo della Dieta provinciale di Zara, essendo stato interpellato, risponde: Nessun pescatore chiosgiotto è stato colto in contravvenzione; tutti si sono attenuti alle prescrizioni del trattato internazionale. (Secolo.)

PORTOGALLO
Telegrafano da Pietroburgo: Si ritiene come inevitabile la guerra fra la Cina e il Portogallo per la questione di Macao.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 luglio.

Elezioni amministrative. — Ecco i risultati finora conosciuti della votazione di ieri:

CONSIGLIERI PROVINCIALI																						Totale
Nome e cognome	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV.	XV.	XVI.	XVII.	XVIII.	XIX.	XX.	XXI.	
Valmarana co. Giuseppe	96	99	92		107		80	75	94		93	96	94		117		81	95	84	83	75	1461
Colletta cav. Giacomo	59	76	63		68		47	35	33		44	49	46		59		32	33	24	36	32	728
Conti cav. Antonio	35	23	30		33		32	35	54		45	51	53		61		40	63	55	41	35	608
Pissagalli comm. Gio.	23	28			27		31	31		31	36	31		50		37		25	46	34		400
Montemurlo avv. Gio.	27	12			17		25	16		16	21	17			35		33		25	38	25	317

CONSIGLIERI COMUNALI

Nome e Cognome	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV.	XV.	XVI.	XVII.	XVIII.	XIX.	XX.	XXI.	Totale
Ceresa Pacifico	92	95	90	84	102	74	75	73	91	96	86	87	91	89	116	128	79	93	76	78	74	1870
Zanussi cav. Giuseppe	86	95	87	86	105	75	75	74	91	97	88	89	92	96	121	126	77	92	83	78	75	1870
Micheli ca. Luigi	87	92	80	84	98	74	74	71	89	90	83	89	92	92	114	125	81	96	78	76	79	1848
Malvesti avv. G. M.	91	93	86	85	98	72	77	72	88	96	92	92	90	92	110	130	74	89	77	70	66	1840
Gozzetti dott. Francesco	82	82	72	68	86	64	69	59	86	89	89	84	81	79	102	79	74	86	71	68	62	1558
Franchetti bar. Raim.	78	91	80	85	93	72	61	64	51	69	67	67	60	65	100	107	65	68	63	61	64	1523
Volpi cav. Giuseppe	68	52	51	51	75	54	52	53	68	75	61	63	67	74	79	82	62	76	68	59	54	1344
Foranini comm. Antonio	69	79	72	68	78	44	51	46	42	54	50	54	47	54	75	84	43	51	31	45	49	1163
Zanoni prof. Gio. Ant.	47	43	45	30	41	43	43	44	59	62	55	60	55	61	68	77	50	66	59	51	48	1118
Dall'Arqua avv. Antonio	49	61	60	63	48	33	42	32	39	55	46	47	49	25	72	61	54	38	67	46	40	1103
Tornelli co. Aless.	67	62	72	74	43	49	41	45	51	42	51	47	51	69	61	59	39	45	32	44	48	987
Balbi Valer co. Giulio	34	37	37	34	38	39	4	37	54	57	50	52	50	57	61	56	50	62	58	46	42	925
Gaspari cav. Girolamo	32	24	32	29	36	36	35	38	54	52	49	46	53	58	62	59	45	53	40	38	36	906
Insom dott. Antonio	35	27	30	21	35	34	32	37	52	57	46	49	49	55	60	57	45	56	55	37	37	906
Pagnuzzi avv. G. B.	36	25	29	20	32	38	31	35	54	52	49	54	48	56	55	64	43	58	52	30	36	903
Brandolin co. Anon.	57	58	55	61	59	32	41	30	38	40	43	38	41	43	59	64	30	37	34	34	34	884
Tiepoli ca. Lorenzo	60	68	66	60	67	32	37	31	39	43	41	44	40	4	68	66	31	34	28	28	28	883
Candiani dottor Carlo	36	36	33	32	36	36	30	34	32	50	48	50	50	53	54	57	30	36	25	25	25	883
Mazzoni co. dott. A. F.	34	37	37	46	39	34	39	33	38	36	34	33	30	30	52	52	35	41	27	27	27	764
Grimaldi co. Filippo	41	55	49	51	38	33	40	30	35	36	37	36	40	40	49	58	31	35	29	22	22	753
Viola co. G. B.	44	59	47	53	53	29	39	31	38	35	34	35	35	35	46	54	39	24	27	23	692	
Cini Augusto	41	61	58	59	56	34	40	32	38	35	34	35	40	40	60	50	38	30	32	30	769	
Serrati avv. Alessandro	32	31	23	21	35	36	32	35	51	52	46	47	47	47	45	50	41	47	50	30	26	661
Baroni cav. Lorenzo	24	16	24	23	23				30	37			31		40	32	41		24		35	
Bregante (de) dott. Gio.	26	26	27					34	25	24	21	21			43	30	40		36	49	39	
Calucci avv. Eugenio	25	28	28	27				28	25	29	22	21			44	32	41		36	44	30	
Fabbro cav. Matteo	31	29	26	25	30	17		20	20	27	22	23	22		47	41	39		32	45	36	
Feoglio dott. Stefano	23	21	27	24				29	19	20	20	23			42	34	37		35	41	36	
Ciurli avv. Domenico	22	17	26	24				24	19	21	21	21			32	32	36		20	45	29	
Mazzoni prof. Renato	25	23	23	17				26	19	19	35				38	25	36		23	43	28	
Pancrazio dott. Ant.	19	15	29	17				26	16	16	16	16	16	16	33	24	34		23	45	27	
Pisenti cav. Pietro	20	29	30	31				25	16	21	22				40	33	36		20	42	37	
Quadri avv. Camillo	17	15	17	18				25	21	14	26				38	26	33		22	44	31	
Rinaldi Giulio	23	17	24	21				21	23	23	20				45	33	32		25	41	28	
Selvalico dott. Riccardo	21	23	27	23				30	19	19	20				38	30	39		25	41	30	
Tonoli ing. Antonio	28	22	27					14	25	19	19	27	26		38	31	36		16	45	32	
Draghi avv. Giovanni	32	28	26	31	33	32	30	34	32	49	48	48	48	48	52	55	47	50	51	57	36	

(1) Mancano i dati d'una Sezione, ma ci sono anche molte schede contestate.
(2) Ma mancano i dati di due Sezioni.
(3) Mancano però i dati di due Sezioni, sicché potrebbe anche riuscire eletto.
(4) Mancano però i dati di due Sezioni, sicché potrebbe anche riuscire eletto.

Capiti assenti. — A quanti pare, questo estate S. M. la Regina non verrà a Venezia per la cura dei bagni marini; ma avremo invece per alcune settimane S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta col suo figlio. E già un bel pezzo che S. A. R. il Principe Amedeo non viene a Venezia per soggiornarvi un tratto di tempo, quindi tanto più gradita sarà la sua dimora nella nostra città.

Non è peranco precisato il giorno del suo arrivo; ma nel Palazzo Reale si lavora per apporciargli gli appartamenti. Creden però l'arrivo del Principe avverrà mercoledì o giovedì p.

Onorificenze. — Il sig. Guglielmo Fier, console germanico nella nostra città, venne insignito dell'Ordine del Merito cavalleresco della Casa Granducato di Oldenburg.

Ammonizione del dante sull'olio di cotone. — La Camera di commercio ha trasmesso una petizione al Parlamento contro la proposta di legge per aumento del dazio sull'olio di cotone, come fallace nello scopo e dannosa per commercio

7. Volpi cav. dott. Gio. (riel.)	1343
8. Fumani comm. Ant. (riel.)	1183
9. Tassinari comm. Alas. (riel.)	1124
10. Zanoni prof. cav. Gio. (riel.)	1119
11. Castaldi avv. Ant. (riel.)	1096
12. Dall'Acqua dott. Antonio	1074
13. Balbi Valier cav. Giulio	962
14. Gaspari cav. Girolamo	928
15. Brandolin cav. Annibale	919

Consiglieri provinciali

1. Zanarone co. Giuseppe (riel.)	1953
2. Colotta cav. Giacomo (riel.)	983

Quanto ai consiglieri provinciali, si sono presentati i soli candidati dell'Associazione Costituzionale e della Gazzetta, e quanto ai consiglieri provinciali, tra l'Associazione Costituzionale e la Gazzetta, si sono presentati i soli candidati, i due che sono stati loro rubati, come dicevano, dal partito liberale moderato; e quanto ai loro candidati esclusivi fecero un fascio completo.

Le elezioni amministrative locali avvenute provano:

1. che Venezia non vuole saperne della progresseria e lascia sul lastrico i suoi candidati;
2. che Venezia ha trovato di dover fare il suo appoggio all'Amministrazione municipale attuale, giacché, ad eccezione di uno solo, ha riconfermato tutti i consiglieri uscenti, ed anche l'unico escluso, dovè il disastro solo all'essere stato ammesso, per un errore, nella prima lista pubblica dell'Associazione;
3. che Venezia, piuttosto che lasciare andare i progressisti, si mette dalla parte dei conservatori. Infatti, il partito clericale, se volle vincere coi quattro candidati che era aveva comuni alla Gazzetta, dovè pubblicare e diramare la sua lista sotto la veste di un Comitato elettorale conservatore. Il che ha un grandissimo significato.
4. che se il partito liberale moderato, anziché fidare nella bontà della sua causa, si fosse adoperato attivamente come fecero i clericali (mascherati da conservatori) e come fecero i progressisti, il suo trionfo sarebbe stato indubbiamente completo. Ed in prova di ciò basti il ricordare che mentre gli altri partiti mantenevano a casa di ciascuno elettorale la propria lista, l'Associazione costituzionale non si diramò nemmeno la metà.
- Ad ogni modo questa volta ogni partito si è chiaramente disegnato ed ha potuto contare. Ciò servirà speranza di lavoro per un'altra volta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 luglio.

CAMPAGNA DEI DEPUTATI

(Seduta pomeridiana del 12.)

Discutono l'elezione contestata del Collegio Francavilla, che la Giunta propone sia approvata nella persona di Francesco Zuccaro, tra i quattro gli atti elettorali all'Autorità giudiziaria per quelle indagini e quei provvedimenti che crederà opportuni riguardo ad alcuni fatti denunciati nella lista.

Baccelli e Morana combattono le conclusioni della Giunta, proponendo invece l'annullamento dell'elezione.

Chimici, De Zeri e Morandi, relatore, lo negano.

Baccelli fa altra proposta, che cioè si ordina di procedere al ballottaggio fra i due contendenti, cioè fra Zuccaro e Francesco Fracassato, ma quest'ultima proposta viene respinta dalla Giunta, e la detta conclusione viene approvata.

Continuano poi le discussioni sui provvedimenti finanziari trasmissi all'allegato concernente il dazio sopra gli oli minerali e di resina. Merzario dice disposto ad approvare la legge, ma vorrebbe che il Ministero temperasse l'articolo 1 del Decreto dello scorso settembre, fatto a frenare il contrabbando, ma concepito e applicato in modo da riuscire illegale, inopportuno e vessatorio per le popolazioni delle zone che ne sono colpite. Fa inoltre avvertire che, senza una buona riforma dell'ordinamento delle guardie doganali, non potrà sperare freno o impedimento efficace al contrabbando.

Guardi, meravigliandosi che mentre si vuole facilitare il popolo concedendogli pochi milioni di risparmio sul prezzo del pane mediante l'abolizione della tassa del macinato, si venga a questo provvedimento ad aggravarlo assai di quanto non sia alleggerito e la materia è importante per lo stesso popolo.

re 37 per quintale, se grappi, e la lire 33, se rettificato; se però il petrolio fosse in stagioni, in bottiglie e simili, pagherei lire 30 se grappi, 35 se rettificato.

Sopra questo articolo votati per appello nominale.

Risultò approvato con 204 voti favorevoli e 83 contrari.

Dopo ciò, sono annunciate e ricordate le seguenti interrogazioni:

di De Crescenzo intorno al concorso per la cattedra di scultura nell'istituto di belle arti di Napoli;

di Ungaro sul ritardo della concessione del Regio sanatorio di Venezia e l'ordine;

di Colaninno sull'applicazione del sistema Agudio alla costruzione di nuove ferrovie;

di Capelli intorno all'effetto della Conferenza di Berlino;

di Benigni sulle deliberazioni della Conferenza di Berlino e sulle disposizioni della Società Porto verso le decisioni della Conferenza medesima;

di Massari circa le possibili risoluzioni del Governo rispetto alle decisioni della Conferenza di Berlino e circa la concessione di alcuni documenti diplomatici;

di Cavallotti sopra l'aggressione subita da tre barbe pescarecce cheggiolate nelle acque di Grado;

di Micheli intorno ai risultati ottenuti dal Ministero per le pratiche fatte col Governo austro-ungarico riguardo i pescatori italiani dell'Adriatico lungo le coste della Dalmazia e dell'Istria.

di Pruzzi intorno a un recente aggravamento dei dazi d'importazione sui prodotti dell'arte statuaria importati dall'Italia negli Stati Uniti d'America.

Lo svolgimento di tali interrogazioni viene rimandato dopo la discussione dei bilanci.

Ritornando alla discussione sui provvedimenti finanziari, approvati, dopo accettazione della Commissione e del Ministero, un articolo aggiuntivo all'allegato sopradetto di Zuccaro, che modificherebbe la restituzione di tasse sopra i sali di abito esportati.

Aperti infine la discussione sull'allegato contenente le disposizioni relative al petrolio gratuito.

Lupatini e Pasio Enrico ragionano contro questo allegato, che restringe di molto le ammissioni dei poveri a farsi amministrare la debita giustizia, e perciò pecca e contro le tradizioni degli Stati civili, e contro la stessa civiltà, mentre i propositi che la finanza ne ricaverà non varranno a bilanciare il debito di giustizia dello Stato verso ogni classe di cittadini.

Il relatore Zuccaro espone il concetto delle disposizioni di cui si tratta, e che non hanno carattere di tasse sia dirette che indirette, bensì quello di una economia di spesa per parte dello Stato, nonché di recupero di crediti che la finanza bene spesso non può conseguire; dice non potersi negare che i casi dell'ammissione al petrolio gratuito siano maggiori di quelli che dovrebbero essere, aggiunge che questa restrizione non solo intesa nell'interesse della finanza, ma bensì a frenare l'abuso di un beneficio, che potrebbe risultare a detrimento dei diritti esentati del Negozio. Il vero povero non avrà certamente danno da questa disposizione.

Il ministro Magliani aggiunge a quello del relatore altre considerazioni tendenti a dimostrare che oltre a un principio di moralità consistente nel respingere da un beneficio chi non lo merita e ad un interesse della finanza nel procurare garanzia ai suoi propri diritti, vi ha un dovere di giustizia che sta nel non imporre inutilmente o peggio i dazi dei contri buoni.

Il seguito della discussione rimandato alla seduta pomeridiana di domani.

(Agenzia Stefani.)

Leggesi nella Nazione: Nel Collegio di Reggio di Calabria riscei eletto a primo acclamato il barone Palazzi, candidato dell'Associazione costituzionale.

Torino 11.

Per la prima volta un Comitato per suffragio universale, sotto la presidenza del barone Palazzi, fu il concorso di venti Associazioni, e si pronunziarono dei discorsi innumerevoli colle solite acclamazioni.

La popolazione è calma. V'interferisce una rappresentanza del Consolato operaio di Milano.

(Pavia.)

Parigi 11.

Il Folleto ha una corrispondenza da Pietroburgo, nella quale si assicura che lo Zar sta deciso ad abdicare fra qualche settimana.

Dopo l'abdicazione, egli andrebbe a stabilirsi a Firenze alla villa San Donato.

(G. P.)

Parigi 12.

I decreti in data dei dieci rimettono l'intera pena a tutti i condannati dalla Comune.

Si conferma però che diciassette condannati verranno esclusi dall'amnistia. Fra essi non hanno nessun personaggio importante. E però possibile che il loro numero venga ridotto a nove.

La decisione di Berlino, la Francia potrebbe difficilmente persistere nell'attesa, ma il Tempo non crede il racconto possibile in seguito alla rivalità tra Russia, Austria ed Italia, sopraggiunge che l'intervento della Potenza austriaca sarebbe di crisi suprema per la Francia; non crede che la Francia ceda alle sollecitazioni dell'Europa; constata la leggerezza della politica di Gladstone, che sollevando la questione, provocò una crisi che apre la successione dell'impero ottomano.

Parigi 12. — Il banchiere Isaac Péreire è morto.

Venezia 12. — La corrispondenza Petitioner ha da Roma: I rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra informarono Triplice che in questo momento, prima di consegnare la Nota collettiva, la Potenza austriaca pratica condizioni presso la Porta per indurre ad accettare il voto di Berlino, quindi i rappresentanti prussiani Triplice a sospendere le mobilitazioni della riserva per non dare alla Porta pretesto di rifiuto. Triplice accennò senza però rispondere i preparativi per la mobilitazione.

London 12. — Il Daily News ha da Costantinopoli, che Mahmud pacà e Abdurrahman pacà sono favorevoli all'occupazione della domanda dell'Europa. Il solo Sultano si oppone, ma spera che cederà.

Il Times ha da Cabel; il Commissario inglese a Cabel ricevette una lettera da Abdurrahman, esprimendo vivo desiderio di accomodamento anche col Governo della India.

Costantinopoli 12. — Asserisce che l'Inghilterra e l'Austria daranno alla Porta il termine di tre settimane per restituire Dalgico al Montenegro, altrimenti l'Inghilterra per mare e l'Austria per terra adopereranno la forza per costringere la Porta alla restituzione.

Elezioni politiche.

Favaro, eletto Tur.

Giov. Sarona voti 257, Caroncelli 254. Bellotaggio.

Caserta, eletto Simoni.

Macomer, Solinas voti 474, Cannetto 443. Ballottaggio.

Minervino Murg, eletto Bovin.

Mostri disastri particolari.

Roma 12, ore 2 30 p.

Si prevede che sargerà nella Camera un vivace incidente circa la discussione del progetto di legge per la riforma elettorale. Il Ministero proporrà che la Camera si impegni a discuterla nell'ottobre.

Il comm. Martorelli, incaricato da Rubattino, parti alla volta di Tunisi per prendere possesso della ferrovia della Goletta e sistemare il servizio.

La nomina di Hasecio a ministro della guerra in Turchia considerata come un nuovo indizio della riluttanza del Governo del Sultano a conformarsi al verdetto della Conferenza di Berlino.

Roma 12, ore 4 40 p.

Seduta pomeridiana della Camera dei deputati. — Approvati l'elezione di Zaccaro e Francavilla.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti finanziari. Cominciasi la discussione sul petrolio.

In questo momento si aduna la Commissione per la riforma elettorale per definire le rimanenti questioni e nominare il relatore.

Roma 12, ore 4 40 p.

Il Bollettino della giustizia nomina commendatori: Pisoni, Rodolf, Bertolini, Billi, consiglieri della Corte d'appello di Venezia; Goria e Leicht sostituti procuratori della stessa Corte. Nomina inoltre Lombardo Domenico, giudice ordinario del vostro Tribunale di commercio.

La Commissione per la riforma elettorale nominò relatore Barti Domenico.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Un bell'esempio di tolleranza! — Scrittore da Torino alla Persone: Un bell'esempio di tolleranza politica e religiosa è stato dato dalla nostra Giunta comunale. Ricordate che alla morte del chiaro pubblicista Giacomo Diaz, direttore dell'Opinione, si formò un Comitato di cittadini con alla testa Felice Geronzi, per erigere un monumento alla memoria dell'egregio scrittore.

Il bano, opera lodatissima dello scultore Dini, è ora nel suo studio, e non aspettava che il benemerito della Giunta per essere eretto in uno dei pubblici giardini, come si è fatto testé per la Molino-Columbi. Ma l'assessore Nicomede Bianchi e il Sindaco Ferraris negarono il loro consenso, perché il Dini e Soria difese la Convenzione di settembre, quando era giocoforza accettarla, e perché era Ebreo. Non potendosi erigere il monumento nel Camposanto, si dovrà innalzare a Roma, città più capitale di Torino.

Omori a Bolito. — Folchetto scrive da Parigi al Folleto: Una lettera che mi giunge da Londra da qualche particolare sulle feste che si fanno a Bolito colà.

Da Todi si sono riunite una sera le notabili musicali che si trovano ora colà, Italiani e non Italiani, e improvvisarono in suo onore un concerto da lasciarsi la ditta d'anni Tosti, Scuderi, Dezza, De Soria, Pagano, ecc., ecc. Il presidente della Royal Academy of Music, gli ha offerto un luncheon. La Regina ha chiesto che nel programma del concerto di Corte si mettesse la serenata del Folleto, ed ebbe un gran successo.

Il Capitano Francesco ha da Londra: Si prepara a Bolito un gran pranzo alla City con l'intervento del lord mayor, dell'ambasciatore italiano, di circa 100 maestri italiani e stranieri, e dei rappresentanti di tutta la stampa inglese.

Nomina. — Leggesi nella Corriere della Sera: L'Alto municipale di Milano annunzia il nomino della prima ballerina Elena Cornelia, col primo ballerino Egidio Rossi.

Giustizia mediante comandamento. — Nella Stazione di Leiria (Anover) si osservò

la mattina del 30 giugno che da una locomotiva scese un orribile passo. Si scoprì che un falanzone, certo Kösche, si era allo scopo di suicidarsi, introdotto nella macchina per il portagioie che serve ad introdurre il carbone.

(Pensato)

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento

Riceviamo con preghiera di pubblicazione: Molti giornali hanno annunciato l'incendio che distrusse la fabbrica di cotone situata fuori la Barriera del Martinetto in Torino, la quale era seicentaria alla Compagnia la Confiance.

I sottoscritti proprietari della fabbrica suddetta, l'uno per il fabbricato, l'altro per il contenuto, espongono il dovere di esprimere pubblicamente la loro soddisfazione per il minimo prelievo a loro con cui vennero liquidati i pagati i danni, che si elevavano complessivamente alla somma di lire 61,305,54.

Preghiamo di dare pubblicità alla presente, distintamente la riveriamo.

VICTOR ENRIQUET
e I. KELLER MULLER

E oggi un anno che Francesco Lettici, capitano marittimo, è morto!

Giovane d'anni, ma per sede coltura e per provati dolori già maturo alla vita, allora appunto che apriva il cuore alla prima gioia di sposo, alle speranze di cittadino operoso, alle soddisfazioni di figlio riconoscente, crudele morbo in brev'ora lo spezzò!

Povero Francesco! Chi avrà detto mai che a tanto al recente tumulto del poverissimo suo cuore creoserebbero i mesi fiori del tuo sepolcro?

E tu, gentile, che gli festi per età sorella, madre per affetto, allora che visitando le tombe gemelle del padre e del nipote benedisci piangendo a quei tuoi cari Lettici, in che questa parola di rimpianto suonano per te gradito al destino amico.

13 luglio 1886.

C. G. P. N.

Volge ormai un mese dacché il 13 giugno l'annuncio della morte della cara Rosa Gelonchini Cavaglia ci riempiva l'anima d'un corbo dolore; e tanto più ce lo riempiva in quanto da poco tempo prima ci eravamo goduti della sua amabile conversazione. Fu colpo inspettato quell'annuncio; e se a noi, a lei con giusti, era amara quella perdita, era pure amara e quasi aveva avuto il bene delle sue conoscenze. La conobbero sempre d'un cuore oltremodo affettuoso, d'una condotta esemplare; moglie così cara al marito, che al marito era tutto. Era propriamente uno di quei modesti e sonumori eroi della famiglia, che spendono e sovrapposono al stato negli affetti domestici che allungano sotto il tetto domestico. Ella certamente faceva cara ed invidiata in casa, e il marito, che dopo le fastidiose cure del giorno entrava nel santuario della famiglia, trovava quella quiete, quella pace, quella concordia che solo la l'unico felice sopra questa terra.

Oh! se a noi la memoria di lei resta vivida nel cuore e desiderata, quanto più vivida e desiderata non torna l'amabile e dolce sua persona a quel dolore, che ha perso tutto in lei, che ora è lei tutto; e se in mezzo a tanta acerbità di dolore ha mai qualche conforto, lo trova rammentando le sue virtù, e quella posta schietta, sincera verso Dio, che ora le dà e il premio delle sue virtù, e il modo onde poterlo dell'alto confortare.

13 luglio 1886.

J. Eugeni

P. e A. G.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 luglio.

Arrivano da Trieste, il vap. austro-ung. Franto, cap. Krich, con merci, reso al Lloyd austro-ung. da Liverpool, il vap. ingl. Renda, cap. Wulffenden, con merci, reso a S. Bartolomeo, da Liverpool, il vap. ingl. Lignone, cap. Braddell, con merci, reso ad Anfo e Brindisi; da Cardiff, il vap. ingl. Bromhampton, cap. Adams, con carbone, reso alla Ferrovia, e da Bari, il vap. ital. Dori, cap. Fodera, con merci, reso a G. G. Garoglio.

GIORNATA DI VENDITA

(Bollettino ufficiale.)

Del giorno 12 luglio

AVVERTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Mont. Ital. 5	92 30	Mont. Ital. 6	94 45
Mont. Ital. 7	94 45	Mont. Ital. 8	94 45

Mont. Ital. 9

Mont. Ital. 10

Mont. Ital. 11

Mont. Ital. 12

Mont. Ital. 13

Mont. Ital. 14

Mont. Ital. 15

Mont. Ital. 16

Mont. Ital. 17

Mont. Ital. 18

Mont. Ital. 19

Mont. Ital. 20

Mont. Ital. 21

Mont. Ital. 22

Mont. Ital. 23

Mont. Ital. 24

Mont. Ital. 25

Mont. Ital. 26

Mont. Ital. 27

Mont. Ital. 28

Mont. Ital. 29

Mont. Ital. 30

Mont. Ital. 31

Mont. Ital. 32

Mont. Ital. 33

Mont. Ital. 34

Mont. Ital. 35

Mont. Ital. 36

7. Volpi cav. dott. Gio. (riel.)

8. Fumani comm. Ant. (riel.)

9. Tassinari comm. Alas. (riel.)

10. Zanoni prof. cav. Gio. (riel.)

11. Castaldi avv. Ant. (riel.)

12. Dall'Acqua dott. Antonio

13. Balbi Valier cav. Giulio

14. Gaspari cav. Girolamo

15. Brandolin cav. Annibale

Consiglieri provinciali

Zanarone co. Giuseppe (riel.)

Colotta cav. Giacomo (riel.)

Quanto ai consiglieri provinciali, si sono presentati i soli candidati dell'Associazione Costituzionale e della Gazzetta, e quanto ai consiglieri provinciali, tra l'Associazione Costituzionale e la Gazzetta, si sono presentati i soli candidati, i due che sono stati loro rubati, come dicevano, dal partito liberale moderato; e quanto ai loro candidati esclusivi fecero un fascio completo.

Le elezioni amministrative locali avvenute provano:

1. che Venezia non vuole saperne della progresseria e lascia sul lastrico i suoi candidati;

2. che Venezia ha trovato di dover fare il suo appoggio all'Amministrazione municipale attuale, giacché, ad eccezione di uno solo, ha riconfermato tutti i consiglieri uscenti, ed anche l'unico escluso, dovè il disastro solo all'essere stato ammesso, per un errore, nella prima lista pubblica dell'Associazione;

3. che Venezia, piuttosto che lasciare andare i progressisti, si mette dalla parte dei conservatori. Infatti, il partito clericale, se volle vincere coi quattro candidati che era aveva comuni alla Gazzetta, dovè pubblicare e diramare la sua lista sotto la veste di un Comitato elettorale conservatore. Il che ha un grandissimo significato.

4. che se il partito liberale moderato, anziché fidare nella bontà della sua causa, si fosse adoperato attivamente come fecero i clericali (mascherati da conservatori) e come fecero i progressisti, il suo trionfo sarebbe stato indubbiamente completo. Ed in prova di ciò basti il ricordare che mentre gli altri partiti mantenevano a casa di ciascuno elettorale la propria lista, l'Associazione costituzionale non si diramò nemmeno la metà.

Ad ogni modo questa volta ogni partito si è chiaramente disegnato ed ha potuto contare. Ciò servirà speranza di lavoro per un'altra volta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 luglio.

CAMPAGNA DEI DEPUTATI

(Seduta pomeridiana del 12.)

Discutono l'elezione contestata del Collegio Francavilla, che la Giunta propone sia approvata nella persona di Francesco Zuccaro, tra i quattro gli atti elettorali all'Autorità giudiziaria per quelle indagini e quei provvedimenti che crederà opportuni riguardo ad alcuni fatti denunciati nella lista.

Baccelli e Morana combattono le conclusioni della Giunta, proponendo invece l'annullamento dell'elezione.

Chimici, De Zeri e Morandi, relatore, lo negano.

Baccelli fa altra proposta, che cioè si ordina di procedere al ballottaggio fra i due contendenti, cioè fra Zuccaro e Francesco Fracassato, ma quest'ultima proposta viene respinta dalla Giunta, e la detta conclusione viene approvata.

Continuano poi le discussioni sui provvedimenti finanziari trasmissi all'allegato concernente il dazio sopra gli oli minerali e di resina. Merzario dice disposto ad approvare la legge, ma vorrebbe che il Ministero temperasse l'articolo 1 del Decreto dello scorso settembre, fatto a frenare il contrabbando, ma concepito e applicato in modo da riuscire illegale, inopportuno e vessatorio per le popolazioni delle zone che ne sono colpite. Fa inoltre avvertire che, senza una buona riforma dell'ordinamento delle guardie doganali, non potrà sperare freno o impedimento efficace al contrabbando.

Guardi, meravigliandosi che mentre si vuole facilitare il popolo concedendogli pochi milioni di risparmio sul prezzo del pane mediante l'abolizione della tassa del macinato, si venga a questo provvedimento ad aggravarlo assai di quanto non sia alleggerito e la materia è importante per lo stesso popolo.

Il ministro Magliani aggiunge a quello del relatore altre considerazioni tendenti a dimostrare che oltre a un principio di moralità consistente nel respingere da un beneficio chi non lo merita e ad un interesse della finanza nel procurare garanzia ai suoi propri diritti, vi ha un dovere di giustizia che sta nel non imporre inutilmente o peggio i dazi dei contri buoni.

Il seguito della discussione rimandato alla seduta pomeridiana di domani.

(Agenzia Stefani.)

Leggesi nella Nazione: Nel Collegio di Reggio di Calabria riscei eletto a primo acclamato il barone Palazzi, candidato dell'Associazione costituzionale.

Torino 11.

Per la prima volta un Comitato per suffragio universale, sotto la presidenza del barone Palazzi, fu il concorso di venti Associazioni, e si pronunziarono dei discorsi innumerevoli colle solite acclamazioni.

La popolazione è calma. V'interferisce una rappresentanza del Consolato operaio di Milano.

7. Volpi cav. dott. Gio

tradizione non è un'idea e di non contri-
glio e volare favorevolmente anche questi
speciali provvedimenti, ai quali egli si sente
contrario, e viceversa.

Però, se la proposta verrà fatta, non ci può
essere ombra di dubbio che il Ministero la re-
sponderà, poiché appoggiato per questo i provve-
dimenti e l'abolizione del macinato vennero con-
fermati e conciliati insieme, perché si con-
stituivano come di compenso l'un l'altro,
sicché l'abolizione non aveva se non co-
stituito contemporaneamente i mezzi che il
Gabinetto crede indispensabili e sufficienti a ga-
rantire del bilancio. Sarebbe davvero incredibile
che, dopo avere concordato le sue proposte e
fatto di esse una sola unità e come la parte di
un modesto meccanismo, il ministro aderisse
a discriminare e a gettarle in balia di partico-
lari violazioni. Probabilmente la mozione, della
quale vi parlo, non sarà nemmeno fatta, ma,
quando lo fosse, il Ministero e la Camera non
la accetterebbero, se anche fosse dimostrata
senza difficoltà che c'è più giustizia, più lugu-
ria e più equità nelle mosse che non in
quelli che sono di progetto, che la Camera si ap-
presta a trascurare.

La fretta di mandare la notizia relativa
alla nomina del relatore della Commissione della
legge elettorale, e la credenza prestata ad una
voce sublimemente divulgata, che relatore
fosse stato l'on. Domenico Berti, mi hanno
fatto incorrere in un errore. Ma se comu-
ne fatto per il fatto che molti altri sono caduti
nel medesimo straripamento, e in parte per par-
ché la notizia non ha un valore capitale. Re-
latore eletto fu, non l'on. Berti, ma l'on. Zanar-
delli, il quale io dubito che sia veramente
soddisfatto dell'opera che gli è toccata di ri-
scrivere l'atto con 4 voti per una Commissione di
quindici membri, e la stessa commissione che
di quasi tutti i membri principali, come sono
gli onorabili Sella, Mancini, Crispi, Nicotera
e Correnti, oltre all'on. Mussi. Comunque molti
che in simili condizioni avrebbero magari rinunziato
all'opera della carica.

A proposito del progetto di riforma elet-
torale si aspetta oggi che la sinistra radicale chiami
la Camera a render conto dell'impegno da
essa preso di non andare in vacanza senza
aver prima occupato di tale progetto. Così fa-
cendo, la sinistra radicale non fa che esercitare
un suo diritto. E, d'altronde, è naturale che la
Camera senta la leggerezza colla quale ha pro-
messo quello, che ogni problema ha immediato-
mente compreso che non avrebbe potuto
mantenerlo. Curioso sarà vedere quale dichiara-
zione vorrà fare l'on. Zanar-delli circa l'opera
che egli si troverà in grado di presentare la
sua relazione. Quanto al Ministero vi ho già
scritto che esso si studierà di far ricadere ogni
responsabilità sulla Camera, proponendo per la
discussione del progetto anche una data impos-
sibile come quella dei primi d'ottobre, e come
se il Ministero potesse scusarsi di non avere in-
fluenza sulla maggioranza e di proporre delle
cose inverosimili. Dopo di che, una cosa rimane
sicura, ed è questa: che per il momento non ci
può essere barba d'uomo, né di Gabinetto, che
trattando la Camera, i deputati hanno già le va-
glie fatte, e tutti votati i provvedimenti ed i
bilanci definitivi, non udranno altra voce che
quella del treno in partenza, e altro richiamo
che quello del fischio delle locomotive.

Milano 12 luglio.

Domenica 11 corrente si recarono a Milano
il sig. prof. Gallo, direttore della Giannatica in
Veneto e deputato del collegio, ed il sig. Arnoldo
Gibin, professore pure di Giannatica, cui si unirono
i signori dott. Augusto Rodolfo, dott. Pietro
Gilli ed Angelo Dal Cere, membri della So-
cietà di Giannatica di Mira, per fondere anche
in questo Capoluogo un sodalizio giannatico. —
Ricevuti con evidente soddisfazione dal sig. San-
draco cav. Mariotti, dal R. Delegato mediceo-
molecolare scottico dott. Giuseppe Ghirardi,
vennero loro presentati gli alunni e le alunne
di questo Scuola comunale, che eseguirono
persoci esercizi giannatici applauditi.

Raccolti quindi tutti quelli che mostrarono
interessamento per l'istituzione d'un asso-
ciazione giannatica locale, dopo brevi parole del
sig. cav. Mariotti, il sig. prof. Gallo tenne un
noterissimo discorso sui vantaggi della Giannatica,
che si chiuse fra le ovazioni dell'uditorio.
Ottenuta al momento l'adesione di una cin-
quantina di soci, venne subito nominato un Co-
mitato provvisorio per la formazione dello sta-
tuto sociale, nelle persone dei signori Francesco
cav. Mariotti, Francesco cav. degli Alberti e dot-
tor Giuseppe Ghirardi, e venne stabilito che do-
mo 25 corrente avrà luogo altra convocazione
per la formale costituzione del sodalizio colla
nomina delle cariche sociali.

ITALIA

L'Opinione si congratula che il disegno del
Rabattino non sia stato da male arti frastuon-
to, e che egli eserciti la ferocia Tunisi-Goleto.
L'Opinione dice che dobbiamo ammirare l'im-
parzialità della giustizia inglese, e riconoscere
sinceramente che il Ministero Cairoli ha saputo
in questa occasione tener alla l'indignità del
nostro paese. Ma l'Opinione non vorrebbe che
si perdesse di vista per questi piccoli successi
la grossa e principale questione. Essa è quella
che è rimasta quella che è, e rimane grave i
guorghi francesi principali e gli uomini di Stato
francesi nei fatti collegiali non fanno alcun
mistero dei loro disegni; considerano Tunisi come
un sobborgo di Algeri.

Grandi sono gli interessi della Francia a
Tunisi; ma, dall'altro canto, l'Italia è egualmen-
te impegnata nell'ardua questione: basta gettare
uno sguardo su qualunque carta geografica; non
si è sicuri in Sicilia e la Sardegna se Biserta
fosse in mano di una Potenza militare qualunque.
E ben difficile il compito affidato al Gover-
no italiano. E più facile di dar consigli in un
foglio di carta che farli prevalere nei negoziati.

Che cosa ci guadagnerebbero la Francia e
l'Italia mandando i dissidi del loro rappre-
sentanti consolari? Che cosa ci guadagnerebbe-
ro, se i dissidi consolari degenerassero in dissidi
di governo? Tutto andrebbe peggio per gli uni
e per gli altri. E Tunisi diverrebbe un campo
aperto a l'avidità, ad ambizioni rinascenti, e tali
che potrebbero produrre perturbazioni grandis-
sime in Europa.

Ma più che oggi — conclude l'Opinione —
il Governo italiano deve invocare i geni
della prudenza, della forza e dell'equità. Il pro-
blema di Tunisi richiede molte disquisizioni,
e la l'attesa o l'umiltà devono governare, anziché
per ottenere una retta soluzione.

Il Socialista che fa elezioni amministrative
a Sondrio riuscirono favorevoli ai progras-
sisti. Sarebbe riuscita tutta la loro lista, com-

preto il prof. Mazzoni, che pensò d'amor prote-
a prima moglie.

Le grasse navi

Il Corriere del mattino dice:
Le Commissioni dei vari Dipartimenti a
tutti i comendati ed ammiragli della squadra
si sono pronunciate con una maggioranza di ven-
tisei contro sei per navi di moderata grandez-
za, che rispondessero a tutti i bisogni della guer-
ra moderna, al quale scopo non occorrono na-
vi moderne, ma basta solo guardare e seguire la
via che segue la marina inglese, che è la prima
marina del mondo, per avere il meglio
facendo parte delle varie Commissioni am-
miragli e comendati delle varie Province d'I-
talia, col loro verdetto contrario alle grandi co-
struzioni è stata solennemente smantata un'ac-
cusa violenta di questione regionale ad una di-
scussione effettiva tecnica e scientifica.

Ecco le Commissioni come erano composte:

1° Dipartimento marittimo.
Pres. Vice ammir. Delello Boni favorevole
Contr'ammir. Del Santo idem
Contr'ammir. Oregno idem
Contr'ammir. Bertelli idem
Cap. di vascello Acton contrario
Cap. di vascello Sandri idem
Cap. di vascello Neco favorevole
Ten. di vascello Bottolo idem

2° Dipartimento marittimo.
Pres. Contr'ammir. Martin contrario
Contr'ammir. Piva idem
Contr'ammir. Balduino idem
Cap. di vascello Civita idem
Cap. di vascello Accorci idem
Cap. di vascello De Liguori idem
Cap. di corvetta De Luce idem

Squadra permanente.
Pres. Vice ammir. Martini contrario
Contr'ammir. Finelli idem
Cap. di vascello Loversa idem
Cap. di vascello Martini idem
Cap. di vascello Manfredi idem
Cap. di vascello Caimi idem
Cap. di vascello Trucchi idem
Ten. di vascello Amari idem

Non abbiamo potuto avere i nomi dei com-
ponenti la Commissione del 3° Dipartimento, ma
tutti unanimemente votarono contro e riguar-
dano il loro parere affatto contrario alle esage-
razioni, per lo meno dubbie nei risultati, cer-
tamente rovinose per l'Esercito, costando ciascuna
dove dai 25 ai 30 milioni.

Leggasi nelle *Perseveranze*:
Nella Commissione generale del bilancio,
l'on. Corbelli, in nome dei commissari di De-
stra, ha dichiarato che, approvando i bilanci de-
clinativi in massima, l'Opposizione faceva riserva
sulla questione: se l'obbligo della presentazione
di legge speciale per impegno di maggiori spese
che ha il Governo, non debba estendersi anche
alle spese d'ordine ed obbligatorie, mentre ogni
quest'obbligo si rispetta solo per le maggiori
spese facoltative. Questa riserva fu accettata dalla
maggioranza.

L'Opposizione crede che l'ordine del gior-
no 15 giugno 1873 si debba compiere. Essi
non riguarda che gli impegni delle maggiori spe-
se facoltative.

Roma 11.

La Giunta per il progetto sul lavoro delle
donne e dei fanciulli si è costituita ed ha no-
minato l'on. Luzzatti a presidente, l'on. Pie-
monte a segretario. Ha rimandato però ogni di-
scussione a novembre, incaricando i componenti
il seggio di studiare l'argomento sui documenti
che sono stati trasmessi dal Ministero.

(Nazione.)

Roma 12.

Il Papa ha ordinato che venga pubblicata
una dettagliata esposizione del conflitto col Bel-
gio, affermando l'accordo del Papa col Episco-
pato nel combattere la legge sull'insegnamento.
Egli poi scrisse di suo pugno a Leopoldo, do-
mandando per la soppressione legazione, e facendo
appello ai suoi sentimenti religiosi perché impe-
dissa la continuazione di simile scontro.

(Secolo.)

Roma 12.

Domenica l'on. Cavallotti presenterà una
mozione firmata da 24 deputati circa i lavori del
la Camera.

La questione relativa alla discussione della
riforma elettorale probabilmente si deciderà per
appello nominale.

Diciasi che il ministro, come messo termi-
na, proporrà la rinovazione della Camera nel
mese di ottobre.

(Presa.)

Roma 12.

La Commissione per la riforma elettorale
approvò con cinque voti contro quattro una
proposta dell'on. Baccelli, tendente ad ammet-
tere al voto coloro che comprovino la loro par-
tecipazione a qualche campagna dell'indipenden-
za italiana.

Si nominò relatore l'on. Zanar-delli con
quattro voti, contro due, dall'on. Correnti,
e due schede bianche.

Mancavano i commissari Sella, Crispi, Ni-
cotera, Correnti, Mancini e Mussi.

L'on. Sella fu nominato relatore del bi-
lancio della guerra e l'on. Brin di quello del
la marina.

(Presa.)

INUTILITÀ

La catastrofe di Londra.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha i seguenti
ragguagli telegrafici sul disastro avvenuto a Lon-
dra, di cui abbiamo fatto cenno nel nostro Nu-
mero 181, sulla fede d'un dispaccio del *Pange-
to* di Milano:

Dall'anno 1867, allorché i costruttori
frenarono l'impeto di liberare l'imperatore co-
lonnello Bourke, facendo saltare in aria la
mura della prigione di Clerkenwell, non avvenne
alcuna che abbia dato alla vita impres-
sione, come la esplosione di gas prodottasi ieri
in mezzo al quartiere più animato di Londra.

Il disastro è avvenuto in *Bedford Square*,
uno dei quartieri più aristocratici fra la City ed
il West-end, e breve distanza dalla Tottenham-
Court Road, la quale unisce la grande via di
Londra, Oxford Street, coi sobborghi nordici di
Hamstead e Highgate. Vennero collocali nuovi
condotti del gas ed i lavori erano ieri ultimati.
Per esaminare se tutto era in ordine, gli operai
avvicinarono fiammiferi accesi alla conduttura
dei tubi. Ad un tratto si produsse una prima es-
plosione, che ebbe per effetto di ridare lateral-
mente a pezzi due pareti opposte.

Il lastrico della via, che s'incrociava, venne
smosso, e la pietra furono lanciate in aria al-
l'altezza delle case, mentre che a colpi nel suolo
si aprirono vari crateri di circa cinque piedi di
profondità e dieci di larghezza, dai quali gas-
zarono fiamme giallastre, ed usciva un fumo
assai denso, intollerabile, che a venti passi di di-
stanza toglieva il respiro. Questo vapore penetrò

nel tubo principale del gas e determinò una se-
conda esplosione, alla distanza di circa 30 a 40
metri dal *Perry Street*, che è un'altra via attigua
alla Tottenham Court Road. Pareva un terri-
moto. Le case non furono scosse ma nelle fonda-
zioni si udì un rimbombi. Un rimbombi udito sotto
il suolo si susseguì. Una pioggia d'inceneriti
volò infranti cadde con strepito sulle vie, su
cui si formarono mucchi di pietre e di terra,
in guisa da impedire il traffico, che non potrà
essere ristabilito forse per qualche giorno.

I lavori di riparazione vengono fatti con
molta cautela per timore di nuove catastrofi.

Un dispaccio ulteriore dice che l'opera di

distruzione è maggiore che non si credeva de-
gnità. La ruina si estende ad alcune delle prin-
cipali vie dei maggiori e più frequentati quartie-
ri della città, cagionata dall'esplosione del tubo
principale del gas, che misera tre piedi di dia-
metro. Fu tutta una serie di terribili detonazio-
ni. Alla distanza di 16 a 20 metri si aprirono
molti crateri nel suolo. Grande e larga pietra
del lastrico e pareti infernali che chinano le
finestre delle case sottorrono delle case, in-
ferno con straordinaria violenza balzato in aria.
Più di una vettura venne rovesciata nelle buche
del suolo con cavallo e cochiere. Un cavallo
rimase morto ed un calesse frantumato. La ro-

vina maggiore è ai costi delle vie perché nella
tabulatura del gas s'incurva la altra distru-
zione. Parecchie case minacciano di crollare sul-
la fondamenta smossa; molte pareti sono ri-
vinate o mostrano larghe fenditure. Si calcola
ora che non meno di 300 case siano assai dan-
neggiata.

Il numero dei feriti ancora non si conosce,
perché per la maggior parte sono abitanti delle
case, e nella confusione generale non può essere
stato una lista esatta. Negli Ospedali vennero ri-
coverati ottanta feriti gravemente. Il numero dei
morti pare non superi i dieci o dodici.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 luglio.

Elezioni amministrative. — Ecco i risultati parziali delle Sezioni nella votazione di domenica:

CONSIGLIERI PROVINCIALI

Nome e cognome	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV.	XV.	XVI.	XVII.	XVIII.	XIX.	XX.	XXI.	Totale
Valparaisa co. Giuseppe	96	90	92	88	107	78	86	75	94	90	93	96	94	97	117	184	94	96	84	83	75	1933
Collietta cav. Giacomo	59	76	63	63	68	30	47	35	35	44	44	40	46	39	39	73	32	33	24	36	33	963
Costin cav. Antonio	36	23	30	31	33	37	32	36	34	36	45	34	33	35	61	58	49	63	33	41	35	924
Pissagalli com. Gio.	23	28	26	33	27	16	14	31	21	35	31	36	31	35	30	38	37	29	25	46	34	614
Montemartini avv. Gio.	27	12	21	23	17	15	13	25	16	27	16	21	17	16	25	23	33	26	25	26	23	400

CONSIGLIERI COMUNALI

Nome e Cognome	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV.	XV.	XVI.	XVII.	XVIII.	XIX.	XX.	XXI.	Tot.
Zanoli cav. Giuseppe	86	95	87	86	105	75	75	74	91	98	88	96	92	96	121	126	77	92	78	75	75	1891
Ceresa Pacifico	92	95	90	84	102	74	75	73	91	96	84	89	92	87	116	128	70	93	76	78	74	1870
Michele co. Luigi	87	92	80	84	98	73	74	71	89	90	82	89	92	92	110	120	71	98	77	76	70	1850
Maltresz avv. G. M.	91	93	86	85	98	72	77	72	88	96	92	92	90	92	110	130	74	99	77	70	66	1840
Costetti dott. Francesco	82	92	72	88	86	72	69	59	86	89	80	84	81	79	102	117	71	86	71	78	62	1835
Franchetti bar. Raim.	78	91	80	83	93	64	61	64	81	69	67	67	60	65	100	107	65	68	53	81	64	1823
Volpi av. Giuseppe	68	52	50	51	75	54	52	53	68	76	61	63	67	71	79	82	62	68	68	59	54	1813
Fornaci com. Antonio	69	79	72	65	78	44	51	48	42	54	40	54	47	54	75	84	43	51	31	45	49	1763
Tornelli bar. Aless.	67	82	72	63	74	43	49	41	45	51	40	51	47	51	69	70	39	43	38	44	43	1714
Zamoni prof. Gio. Ant.	47	43	45	30	51	43	43	44	59	43	56	60	53	61	68	77	50	66	59	51	48	1719
Galatini avv. Antonio	47	38	37	30	46	39	38	45	63	59	53	58	56	62	70	64	51	57	51	47	47	1696
Dall'Acqua dott. Ant.	49	61	60	63	48	33	42	52	59	53	46	47	49	46	71	61	54	80	38	67	46	1678
Aspari cav. Girolamo	32	24	32	29	36	37	35	39	54	52	49	46	53	58	62	59	45	53	40	48	42	928
Baldi Valer co. Giulio	34	37	37	34	38	39	31	37	54	56	50	53	50	57	61	56	50	52	58	46	42	962
Brandolin co. Annib.	37	68	55	61	50	32	41	39	39	40	43	38	41	43	59	64	30	35	37	34	34	919
Trepolo co. Lorenzo	60	68	56	60	67	32	37	31	29	40	41	44	40	40	37	66	31	35	24	28	28	914
Paganuzzi avv. G. B.	36	25	29	26	38	31	33	34	53	49	54	48	48	40	53	60	37	45	56	53	37	905
Isomotti dott. Antonio	35	27	30	21	35	34	32	37	52	57	46	48	49	43	60	57	45	56	53	37	37	905
Candiani dott. Carlo	36	36	33	33	36	36	30	34	32	50	48	50	50	43	54	57	50	50	49	25	35	883
Cini Augusto	41	71	58	59	56	34	40	32	38	34	35	40	40	40	66	66	28	31	30	32	26	866
Morenigo co. dott. A. F.	54	57	57	46	59	34	39	33	26	39	36	34	33	41	52	59	25	41	28	27	32	864
Seriani avv. Alessandro	32	21	23	21	35	38	32	35	51	52	46	47	47	56	55	59	41	47	50	39	36	863
Draghi avv. Giovanni	38	30	26	21	33	33	30	34	52	56	46	48	48	53	52	56	47	50	31	29	22	815
Grimaldi co. Filippo	41	53	49	51	58	33	40	30	35	36	37	36	40	34	49	58	31	28	23	29	22	815
Viale co. G. B.	44	69	47	53	53	29	39	31	38	33	35	34	35	31	46	61	39	30	24	27	33	786
Fabbro cav. Matteo	31	29	36	35	30	21	17	20	37	23	23	23	23	31	47	41	39	33	25	45	36	661
Breganze (de) dott. Gio.	26	26	27	30	27	26	23	24	25	34	25	24	27	21	18	43	30	46	36	49	32	612
Caloci avv. Eugenio	25	26	24	29	27	24	22	22	29	33	29	22	23	20	24	44	34	41	35	26	40	588
Piretti cav. Pietro	20	29	30	35	31	15	15															
Riccioli Giulio	23	17	24	34	21	23	20	31	23	34	22	30	21	23	45	33	32	36	25	41	28	
Menatti prof. Renato	28	33	33	28	27	18	17	26	19	20	19	35	17	27	38	28	36	28	23	42	28	
Curati avv. D. menico	22	17	26	29	24	19	16	24	19	32	31	35	21	18	32	32	36	27	26	45	29	
Tonati ing. Antonio	28	20	27	30	27	13	14	25	19	33	19	27	26	17	38	31	36	24	16	45	32	
Femiglio dott. Stefano	23	21	27	30	27	14	15	29	19	33	30	33	22	21	48	34	37	38	25	41	26	
Baroni cav. Lorenzo	24	16	27	28	23	17	18	31	18	33	30	37	30	22	40	32	41	39	34	41	25	
Beltracchi dott. Riccardo	21	22	27	34	23	12	14	30	19	26	19	30	21	18	38	36	39	37	25	41	30	
Poncrasto dott. Ant.	19	15	21	26	17	16	13	26	14	27	16	21	48	15	25	24	34	24	23	43	27	
Quadri avv. Camillo	17	15	17	25	18	17	13	25	21	31	14	26	19	16	38	29	33	34	24	44	31	

La Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, Anno 1900, N. 14, Roma, 14.

Protezioni quasi le discussioni sul provvedi-
mento finanziario trascurato all'allegato con-
cettuale il riordinamento del lotto e delle lot-
terie pubbliche, che viene approvato senza con-
sultazione.

Poi si passa alla discussione dell'ultimo al-
legato diretto a modificare la legge sopra le
conclusioni governative.

Fondo Eugenio riguarda questo al-
legato che ha un carattere pienamente finanziario,
e pure, come egli dimostra, per la maggior par-
te delle sue disposizioni, non dà i risultati che
si sperano, e per le altre parti, essendo intenden-
te, non corrisponde al concetto cui il
Governo e la Commissione hanno voluto in-
formare la trasformazione dei tributi.

Indelli, relatore, risponde ai propositi, af-
fermando in primo luogo che questo progetto
del Governo rischioda problemi degni di se-
rio esame, poiché non trattasi unicamente di
questioni finanziarie, ma di provvedimenti di
giustizia sociale, che toccano l'ordine e la
sicurezza ed anche a dispendio del Codice pe-
nale. A dimostrarlo la minuta analisi dell'al-
legato.

Approvata la modificazione proposta della
Commissione e del Ministero alla legge del 1874,
relativa alle tasse sopra i decreti che autoriz-
zano cambiamenti ed aggiunte di cognomi, che
concedono titoli o predetti nobilitati; che appro-
vano nuovi stemmi gentilizi e civici, che autoriz-
zano a far uso di decorazioni straniere; che
autorizzano la costituzione di Società anonime
o ad accomandita, ovvero prestiti a Provincia,
Comuni o loro consorzi; che concedono per-
messi di esecuzione di opere pubbliche, che ac-
cordano licenze di porto d'armi e di caccia;
che legalizzano firme sia di privati sia di pub-
blici ufficiali; che costituiscono in enti morali
Associazioni e Corporazioni; che danno licenze
di pubblicazione, di vendita od importazione di
armi insidiosi.

Alcune delle succitate tasse danno argo-
mento a proposizioni od osservazioni di Pasqua-
ri, Martini, Pappalardo, Napolitano, De Bonis,
Corbelli, Ricciardi, Pitti, Varrò, Gerardi, Roncali
e Franchera, cui rispondono il relatore Indelli
e i Ministri Magliana e Depressi.

E poi approvato senza discussione il dispo-
sto di legge della Convenzione colla Società Ita-
liana per estendere il servizio postale e com-
merciale marittimo ad esse affide.

Si passa a discutere il disegno di legge per
un monumento nazionale in Roma al Re Vito-
rio Emanuele II.

Formano oggetto di controverbia l'art. 1
che, secondo il Ministero, stabilisce che il monu-
mento consista in un arco onorario alla Ter-
za Divisione, mentre la Commissione non de-
termina la forma né il luogo, e l'art. 7 che
regola la nomina della Commissione incarica-
ta di provvedere al concorso e scegliere il pro-
getto da eseguirsi.

Dopo osservazioni in vario senso di Marti-
ni, Pasqua, Napolitano, Magliana, Depressi e
relatore Giustolisi, l'art. 1 è approvato giu-
sto la proposta della Commissione e l'art. 7 è
modificato in modo che la Commissione sia
autorizzata per Decreto Reale ad abilitare l'ar-
co di conferire i premi promessi ai tre mi-
gliori progetti.

Vengono quindi approvati i seguenti artico-
li di legge: l'art. 1 è approvato giu-
sto la proposta della Commissione e l'art. 7 è
modificato in modo che la Commissione sia
autorizzata per Decreto Reale ad abilitare l'ar-
co di conferire i premi promessi ai tre mi-
gliori progetti.

Vengono quindi approvati i seguenti artico-
li di legge: l'art. 1 è approvato giu-
sto la proposta della Commissione e l'art. 7 è
modificato in modo che la Commissione sia
autorizzata per Decreto Reale ad abilitare l'ar-
co di conferire i premi promessi ai tre mi-
gliori progetti.

Il Re accettò le dimissioni di Bonelli, e che in-
caricò il ministro della marina, Azion, di reg-
gere interinalmente il Ministero della guerra.

Parigi 14. — Gravy, consegnando le ban-
diere, pronunciò un discorso, nel quale espose
la soddisfazione di trovarsi alla presenza di un
esercito veramente nazionale. Disse che i Fran-
cesi elevati alla scuola virile della disciplina
militare, portano nella vita civile il rispetto alla
Autorità e il sentimento del dovere. L'esercito
divenne per la Francia garanzia del rispetto do-
voluto e della pace che vuole conservare. (Grida:
Viva la Repubblica, l'esercito e Gravy). Folla
immensa, tempo superbo. L'aspetto di Parigi è
assolutamente tranquillo.

Parigi 14. — La festa continuò fra grande
animazione ed allegria, con canti di viva la Re-
pubblica e canti delle marce. Brillanti illu-
minazioni. Folla immensa, senza incidente,
eccezioni decise militari colpite da lampadine
durante la rivista.

Atene 14. — Gli Albanesi attaccarono le
posizioni dei Montenegrini a Golubovatz presso
Tasi. Un distaccamento montenegrino fu costretto
ad indietreggiare, lasciando alcuni morti. Il
Principe del Montenegro ordinò di tenere sulla
difensiva, desiderando agire unicamente con mez-
zi diplomatici, ma sembra certo che un conflitto
sanguinoso sarà inevitabile.

Washington 14. — Il ministro chinese
interferì dal suo Governo che la squadra chi-
nese è giunta a Callao. Se il Perù non accetta
le condizioni di pace, le truppe cinesi sbarcheranno
in numero per circondare la città.

Elezioni politiche.
Tricarico: eletto Del Zio.

Mostri disastri particolari. (*)
Roma 14, ore 3.35 p.
Camera dei deputati. — Continua la
discussione dei provvedimenti finanziari. I
deputati presenti sono scarsissimi. Cre-
dasi che domani si voterà.

La Relazione di Bonelli intorno al
progetto d'inchiesta mercantile, propone
che la Commissione inquirente si componga
di quindici membri, cinque dei quali
di nomina governativa, compia i lavori
entro otto mesi e le si assegnino un fondo di
ventimila lire.

Il progetto non prescrive norme alla
Commissione. L'autorizza a comunicare
al Governo le proposte argenti.

La Relazione loda grandemente il con-
cetto dell'inchiesta, esprime speranza che
dia solleciti e buoni risultati.

(*) Giunti ieri in ritardo, perché interrotti
le linee per cattivo tempo.

FATTI DIVERSI.
Il nuovo giornale di Rochefort. —
Il Secolo ha da Parigi 14:
È comparso il primo numero del giornale
di Rochefort, l'*Intransigant*, con un breve ar-
ticolo intitolato *Merici*, nel quale ringrazia i Pa-
rigiani dell'accoglienza fattagli. — Spiega che
adottò il titolo d'*Intransigant* per essersi com-
pletto rifiutato di transigere con l'opportunismo,
il quale d'altra parte non transigeva guari con
lui e i suoi amici. In quell'articolo egli si chiama
il prescritto d'ieri e forse anche di domani.

Il romanziere del giorno. — Sotto
questo titolo, il *Corriere della Sera* di Milano
scrive:
Tutta la città ne è piena, dall'arco del So-
lone al Lazzaretto, e si leva un mondo di ri-
sate, di commenti, di chi e di chi.
Un'attrice famosa e formosa da qualche
tempo non recitava, con l'eccezione di pochi,
su scene illustrate specialmente da suoi fasti più
che eleganti. E perché?... Non lo si sapeva. I
giornali romani narravano giorni sono che,
contro di essa s'intentava da un druso epicomico
un processo per aver frodato i contratti, coi
quali era solennemente impegnata di recitare
nella città eterna, e si prete da lei un'an-
donata di 6000 lire. E una pallida copia del
l'affare di Sarah Bernhardt, si diceva, non
che non si trattasse di capriccio d'attrice, bensì
d'una commedia di pessimo genere, intrac-
ciata nelle tenebre del retro bottega d'un bar-
biere, coll'aiuto di due suoi rifiutati assisti.

Intanto c'era sparita la voce che la Polina
benedice l'occhio su quella donna alla moda per-
ché in un caso di notte si recavano giovani
che disperatamente giocavano a più disprez-
zabile perdono.

Scomparsa da Milano, da Firenze, non si sa-
peva dove s'era rifugiata l'attrice famosa. E intan-
to si rammentava negli ultimi caffè il marito del
quale viveva famelicamente divorza da più anni,
e il contratto da lei stipulato di recitare fra
qualche anno nella compagnia Marini: e i titoli
dei lei riportati in una recente splendida vigilia
di beneficenza, nel quale, invitata e supplicata
da gentiluomini veri, era apparsa tra i lagori
della luce elettrica, come Venere in una magica
cochiglia di madreperla. Si rammentava
anche d'una tragica notte memorabile nella qua-
le aveva fatto (si diceva) d'arrendersi meteo-
rologica sopra medici, farmacie e redazioni di giur-
nali; e di abiti stendipi stracciati in momenti
d'ira terribile e di lagrimose colture in faccia
al suo amante innamorato del velluto dei suoi
occhi tati di bistro, i denti di Alfonso Karr e
delle rotolone sue spalle cantate già da qualche
poeta realista ora, poveretto!... sepolto al Gen-
tilino.

Si ricordavano queste ed altre cose bellis-
sime, quando ecco terzera si sparge la voce che
la dea dei due guardie di Questura venne arre-
stata a Genova dove si era recata pacificamente
a prendere dei bagni.

Questo mattino la voce dell'arresto si con-
ferma, e in loco escono i particolari della com-
media che abbiamo sfilato più su.

Fra la bella e l'amante innamorato, ch'è
un notissimo giovane milanese ricco assai, e na-
del prodigo, succedevano spesso scene riuo-
sciate di gelosia, con rotture, qualche volta, di
vigilie e di sedie. «Non vorrei ch'egli si stan-
casse un giorno o l'altro di me», pensò l'attri-
ce elegante, tanto più che gli anni volano vo-
lente. «E mi assicurano?...»

E si fece incante; e perciò non comparve
nelle scene romane dove i contratti legali la ob-
bligavano. Divanosi più pallida. Un cerchio vio-
lento le circondava gli occhi: le cinture di co-
lato le erano diventate anguste e al compimento
del nono mese, ecco spuntati di madre perlatina
similmente imitati ed ecco una rosa lambina
cinta di trine le vaghe accento mentre il fate
padre presumibilmente chiamato, e i parenti di
lui e qualche commediografo venacolo, Milano.

La bionda venne riconosciuta. —
Un barbiere colorito bene la cosa. Due
belle tennero mano, e recarono da stitici par-
ticolle anche alla loro parte.

E la bionda venne riconosciuta...
Un barbiere colorito bene la cosa. Due
belle tennero mano, e recarono da stitici par-
ticolle anche alla loro parte.

Stamattina, alle ore otto e mezzo, nel
teatro di Genova, si vide discendere da un
carrozzino di prima classe una signora della fi-
gura svelta slanciata, vestita di grigio. Gli im-
piegati ferroviari stavano attenti, contemplan-
dola. Con lei, discendero tre robusti carabinieri
che l'avevano condotta da Genova a Milano.

Venne subito riconosciuta: era la signora
Emma Ivon Procaccini; e impossibile
venne chiosa in una carrozza, che l'atten-
deva alla stazione centrale.

Da Milano, era arrivato ieri telegraficamen-
te l'ordine di arrestare subito a Genova. E
l'arresto avvenne subito in uno di quegli alber-
ghi, di sera.

La Ivon passò, oggi stesso, al carcere re-
latore, dove si mise sotto a piangere come una
fanciulla e a scrivere delle lettere.

Coll'arresto della Ivon, bramosi di
perpetui lavori assegnati per miglior mantenimen-
to ed educazione della bionda, venne arrestato, ci-
narrano, il Figaro quel teste falso e le complici
altre, a difendere una delle quali tentiamo
che vennero lavorati i famosi di eloquenza d'un
ex-coerente bocconato in uno dei Collegi mili-
tari nell'ultima battaglia elettorale.

Il processo si svolgerà a Milano.

La nostra Questura è stata su tutto questo
come un pacco.

Un'altra versione vuole che la simulazione
del partito sia avvenuta con più pittoreschi par-
ticolari, fra anni or sono, e che, solo adesso, sia
stato scoperto per accidente l'inganno. Ciò, anzi,
è contenuto all'ultimo momento da persone de-
ghe di fede.

Ultima notizia: La Ivon figlia dell'attrice
a questo sappiamo, appartiene a un condottino
di Bolina.

Costei era partita in emigrazione per l'Amé-
rica; e l'altro giorno, dopo tre anni, scrisse al
Sindaco di Bolina, chiedendogli informazioni
della figlia sua. Il Sindaco si è diretto allora ad
una mediocrità di bolina, alla quale era stata con-
segnata la bionda. La donna non sapeva dare
notizie precise; si confusa. Da qui forti sospet-
ti. Il Sindaco fece affidare allora ai carabinieri
la donna, che, messa alle strette, confessò tutto.
La madre vera è morta.

A termini dell'art. 506 del Codice penale,
il delitto di cui la Ivon è imputata, è punito
con la reclusione da cinque a dieci anni.

Un orribile misfatto si è consumato
l'altro ieri a Spreaiano.

Una fanciulla del condato di circa 14 anni,
recatasi la sera di domenica ad attingere acqua
ad un pozzo nei pressi della Stazione di Sprea-
iano, ed udita da alcuni ragazzi a scambiare
qualche parola con un individuo addetto al ser-
vizio di quella Stazione, fu attesa in seno della
famiglia e fu ritrovata per mattina cadavere,
mentre sul suo corpo v'erano ancora le tracce di
lupi violenze sottili.

Telegrafatosi a Treviso il ritrovamento del
cadavere, si recò sopralluogo il Procuratore del
Re con un oneroso giudiziario; e il capitano
dei Reali carabinieri, cav. Caglia, fece con solle-
cito ed accurate indagini, che portò a procurarsi la
convincenza sull'autore di questo orribile deli-
tto.

Il quale era appunto l'individuo, col quale
si era udita parlare la sera innanzi l'uccello,
ch'è ammogliato, e che, dopo soddisfatto la lu-
sura, sperdeva del delitto commesso e del
terrore della faccenda, la gattò nel fono sollo-
condole, comprimevole, e quindi si recò alla
Stazione a prestare servizio alla corsa che pas-
sava poco dopo.

La pratica faremo con bene condotta, che
l'arresto fu subito praticato, ed i sospetti lo
guarivano così, che almanco intesa l'arresta-
zione collettiva il suo orribile misfatto.

E una cosa che fa orrore, specialmente nei
sostri paesi, non avessi a delitti così fatti.

(G. di Trev.)

Il Re Dehoney e proposito d'una ma-
fratte d'una bastimento francese.

Dalla *Wiener Allgemeine Zeitung* leviamo
la seguente interessante esposizione col caupro
d'una bastimento di proprietà d'armatore Sa-
manno:

Lo scomer austro-ungarico *Union*, da Vienna,
di proprietà dell'armatore conte Vincenzo De Do-
mini, comandato dal costui figlio Michelangelo, e
della portata di 330 tonnellate, con 9 uomini di
equipaggio, diretti la prora alla volta del golfo
di Guinea, con carico di generi diversi, desti-
nati per quelle spiagge e per prendere un ca-
ricio (olio di palma) per l'Inghilterra. Il 18 di
febbraio lo scomer arrivò in quelle insospetite spiag-
ge, mise a terra a Bonaque parte del carico, e
partì alla volta di Wydah, ove doveva sbarcare
il resto e prendere a bordo il nuovo carico. Sa-
manno, nel marzo, il bastimento fu sorpreso da
un violento uragano del Sud; le catene della an-
core furono rotte e l'*Union* fu gettato sull'eco-
sta, senza gravi danni, perché il capitano e
l'equipaggio poterono salvarsi, il bastimento ne-
ferse danni inconsiderabili, e fu anche possibile il
recupero di tutte le merci, che non avevano pa-
tito avarie.

Ma, di poi, per ordine del Re di Dehoney,
tutte le cose furono confiscate per il diritto di
naufragio e la ciurma fatta prigioniera. Persino
la proprietà privata del capitano, cioè i suoi stru-
menti aritici, il cronometro di bordo, la cassa
privata e di bordo, come pure tutti gli effetti
dei marinai vennero sequestrati dagli indigeni, i
quali misero a pezzi gli alberi della nave, le im-
barcazioni ed il corpo del navigio, per servir-
sene quale combustibile.

Il capitano e l'equipaggio vennero poi sal-
vati in una battigia francese presso Wydah e ciò
in grazia all'intervento dell'agente della fattoria
francese, Luigi Galliat, e del console francese in
Lagoa (una fattoria inglese dove rimedono con-
soli di quasi tutte le nazioni); di là furono spe-
diti nella battigia di Gadenom e finalmente po-
sti in salvo nella battigia francese di Abomeh
Cavari. Quel posto del golfo di Guinea gode di
una trista fama per un'immensa quantità di pe-
scecioni, che penetrano in quelle lagune; questa
circonstanza, però, non fece timore all'intrepido
Luigi Galliat, che si avventurò nelle onde per
salvare i naufragi. Il vapore inglese dell'*African*
Steam Company, l'*Atchapa*, condusse indi gli
infelici, nel maggio di quest'anno a Liverpool.

Il procedere del reagan di Dehoney su
una modificazione, rispettivamente una mitiga-
zione al contegno da lui osservato in precedenti
casualità incoerenti, inascoltando non condan-
nato a morte i prigionieri e schiavi, ma s'ap-

VALORE

Prodotto	1899	1900
Grano	100	100
Uva	100	100
Altre	100	100

Stipendi telegrafici dell'Agente Stenami

Stipendio	1899	1900
Stipendio	100	100
Stipendio	100	100
Stipendio	100	100

Borse estere

Stipendio	1899	1900
Stipendio	100	100
Stipendio	100	100
Stipendio	100	100

Antica Fonte di Pejo

Stipendio	1899	1900
Stipendio	100	100
Stipendio	100	100
Stipendio	100	100

BOLETTINO METEORICO

Stipendio	1899	1900
Stipendio	100	100
Stipendio	100	100
Stipendio	100	100

Ministero della Marina

Stipendio	1899	1900
Stipendio	100	100
Stipendio	100	100
Stipendio	100	100

IL GABINETTO DENTISTICO

Stipendio	1899	1900
Stipendio	100	100
Stipendio	100	100
Stipendio	100	100

Fabbrica nazionale a vapore

Stipendio	1899	1900
Stipendio	100	100
Stipendio	100	100
Stipendio	100	100

CIOCOLATA

Stipendio	1899	1900
Stipendio	100	100
Stipendio	100	100
Stipendio	100	100

ore e
redito
na al

a un mese fa, contro la massa delle casematte di Medina ha fatto la città de-
 nuncia il Gr., per cui oggi, perché Palma-
 zione Almagro abbia ad-
 in braccio di
 sistema insistono
 perché venga
 della la guarni-
 zione della città
 il Moss e il
 questa stagione
 maggioranza dei
 del 16.)
 zioni dirette al
 voler dare, per-
 quel maggio-
 alle risoluzio-
 essendo utile co-
 eventuali cu-
 della parte
 conferenza sud-
 che la conse-
 e siccome nel
 dare un consi-
 con crede che
 formata a tele-
 il Trattato di
 ve scrivere al-
 che nacque la
 però nuovamen-
 modo di dare
 ora se le loro
 dubita, ad in-
 sara per fare
 o siffla consi-
 vera in quel-
 otere che è na-
 le la politica del
 ferenza tentan-
 le vertenze col-
 che hanno attin-
 i principi della
 mai aver comuni-
 la Conferenza,
 presentarsi alla
 che dura tutta-
 fin del Consi-
 verà deve rispos-
 però il se-
 avendo rimes-
 definitiva della
 in essa è con-
 la Grecia a
 presso il voto di
 presentanti delle
 completo e che
 bitarsi di codi-
 stata inolve-
 e scongiurare
 L'Italia, d'al-
 re i propri di-
 o poi a Massara
 i documenti che
 anco in quelle
 ai propri prin-
 ausiudicati,
 iori italiani del-
 alle coste della
 i trattati accor-
 larvi la pesca a
 il Governo bi-
 diritto. Lo popo-
 ma parte vivo-
 e di simile con-
 il Governo Egiz-
 ne partita da
 l'ottimo nelle ac-
 nella perdita de-
 della costa tirre-
 ombra di anno-
 sono vivamente
 la pubblica solto-
 re il danno de-
 che le autorità
 gli
 i raggiungi in
 interrogati. Dico-
 provoci provve-
 nutiziati, e che
 ragione di con-
 uniti. Rimane
 on-sare risolto
 italiani, poiché
 verso austro-
 e istaurire rivol-
 re le condiziona-
 i due Governi
 interpretate ed
 ogazione di Ze-
 dell'arresto di
 vera.
 ade affermative
 del 16.)
 no di Bari, stan-
 di Spoleto.
 delle interrog-
 degli affari este-
 dei gravi dan-
 dei mari (e
 h'essi subisco-
 Uni d'Am-
 della interpre-
 da quelle Auto-
 nioni del Tratta-
 verno al preo-
 mediante il su-
 l'attentato
 ando che con-
 retroattivo
 se aliquan-
 americano secoli
 assicurare intan-
 dognaoli por-
 te il commerc-
 quanto lavora-
 e riagnazio.

... della biblioteca della riedifica di pro-
... nell' Università di Napoli, che ascrive alla
... senza l' intenzione dell' esaminare i concorsi a
... si dovrebbe che il ministro rimediassero.
Il ministro De Sanctis dimostra come il ri-
... non sia attribuita alla Commissione es-
... ma ad altre circostanze che accennano
... per molto però che terrà conto delle sollecita-
... di Napodano, il quale dichiarasi insoddisfatto.
Il p. r. Sanguinetti Adolfo, considerato lo
... della Camera e l' importanza delle leggi
... l' avrebbero discutersi crede opportuno che
... la Camera si aggiorni e la discussione sia ri-
... rinviata alla ricorrenza autunnale.
Martini Ferdinando, Cavalletto, Berio, Sa-
... Corbelli. Luaidi e il Presidente del Con-
... e intradotto alla mozione che mandata
... e si tiene respinta Ma parecchi altri deputati
... del qual il presidente che facesse verificare se
... la Camera trovasi in numero.
Ne risulta che la Camera non è in numero,
... quindi, levatis la seduta
... domani seduto al tocco. (Ag. Stefani.)
L' Opinione dice che i suoi « amici del Se-
... che hanno la maggioranza in quell' augu-
... sono, opereranno ovviamente col sen-
... l' abolizione del macinato per alte conside-
... politiche, come hanno risultato di fare a,
... aggiunge che il « Senato ha esercitato in modo
... incompatibile il suo ufficio di moderatore, » e
... conclude: « Oggi, concedend' il suo voto, il
... Senato non fa la soldate di questa abolizione
... la responsabilità e l' onore, se onore vi è, spet-
... per tutto alla maggioranza della Camera.
... Senato non fa un atto di pentimento, ma un
... politico ispirato dal patriottismo, dalla pru-
... e dalle necessità del sistema parlamen-
... tare ».
Leggiamo nel *Dritto*:
« Molti giornali ripetono che prima della pro-
... polazione della Nota ai Governi di Costantinopoli,
... e d' Atene, le Potenze abbiano intavolato
... trattative sulla eventualità di un rifiuto da parte
... della Turchia.
Secondo notizie, che abbiamo ragione di
... credere esatte, vere irrealitè non vi sono state,
... nemmeno scambio d' idee. Alcuna Potenza ha
... cercato di scandagliare le intenzioni di alcune
... altre, ma pare che nessuna abbia voluto mes-
... colarsi o prendere l' iniziativa di un suggerimen-
... to.
Bisognerebbe dunque attendere la risposta del-
... la Turchia, ch' è facile prevedere. Essa, molto
... probabilmente, farà le viste di accettare in mas-
... sima l' invito, ma si opporrà sui particolari del
... trattato, dichiarandolo ingiusto e lesivo, e si
... spingerà di nuovo alla giustizia delle Potenze.
Per tal guisa avremo un nuovo periodo
... diplomatico direttamente con la Turchia, che
... farebbe così la ripetizione dell' invito contenuto
... nella Nota.
Dopo, verificandosi un nuovo rifiuto, le Po-
... tenze delibereranno sul da fare.
Intanto, le notizie che si hanno della Gre-
... cia non sono buone. Non sembra che quel po-
... polo sia in grado di sostenere con vantaggio una
... lotta, sia pure contro l' Albania sola.
L' *Officio del Dritto* riproduce dall' *Opinione*
... la seguente corrispondenza da Bari, la quale con-
... ferma quanto disse lo stesso *Dritto* a proposito
... delle mene elettorali del Prefetto di Bari:
« Il Bivio, appoggiato dal Prefetto Caccaro,
... come, riuscì eletto a Minervino Murge. Il pro-
... prio era una splendida volazione; raccolse
... più di 400 voti, ma, combattuto con ogni ar-
... temento senza veremencia, cadde. Nelle due
... Sessioni di Spianazzola e di Ruvo il Mariano
... era riportato 100 voti di maggioranza sul
... competitor; a Minervino si combattette a for-
... ugna, ma nella Sessione di Canosa, ch' è la
... prima del Collegio, il Bivio raccolse con gra-
... numero di voti, che riuscì a primo scrutinio.
« Il venerdì, 11, cioè due giorni prima del
... l' elezione, il Caccaro, redde a una gita
... povera, aveva iscritto nelle liste di Canosa cen-
... tellai nuovi, tutti bonari!
« Per esimersi dalle note, come diceva, d'
... gli amici del Mariano, se ne addò in giro, nel
... settimana dell' elezione, per i Comuni di Gio-
... vanni, di Crato, di Trani, ec., doppiamente
... venivano, urlando, e allegramente bevendo. Fra
... i poliziotti pagate dai Municipi!
« Crato e Trani sono città vicine al Co-
... legio di Minervino. Agli amici del Mariano, e
... Marcano stesso, lasciò credere che andava
... per chiamare gli elettori influenti del Collegio
... a schierarsi a favore di lui; ma invece vi
... andò, l' u. n. h. e. d. ch' iacchiò, e per poco non bo-
... se pubblicamente alla salute del Bivio e del
... Repubblica universale. Il suo maggior lavoro
... a Canosa, terreno più fertile; là a Canosa
... che mise il venerdì cento elettori nuovi;
... a Canosa, dove trovò suoi alleati e complice
... preti della chiesa palatina. Il repubblicano
... eletto Bivio ebbe per suoi grandi elettori
... repubblicani del Re, il Prefetto della Monarchia
... Sindaci del Collegio, i carabinieri.
« È inutile meravigliarsi, se questi farò
... grandi elettori del repubblicano! Si narra a-
... che essendo andato a Roma un canonico pie-
... tor di Canosa a piangere presso il Ministero
... del Reale, ed essendo questo canonico doviz-
... iamente, tornasse a Canosa espressamente
... a votare e far votare per il Bivio. Babelè igno-
... rante? Il Mariano, monarchico, favorito dal
... stero, collusioni, onestissimo, è stato comba-
... tuto con la stessa rabbia con cui si sono
... combattuto un *concerto*, dal Prefetto, dai
... daci dei carabinieri e dai cappellini del
... trasformati in apostoli della Repubblica!...
« È edificante vedere l' organo ministeriale
... quello dell' Opposizione d' accordo a bizzar-
... e mense d' un Prefetto, il qual vi è dato
... di fare perché fosse eletto un deputato re-
... publicano! »
L' *esame delle elezioni*
L' onor. Boghi presentare alla Camera
... seguente mozione
Il sottoscritto, persuaso che il procedimen-
... seguito stimalmente dalla Camera per la ver-
... e cancellazione delle elezioni non garantiti
... diritti delle minoranze, né assicurare la giu-
... stizia delle decisioni, propone alla Commissione di
... rinvio del Regolamento di surrogarlo col
... seguente
A principio d' ogni sessione, il presidente
... della Camera nomina una Giunta di sei a
... beri, che prende nome di Giunta generale
... elezioni.
Non può esser nominato a far parte di
... la Giunta un deputato contro la cui ele-
... razione proteste, o che abbia egli stesso
... stato contro l' elezione di alcuno dei suoi
... legati.
È lecito a qualunque deputato di obbi-
... e qualunque dei nomi proposti dal preside-
... e tutti. Quando la maggioranza della Ca-
... diudici fondata l' obbiezione, il presidente
... compie la Giunta con altri nomi, a us-

quelli contro cui l'abolizione sia stata ammessa.

La Giunta dei «*cris comiti*» in modo che ciascuno dei partiti, nel qual fosse divisa la Camera, vi sia rappresentato il più ch'è possibile egualmente, e non già proporzionalmente al suo numero.

La Giunta esamina i verbali delle elezioni e giudica quali debbano essere considerate incontestate e quali contestate.

Riferisce alla Camera le incontestate; e per mezzo della presidenza della Camera, trasmette alla Corte di cassazione di Roma le contestate, perchè pronunci sopra di esse.

La Camera può dichiarare contestate le elezioni che la Giunta abbia riferite come incontestate, nel qual caso sono immediatamente rinviati alla stessa Corte.

Roma.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Fu dallo scorso maggio sapavamo di un grite, fatto dal comm. Duchoquet e dal av. Apollon in Egitto, allo scopo di procedere ad un trattativa segreta col Governo del Egitto per una grande operazione agricola finanziaria. Ci si giunge il *Messaggero* Agisiano del 7 settembre, nel quale troviamo il seguente paragrafo:

« Il sig. comm. Duchoquet, segretario generale della Regia Italiana dei tabacchi, assistito al cav. Appellus, impiegato superiore di quest'Amministrazione, si preparano a lasciar l'Egitto col prossimo Autunno. Essi hanno potuto ottenere ai loro studi per una importante intrapresa finanziaria italiana, che speriamo veder prender via tra pochi mesi ».

Appena ci saranno pervenute le notizie ce abbiamo domandato in proposito al nostro corrispondente del Cairo, torneremo sull'argomento.

La festa nazionale a Parigi.

Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio da Parigi 15 luglio:

Il gen. Camouad, caduto da cavallo, potrà montar subito.

Fu assai applaudito il gen. Camouad.

La truppa non gridarono.

Grévy fu accolto da grida: *Viva la Repubblica!* La sua allocuzione fu assai mediocre.

Il fuoco d'artificio incominciò alle 8 e un immenso bouquet di fuoco, che pareva cadde dal cielo.

Alle 10 un violento temporale guastò ovunque la luminaria e il fuoco d'artificio, specialmente alla Barriera del Trono.

Nessun disordine: pochissimi incidenti, pelardi innumerevoli fuochi a bengala in tutte le vie: ovunque si cantava e si suonav le *Musiques*.

Fu inaugurata la statua di Ledru-Rollin un'altra a ricordo delle tre Repubbliche.

Del giornale *l'Intransigant* si vendettero 300.000 copie.

Dai Dipartimenti giungono telegrammi annunciando la festa nazionale esser rinviata per tutto annulatissimo, in mezzo all'ordine perfetto.

— La rappresentazione di gala all'Opéra in onore dell'esercito russo apicidissimo si diede il *Giulietto* Tell. Grévy ebbe un'azione del pubblico.

Telegrammi.

Roma 14.

La Giunta per le ferrovie economiche tramways deliberò di sospendere le sue deliberazioni senza intralciare l'industria privata quella dei corpi morali, riconoscendo la necessità di studiare la legge sia nella parte che concerne la vita dei cittadini e l'occupazione sociale pubblico, sia nella parte relativa allo sviluppo della visibilità e dei commerci.

Ha nominato a suo presidente l'on. Cossiga, e segretario l'on. Velotti (Nazione).

Roma 14.

Contro gli emendamenti delle intese l'olio d'oliva e l'olio di cotone, pronunziati le Camere di commercio di Genova, Venezia, Livorno. (Sole).

Roma 15.

Nella stampa è generale il bisbiglio che il Ministero per l'Interno serbato nella sala dell'altro ieri, affinché si producesse l'incendio relativo alla discussione della riforma elettorale. Tutti criticano e attaccano il Depretis per aver aperto bocca.

Ieri sera il Consiglio comunale riunito a Roma. Ruscirono eletti assessori i sigg. C. Armetti, Crociani, Doda, Bracci, Villetti, Cecchi, Lugnani. Il primo funzionerà da sindaco.

Fa un caldo insopportabile.

(Corr. della Sera).

Bucarest 14.

Il rappresentante del Montenegro a Catinopoli presentò alla Porta una Nota, nella quale le viene partecipando che il 12 luglio i Tassaroni presso Zek un avamposto montenegro, nel quale tagliarono a pezzi un uomo, uccidendo il capo ad altri dieci.

L'8 agosto incominciò nella Rumena grande movimento militare. Venivano lasciate due campi; l'uno presso Ziganecchi sulla frontiera, l'altro nella Moldavia sul Sere primo costerà quattordici battaglioni di fanteria di linea, vari reggimenti di carabinieri, squadroni di cavalleria e corrispondente tutta d'artiglieria; il secondo avrà una fortezza.

La Russia accusa i Rumeni di protezionisti, di tollerare le mene e domande siano banditi, mentre è di fatto che emigranti nella Moldavia sono agitazione assai partito del principe Sierdza contro il Governo.

Il Governo rumeno, in una Nota agli altri russi si è lamentato dell'aperto spavaldo a tali intrighi dal rappresentante di Jassy, Cazanow. La Russia ha accettato freddamente quel reclamo. (N. P.).

Scutori d'Albania.

Ieri, all'alba, presso Lubonic (nei di Shablyk i Montenegri assalirono un loro distaccamento di montanari delle tribù e Gruda.

Questi, benché in minor numero, resero valorosamente l'attacco, e posero in fuga i nemici, impadronendosi di cinquantotto molle munizioni e d'una parte del bagaglio. I montenegri ebbero 13 morti; i serbi 3 morti ed alcuni feriti.

Grande entusiasmo fra gli albanesi. Il re della Lega e la popolazione di Gostivar parasi ad attaccare il Montenegro. AM. uomini della tribù dei Dibrani. (6).

Roma.

Comunicata severamente la dimissioni cui dice prova il Ministero nell'eccezionale dine del giorno della Commissione del sulle maggiori spese malgrado la espressa censura chiaramente manifestata.

Quella censura fu appena attenuata.

dichiarazione quasi unanime della Camera. I
feri furono presentati al Senato e provvedi-
menti finanziari, e del Senato passarono subito
all'Ufficio centrale.

Questo, tutto adunato, ne lasciò l'effetto
confermando a suo relatore l'on. Saracco, dan-
dogli un mandato di piena fiducia.

Questo accettò l'ufficio, e oggi stesso com-
parà il lavoro.

La Commissione mantiene i calcoli e le pre-
visioni già fatte sui bilanci, perchè non crede
che oggi la situazione permetta, più di prima,
l'abolizione del macinato.

Però, in vista della nuova situazione parla-
mentare e cedendo a superiori considerazioni
politiche aderisce al progetto di abolizione.

Farà però le opportune riserve, lasciando al
Governo qualunque responsabilità delle possibili
conseguenze.

La discussione è probabile che sia fatta do-
manica e non durerà certo oltre lunedì.

Mercoledì tutto sarà fatto anche in Sena-
to.

La Commissione di finanza del Senato in-
tendeva fare altri rilievi ad estermine palesten-
se un bizzoso sul progetto delle maggiori spese
ma dopo lo schiaffo dato alla Camera dal Mi-
nistero, l'ordine del giorno accettato dal Gover-
no è approvato senza discussione.

Credesi che anche il progetto sul macinato
sotterrà poca discussione.

Il contrammiraglio Fiscale, comandante la
squadra permanente, arrivato ieri a Roma per
conferire col ministro Arion intorno all'even-
tualità d'una dimostrazione navale delle Poter-
ze nelle acque di Duleigno. (Pungolo.)

Roma 16.

Alla Camera per formare il numero legale
mancavano tre deputati.

Prevodeti che domani sarà peggio.

Molti partono.

Il Papa Leone XIII corregge da sé stes-
so le bozze dell'Enciclica contro il Belgio. (Nazione.)

Telegrammi dell'Agencia Stefani.

Parigi 16. — Si ha da Lima 21 giugno.
Trattative sono intralciate a Lima per formare
una confederazione del Perù e della Bolivia sotto
un solo Governo. I rappresentanti autorizzati di
due paesi firmano un protocollo riguardante
questo progetto, ch'è sottoposto al Consiglio di
Stato peruviano.

Londra 17. (Camera dei comuni). — Dun-
can rispondendo a Wolff, crede che la comunica-
zione della Porta sullo scuento tra Albanesi e Mo-
narchia sia contraria alla verità, ma se W.
ripeterà la domanda un altro giorno, spera
tergervi dare maggiori schiarimenti.

Gladsione, rispondendo a Wolff, dice che
Governo ignora che sarà permesso a navi
guerra russe recanti in Cina d'imbarcare
veri a Aden od altri possedimenti inglesi.

Nella seduta della notte, dopo discussione
si approvò con voti 174 contro 116 la motion
Briggs, che dichiara che l'erazione di una sta-
a Luigi Napoleone nell'Abazia di Westminster
è incompatibile colle destinazioni nazionali
questo edificio.

Sidra 17. — Si ha da Candahar che Be-
re Ali, governatore di Candahar, avendo ordinato
alle sue truppe di ritirarsi verso Girish, la
terza disertò in massa. Una brigata inglese u-
guiti disertò e la disperse, uccidendone 30.

Notizi dispacci particolari. (*)

Roma 16, ore 3 35.

La Relazione di Gadda al Senato
progetto per riordinamento dei carabinieri
conclude per l'approvazione, però co-
simplice appunto e con parecchie ri-
serva.

Roma 16, ore 4 5 p.

Camera dei deputati. — Svolgonsi
verse interrogazioni iscritte all'ordine
giorno. Al momento di passare alla discus-
sione dei dieciotto progetti indicati in
tra seduta dal presidente del Consiglio
me urgenti, Sanguineti osserva che il
mero dei deputati presenti è scarso
crede che le condizioni della Camera
permettano di proseguire la discussione
chiede che la Camera si aggiorni.

Martini, Salaria, Cairoli ed altri
pongono all'aggiornamento.

Farini annunzia, che è pervenuta
banche della Presidenza la domanda che
verifichi il numero, firmata da quattro
deputati.

Impegnasi viva discussione alle 6
d'indurre i firmatari a ritirare le doman-
de.

Lupatini dichiara di mantenere la
firma, perchè i progetti da discutere
portano nuove spese, mentre si dimi-
no le entrate coll'abolizione del maci-
(Approvazione.)

Corbetta prega i firmatari ad
vare che la responsabilità dell'interro-
mento dei lavori legislativi ricadrà
pre il Ministero. (Veneziani a sinistra.)

Cairoli protesta e declina ogni re-
sponsabilità. Il Ministero fece il possibile
trattenere la Camera. (Segue una
interruzione.)

Farini dice che i firmatari m-
nendo le loro domande, si procederà
l'appello per verificare il numero. I
degli assenti si pubblicheranno nella
zetta ufficiale.

Domani e nei giorni seguenti la
mera si convocherà alle ore due ripe-
sempre l'appello. (Bene). Procedono
appello.

Farini proclama che la Camera
in numero.

La seduta è levata.

Lonigo 16.

La Direzione delle Ferrovie d-
ta Italia ha accordato che siano
viglietti di andata e ritorno con
dei tre giorni 24, 25 e 26 luglio in
occasione della Fiera di cavalli e anim-
vini, detta di S. Giacomo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per as-
narrati in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Nedando militari. — Dal 25 luglio 25 agosto p. v. andrà al campo militare di Cividale, la brigata Ferrara, composta dei regimenti 47.^o e 48.^o. Il 47.^o troverà ad Udine ed il 48.^o a Venezia.

Come pure andrà al campo di Cividale dal 25 agosto, l'equadrone del reggimento d'artiglieria Foggia, N. 11.

Nessuna disposizione peranco pel campo di Portofino, che pare anzi che quest'anno non vi sarà.

Nell' Adriatico. — Leggesi nell'*Fa-pendente* in data di Trieste 16.

La notte del 14 al 15 il vaporetto di stato L. R. Ufficio di porto arrestato tre tartarochi nelle paraggi di Brindisi.

I Chiogetti prima di abbandonare il porto chiesero il permesso di gettare in mare dei vitelli, ciò che venne loro accordato.

Si tratterebbe ora di constatare se le tane pescassero entro un miglio dalla costa, lo che viene ammesso dall' R. Ufficio di porto, e costituirebbe una contravvenzione alle norme vigenti.

I Chiogetti si recarono ieri mattina presso il reggente di questo Consolato generale italiano informarlo dell'accaduto.

Ritorniamo intanto che l'Autorità portuale per ordine di questo Governo marittimo, fa illustrare solitamente la costa.

Il romanaccio del giorno. — A proposito di questa narrazione sotto questo titolo *Corriere della Sera* scrive:

La madre della Ivon sarebbe, secondo un giornale del mattino, una contessa di Vienna nobilissima veneziana, un tipo di Gotha una contessa Allie, a quanto pretende, ma pare che la nascita abbia in alcun modo influito sul suo carattere, sulla sua dignità, sulle abitudini.

Vuole generalmente che le maggior cive di tutto l'intorno sia la signora contraddetta nel suo mestiere, da una cameriera messa d'un brigatello della questura. Q camorista, essendo stata bastonata e licenziata dalla Ivon, si sarebbe vendicata col rivelare il segreto del quale era a parte.

Diagnosi. — Il Secolo ha da Roma Presso Albano sprigionato una cavità di rino. Vi si trovavano cinque operai a lavoro solo per salvarsi, benché gravemente feriti altri quattro morirono.

L'ucciso con un pugno. — Leggasi l'*Arma* di Verona.

A suo tempo abbiamo narrato come Dolceti di Gorizia, sero del capitano circa della città, perché percuoteva brutalmente un ragazzo ed aveva contro la popolazione di Gorizia, si fosse guadagnato da Giulio Tonnello di Palma tal pugno che lo ammazza di Udine.

Per questo il Tonnello fu inviato alla corte di Udine.

Ieri ebbe luogo il dibattimento.

I giurati con voto unanime mandarono sotto l'accusato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Pompe funebri.

La Società Veneziana dei trasporti interpellata dal locale Municipio si intendeva un servizio dipendente dal Municipio trasporto funebre di tutti indistintamente, senza culto o principio appartengano, — domandando che il servizio richiesto riguardi più di tutto i pochi azer o liberi protestanti quantochè gli altri culti hanno un apposito visto, ed in riflesso ai principi religiosi professano i componenti tutti della Società si trova in dovere di avvisare che ha del di mantenere il servizio nel trasporto funebre soltanto per cattolici, promettendo di apparcarsi cure e sacrifici perchè riesca a tutto decoroso, quale lo richiede il decoro nostra città.

TIEPOLO GIUSEPPE
SILVERIO VINCENZO
PANTALEO ANGELO

Antica Fonte di P.jo.

Dal 22 giugno u. s. sono già stati tutti gli Stabilimenti di questa fonte per che ivi cercar devono la perdita o via salute colla cura di quell'acqua mineralizzata.

E' incontestabile e ben meritato premio questo sorgente è dato a quei moltissimi vanno debitori della ripristina sanità, e molti medici da molti anni ne riserbo e lo se salutifero qualità, e con giusto entusiasmo ne raccomandano la cura, il trattamento di quell'acqua, spinta anche lontano paesi, è una prova irrefragabile non della sua virtù medicinale; da più il dott. Vittorio de Semo in Corti, con la bizzosco, raccomandò l'acqua ferruginea Pejo a tutte le donne anemiche, ponendola fra la prima fra le minerali.

L'aluma analisi dell'estimo prof. Farstar dovrebbe a convincere ognuno sull' d'una fonte ferruginosa richiesta per molteplici malattie, contro le quali se dimostrò avranno e pronto rimedio a e di altre sue consolare, che ingratamente pago egual posto.

L'esperienza annuale conferma e la certezza che l'Acqua dell'Antica di Pejo per la sua chimica composizione, balsamica delle cili, slati Alpi, col cui e corrispondente, è uno degli unici contro tutte le irregolarità delle mestruazioni contro tutte le malattie cardiache, emblebi del ventricolo e dell'intero tratto in contro le malattie del fegato, contro le lusi. Non fa d'uopo quindi indicare qu governe su delle lingue e persone accese.

GIULIO ARISTOTELI
CARELLI.
MAGGOLI.
Dott. SALVADORI.

La signora dottori in medicina un di esaminerlo con attenzione la *Carta-fel*, che viene acquistata dal loro amico farmacia.

In Italia si vende una quantità mente considerevole, di carta sempre impressione nel foglio è una contrapposizione e la firma Angiolini in tale documento è immensamente morto a degli annuali; facilmente lo si riceve.

LA CARTA RIGOLIO si vende presso la
Bénesse, farmacia in Venezia

CAZZETTINO MERCANTILE
Venezia 16 luglio

Air varco da Bombay a vap. degli Zamboni, capit.
Smyon, con mezzo tonno. A. da Hong Kong a Orléans
tore da Trieste a vap. Principo Amadeo, capit. di
Bore, 200 ton. A. da Hong Kong a Orléans, da Tri-
este, a vap. capitano *Francia*, cap. Kr. 200, e a merci,
rice da La Plata a mezzo v. g.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
16 lug.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(tra 20° lat. N. — 9° a. lat. E. R.)

La pressione al Barometro di Brera di 21,55
a 10 ore di sera

	Bar. a 10 ore	Temper. a 10 ore	Temper. a 12 ore	Temper. a 14 ore
Bar. a 10 ore	21,55	24,40	24,40	24,40
Temper. a 10 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 12 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 14 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 16 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 18 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 20 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 22 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 24 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 26 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 28 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 30 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 32 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 34 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 36 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 38 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 40 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 42 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 44 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 46 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 48 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 50 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 52 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 54 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 56 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 58 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 60 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 62 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 64 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 66 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 68 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 70 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 72 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 74 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 76 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 78 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 80 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 82 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 84 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 86 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 88 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 90 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 92 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 94 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 96 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 98 ore	24,40	24,40	24,40	24,40
Temper. a 100 ore	24,40	24,40	24,40	24,40

Air. Bar. — Nel p. raggio corrente meridionale
no più forte

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 15 luglio ore 4 pom

Barometro leggermente oscillante a tutta l'Italia

Pressione media del mare
cielo sereno quasi dappertutto
Mare agitato da turgente al Capo Leuca
Venti freschi e forti di Nordovest e Nord lungo
queste coste a Messina ed al Capo Passaro
Calma altrove
Tutti neppure Maestrale fresco e mare agitato sul
basso Adriatico
Continua il bel tempo, con qualche leggiera burrasca

SPETTACOLI
Sabato 17 luglio.

TEATRO VENEZIANO — L'opera *Lucia di Lammermoor*, del M.^o Bonelli. — A. e. 10 e 9

TEATRO E PARCO AL LIDO — Un vasto concerto vocale e strumentale — Alle ore 8 1/2

CAPPE AL GIARDINOTTO REALI — Concerto musicale, dalle ore 9 a 12 pom

Biblioteca Rinaldini S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sera, dalle ore 9 alla mezzanotte

ACQUA
Solfonosa Raineriana
ALLA
COSTA D'ARQUÀ PETRARCA
Anno 51.^o d'Esercizio.

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli occhi non febbrili, in molte affezioni gastro-enteriche e di stitichezza, nelle brucie croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Questa acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minute proporzioni sali di calcio e materie fisse, che la rendono fortissima anche dagli stomaci più deboli

INSEERZIONI.
Per gli annunci nella quarta pagina annun-
ciamo 50 alla linea, i primi 5 annun-
cio nella quinta pagina: cost. 25 alla
linea e spazio di linea per una sola
volta, e per un ulteriore grande di
inserzione la ditta: (letteralmente) post
per qualche 20: in oltre.

Inserzioni nella terza pagina cost. 50
alla linea.

Le inserzioni di ricevute sono nel nostro
Ufficio e di pagine: rimpiazzamento
di 50 annunzi non pubblici non di venti
di un annuncio.

VENEZIA 18 LUGLIO

ATTI UFFICIALI

Abstract

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17.*
Il senatore Maurigi presta giuramento.
Discute il progetto di legge per la siste-
mazione dei porti.
Brocchi relatore chiede perche il comincio
dei lavori di taluni porti vogliasi tanto ri-
ardare. Prega il Ministero di sollecitare una su-
classificazione di porti.
Baccarini dice che il ritardo del comincia-
mento dei lavori di taluni porti dipende dalle
eventuali finanziarie. Promette di presentare
novembre una nuova classificazione dei porti.
Approva il progetto.
Approva il progetto sulla Sisa in Colombia
Ufficio controllo per modeste comm.

Approvati il progetto che dà facoltà al Governo di chiamare temporaneamente in servizio gli ufficiali della milizia mobile dell'arma del Genio e di assumere a servizio gli ingegneri civili per lavori militari.

Deliberato di tenere seduta domani. Si vota e si approva a scrutinio segreto i due progetti approvati.

Senato del Regno. — Seduta del 18. Discutono il progetto sul riordinamento dei carabinieri.

Parlano Brasso, Corno, Corti, Gadda, relatore.

Messaggio riconosce che il progetto contiene qualche buona disposizione, però lo crede più dannoso che utile; voterà contro.

Depretis considera che il Corpo dei carabinieri è di massima garanzia per la pace pubblica. Messaggio inoltre continua di esitare a compiere il Corpo. L'anno venturo scadono quasi settantamila fucili. Urge provvedere. Il Consiglio dell'arma crede che il rimedio consista nel presente progetto. La questione dell'aumento della paga è questione generale, che rimane in attesa. Non potrebbe accettare il rinvio del progetto, che implica una gravissima questione amministrativa.

Brasso dice che il progetto non fa nulla per trattenere sotto le armi gli attuali carabinieri semplici.

Depretis risponde esser riforma e espulsione.

Saracco deplorea il ritardo frapposto alla discussione del progetto. Dichiarasi disposto anche a sacrifici finanziari, purché rimossi a trarre sotto le armi il maggior numero possibile degli attuali carabinieri.

Depretis replica che il ritardo è indipendente della buona volontà del Ministero. Crede che l'attuale progetto contenga miglioramenti sufficienti perché molti attuali carabinieri riamino la forma.

Bonelli sostiene il progetto.

Chiudono la discussione generale.

Approvati gli articoli del progetto.

A scrutinio segreto il progetto è approvato con voti 54 contro 23.

(Ag. Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 17 luglio.

Appena compiute le consuete formalità dell'apertura della seduta, Nitti propone che si deliberi l'aggiornamento della Camera fino a convocazione a dicembre.

Lauda e Fanfani combattono la mozione, stanteché siano in discussione leggi di somma urgenza e che hanno scadenze determinate.

Martini Fernandez fa notare che fra queste leggi la legge per l'acquisto di oggetti di belle arti all'Esposizione di Torino, la quale, se rimandata a novembre, torna affatto inutile.

Tronconi fa inoltre osservare che già si è discusso di discutere alla riapertura della Camera i bilanci preventivi del 1881, e dopo di essi la legge elettorale, e che quindi si è deliberato di discutere, avanti la separazione della Camera, i venti disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, le quali due deliberazioni gli sembra implicano contraddizione.

Il Presidente a tale proposito dice che data l'approvazione della proposta Nitti, egli si farà carico delle urgenze delle varie leggi da discutere e delle altre determinazioni della Camera nel formare l'ordine del giorno della prima seduta.

La proposta Nitti essendo quindi, dopo osservazioni di Tronconi, messa a partito, è approvata.

Scioglimento la seduta.

(Ag. Stefani.)

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto, in forza del quale l'indennità da corrispondersi agli ambasciatori non potrà mai superare le lire 45,000, e sarà ridotta a 30,000, ove la reale cassa sia provvista di mobili dello Stato.

Servono da Roma la data del 18 alla Nazionale.

Quale motivo — disse — i lettori — Epistola l'on. Ercolano, deputato ministeriale, a chiedere l'appello nominale perché si constata che la Camera era in numero?

Dicono i maligni che l'on. Depretis non era disposto a far discutere due disegni di legge iscritti nell'ordine del giorno.

Quello relativo allo stanziamento di 100 mila lire per acquisto di oggetti di belle arti esposti nella Mostra nazionale di Torino — e l'altro che chiede alla Camera un fondo di 300 mila lire per sovvenire ai bisogni dell'Esposizione industriale di Milano.

Ma poiché il Duovo fu la più e non sempre i coperti, così l'on. Depretis vorrebbe che domani i deputati si trovasse presenti a Roma per discutere un disegno di legge che promette assai, quello che si riferisce al suffragio di Roma, perché, se prima del 31 luglio non si approva la legge, una Società inglese, assuntoria dei lavori, avrà il diritto di far perdere allo Stato una certa somma di denaro.

Ma qualunque cosa accada, e malgrado l'on. Farini abbia convocato la seduta — si prevede che se la Camera non potrà essere in numero oggi, molto meno potrà esserlo domani — dappoiché molti deputati abbandonano Roma questa sera.

Roma 16.

I deputati lombardi sono scontentissimi della condotta del Ministero nella questione del sussidio per l'Esposizione milanese. Il Ministero adopererà per ottenere che la Camera raggiunga il numero legale.

Roma 17.

La manovra del 14, quasi tutti ministeriali, che, nella seduta della Camera di ieri, chiesero l'appello per verificare se la Camera fosse in numero, tende a rinviare indefinitamente la discussione dei progetti di legge, compresi quelli relativi all'Esposizione di Torino e a quella di Milano.

Gli on. Corbetta, Fano e altri deputati lombardi ne sono profondamente indignati.

(Corr. della Sera.)

GERMANIA

Berlino 16.

Qualora si decida l'intervento delle flotte della Potenza in Oriente, l'Austria e la Germania invieranno una flotta.

Però, nel caso che altra Potenza osasse la forza diversamente e volesse bombardare Costantinopoli, esse si ritirerebbero.

L'Austria, anzi, impedirebbe la distruzione della Turchia, ancorché rifiutasse di eseguire le decisioni della Conferenza.

(Gazz. di Berlino.)

FRANCIA

Parigi 16.

Dieci ex membri della Comune, fra cui i principali sono Clément, Lafargue e Alavoine, hanno pubblicato un breve manifesto, nel quale annunziano che proseguiranno nell'opera dell'a-

manipolazione del proletariato, mediante la Comune e la rivoluzione sociale.

Rochefort pubblica un articolo contro lo scrutinio di lista, come un due dicembre elettorale.

(Secolo.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Viena 17.

Telegrafo da Leopoli. Quindici cosacchi passarono il confine nella notte scorsa, ed assalirono la caserma della gendarmeria austriaca presso Podvoloska per liberare due prigionieri russi. Furono respinti dai gendarmi austriaci.

Telegrafo da Scutari: Gli Albanesi decapitarono dieci prigionieri montenegrini.

TURCHIA

La Pol. Corr. ha notizia da Costantinopoli, quella le quali la situazione va acquistando, sotto l'influenza delle notizie che giungono dall'Europa, un carattere molto serio. I rapporti dei rappresentanti diplomatici all'estero fanno sperare che la Porta aveva concepito in un eventuale dissenso fra i Gabinetti, dacché unanimi riconoscono che una risposta rapida, ed anche soltanto dilatoria, alla Nota collettiva delle Potenze avrebbe per immediata conseguenza un nuovo passo collettivo delle Potenze in forma più marcata.

Si conferma la notizia che il Sultano ha chiesto al Governo germanico l'invio, non solo di notabili finanziari per regolare le finanze turche, ma bensì della formula delegazione d'una Commissione militare amministrativa, composta di 12 membri che dipenderanno direttamente dal Sultano.

Secondo il Fakih sono messe in istato di difesa tutte le fortificazioni dei Dardanelli, i forti sono provveduti di artiglieria di grosso calibro.

Il Daily Telegraph ha da Vienna:

La Porta, ricevendo la Nota collettiva, presenterà le sue contro-proposte.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 luglio.

Miciele di olio di colona. — Abbiamo ricevuto la petizione indirizzata, come già annunziamo, dalla nostra Camera di commercio al Parlamento contro il progetto di legge per un aumento del dazio sull'olio di colona.

In essa è dimostrato che le miciele dell'olio di colona non servono che a rendere commestibili certi oli, altrimenti impossibili, dell'Italia meridionale, protestando però anche come essere una frode lo spacciare tali miciele come olio di oliva, senza altra indicazione. E dimostra che l'aumento di dazio sull'olio di colona, pre-piosto per impedire, non tornerrebbe che a danno dei consumatori; mentre poi le miciele qui proibite acquisterebbero maggior vita ed ostentazione all'estero e nei porti franchi vicini, da dove, con sole lire 3 di dazio convenzionale, l'olio di colona inonderrebbe tutta l'Italia; e conclude domandando che la proposta di legge per aumento del dazio sull'olio di colona non riceva la sanzione del Parlamento, con la quale si decreterebbe la rovina di un importantissimo ramo di commercio, senza raggiungere nemmeno alcun plausibile scopo.

Esposizione di Melbourne. — Apprendiamo dai giornali che a Berlino dell'Europa, dove partita da qui il 13 giugno p. p. per portare in Australia quello che l'Italia artistica ed industriale inviava a quella Esposizione, è avvenuta una disgrazia. Cecorelli, scultore romano, incaricato di sorvegliare e dirigere nella Sezione italiana il collocamento degli oggetti artistici, moriva a 55 anni per influenza del clima, la sera del 2 luglio, e fu sepolto nel cimitero di St. James Point, mentre se ne moriva dopo il 7, il Comando dell'Europa avrebbe dovuto, per ragioni sanitarie, abbandonare il cadavere ai gorgi del mare. Il posto rimasto vacante per la morte del Cecorelli sarà, a quanto si sa, occupato da un altro artista italiano, che l'Impresa Olivieri e Sarfatti sta già ricercando.

Negozio Trauer. — Oggi fu riaperto, in seguito a radicale ristaurazione che ha durato 3 mesi, il vecchio negozio Trauer, del qual negozio, nel decoro mese di febbraio, solennizzavasi il cinquantesimo anno di esistenza. Credesi dapprima che il ristaurato si avrebbe limitato al cambiamento di una trave o di un filo per dirlo col linguaggio di un artista muratore; ma, messe le mani nel lavoro una cosa chiamò l'altra e si addivenne ad un ristauramento generale. Difatti il negozio Trauer, tranne la breccia sua altezza, alla quale non fu possibile mettere rimedio, è trasformato in modo che la prova dell'amore col quale lavorarono gli artisti tutti sotto la direzione dell'egregio e valentissimo ingegnere Pellesina. Questi artisti sono tra i migliori che abbiamo a Venezia, e basta scrivere i loro nomi perché, senza null'altro aggiungerli, scaturisca di per sé il migliore elogio. Preterito parie a quel lavoro il Dorigo, il Dal Todorco, il Granatolo, il Bortoluzzi.

Gli apparati per la Illuminazione furono lavorati nella classica officina dei signori Beaufre e Faldo, e per i lavori di dipintura vi fu il Dolesta.

Nella distribuzione interna si è guadagnato molto spazio, ottenendo l'altro vantaggio, che i molti oggetti dei quali è ricco quel fondaco, vi compaiono e vi spiccano assai bene.

Terraglie, cristalli, bottiglie e mille altri oggetti, tutta roba fresca delle più accreditate fabbriche e delle più rinomate provenienze, fanno splendida mostra in quell'ambiente, reso ora tanto lido, ridente e simpatico.

Desideriamo alla Ditta Trauer, per intanto, altri 50 anni di vita florente, e perché possa raggiungere cotesto obiettivo, del quale essa è così degna, la raccomandiamo caldamente ai nostri concittadini, quantunque la ricchezza della quale essa gode, sia grande, e lo ripetiamo, meritata.

Accademia di scherma. — Agli amatori ed agli intelligenti della scherma il maestro Arnoldo Ranzani, che da la sua prima accademia domenica 23 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nella grande sala dell'antico Ridotto a S. Moisè, offre occasione di passare benissimo un paio d'ore, ammirando colpi, parate, cavazioni, fili et similia, che, combinati insieme da due spade guidate da mani maestre, formano quell'insieme veramente ammirabile che si chiama scherma. E formidabili campioni non mancheranno, poiché sappiamo di sicuro condurre ranno i signori padre e figlio Belloni ed altri celebri.

I suoi scolari scelerò fra loro un comitato, capitanato dal barone Ferdinando Sviril, a promuovere questo trattamento, il quale riuscirà certo brillantissimo, quando si consideri

che tutti i nostri bravi maestri furono particolarmente pregati a prendersi parte, che una buona orchestra sonerà negli intermezzi a pezzi di musica, e da ultimo che il vasto ambiente offre gradito ricovero contro l'eccessivo calore.

Auguriamo al maestro Ranzani splendido successo e molti quattrini. Dulcis in fundo il modestissimo prezzo del biglietto d'ingresso italiano lire due, costringe il dilettante, deve necessariamente invitare il curioso.

Teatro Malibran. — Questa sera andrà in scena la Lucia, nella quale si presenterà un artista di alta riponanza, il tenore Emilio Naudin. Il Naudin è artista di vecchio stampo, e, per conseguenza, egli è piuttosto avvezzo agli anni. Il Regio, il quale aspetta per tanto la corte agli artisti, assicura che il Naudin nacque nel 1823 e che ha esordito a Milano nella Saffa nell'anno 1843. Se questi dati sono esatti, il Naudin avrebbe 57 anni di vita e 37 anni di carriera, la quale, come è tanto nota, fa tra le più splendide.

Premesso questo, ecco la distribuzione delle parti principali della Lucia che avremo questa sera:

Personaggi:	Attori:
Lord Enrico Ashton	Bolchini
Miss Lucia	Rondelli
Sir Edgardo	Naudin
Lord Arturo	Palipi
Raimondo Bidebent	Bassi

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Domenico Acerbi; Maestro dei cori, Raffaele Carcano.

Si incomincerà alle ore 9 precise. Biglietto d'ingresso una lira.

Fresco nel Canale della Giudecca. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera del 18 luglio, dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2, nel tratto sul Canale della Giudecca:

1. Franch. Marcia Gioia e popoli. — 2. Weber. Sinfonia Oberon. — 3. Ricci. Marcia Era novella. — 4. Rossini. Finale 3.ª dell'opera Il Re di Lahore. — 5. Carlini. Polka Viva Italia, fine di Re. — 6. Verdi. Duetto e terzetto nell'opera Aida. — 7. Strauss. Valse Mille ed una notte. — 8. Holty. Marcia e Suite 1.ª dell'opera L'Ebreo. — 9. Usglio. Sinfonia L'Edicando. — 10. Meyerbeer. Pol-potter sull'opera L'Africana. — 11. Marcano. Valse Il primo amore. — 12. Lecocq. Galop Madame Angot.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 18 luglio, dalle ore 8 alle 10: 1. Dell'Aquila. Marcia. — 2. Brogiani. Sinfonia militare. — 3. Apollini. Preludio e preludio dell'opera L'Ebreo. — 4. Massoni. Finale 1.ª dell'opera Il Re di Lahore. — 5. Dell'Aquila. Sinfonia militare, galop caratteristico. — 6. Valse Vettura Corriera.

Cam. — Malgrado il Municipio faccia tener molto d'occhio i cani, pure per la deplorevole situazione di molti cittadini detentori di cani, i quali non si prestano ad eseguire quello che la legge prescrive, non si oltengono quei risultati che pur si dovrebbero ottenere. Taluni spiano il momento opportuno per agguantare nelle vie i loro cani liberi di ciondolare senza timore che li cacciassero, e taluni altri fanno del loro meglio per facilitare ai cani la fuga se sopravviene il cacciatore. Le corti pubbliche esecrati, dove si trovano talora delle centinaia di persone, qualche possessore di un cane logico a questi la museruola senza pensare che se lo cinghesse la rabbia sarebbero a dispetto le persone morderlo con tutta facilità dal cane. Mette appunto a pensare che strage farebbe se cane arrabbiato in una birreria, in una trattoria, in un caffè nei quali luoghi esso potrebbe serpeggiare sotto a venti tavoli senza che nessuno potesse prenderlo! Eppure vi sono persone che hanno l'uso, recando alla trattoria od al caffè, di togliere la museruola al proprio cane!

Che i proprietari od i conduttori di quegli eserciti abbiano facoltà d'impedire che ciò avvenga; che abbiano il diritto di far intervenire le guardie municipali se il possessore del cane volesse togliere a questi la museruola.

Ci va della vita di tutti e tutti hanno diritto, sacrosanto diritto che i possessori di cani, sia nella strada che in birreria, sia in chiesa o in caffè debbano obbedire alla legge.

Il caldo alluvoso che ora abbiamo, è il migliore amico della idrofobia. E necessario quindi raddoppiare di vigilanza.

Venezia 19 luglio.

Arrivo di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta. — Con tutto che fosse stato annunciato che l'arrivo del Principe Amedeo sarebbe avvenuto in forma privatissima, pure per l'altra, alle ore 7 pom., si trovavano alla Stazione di R. Prefetto, il Sindaco con l'intera Giunta, Rappresentanze dell'esercito di terra e di mare, Rappresentanze della Magistratura, il presidente della Camera di commercio, comm. Brunelli, il co. Finocchietti intendente del Reali Palazzi, ecc. ecc. Nell'atrio della Stazione c'erano i civili pompieri e le guardie municipali.

Il treno della ore 7.10 giunse con grave ritardo, per cui autorità e pubblico dovettero attendere per 40 minuti. Arrivato alla periferia il treno, S. A. R. il Principe scese dalla carrozza seguito da suoi tre figli, il più giovane dei quali vestiva un costume da marinaio. Scambiato alcune parole colle autorità, il Principe scese dalla gondola tra acclamazioni vivissime, acclamazioni che si rinnovarono pacate sotto i veroni del Palazzo Reale.

Fu notato con acuto piacere che il Principe, all'aspetto e alla figura, trovava un ottimo stato di salute. Il Principe si fermò qui, crediamo, quattro settimane per la cura dei bagni marini, cura da esso incominciata subito, cioè sei mesi fa, recandosi a prendere il bagno del grande Stabilimento di Lido.

Arrivati. — Ieri, col treno diretto da Roma, e proveniente dal Giappone, arrivò S. E. il generale Ida, inviato straordinario e ministro plenipotenziario giapponese alla Corte di Vienna, con moglie, figli e con seguito. Qui vennero ad incontrarlo l'ambasciatore, il sig. Kawashima, segretario della Legazione a Vienna, ed il sig. Hattori, console giapponese a Trieste. Il generale Ida è accompagnato da due segretari, i signori Watanabe e Okubo, e dal fuogotenente Tanaka, addetto militare all'Ambasciata. Tutti scesero al grande Albergo Vittoria, e crediamo partiranno domani direttamente per Vienna, via Portofino.

Festa del Redentore. — Favore da tempo bellissimo la tradizionale festa, di carattere eminentemente popolare, della vigilia del Redentore, è riuscita quest'anno assai bene. Solle notte nel canale della Giudecca erano molte le barche addobbate con fronde e fiori e il-

luminato a vari colori, che contenevano lieto brigate ivi recatesi a cenare e a fare un po' di chiacchierato e cantando.

Più tardi le gronde riversavano in grandi masse a mezzo dei vapori della S. V. di navigazione lagunare, o di gondole, di barchette, di battelli sulla spiaggia, dove si riteneva, in via approssimativa, siano convenute oltre 10,000 persone. Colà vi furono canti, musiche e ballate; mancarono le maschere, ma nel complesso la gente si divertì e nessuno ha deplorato l'assenza delle maschere perché nessuno si aspettava di vederle. Gridiamo da noi somero cinque o sei e anche queste senza il volto per la ragione che ai 18 di luglio il coperto il viso con una maschera, non è la cosa più gradita di certo!

Al Bochetto si intrattarono circa 2500 biglietti, e magnifico fu pure il concorso nella grande terrazza sul mare. Vi furono al Bochetto fuochi del Bengala di vago effetto. Anche la luce elettrica concorse ad allietare quella festa.

Tutto è proceduto nel massimo ordine. La Società veneta lagunare ha fatto servizio ottimo e se qualche volta si dovette far attendere alcuni minuti lo sbarco a Santa Maria Elisabetta ciò avvenne perché quei pontili in occasione di straordinario concorso non sono sufficienti; e per evitare inconvenienti val bene la pena di attendere talora qualche minuto.

Le guardie municipali, sotto al Lido, che a Venezia, fecero servizio non solo lodevole ma lodevolissimo. Tra cani, sottoposti e guardie erano in tutta, tra ai pontili di Lido e a quelli di Venezia, diciotto, e fecero per cinquanta migliaia.

Un solo arresto è avvenuto alle ore 3 ant. ai pontili di Venezia nella persona di un giovanotto di circa 20 anni, il quale dopo aver accettato brighe con dei compagni, intervenne le guardie, si è rivoltato contro di esse mirando colpi di piede contro il sotto ispettore sig. Romacello, il quale colle guardie da esso comandate eseguì l'arresto del giovanotto. Gli amici di questo volarono poscia restando in libertà il loro amico e tentarono di liberarlo; ma le guardie municipali misero mano alle spade e allora la faccenda ha cambiato d'aspetto.

Tutto questo piccolo sberleffo che così procedettero l'altra notte con molto ordine quantunque ci fossero per volta molti ubbriachi.

Annunzio con vito rammarico la morte, avvenuta il 17 corrente nella sua villeggiatura presso Vescovana, del patrio veneto, conte Almerico III Pisani, conte di Barbano.

Fu caldo e coraggioso patriota a suoi tempi, quando, cioè, era pericoloso l'esilio, mentre a giorni nostri è sì facile e sì lecito l'assurpare il titolo.

Fu onorato e soprattutto onesto e religioso, e ciò gli vale l'invidia e la guerra dei tristi, e noi stessi l'abbiamo udito più volte, negli intimi colloqui, vivamente dolersi perché la taccia di clericale gli togliessero d'essere chiamato a dedicarsi anch'esso alla gestione della cosa pubblica, mentre egli pur sperava di non avere mai mancato ai doveri di cittadino e di patriota.

Egli aveva il più profondo convincimento che l'amore di patria potesse andar congiunto colla fede religiosa più ardente, ed a questo convincimento uniformò la sua vita. Ma ciò non gli fu perdonato da chi non ha chiare idee né di religione né di patria, e l'insulto non gli mancò nemmeno dopo morte, perché fosse ancor più chiara l'ingiustizia della sorte.

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita desta il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

ra, e la progettata rettifiche tende a mutarsi (in alla epoca) (dai monumenti) sulla cassone di due Provincie che ci sono per ogni riguardo preziose.

Si giudicano larghi tratti di territorio, alla Grecia, senza che il rimpianto della "Italia d'Europa, che ne conseguirebbe, sia stato rifiutato dalle stato di guerra fra questo paese e la Turchia.

Egli è evidente che il Governo imperiale non potrebbe sottoscrivere a una decisa amiche. Oltre all'impossibilità, per lui, di accogliere alla dislocazione di suoi Stati, egli prevede con viva inquietezza la dispersione degli Albanesi, e la lotta sanguinosa che ne seguirebbe, fra genti risolte a difendere posizioni intimamente legate alla loro esistenza nazionale come Giannina, Preveza, ecc., e la Grecia che cerca di toglierle loro.

La Sublime Porta crede di dover far da ora delimitare la responsabilità delle conseguenze che una simile decisione, da parte della Conferenza minaccia d'irrimediabilmente produrre. Noi facciamo appello, ancora una volta, ai sentimenti di giustizia delle Potenze e le preghiamo di prendere una risoluzione estrema, fatta per provocare la dispersione.

Vogliate dar lettura di questo telegramma al ministro degli affari esteri e farglielo recapitare, qualora S. E. la desidera.

L'interesse che ha questo telegramma è che, ch'esso sia ben indovinato la risposta della Porta alla Nota presentata ieri.

Preparativi marittimi.

La Wiener Allg. Zeitung ha per dispetto da Berlino che il ministro tedesco degli affari ha interpellato l'ammiraglio per sapere quali navigli da guerra sarebbero pronti nel più breve tempo per una spedizione all'estero. Da ciò si deduce che la Germania prenderà parte alla progettata dimostrazione delle flotte contro la Turchia.

L'Avvenire di Spalato poi si fa scrivere in data del 10 da Pola:

Il prossimo armamento di una squadra corazzata, composta delle navi: casamatte Principe Eugenio e Kaiser, fragata corazzata Principe Massimiliano ed altre due navi, viene per incettare nelle acque di Salonicco. È presumo del pari il richiamo della riserva di marina del 76.

Il succitato Avvenire di Spalato annuncia la seguito ad ordini pervenuti dal Ministero della guerra, l'amministrazione militare in provincia eseguire comandi di buoi, vasi e forgi, la vista di una prossima mobilitazione di artiglierie dei cavalli e dei somieri servirà a convincimento seguito due anni addietro.

Senato. — La sistemazione di Brodich, principio di rinvio ad e che si sollece dei porti.

Senato. — La sistemazione di Brodich, principio di rinvio ad e che si sollece dei porti.

Senato. — La sistemazione di Brodich, principio di rinvio ad e che si sollece dei porti.

Senato. — La sistemazione di Brodich, principio di rinvio ad e che si sollece dei porti.

Senato. — La sistemazione di Brodich, principio di rinvio ad e che si sollece dei porti.

Senato. — La sistemazione di Brodich, principio di rinvio ad e che

to
 as-
 e
 so-
 ri
 i
 ia
 era
 gb-
 esu
 ro,
 per
 ado
 mo-
 que
 do,
 che
 d -
 ap-
 ru-
 phi
 otto
 co-
 no
 glio-
 mia,
 né
 lula,
 ri-
 buta
 uo a,
 lo, e
 enio,
 Pini-
 k,
 onio
 do su
 lo a
 di bu-
 a ta,
 lera-
 a agio
 imen-
 bere di
 otto
 2.
 tias
 da un
 ma pos-
 i con-
 rante
 rre ni-
 che in
 cao,
 ra cie-
 e gur-
 nieri,
 anime
 nera.
 «cuo-
 n altri
 quali-
 nera
 ., 1
 Bgan
 a Tom-
 rmatice
 roin A
 .roci
 ouci,
 s. Na-va-
 re di
 E
 FI
 na.)

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEIZIONI

Per gli articoli della guerra pagano centesimi 40 alla linea per la prima volta e per la seconda volta centesimi 30 alla linea e per la terza volta centesimi 20 alla linea. Per gli articoli della pace pagano centesimi 30 alla linea e per la seconda volta centesimi 20 alla linea e per la terza volta centesimi 10 alla linea. Per gli articoli della politica pagano centesimi 20 alla linea e per la seconda volta centesimi 10 alla linea e per la terza volta centesimi 5 alla linea. Per gli articoli della cronaca pagano centesimi 10 alla linea e per la seconda volta centesimi 5 alla linea e per la terza volta centesimi 2 alla linea. Per gli articoli della corrispondenza pagano centesimi 5 alla linea e per la seconda volta centesimi 2 alla linea e per la terza volta centesimi 1 alla linea. Per gli articoli della corrispondenza straniera pagano centesimi 3 alla linea e per la seconda volta centesimi 1 alla linea e per la terza volta centesimi 0,5 alla linea. Per gli articoli della corrispondenza locale pagano centesimi 1 alla linea e per la seconda volta centesimi 0,5 alla linea e per la terza volta centesimi 0,2 alla linea. Per gli articoli della corrispondenza provinciale pagano centesimi 0,5 alla linea e per la seconda volta centesimi 0,2 alla linea e per la terza volta centesimi 0,1 alla linea. Per gli articoli della corrispondenza internazionale pagano centesimi 0,2 alla linea e per la seconda volta centesimi 0,1 alla linea e per la terza volta centesimi 0,05 alla linea.

ASSICURAZIONI.
Per Venezia li L. 37 al anno, 14,50 al semestre, 9,35 al trimestre.
Per Padova li L. 45 al anno, 22,50 al semestre, 14,25 al trimestre.
Per Brescia li L. 50 al anno, 25,00 al semestre, 15,00 al trimestre.
Per Milano li L. 60 al anno, 30,00 al semestre, 18,00 al trimestre.
Per Roma li L. 70 al anno, 35,00 al semestre, 21,00 al trimestre.
Per Napoli li L. 80 al anno, 40,00 al semestre, 24,00 al trimestre.
Per Firenze li L. 90 al anno, 45,00 al semestre, 27,00 al trimestre.
Per Torino li L. 100 al anno, 50,00 al semestre, 30,00 al trimestre.
Per Genova li L. 110 al anno, 55,00 al semestre, 33,00 al trimestre.
Per Livorno li L. 120 al anno, 60,00 al semestre, 36,00 al trimestre.
Per Ancona li L. 130 al anno, 65,00 al semestre, 39,00 al trimestre.
Per Venezia li L. 140 al anno, 70,00 al semestre, 42,00 al trimestre.
Per Padova li L. 150 al anno, 75,00 al semestre, 45,00 al trimestre.
Per Brescia li L. 160 al anno, 80,00 al semestre, 48,00 al trimestre.
Per Milano li L. 170 al anno, 85,00 al semestre, 51,00 al trimestre.
Per Roma li L. 180 al anno, 90,00 al semestre, 54,00 al trimestre.
Per Napoli li L. 190 al anno, 95,00 al semestre, 57,00 al trimestre.
Per Firenze li L. 200 al anno, 100,00 al semestre, 60,00 al trimestre.
Per Torino li L. 210 al anno, 105,00 al semestre, 63,00 al trimestre.
Per Genova li L. 220 al anno, 110,00 al semestre, 66,00 al trimestre.
Per Livorno li L. 230 al anno, 115,00 al semestre, 69,00 al trimestre.
Per Ancona li L. 240 al anno, 120,00 al semestre, 72,00 al trimestre.
Per Venezia li L. 250 al anno, 125,00 al semestre, 75,00 al trimestre.
Per Padova li L. 260 al anno, 130,00 al semestre, 78,00 al trimestre.
Per Brescia li L. 270 al anno, 135,00 al semestre, 81,00 al trimestre.
Per Milano li L. 280 al anno, 140,00 al semestre, 84,00 al trimestre.
Per Roma li L. 290 al anno, 145,00 al semestre, 87,00 al trimestre.
Per Napoli li L. 300 al anno, 150,00 al semestre, 90,00 al trimestre.
Per Firenze li L. 310 al anno, 155,00 al semestre, 93,00 al trimestre.
Per Torino li L. 320 al anno, 160,00 al semestre, 96,00 al trimestre.
Per Genova li L. 330 al anno, 165,00 al semestre, 99,00 al trimestre.
Per Livorno li L. 340 al anno, 170,00 al semestre, 102,00 al trimestre.
Per Ancona li L. 350 al anno, 175,00 al semestre, 105,00 al trimestre.
Per Venezia li L. 360 al anno, 180,00 al semestre, 108,00 al trimestre.
Per Padova li L. 370 al anno, 185,00 al semestre, 111,00 al trimestre.
Per Brescia li L. 380 al anno, 190,00 al semestre, 114,00 al trimestre.
Per Milano li L. 390 al anno, 195,00 al semestre, 117,00 al trimestre.
Per Roma li L. 400 al anno, 200,00 al semestre, 120,00 al trimestre.
Per Napoli li L. 410 al anno, 205,00 al semestre, 123,00 al trimestre.
Per Firenze li L. 420 al anno, 210,00 al semestre, 126,00 al trimestre.
Per Torino li L. 430 al anno, 215,00 al semestre, 129,00 al trimestre.
Per Genova li L. 440 al anno, 220,00 al semestre, 132,00 al trimestre.
Per Livorno li L. 450 al anno, 225,00 al semestre, 135,00 al trimestre.
Per Ancona li L. 460 al anno, 230,00 al semestre, 138,00 al trimestre.
Per Venezia li L. 470 al anno, 235,00 al semestre, 141,00 al trimestre.
Per Padova li L. 480 al anno, 240,00 al semestre, 144,00 al trimestre.
Per Brescia li L. 490 al anno, 245,00 al semestre, 147,00 al trimestre.
Per Milano li L. 500 al anno, 250,00 al semestre, 150,00 al trimestre.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 20 LUGLIO

Il Senato ha votato i provvedimenti amministrativi con 65 voti contro 11. Tre quei provvedimenti erano compresi l'abolizione graduale del macinato. La sinistra ha votato la sua grande battaglia finanziaria. Dopo aver sostenuto una questione politica, dopo aver sostenuto i bilanci, per mettere l'arbitrato a servizio della politica, esso è riuscito finalmente a vincere il suo punto. Era un successo da troppo tempo pur troppo mancato. La destra nella Camera, e il Senato erano combattuto, sapendo che all'ultimo avrebbero dovuto soccombere. Non v'è esempio d'una camera, nella quale seguono i rappresentanti degli dei contribuenti, la quale si ostini a mantenere una legge, disposta al sacrificio che ne chiede l'abolizione. E poi Senato in, tutta era troppo ineguale. Dopo aver tentato e pateticamente avvertito, esso doveva pur cedere, ed lo cedette.

Adesso la legge è votata. I contribuenti sopprimono il peso, nel quale gravavano tante tasse, e fra le altre quelle del dazio consumo, che arriva sino a 7 lire per quintale, lo sopprimono dal 1° settembre in poi, gravando della metà di ciascuna centesimo. Chi non ne sentiva un gran beneficio? Lo Stato intanto non perderà a pagare sino al 1° gennaio 1884, termine dell'abolizione totale, tutte le spese di perquisizione della tassa, le quali vanno detratte dal prodotto della tassa stessa, a caduna pure sui contribuenti. Ma questi risparmiarono un gran vantaggio dal ribasso dei cinquanta centesimi? Sì, ma, che si sappia, non vi fu una sola casa di contribuenti italiani illuminata per festeggiare l'abolizione graduale della tassa. Non si è udito un solo grido di gioia.

Il beneficio dei cinquanta centesimi di ribasso non lo sentiva alcuno, per esso si può rettificare, e fra i ribassati si dovranno ringrazzare i buoni raccolti, non già la legge fatta votare con tanta fatica dalla sinistra. Ma il danno dello Stato era certo, e i contribuenti avevano quello vantaggio di aver avuto un beneficio, del quale non si accorgono, e di dover invece onorare e ripartire la brocca che quel beneficio interminabile farà nei bilanci. Quanto all'abolizione totale non ci saranno ministri, raccolti il capo di una guerra, che, alla vigilia del 1884, come mantenere la tassa abolita. La tassa odiosa era abolita; ma bisognerà pure varare un'altra, in quale odiosa come tutte le tasse, avrà, e poi l'odiosità speciale delle tasse nuove? Oh! come si comprende che non vi sia stata nessuna casa illuminata per la grande vittoria finanziaria della sinistra, che non si sia sentito in mezzo angoli d'Italia un grido di gioia, e che non i fogli dei ministri dividenti, il *Brisignone* e la *Riforma* colgano l'occasione per attaccare con tutto di più il Ministero? Coloro che hanno insistito non sono meno tristi di quelli che hanno insistito. Questo è ciò che si ottiene quando si intrinseca la politica nelle danze, e col pretesto di alleviare i poveri, già tanto gravi, dei contribuenti, si corre rischio di aumentarli ancora di più in avvenire!

ATTI UFFICIALI.

N. 7454, Div. III.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Vista la legge sulla pesca 4 marzo 1877, N. 3706 (Serie II);

Visto l'art. 2 del Regolamento per la pesca

APPENDICE

Palazzo delle belle arti in Roma.

Nella recente festa nazionale dello Stato si è potuta la prima pietra del Palazzo delle belle arti, che verrà costruito sul progetto, lungamente combattuto e discusso, dell'ingegnere Francesco del Concorso del Governo e del Comune e della Provincia di Roma.

Probabilmente non si sarebbe riusciti a così improvvisa risoluzione, se era invece molto al di là di venire, senza la deliberazione un po' tardata e un po' anche precipitata del Congresso artistico di Torino, colla quale si decise il luogo e di altre decisioni prese dal precedente Congresso in Napoli.

Delle commissioni c'è poco a dire. — In un'area demaniale, ceduta di questi giorni al Comune, che trovata da sei ad otto metri sotto il piano stradale della bella, allegria ed ampia Via Nazionale, erano stati eretti dei padiglioni modesti e meschini, anzi che no; e alle presentazioni erano appese di un mille persone, la calata in una specie di buco o posto una pietra quadrata, sulla quale era stata scritta una breve, ed bella iscrizione.

Il Re, coll'abitudine sua cortese, venne ad onorare di sua presenza la povera cerimonia, accompagnato dal Principe Amedeo, dal presidente del Consiglio e da un ufficiale di ordinanza.

Dopo i discorsi d'uso, che avevano almeno il merito di essere brevi, e dopo poche ma assai appropriate parole del ministro De Sanctis, fu proposto al Re di gettare una macchina di posazione sopra la pietra; e tutto fu finito.

Ma io dico, col buon marchese Colombo, che come le accademie, anche, e molto di più, le feste del passato e dell'arte si fanno o non si fanno; e quindi sono del numero di coloro che deplorano questa precipitosa risoluzione del Comune, evidentemente presa per far riscuotere

meritum e per la pesca legale o fiscale pubblicata nel R. Decreto 13 giugno p. p., N. 3482, (Serie II);

Visto la Circolare 22 dello mese, N. 20 del Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

Sulla proposta del R. Ufficio governativo del Genio civile;

Udito il parere della Deputazione provinciale e della Capitaneria di porto;

Determina:

1. I limiti fra la pesca marittima e la fluviale sono stabiliti, per le acque di questa Provincia, nelle seguenti località:

1. Per la sponda sinistra dell'Adige (porto di Fossano): all'abocco del Canale Busato in Adige.

2. Per la Cuccia di Brondolo: al ponte Molino presso Brondolo.

3. Per la Laguna di Venezia: lungo tutta l'argine di comunicazione lagunare, compresi quindi la sfioratura del Breale in Laguna di Chioggia; e all'oltre il detto argine: per ramo Brenta salta al sostegno del Marostano e per canale salso Marghera-Mestre al termine dello stesso entro il paese di Mestre, ritenuto pure che, quantunque fuori della presidenza conterminazione, rimangono di pesca esclusivamente marittima i fiumi del litorale di Pellestrina, di Malamocco, delle Vignole, del Cavallino e Fardello, e tutti in genere i fiumi del rimanente litorale che hanno diretta comunicazione colla Laguna.

4. Per la Sile o Piave vecchia: al paese di Cavazzocherina.

5. Per la Piave nuova: al paese di Grisolera.

6. Per la Laguna di Caorle e canali annessi: alla Cavanella per canale Nicotolo, al ponte del Marango per fiume Lomene e per canale Marango, allo sbocco del Riole e per la Livina con competenza al canale Verogio.

7. Per la Laguna di Lido: a Caorle.

8. Per la sponda destra del Tagliamento: al ponte del Tagliamento fra S. Michele e Latisana.

II. Saranno collocati al più presto possibile lungo i suddetti limiti i segnali prescritti dall'art. 2, di entrambi i sovranazionali Regolamenti. Venezia, 13 luglio 1880.

Il Prefetto, L. SOMMANI-MONETTI.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreto ministeriale del 29 marzo 1880:

N. 7454, Div. III. Il Prefetto della Provincia di Venezia.

Vista la legge sulla pesca 4 marzo 1877, N. 3706 (Serie II);

Visto l'art. 2 del Regolamento per la pesca

meritum e per la pesca legale o fiscale pubblicata nel R. Decreto 13 giugno p. p., N. 3482, (Serie II);

Visto la Circolare 22 dello mese, N. 20 del Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

Sulla proposta del R. Ufficio governativo del Genio civile;

Udito il parere della Deputazione provinciale e della Capitaneria di porto;

Determina:

1. I limiti fra la pesca marittima e la fluviale sono stabiliti, per le acque di questa Provincia, nelle seguenti località:

1. Per la sponda sinistra dell'Adige (porto di Fossano): all'abocco del Canale Busato in Adige.

2. Per la Cuccia di Brondolo: al ponte Molino presso Brondolo.

3. Per la Laguna di Venezia: lungo tutta l'argine di comunicazione lagunare, compresi quindi la sfioratura del Breale in Laguna di Chioggia; e all'oltre il detto argine: per ramo Brenta salta al sostegno del Marostano e per canale salso Marghera-Mestre al termine dello stesso entro il paese di Mestre, ritenuto pure che, quantunque fuori della presidenza conterminazione, rimangono di pesca esclusivamente marittima i fiumi del litorale di Pellestrina, di Malamocco, delle Vignole, del Cavallino e Fardello, e tutti in genere i fiumi del rimanente litorale che hanno diretta comunicazione colla Laguna.

4. Per la Sile o Piave vecchia: al paese di Cavazzocherina.

5. Per la Piave nuova: al paese di Grisolera.

6. Per la Laguna di Caorle e canali annessi: alla Cavanella per canale Nicotolo, al ponte del Marango per fiume Lomene e per canale Marango, allo sbocco del Riole e per la Livina con competenza al canale Verogio.

7. Per la Laguna di Lido: a Caorle.

8. Per la sponda destra del Tagliamento: al ponte del Tagliamento fra S. Michele e Latisana.

II. Saranno collocati al più presto possibile lungo i suddetti limiti i segnali prescritti dall'art. 2, di entrambi i sovranazionali Regolamenti. Venezia, 13 luglio 1880.

Il Prefetto, L. SOMMANI-MONETTI.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreto ministeriale del 29 marzo 1880:

N. 7454, Div. III. Il Prefetto della Provincia di Venezia.

Vista la legge sulla pesca 4 marzo 1877, N. 3706 (Serie II);

Visto l'art. 2 del Regolamento per la pesca

di Berlino hanno giudicato necessario d'intervenire la loro mediazione.

Quella mediazione, per essere efficace, doveva esercitarsi in tutta la sua pienezza, e i Gabinetti, in presenza delle disposizioni dei due Stati interessati, hanno ordinato ai loro rappresentanti, riuniti in Conferenza a Berlino di fissare, conformandosi alle indicazioni generali del 13° protocollo, una linea che costituisse fra la Grecia e la Turchia una buona e solida frontiera difensiva.

I plenipotenziari, dopo la più attenta discussione, conosciuto d'altronde il parere dei commissari delegati dai loro Governi, hanno votato, all'unanimità, giusta i termini del loro mandato, il trattato contenuto nell'atto seguente, che riassume e chiude la loro deliberazione.

La trattativa impegnata fra la Turchia e la Grecia per la restituzione della loro frontiera non avendo condotto ad alcun risultato, i plenipotenziari, plenipotenziari delle Potenze chiamate dalle pretese dell'atto del 13 luglio 1878 ad esercitare la mediazione fra i due Stati, si sono riuniti in Conferenza a Berlino, conformemente alle istruzioni dei loro Governi, e, dopo matura deliberazione, ispirandosi allo spirito e ai termini del 13° protocollo del Congresso di Berlino, hanno adottato all'unanimità il seguente trattato.

Il confine seguirà il Thalweg del Kalamas dallo sbocco di quel fiume nel mare Jonio sino alla sua sorgente presso Han Kalabak, e poi la linea che formano la linea di separazione fra i bacini:

al Nord della Voulas dell'Halemon e del Mavroeri e loro tributari, al Sud del Kalamas, dell'Arta dell'Aspropotamos e del Selambryas (antico Peneo) e loro tributari, per riunirsi all'Olimpo, di cui seguirà la linea sino alla sua estremità orientale sul mare Egeo.

Questa linea lascia al Sud il lago di Jonina e tutti i suoi affluenti, come pure il Metawon, che saranno annessi alla Grecia.

Per conseguenza i Governi di Germania, dell'Austria-Ungheria, di Francia, della Gran Bretagna, d'Italia e di Russia, invitano il Governo di S. M. l'Imperatore degli Ottomani

S. M. il Re degli Elleni ad accettare la linea di confine indicata nel presente documento, e che le Potenze mediatrici riunite in conferenza hanno unanimemente riconosciuto conforme allo spirito e ai termini del Trattato di Berlino e del 13° protocollo del Congresso.

I sottoscritti, ecc.

Notre corrispondenza privata.

Roma 18 luglio.

(B) Nella breve relazione premessa dall'on. Bruni al progetto di legge riguardante la spesa straordinaria di circa 24 milioni e mezzo, ripartiti fra dieci esercizi dall'80 all'89 inclusive, per la sistemazione di alcuni porti del Regno, sono state fatte due considerazioni interessanti.

La prima è che il progetto, essendo spoglio di ogni documento giustificativo, non è facile spiegare la opportunità della distribuzione delle opere in caso contemplato in un lungo ordine di anni, per guisa che la somma destinata annualmente diventasse così meschina, da non poter comprendere in quel modo dovranno essere condotti quei lavori, e da lasciare dubbio sul deperimento delle opere già eseguite prima che siano cominciate le ulteriori.

La seconda considerazione della relazione Bruni è che nemmeno è chiara la disposizione che stabilisce in quali porti debbano eseguirsi quelle opere, e che determina l'anno in cui dovranno aver principio i lavori piuttosto in un porto che in un altro; disposizione la cui importanza è in un decreto, che ebbe allora la sanzione del Re.

Non sono romano, né appartengo per nascita ad alcuna delle Province del Mezzogiorno; eppure io non divido le opinioni, certamente rispettabili, e le apprensioni di molti; i quali credono o suppongono almeno che questo palazzo delle belle arti in Roma debba essere la tomba silenziosa ed oscura di quelle scuole o di quelle, ed anche adesso, con altro indirizzo, gloriose del pari, che rappresentano in diversi gruppi le Province del Regno.

Io mi rifiuto un po' in dietro; e dico che non so vedere quale vantaggio reale ne sia per venire all'arte veneta, lombarda, toscana, da una esposizione nazionale fatta per pochi giorni dopo quattro o sei anni in una od altra città; e quale danno dell'ommissione al carattere ed al tipo di quelle scuole diverse.

E al disopra di quella considerazione ce n'è poi un'altra, che molte ne comprende ed unifica. L'Italia, infatti, la antica cattedra, per benedizione di cielo e per fortuna di fatti, ottenne indipendenza e unità. E coloro che vogliono un diligenza e acutamente esaminare quest'ultimo periodo della nostra letteratura, non possono non avvedersi che, in mezzo a questa oscura orga di pensieri e di forme, alla quale con dolore assistiamo, in mezzo a questa fanghiglia di libri, lindi, eleganti nella legatura e nei tipi, veneti e lindi nella sostanza, un concetto va precedendo contorni precisi e distinti, e la parola e l'idea lasciano con progresso continuo la veste ormai stracciata della regione e della provincia, per assumere quella dell'unità nazionale.

Ora se la letteratura tende manifestamente ad essere, anche nel turbine dei suoi errori, più italiana, che romana, fiorentina o lombarda, perché, lo domando, l'arte non deve convergere a questo stesso obiettivo?

Se la scultura, l'architettura, la pittura, il varrimento, come lo opera e desidero, italiani, si

portanza non sfugge ad alcuno, e me lo mi ragguagliare, forse solo riacquisterà laddove non è facile penetrare.

A queste considerazioni il ministro Boccarini oppose che il progetto e la distribuzione delle opere non hanno altra causa che quella della necessità delle opere medesime e della ragione finanziaria che non si combina colla ragione tecnica per la loro esecuzione contemporanea. Riguardo alla distribuzione, il ministro disse che essa fu fatta anche dipendere dalla maggiore o minore urgenza dei lavori nelle diverse località. E poiché l'on. Bruni sollecitò dal Governo anche una nuova classificazione dei porti in corrispondenza delle mutate condizioni del commercio e della viabilità, il ministro Boccarini promise che presenterà una tale nuova classificazione a novembre.

Per le rimanenti questioni e stante l'urgenza del progetto attuale, il quale pende da oltre un anno davanti al Parlamento, l'on. Bruni, come relatore dell'Ufficio centrale, che lo ha esaminato, ha proposto ed il Senato ha facilmente acconsentito che: vengano rinviati a quando la Camera si occuperà della nuova opera marittima, per la quale trovano già innanzi alla Camera dei deputati le occorrenti mozioni.

Con queste considerazioni e con queste riserve, e per non intralciare opere già risolte o già cominciate, il Senato ha, con lo vi ha delegato immediatamente, approvato ieri il progetto ministeriale.

La speranza che la Camera potesse ancora tornare in numero per discutere quei tali decreti progetti di legge, che il presidente del Consiglio aveva dichiarati urgenti, e che sono rimasti sospesi, è stata men che vana. Venerdì mancavano circa venti deputati a formare il numero legale. Ieri ne mancavano quasi cento. Per modo che, davanti alla prospettiva di perdere del tempo inutilmente, la Camera pensò bene di aggiornarsi a domicilio, che vuol dire a dopo l'autunno.

Ma vogliono assicurare che nessuno sia rimasto più mortificato dal Ministero al vedere che i deputati non abbiano tenuto in nessun conto la sua raccomandazione, e che veramente e sinceramente gli dispiaccia che tanti progetti di legge siano rimasti iniduciosi, e fra gli altri anche quello del concorso dello Stato nella spesa per la sistemazione di Milano, quando un progetto di questa specie avrebbe potuto benissimo far comodo al Ministero alla vigilia del ballottaggio fra l'on. Sella e l'on. Bertani.

Dichiaro di non comprendere come mai, se al Ministero premevano i progetti, egli non abbia cercato di anticipare il pericolo di vederli rimanere sospesi. Pochissima prudenza e pochissima antivergenza sarebbero bastate per questo. Ma il Ministero non si muove. Lascio giudicare proprio l'ultimo momento, e che l'acqua gli fosse addosso. Di che la colpa è sua. Io oggi non potrei non essere d'altri che suo, se il Ministero non ha autorità che basta a trattare ventiquattrore più i suoi amici a Roma, quando a lui gli imparti che taluni leggi passano senza maggiori ritardi, e quando egli le crede necessarie all'ordinato andamento dell'amministrazione. In qualunque ipotesi, è vero che al Gabinetto dispiaccia l'accaduto, egli non ha proprio da dolersi con altri che con se medesimo, colla sua scarsa autorità e coi suoi dilettissimi amici.

Si dice che l'interim del comm. Azuni al Ministero della guerra non debba durare più di qualche giorno. Il Governo sarebbe persuasissimo che non contenga in questo momento levar vacante del proprio titolare un portafoglio di così grande importanza, e quindi starebbe continuando le pratiche per vedere di trovarvi e di sottoporre il decreto di nomina a S. M. il Re. Fra i nomi che si odono pronunciare maggiormente per questo oggetto continua a figurare la prima linea quello del generale Dasso.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, merco specialmente dell'insussistenza moderata del Senato, e merco della sua tecnica, le sembrano consideratamente maturi; e poiché la responsabilità delle conseguenze del presente indirizzo finanziario avranno del ricadere in ogni caso sul potere esecutivo, la Commissione accoglie ogni ulteriore opposizione.

Per l'ultima, questa volta la Commissione si accende alla conseguenza inevitabile della politica finanziaria progressista, e, poiché i termini della questione, mer

Leggisti del Conservatore: L'Associazione costituzionale di Mantova, seguendo l'esempio della romana, ha concordato coi conservatori la lista per le elezioni amministrative.

La Regina e Capodimonte.

(Dal Pungolo.)

De Capodimonte giungono notizie sulle nostre Regine. Le riferiamo.

Dall'attestato di Passaneto la Regina aveva provato una terribile notte. Il suo sistema nervoso era profondamente scosso. Il sonno le veniva meno. Vedeva di continuo davanti a sé fantasmi d'assassini col coltello brandito. Le cure di Bordighera operarono un miglioramento, che oggi il soggiorno di Capodimonte completa.

In quella splendida villa, convertita in palazzo Museo, furono aggiunti alcuni mobili moderni alla serie curati, che datavano dall'impero. La camera della Regina e il suo salotto occupano tre finestre a sinistra del palazzo. A fianco è la stanza da pranzo e la sala di ricevimento.

Il Principe occupa, negli appartamenti, la camera al disotto della madre.

Un dettaglio. La Regina mancava di pensione. Si era pensato a metterla, ma la Regina, che ha orrore per l'oscurità, s'è accontentata di far porta alcune tele senza ornamenti che bastano ad allentare la luce ammirabile del cielo napoletano.

La Regina si alza di buon'ora, prende il bagno e va a passeggiare a piedi nel giardino o nel parco. Talvolta si affaccia a una piccola carrozza su pony, che guida una stalla nei viali. Quel cavallo, alto come un anello, è d'una grande docilità. La Regina non ha l'abitudine di guidare cavalli. Essa è la più grassa delle donne, ma abborre le mode eccentriche che affollano certe celebrità femminili.

A mezzogiorno fa colazione, poi si occupa di cose d'arte, legge, suona e canta canzonette napoletane. Non dorme mai di giorno.

Alle ore 4, dopo il lunch, va a sedersi sotto una tenda innalzata nel giardino.

Il pranzo si fa alle ore 9, ed è semplicissimo. Si conversa poi sino alle 11, ora nella quale essa si ritira.

Il Principe studia e si diverte, ma preferisce giocare con fanciulle che con ragazzi. Dopo l'attenta, guarda con occhio diffidente gli uomini.

Uno dei dispiaceri della Regina è di non potere, come a Roma, darsi ad opere di beneficenza. I medici le hanno formalmente proibito di penetrare nei quartieri poveri, dove l'aggiornamento di gente, di cui è leggendaria la sporcizia, ha corrotto l'aria. Ma se non va dai poveri, i poveri vanno da lei, e ricevette già 50 mila suppliche.

Non riceve mai gente.

Quando — dice — il Re non è con me, io non sono più Regina.

Essa ha una tale avversione per i ricevimenti ufficiali, che nelle passeggiate che fa sul mare, sopra un vaporino di Stato, non sbarca che nei luoghi ove è certa di non incontrare né Sindaco, né Sottoprefetto.

Quella vita tranquilla l'ha rimessa in salute, ed essa ha, oggi, un certo ombra. Si crede perciò che prolungherà il suo soggiorno nella deliziosa villa di Capodimonte.

Brigantaggio.

Stanno in pieno brigantaggio! esclama il Piccolo di Napoli del 15.

La notte del 13 al 14 corrente, due carabinieri a cavallo percorrevano la via che da Capodimonte a Scialomaria Capuaretta, portando con sé alcuni importanti dispetti. Giunti a poca distanza dal ponte d'Annibale, udirono gridare: *Alto! Chi vi ha?*

Si volsero a vedere un uomo seduto su d'un sasso. L'uomo si levò, si fece innanzi, e disse un grido. Al grido accorsero otto briganti armati di arcobugi con baionette, i quali impero loro d'arrestarli.

Il capo della piccola banda mossa d'onde venivano e dove andavano. E i carabinieri, vista la impossibilità della resistenza, si arresero ad un'astuzia che potesse salvarli, e dissero venire da Capodimonte a Napoli in congedo. I briganti prestarono fede alla dila, e lasciarono libero il passo a due carabinieri.

Nella notte stessa, avvertita l'autorità, fu inviato sul luogo un distaccamento di soldati; ma non risultò favorevole al ottenere dalla perturbazione.

Intanto, ieri alla Prefettura di Caserta pervenne da Sora un telegramma che annunciava la comparsa sulle montagne di Vallerotonda e Acquafredda di un'altra banda di dieci briganti. Immediatamente vi s'invia truppe, — con risultato, come al solito, negativo.

La paura ha invaso gli animi di tutti gli abitanti delle provincie di Terra di Lavoro e di Benevento. Non s'è più di casa, s'abbandonano le proprietà, le industrie, gli affari: le famiglie dei grossi proprietari vivono di agitazione, di pianti, d'angoscia. Attorniano la camera, dunque, le trinitarie gente brigantesche del primo decennio del nostro risorgimento.

Un Onore Cosimo Giordano.

Il Corriere del mattino di Napoli, dopo aver negato recisamente la comparsa nel Benevento del famigerato brigante Cosimo Giordano, soggiunge:

«V'è stato piuttosto qualche stato d'animo che ha fatto sì che della voce propagata. Il signor Isidoro Mastrocchio, di S. Lorenzo, la sera del 7 corrente, riceveva una lettera firmata Cosimo Giordano. Gli si chiedevano ducati 3000, pena la vita; gli si prescriveva il luogo ove, ad ora determinata, questo denaro doveva essere portato.

«Il Mastrocchio, naturalmente, si rivolse alla autorità, le quali nel sito designato disposero subito un servizio di appostamento, al quale furono adibiti i carabinieri e la guardia forestale.

«Verso le 8 pom. del giorno stabilito, ecco presentarsi un uomo in abitudine sospetta: gli agenti della forza gli furono addosso immediatamente e lo arrestarono. Che Cosimo Giordano d'Esigito! Ma lui non persona della sua banda, che ben può dirsi immaginaria. Era certo Alfonso Pappalardo, anche di S. Lorenzo. Costui, dopo, profittando del panico, s'era servito del nome di Giordano per tentare il ricatto. Nella casa di lui fu trovata la borsa del biglietto inviato al Mastrocchio. E Pappalardo fu deferito al potere giudiziario.

«Un altro arresto importante è quello di un caporale di Guardia Regia, stanquello del melandri.

FRANCIA

(Parigi 19.)

De Lilla si hanno gravi notizie. Il giudice

istitutore, al quale era stato affidato lo svolgimento del processo tra i comitati e il Prefetto voleva far arrestare questo. (7)

Il Governo procederà immediatamente alla sua destituzione. (Lombardia.)

(Parigi 19.)

Parigi 19. Il Governo sospenderà l'esecuzione dei Decreti contro le Congregazioni fino al giorno 29 agosto. (Lom.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 luglio.

Museo civico. — Due pubblicazioni vennero disposte nel giorno della inaugurazione del Museo civico e Raccolta Correr: l'una fatta dal prete al Museo, comm. Barozzi e cav. Bertoldi, col titolo: *Doni al Museo della sua fondazione* suo al 1880 e conati intorno al suo collocamento nel nuovo edificio; l'altra fatta dal cav. Fulvi, membro del Comitato direttivo del Museo, col titolo: *Di alcuni doni fatti recentemente al Museo civico*. La prima pubblicazione è edita dal tipografo Nardovich, la seconda dal Venturini.

Ambidue queste pubblicazioni hanno lo stesso scopo, cioè di parlare dei doni fatti al Museo, per invogliare altri donatori. La prima è più completa, perchè raccoglie i nomi di tutti i donatori ed enumera gli oggetti donati, la seconda invece non parla che di alcuni utili, ma a guisa di saggio offre di essi particolare illustrazione. Nella prima pubblicazione poi trovai l'embrione di una guida pratica al Museo, nei cui dintorni all'ordinamento delle varie collezioni.

E poichè di questo argomento abbiamo già fatto cenno; vogliamo anche riportare dalle due pubblicazioni l'elenco generale dei benefici che contribuirono alla fondazione ed all'ornamento del patrio Museo, serbando alla dispersione tante memorie della patria. E lo facciamo tanto più volentieri, in quanto che nella lapide commemorativa scolpita nella loggia superiore del Museo, non sono messi i nomi di tutti i beneficati donatori ma solo dei più cospicui e defunti.

Appunto per ciò crediamo di dover qui riportare l'elenco generale, non solo per far conoscere ai nostri lettori il nome di tutti i beneficati, senza eccezione o riguardo di sorta, che largirono doni al Museo; ma altresì per destare nei nostri concittadini un nobile senso di emulazione, affinché le collezioni del Museo vadano sempre aumentando e sia conservato a Venezia questo ancora le rimane di patrio memoria.

1830. Teodoro Correr, fondatore; Jacopo Vincenzo Foscarini — Filippo Troia.

1837. Giuseppe Boldi.

1838. Lucio Memmo-Mosconi — Luca Valeri — sorelle Corrales — Giovanni Correr — Francesco Milani — Luca Ivanovich — Girolamo Gradengo — Girolamo Cappello — Amatore Paulucci — consigliere Campagna.

1840. Benedetto Valmorani — R. Governo.

1847. Foscarini Vincenzo — eredi Corrales — Gio. Batt. Sartori.

1848. Municipio di Venezia — Nicolò Contarini.

1849. Domenico Zuppetti.

1851. Giovanni Rossi.

1852. Antonio Calza — PP. Cappuccini del Redentore — generale Guglielmo Pepe — Edoardo Chesney — Municipio.

1853. Andrea Reuter Zanetti — Pierdomenico Tironi — Ludovico Pissani.

1854. Camillo Vacani.

1855. Luca Bourbon del Monte.

1856. Municipio.

1857. Fra Giovanni Filippo da Venezia.

1858. Carlo Ghega.

1859. Lorenzo Rossi.

1860. Amministrazione provinciale.

1861. Fra Girolamo da Venezia — avv. G. M. Melvazzi — Municipio — Federico Gerolami.

1862. Teresa Gonzaga Sotenza — Gio. Minni.

1863. Stefania Caronini — Ministero delle belle arti di Francia.

1864. Michele Grimani — Antonio Miazaglia — Ministero della Casa imperiale di Francia.

1865. Bertucci Balbi-Valier — Emanuele Ant. Cocagna — Vincenzo Lasari — Nicolò Barozzi — R. Tribunale penale — Antonio Varagnolo.

1866. Giovanni Palazzi — Giuseppe Giacomini — Giovanni Maria — Lorenzo Urbani — Antonio Varagnolo — Federico Stefani — Ministero di Francia — Federico Nod-Mayr.

1867. Domenico Asti — eredi Pissani — eredi Zandomeni — Emanuele d'Angeli — Maria Gamba — Pietro Marich — Palazzi — Comitato storico veneziano — Municipio — Cesare Gasparini — Comune di Foggia — Comune di Gorizia Minore — Giovanni Maini — Antonio Thomas.

1868. Angelo Marchese — generale Paulucci — Vittore dell'Asia — Società Case operaie — Pietro Correr — Luigi Tescari — Giorgio Maini — R. Governo — Maria Buri-Giovannelli — Inascenta d'Almondo — Pietro Marasca.

1869. Generale Miragallo — Giuseppe Giovanelli — P. Cesare — Antonio Thomas — Giovanni Mantovani — Luigi Torelli — Francesco Woorich Lasari — Luigi Bellavite — conte Fombioneri — A. N. Armani — Francesco Bona — Francesco Serian — Domenico Carbone — Teodoro Todini.

1870. Armando Basciet — Francesco Rosa — R. Governo — Municipio — Rinaldo Pili-Intini — Biblioteca Marsao.

1871. Giorgio Maini — Agostino Sagredo — Michele Woorich Lasari — Maria Paravia.

1872. Eugenio Nyari — Giovanni Moretto — Liberale Fabris — Operai della Zecca — Federico Stefani — Leopardo Martinego cav. Giamari — Marino Bona — R. Governo.

1873. Società orologiaia — Convento Cappuccini Luigi Torelli — M. Mosconi — eredi Barozzi — principe Wladislawski — G. M. Melvazzi.

1874. Zaccaria Zee — Luigi Daudo — direttore del Museo — Angelo Tofoli — Ministero Francesco — Società di Venezia — stato Veronesi — Alessandro Valle — Baldomero Sommi.

1875. Leopardo Martinego — eredi Aliprotti — M. A. Guggenheim — Kapant — Antonio Bona.

1876. A. P. Ninni — G. Scatello — G. Paulucci — Federico delle Rorare — Comitato lombardo — Antonio Varagnolo — Consiglio Ricchetti — G. B. Rossi-Scotti.

1877. A. Angeloni Barbisani — A. Armani — Pietro Correr.

1878. Cesare Trezza — Clara Micheli — Aristide Valerotti — Angelina Nerde — Fabbriceria di S. Marco — Direttore del Museo.

1879. Elena Dolfin Gradengo — Andrea Que-

rini Stampata — Leopardo Martinego — Pietro Sacardo.

1880. Francesco Vaso — Giulio Marco Rebbi — Carlotta Patella — Francesco Mio — Gio. Pietro Grimani — Luigi Marcorich — Girolamo Soranzo — Amalia Angeloni-Barbani.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì, 23 luglio, alle 9 pom., il prof. Pugliese legge: «L'arte della parola», e l'avv. Franceschi: «Lettera aperta alla autorità scolastica ad agli educatori d'Italia».

— Nell'adunanza straordinaria di venerdì, 23 luglio, alle 9 pom., il sig. avv. S. F. Bernasconi terrà la conferenza II: «Del voto elettorale dedotto da criteri giuridici; e di un istituto analogo al Tribunale, in difesa della minoranza, e dello Statuto».

Capitolo marino. — IV° offerta per i governi marittimi carolinici al bagno marino veneto:

Bollettini Cesare, L. 5° — Barotti Antonio, 10 — Buschini co. Giuseppe, 5 — Bordini Canidini Carlotto, 5 — Ajò Giulio, 5 — Chiochi Giovanni, 5 — Forzani comm. dott. Antonio, 30 — Grimeni comm. Giovanni e Pietro, 10 — Dal Fabbro Manetti Diana, 5 — Manetti avv. dott. Antonio, 10 — Meggioli Giovanni, 5 — Mocenigo avv. Aliprotti e famiglia, 20 — Giuda eredi, 5 — Paleocci marchese Maria, 10 — Neville Gilberte e famiglia, 30 — Privato Giacomo, 10 — Serago co. Alighieri e famiglia, 10 — Sordani avv. famiglia, 15 — Weberbach Federico, 10 — Zampironi Gio. Batt., 10 — Conti Papadopoli Angelo e Nicolò 3° offeriti, 200 — Valtoria prof. Gaetano, 5 — Totale lire 400.

Ponte arcionico al Giardini pubblici. — Mentre si lavorava all'intendimento di rimediare al guasto avvenuto giorni addietro nel tabo del ponte arcionico la costruzione al Giardini pubblici, volta fatalità che un nostro guasto, e forse più grave del primo, si verificasse. Questo secondo guasto, che non fosse possibile mettersi rimedio, potrebbe costringere a ricollocare una novella perforazione; ma speriamo ciò non avvenga.

Regata di donne. — Solo oggi, in seguito a telegramma ricevuto da Chioggia, fu stabilita la regata di donne per domenica 8 agosto prossimo.

Vi prenderanno parte quattro barche e quattro remi vogate da donne di Sottomarina. Il Sindaco ha voluto spantarle e vi è riuscito.

Esplorazione. — Oggi, dopo le ore 3 pomeridiane, nel Rio di San Giocchino, a Castello, nell'atto che si attendeva allo scarico di una posta contenente circa 100 quintali di nitro di soda rinchiuse in sacchi per portarlo nella fabbrica di carbonio in Ditta ladore Barbon, a motivo di fuoco ivi manifestatosi, seguirono ripetute esplosioni, le quali mandarono a fucile la posta, spaventarono quegli abitanti e recarono lievi danni a quegli stabili.

Al momento che si è manifestato il fuoco, nessuno trovavasi nella posta; ma sopraggiunta una guardia d'aspirante, e credendo quella di poter far qualche cosa per lo spegnimento, ebbe a riportare un'azione in seguito alla quale essa fu condotta al vicino Spedale della marina.

Per la città si era sparata la voce allarmante che era scoppiata la polveriera a S. Anna! Tale voce veniva avvalorata dal fatto che le detonazioni furono sentite a ragguardevole distanza, e che erano per stato vedute in distanza sollevarsi alte colonne di fumo. Accorsero sul luogo i pompieri con loro velle e con molto materiale, e vi accorsero pure con molta sollecitudine le autorità, tra le quali notammo il Sindaco, l'onorevole Lombardi, il cav. Boldrin, segretario aggiunto, ecc. ecc.

Furono subito sopraluogo le Guardie municipali di appostamento al Giardini pubblici.

Vi lavoro furiosa se questo esplosione non ha recato conseguenze gravi, perchè la località di tanto abitato, in quell'ora e con tanta gente continuamente su quelle fondamenta, era ben facile che la cosa assumesse le proporzioni di un disastro.

È necessario però stabilire come sia avvenuto l'incidente, se per fermentazione o per qualche altra causa.

Al Lido. — I forestieri giungono in gran numero, e al Lido il movimento si fa di giorno in giorno più grande.

A quel teatro è presentizzato per giovedì 22 corr. la prima rappresentazione del *De Gio. da Chocco*.

Il titolo dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 luglio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 2. — Benvenuti 10. — Nati in altri Comuni — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Parmesan Angelo, modina al cas. con Felador Maria, domestica, celibe.

2. Torralto detto Marcolle Giuseppe, pescatore, con Merigo Maria, cucitrice, celibe.

DECESSI: 1. Pagnini Melchiorre, di anni 88, vedovo, regie pensionato, di Mira — 2. Zaccotto Domenico, di anni 60, coniugato, orfano, di Salzano — 3. Travisan Domenico, di anni 62, coniugato, ricoverato, di Venezia — 4. Maroni Giovanni, di anni 34, celibe, operai, di S. Crivellaro Luigi, di anni 34, coniugato, già villico, di Albertone — 5. Maurizi Vincenzo, di anni 24, celibe, soldato della 2a compagnia di disciplina, di S. Vittoria in Matrona — 6. Gardazio detto Rocco Eugenio Antonio, di anni 9 1/2, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni 5, deceduto a Torre di Mosto.

Venezia 21 luglio.

Congresso geografico. — Siamo lieti di poter per i primi comunicare ai nostri concittadini l'elenco delle persone componenti il Comitato ordinatore del Congresso geografico, che avrà luogo nella nostra città nell'anno venturo:

Comitato dei patroni.

Correnti S. E. Cesare, secondo presidente fondatore della Società geografica italiana — Giovanni principe Giuseppe, senatore del Regno — Negri comm. Cristoforo, primo presidente fondatore della Società geografica italiana — Sergio Alighieri conte D., sindaco della città di Venezia.

Comitato organizzatore.

Presidente: Caetani dott. Onorato, principe di Teano. — Segretario generale: Della Vedova avv. prof. Giuseppe.

I. — Ufficio centrale.

Adami Carlo, Roma — Aliprotti comm. Antonio, Roma — Andolav cav. ing. Annalino, Roma — Borsari Ferdinando, Roma — Cardon avv. Felice, Roma — Malvano comm. Giacomo, Roma — Marini ing. Clemente, Roma — Ro-

velli ing. bar. Alfonso — Pasquali avv. Gaetano, Roma — Perosio ing. Luigi, Roma — Radrigan comm. prof. Francesco — Taramini prof. Ugo, Roma.

II. — Preparazione scientifica del Congresso.

Amari senatore Michele, Roma — Amati di San Filippo conte Paolo, Roma — Avel comm. conte Enrico, generale, Firenze — Barattieri maggiore Oreste, deputato di Roma, Roma — Barozzi tenente generale Pompeo, Roma — Beltrame cav. prof. don Giovanni, Verona — Biscione prof. Pietro, Roma — Brignoli cav. prof. Attilio, Pavia — Cava cav. Guido, geografo, Torino — Cremen comm. prof. Luigi, senatore del Regno, Roma — Cesa comm. prof. Salvatore, Palermo — De Luca prof. Giuseppe, Napoli — Doris marchese comm. Giacomo, Genova — Favero ing. cav. prof. Gio. Battista, Roma — Gestrò dott. Raffaele, Genova — Giordano comm. ing. Felice, Roma — Guri cav. prof. Gifferto, Napoli — Guidi prof. Ignazio, Roma — Hignier Guglielmi prof. cav. Enrico, Firenze — Hignier prof. Luigi, Casale Monferrato — Inesi prof. cav. Arturo, Genova — Magnaghi Gio. Battista, capitano di fregata, Genova — Maldini comm. Gaetano, deputato di Venezia — Malatesti dott. prof. cav. Bartolomeo, Firenze — Mantegazza comm. Paolo, senatore del Regno, Firenze — Marinelli prof. Giovanni, Padova — Mayo Amerigo, generale, direttore dell'Istituto topografico militare, Firenze — Menadaglia comm. Angelo, Roma — Paccotti di Saint-Bon vicemaresciallo Saponio, Roma — Pignori prof. Luigi, Roma — Sommar Stelano, Firenze — Tarchiani comm. prof. Pietro, Roma — Uselli prof. Gaetano, Modena.

III. — Allestimento della Mostra generale a Venezia.

Barozzi nob. avv. Nicolò, Venezia — Bembonte Pier Luigi, senatore del Regno, Venezia — Berchet comm. Goffredo, Venezia — Casavaro conte F. Napoleone, capitano di fregata, Venezia — Carraro prof. Giuseppe, Venezia — Cattaneo barone Girolamo Filiberto, Venezia — Cocchi avv. cav. prof. Paolo, Venezia — Luzzatti cav. dott. Pompeo, Venezia — Papadopoli conte Nicolò, deputato di Pordenone — Tilling cav. Gaetano, capitano di vascello, Venezia.

IV. — Partecipazione d'Italia al Congresso ed alla Mostra: delegati italiani:

Adami comm. Giulio, Senzato (Como) — Angeloni comm. Gio. Andrea, deputato di Bolzano — Bellucci comm. prof. Giuseppe, Perugia — Belmonte Giocchino Granito (principi di), Napoli — Bodio comm. Luigi, Roma — Bona comm. Nicolò, deputato di Catia — Camperio capitano Manfredi, Milano — Castelli colonnello Conte, Bologna — Cavallieri Enno, Roma — Cocco (Orta) cav. avv. Francesco, deputato di Lanesio — Crenciani Alibrandi ing. cav. Enrico, Roma — De Schio conte Amerigo, Vicenza — Del Giudice Giacomo, deputato di Pavia — Del Vecchio Pietro, deputato di Mondovì — Eleanor comm. Vittorio, Roma — Fiorentino avv. cav. Giovanni, Napoli — Gerra comm. dott. Luigi, Roma, deputato di Montegiorgio (Marche) — Ghislini-Mameli Pietro, deputato di Isola — Giusto comm. comm. Girolamo, Sindaco di Napoli — Graziosi dott. Mario, duca di Magliano, Roma — Guastalle cav. colonnello Enrico, Milano — Lacava comm. Pietro, deputato di Corleto Perticara — Leone di Scalo, principe Francesco, Palermo — Lepi ing. Luigi, Napoli — Molella Nicola, deputato di Altamura — Minelli dottor cav. Tullio, Rovigo — Morchio prof. Daniele, Genova — Moreno Maggiore Genaro, Torino — Morpurgo comm. Emilio, Padova — Penazzi prof. dott. Giuseppe, Terni — Raccopoli avv. Giacomo, Roma — Romanelli comm. Alessandro, Roma — Rubistoni comm. Raffaele, Genova — Vecchi prof. ... (Jack la Rolla) — Villalenti-Nobili comm. march. Francesco, senatore del Regno, Roma.

V. — Partecipazione d'Italia al Congresso ed alla Mostra: delegati italiani:

Adami comm. Giulio, Senzato (Como) — Angeloni comm. Gio. Andrea, deputato di Bolzano — Bellucci comm. prof. Giuseppe, Perugia — Belmonte Giocchino Granito (principi di), Napoli — Bodio comm. Luigi, Roma — Bona comm. Nicolò, deputato di Catia — Camperio capitano Manfredi, Milano — Castelli colonnello Conte, Bologna — Cavallieri Enno, Roma — Cocco (Orta) cav. avv. Francesco, deputato di Lanesio — Crenciani Alibrandi ing. cav. Enrico, Roma — De Schio conte Amerigo, Vicenza — Del Giudice Giacomo, deputato di Pavia — Del Vecchio Pietro, deputato di Mondovì — Eleanor comm. Vittorio, Roma — Fiorentino avv. cav. Giovanni, Napoli — Gerra comm. dott. Luigi, Roma, deputato di Montegiorgio (Marche) — Ghislini-Mameli Pietro, deputato di Isola — Giusto comm. comm. Girolamo, Sindaco di Napoli — Graziosi dott. Mario, duca di Magliano, Roma — Guastalle cav. colonnello Enrico, Milano — Lacava comm. Pietro, deputato di Corleto Perticara — Leone di Scalo, principe Francesco, Palermo — Lepi ing. Luigi, Napoli — Molella Nicola, deputato di Altamura — Minelli dottor cav. Tullio, Rovigo — Morchio prof. Daniele, Genova — Moreno Maggiore Genaro, Torino — Morpurgo comm. Emilio, Padova — Penazzi prof. dott. Giuseppe, Terni — Raccopoli avv. Giacomo, Roma — Romanelli comm. Alessandro, Roma — Rubistoni comm. Raffaele, Genova — Vecchi prof. ... (Jack la Rolla) — Villalenti-Nobili comm. march. Francesco, senatore del Regno, Roma.

VI. — Partecipazione d'Italia al Congresso ed alla Mostra: delegati italiani:

Adami comm. Giulio, Senzato (Como) — Angeloni comm. Gio. Andrea, deputato di Bolzano — Bellucci comm. prof. Giuseppe, Perugia — Belmonte Giocchino Granito (principi di), Napoli — Bodio comm. Luigi, Roma — Bona comm. Nicolò, deputato di Catia — Camperio capitano Manfredi, Milano — Castelli colonnello Conte, Bologna — Cavallieri Enno, Roma — Cocco (Orta) cav. avv. Francesco, deputato di Lanesio — Crenciani Alibrandi ing. cav. Enrico, Roma — De Schio conte Amerigo, Vicenza — Del Giudice Giacomo, deputato di Pavia — Del Vecchio Pietro, deputato di Mondovì — Eleanor comm. Vittorio, Roma — Fiorentino avv. cav. Giovanni, Napoli — Gerra comm. dott. Luigi, Roma, deputato di Montegiorgio (Marche) — Ghislini-Mameli Pietro, deputato di Isola — Giusto comm. comm. Girolamo, Sindaco di Napoli — Graziosi dott. Mario, duca di Magliano, Roma — Guastalle cav. colonnello Enrico, Milano — Lacava comm. Pietro, deputato di Corleto Perticara — Leone di Scalo, principe Francesco, Palermo — Lepi ing. Luigi, Napoli — Molella Nicola, deputato di Altamura — Minelli dottor cav. Tullio, Rovigo — Morchio prof. Daniele, Genova — Moreno Maggiore Genaro, Torino — Morpurgo comm. Emilio, Padova — Penazzi prof. dott. Giuseppe, Terni — Raccopoli avv. Giacomo, Roma — Romanelli comm. Alessandro, Roma — Rubistoni comm. Raffaele, Genova — Vecchi prof. ... (Jack la Rolla) — Villalenti-Nobili comm. march. Francesco, senatore del Regno, Roma.

VII. — Partecipazione d'Italia al Congresso ed alla Mostra: delegati italiani:

Adami comm. Giulio, Senzato (Como) — Angeloni comm. Gio. Andrea, deputato di Bolzano — Bellucci comm. prof. Giuseppe, Perugia — Belmonte Giocchino Granito (principi di), Napoli — Bodio comm. Luigi, Roma — Bona comm. Nicolò, deputato di Catia — Camperio capitano Manfredi, Milano — Castelli colonnello Conte, Bologna — Cavallieri Enno, Roma — Cocco (Orta) cav. avv. Francesco, deputato di Lanesio — Crenciani Alibrandi ing. cav. Enrico, Roma — De Schio conte Amerigo, Vicenza — Del Giudice Giacomo, deputato di Pavia — Del Vecchio Pietro, deputato di Mondovì — Eleanor comm. Vittorio, Roma — Fiorentino avv. cav. Giovanni, Napoli — Gerra comm. dott. Luigi, Roma, deputato di Montegiorgio (Marche) — Ghislini-Mameli Pietro, deputato di Isola — Giusto comm. comm. Girolamo, Sindaco di Napoli — Graziosi dott. Mario, duca di Magliano, Roma — Guastalle cav. colonnello Enrico, Milano — Lacava comm. Pietro, deputato di Corleto Perticara — Leone di Scalo, principe Francesco, Palermo — Lepi ing. Luigi, Napoli — Molella Nicola, deputato di Altamura — Minelli dottor cav. Tullio, Rovigo — Morchio prof. Daniele, Genova — Moreno Maggiore Genaro, Torino — Morpurgo comm. Emilio, Padova — Penazzi prof. dott. Giuseppe, Terni — Raccopoli avv. Giacomo, Roma — Romanelli comm. Alessandro, Roma — Rubistoni comm. Raffaele, Genova — Vecchi prof. ... (Jack la Rolla) — Villalenti-Nobili comm. march. Francesco, senatore del Regno, Roma.

VIII. — Partecipazione d'Italia al Congresso ed alla Mostra: delegati italiani:

Adami comm. Giulio, Senzato (Como) — Angeloni comm. Gio. Andrea, deputato di Bolzano — Bellucci comm. prof. Giuseppe, Perugia — Belmonte Giocchino Granito (principi di), Napoli — Bodio comm. Luigi, Roma — Bona comm. Nicolò, deputato di Catia — Camperio capitano Manfredi, Milano — Castelli colonnello Conte, Bologna — Cavallieri Enno, Roma — Cocco (Orta) cav. avv. Francesco, deputato di Lanesio — Crenciani Alibrandi ing. cav. Enrico, Roma — De Schio conte Amerigo, Vicenza — Del Giudice Giacomo, deputato di Pavia — Del Vecchio Pietro, deputato di Mondovì — Eleanor comm. Vittorio, Roma — Fiorentino avv. cav. Giovanni, Napoli — Gerra comm. dott. Luigi, Roma, deputato di Montegiorgio (Marche) — Ghislini-Mameli Pietro, deputato di Isola — Giusto comm. comm. Girolamo, Sindaco di Napoli — Graziosi dott. Mario, duca di Magliano, Roma — Guastalle cav. colonnello Enrico, Milano — Lacava comm. Pietro, deputato di Corleto Perticara — Leone di Scalo, principe Francesco, Palermo — Lepi ing. Luigi, Napoli — Molella Nicola, deputato di Altamura — Minelli dottor cav. Tullio, Rovigo — Morchio prof. Daniele, Genova — Moreno Maggiore Genaro, Torino — Morpurgo comm. Emilio, Padova — Penazzi prof. dott. Giuseppe, Terni — Raccopoli avv. Giacomo, Roma — Romanelli comm. Alessandro, Roma — Rubistoni comm. Raffaele, Genova — Vecchi prof. ... (Jack la Rolla) — Villalenti-Nobili comm. march. Francesco, senatore del Regno, Roma.

IX. — Partecipazione d'Italia al Congresso ed alla Mostra: delegati italiani:

Adami comm. Giulio, Senzato (Como) — Angeloni comm. Gio. Andrea, deputato di Bolzano — Bellucci comm. prof. Giuseppe, Perugia — Belmonte Giocchino Granito (principi di), Napoli — Bodio comm. Luigi, Roma — Bona comm. Nicolò, deputato di Catia — Camperio capitano Manfredi, Milano — Castelli colonnello Conte, Bologna — Cavallieri Enno, Roma — Cocco (Orta) cav. avv. Francesco, deputato di Lanesio — Crenciani Alibrandi ing. cav. Enrico, Roma — De Schio conte Amerigo, Vicenza — Del Giudice Giacomo, deputato di Pavia — Del Vecchio Pietro, deputato di Mondovì — Eleanor comm. Vittorio, Roma — Fiorentino avv. cav. Giovanni, Napoli — Gerra comm. dott. Luigi, Roma, deputato di Montegiorgio (Marche) — Ghislini-Mameli Pietro, deputato di Isola — Giusto comm. comm. Girolamo, Sindaco di Napoli — Graziosi dott. Mario, duca di Magliano, Roma — Guastalle cav. colonnello Enrico, Milano — Lacava comm. Pietro, deputato di Corleto Perticara — Leone di Scalo, principe Francesco, Palermo — Lepi ing. Luigi, Napoli — Molella Nicola, deputato di Altamura — Minelli dottor cav. Tullio, Rovigo — Morchio prof. Daniele, Genova — Moreno Maggiore Genaro, Torino — Morpurgo comm. Emilio, Padova — Penazzi prof. dott. Giuseppe, Terni — Raccopoli avv. Giacomo, Roma — Romanelli comm. Alessandro, Roma — Rubistoni comm. Raffaele, Genova — Vecchi prof. ... (Jack la Rolla) — Villalenti-Nobili comm. march. Francesco, senatore del Regno, Roma.

X. — Partecipazione d'Italia al Congresso ed alla Mostra: delegati italiani:

Adami comm. Giulio, Senzato (Como) — Angeloni comm. Gio. Andrea, deputato di Bolzano — Bellucci comm. prof. Giuseppe, Perugia — Belmonte Giocchino Granito (principi di), Napoli — Bodio comm. Luigi, Roma — Bona comm. Nicolò, deputato di Catia — Camperio capitano Manfredi, Milano — Castelli colonnello Conte, Bologna — Cavallieri Enno, Roma — Cocco (Orta) cav. avv. Francesco, deputato di Lanesio — Crenciani Alibrandi ing. cav. Enrico, Roma — De Schio conte Amerigo, Vic

5

l'anno d'arte, rappresentando in primo della Battaglia ed altri fatti di quel tempo. Tutto era stato approntato colla massima precisione, più di 350,000 persone, alle 9 della sera, erano riuniti da tutti i punti di Parigi a quella magica luce ed a quella seconda passeggiata, quando, non appena cominciata l'ossessione del fuoco artificiale, cominciò a cadere una pioggia, che costrinse gli spettatori meno coraggiosi a ritirarsi, ed impedì la buona e pacifica riuscita dell'illuminazione. La pioggia non durò che un'ora, ma bastò a far terminare più presto quello spettacolo, che costò, esso solo, più di 15,000 franchi. La folla si ritirò nell'interior della città per godere dell'illuminazione veramente ricca delle principali vie e dei faubourgs, come, per esempio, quelli di S. Denis e S. Martin.

Dopo l'illuminazione dei Campi Elisi la meglio riuscita fu al Giardino delle Tuilleries. Era tutto ciò che si può ideare di bello. Il giardino era illuminato in tutta la sua immensa vastità con palmenis alla veneziana, e sonavano delle musiche composte ciascuna di circa 300 suonatori dei migliori di Parigi. I vari pezzi vennero eseguiti perfettamente e reero tale spettacolo inappuntabile. In la pioggia, caduta nel mezzo della festa non valse a guastarla, perché gli spettatori si ricoverarono sotto i folli alberi, e colli godettero del bello ed armonioso insieme, che, in grande, mi richiamava alla memoria i nostri più bei concerti della Favorita.

Dalle Tuilleries, per la inimitabile via di Rivoli e per quella non meno lunga di S. Martin, mi recai alla Piazza della Repubblica. L'illuminazione sfarzosa di questa Piazza fu molto applaudita, e specialmente per il ben applicato getto di luce elettrica sulla statua della Repubblica, eretta nel mezzo della piazza stessa, di faccia alla biforcuzione delle vie da Temple a Tarbigo.

La Piazza della Bastiglia fu del pari frequentatissima di spettatori, quantunque a mio giudizio l'illuminazione fosse di molto inferiore alle altre, per buon gusto della disposizione, e per quantità di luce.

La via S. Denis e Faubourg furono quelle che riuscirono le meglio illuminate a cura dei privati; ma perché, secondo meno spaziosi, permettevano agli abitanti di tender corde da una finestra all'altra, appendendovi una gran quantità di lampadine, di palloni ed altro; sicché quel quartiere operoso, godendosi dondoli più d'ogni altro nella confusione degli articoli ricercati in tale occasione, è quindi in grado di potere spendere di più.

Le vie tutte erano assolutamente coperte di bandiere, di archi trionfali, di domuschi e di girlande.

Di 300 in 300 metri, in mezzo alla via, veniva improvvisato il ballo all'aria aperta, e vi si danzavano quelle quadriglie, che la nessun altro paese del mondo al ballato così bene come a Parigi. Le quadriglie per Parigi non le non più altre dei divertimenti. I vecchi stessi non sanno rimanere semplici spettatori quando sentono suonare la prima gamba, ed entrano nel ballo con tali movimenti mimici delle braccia e delle gambe, da far credere che i loro grigi capelli siano una fazione.

La via e il Faubourg S. Martin riuscirono dei pari animatissimi e sfarzosamente illuminati.

I fuochi d'artificio più notevoli sono i così detti petardi, e di questi ne fu fatto un tale spreco, da non potersi descrivere. Per darvene una preconcisa idea, nella via S. Martin si era stabilito come un campo di battaglia, con batterie di petardi, che si bersagliavano le une, le altre con custodia di tali fuochi, non sempre lontani. Tale divertimento durò senza intermissione dalle ore 9, fino alle 12 della sera. Vi fu qualche sbitto e cappello bruciato e qualche accoltellatura, ma ciò non impedì che vi fosse sempre qualche centinaio di persone a godere di tale divertimento.

Riuscitissima pure fu l'illuminazione dei Boulevard, quantunque meno sfarzosa.

Mi dimenticava dire, a maggior chiarezza della descrizione, che dalle ore 8 pom., per ordine della Prefettura, era stato sospeso il servizio di tutti gli omnibus e tramway, e limitato quello delle vetture.

Varie furono le località dove, a cura della città, furono apprestati feste da ballo al pubblico. Una delle più animate rimase quella data al mercato del Pollame. Questa fu lavoro, democratica, perché interamente composta di mercuri fruttuosi, orriboli, pollosoli e beccati delle falce, e diretta da essi. A mezzanotte, l'allegria esordì giuocò al suo culmine, non si sentiva più al noi in bocca a nessuno.

Stando alla informazione dei reporter di un giornale abbastanza serio, tali balli all'aperto superavano il numero, un po' ristretto, di 1800.

Terminò col dirvi che, malgrado tutto, l'ordine fu peritissimo e lo si deve al carattere allegro e socievole della popolazione. A qualche nascente contrasto, i cittadini sempre d'interposizione, e con consigli e con parole finivano per coadunare i litiganti dal venditore di vino. Vi fu qualche piccolo incendio, visto nei suoi primordi; qualche scottatura e qualche furto da scoppio d'armi, ma la complessa nulla di

ieri a sera vi fu spettacolo di gala all'Opera, e spiacemi di non potervene dar un cenno da vivo, perché assente da Parigi. A questo mi fu detto, riuscì brillante per concorso della Autorità e per occasione.

Ora, mentre vi scrivo, la città è ancora tutta lambardata, e lo sarà a tutto domenica, durante la festa, se non ufficialmente, almeno di fatto, a tutto quel giorno.

La città comincia a votarsi della sua Aghe Nfe, che si reca in massa ai bagni di mare; e la mia Venezia saprà coi suoi divertimenti e con la sua bellezza attrarre buona parte di Francesi nelle sue acque.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 luglio

Congregazione di Carità. — I nostri concittadini si ricorderanno il chiasse fatto un mese fa dai tre giornali coesistenti e del noto corrispondente della Nazione, pel fatto che la Congregazione di carità avesse assoggettato all'approvazione del Governo il proprio Statuto, senza prima assoggettarlo all'esame del Consiglio comunale. Pareva che si trattasse di tale irregolarità, per la quale la città avesse ad andare a soqquadro.

Noi abbiamo allora tacito, considerando questa faccenda, al pari di tante altre, solo come arma di guerra per quelli, cui tutta serve per gettare il discredito sulle nostre istituzioni, perché sono dirette da liberali moderati, e prevedendo che

i fatti avrebbero ridotto alle giuste proporzioni tutte quella gazzarra.

Oggi, infatti, abbiamo il piacere di annunziare che, secondo nostre informazioni private, il Ministero ha approvato quello statuto, trovando pienamente regolare il procedere in proposito della Congregazione di carità.

E basta.

Nervoso della pompa funebre. — Negli scorsi giorni è tornata a galla su dei giornali la questione del servizio delle pompe funebri, per quei pochi cittadini, i quali non professarono e dissero di non professare alcuna religione, e sappiamo essere state fatte pressioni in vario senso sulla nostra Giunta municipale.

Noi confidiamo che, anche in questo delicato argomento, la Giunta si conterrà coll'alta prudenza, e che soprattutto invigilerà affinché, se la cosa avesse ad assumere i caratteri di un affare, non v'abbia ingerenza nessuna impiegata municipale.

Onomastico di S. M. la Regina. — In occasione del giorno onomastico di S. M. la Regina, il nostro Sindaco inviava il seguente telegramma, a nome della Giunta municipale e della cittadinanza di Venezia:

Venezia 30 luglio 1880.

Marchese Villamarina, cavaliere d'onore di S. M. la Regina
Napoli.

Voglia presentare felicitazioni ed auguri per giorno onomastico a S. M. la Regina, a nome della Giunta municipale di Venezia, che, dolente di non poter dare oggi alla S. M. prova dell'affetto e devotenza con cui sempre la salute ospe ambia, spera tuttavia non vorrà in questi suoi dimenticare le sue lagrime.

Il Sindaco, Simeone Allighieri.

E nello stesso giorno ne pervenne il seguente racconto:

Napoli 30 luglio 1880.

Conte Simeone Allighieri Sindaco di Venezia.

Sua Maestà la Regina ha accolto con vivo gradimento i sentimenti gentili da Vostra Signoria espressi a nome di questa onorevole Giunta municipale e della cittadinanza veneziana. L'augusta Sovrana mi incarica di trasmetterle i suoi ringraziamenti.

Il Marchese di Villamarina.

Non ho potuto venire di persona, a causa di un'indisposizione, ma ho fatto fare da un mio fedele rappresentante, il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

Il signor Simeone Allighieri, che ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà, ha avuto l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

intanto, venne presentata domanda al Tribunale perché revocasse la sentenza di fallimento, ritenendo, cioè, che questo non aveva mai avuto luogo. E per disinteressare l'una delle parti, venne da un creditore fatto in cancelleria del Tribunale il deposito della somma corrispondente al suo credito. Il Tribunale di Conegliano rispose però l'istanza di rinvio, e la causa fu portata in appello. La questione, come al scorge, era ed è della massima importanza; da qui la grande aspettazione dei legali e dei commercianti.

Ora la Corte d'appello di Venezia con sentenza del 13 luglio 1880, pubblicata nella pregevole *Terza Venezia* del corrente anno a pag. 415, ha giudicato: che per far annullare la sentenza dichiarativa del fallimento, emanata in condizioni di fatto che pensamente la giustizia, non è sufficiente la domanda concorde del fallito e di tutti i suoi creditori, coi quali siano addirittura ad un convegno stragiudiziale. La ragione che ha indotto la Corte ad accogliere questo avviso è essenzialmente questa: che le norme del fallimento riguardano, oltre l'interesse privato, anche il pubblico e sociale, sotto il duplice rapporto delle ragioni economiche e del pubblico credito. Da qui l'insanabilezza che un concordato privato faccia cessare le conseguenze che in vista di questo pubblico interesse furono annunciate dal legislatore.

La Corte però riconobbe che non è vietato al fallito di addurre a convegno stragiudiziali coi propri creditori, e quindi chiedere in unione ad essi la chiusura del fallimento senza ulteriori spese e con la rimessione del fallito nell'amministrazione del suo bene. Ma escluse che questo accordo, e l'accoglimento di questa istanza, potessero, per la ragione accennata, togliere gli effetti della sentenza di fallimento per ciò che riflette l'interesse sociale e commerciale. In altri termini, il fallito recupererebbe l'amministrazione della propria azienda commerciale, ma non sarebbe riabilitato, e subirebbe, fino a riabilitazione ottenuta, quella diminuzione nella sua capacità civile e politica che la legge commina al negrante fallito.

La sentenza, stesa dall'esimo cons. Puppe, è dottamente motivata, ed ancora la magistratura che l'ha emessa.

Teatro Wallthera. — Anche ieri sera, l'opera rappresentata della *Lucia*, il tenore Naudin ebbe accoglienze bellissime. Il pubblico, a dir vero, era piuttosto scarso, e ciò non è punto giustificato perché dai cantanti, siano pure veterani, del valore del Naudin arrivano ben di rado di udire.

Questa sera si riprende la *Jena* nel cui intermezzo si produrrà in esecuzioni giostiche la Compagnia del sig. Lucien Girard, la quale, a quanto asseriscono gli amatori di quel genere di esercitazioni, fa meraviglie.

Sabato prossimo avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Crepina* e la *Comare*, protagonista il basso comico Antonio Baldelli. Ecco un'altra attrattiva.

Circolo artistico veneziano. — Nella seduta del 15 corr. fu stabilito che l'Esposizione d'arte moderna ed applicata debba aprirsi irrevocabilmente il 25 corr.

Quindi i suoi artisti, che già dichiararono di prender parte all'Esposizione, sono invitati a presentare i loro lavori alla Segreteria del Circolo, nei giorni 15, 16, 17 e 18 corr., e solleciti gli altri, che ancora non rimandarono la scheda d'invito, a volerlo far tanto correndolo con esattezza di tutte le informazioni in esso richieste, a fine di render possibile la pronta compilazione del catalogo.

Al Lido. — Abbiamo molti delle gentili signore, frequentatrici del bagno al Lido ed abili nuotatrici, muover lagnanze perché nel riparto delle signore non vi è trappolino da cui saltare nell'acqua. E un desiderio modesto e giusto, al quale, indubbiamente, la Società proprietaria di quegli Stabilimenti, sempre pronta a soddisfare i desideri del pubblico, vorrà aderire; e tanto più volentieri lo farà, trattandosi in questo caso di desiderio espresso da signore.

Un'impresa pure qualche lamentanza sulla piccolezza delle lenzuola, e anche a questo verrà certamente dato riparo non meno che al ri-solvere la biancheria.

Quel Stabilimento, oggetto di tante simpatie da parte del pubblico, devono lottare sempre a migliorar; e a questo mira del continuo anche quel segretario, sig. Tommasi, il quale attende con particolare premura e con molta intelligenza al loro buon andamento.

Al Tribunale militare. — Nei giorni scorsi al Tribunale militare di Venezia venne tratto certo Detoli, soldato, a rispondere di un ferimento commesso. Questi, dopo che gli fu letta la sentenza che lo condannava ad alcuni anni di reclusione militare, tratto di lascia un grosso pezzo di pane del peso di 300 grammi circa, la gettò contro il banco della Presidenza. Ciò ebbe per conseguenza che il Tribunale, fatto subito processo ai Detoli per questo grave insulto alla legge e ai magistrati, lo condannava a 30 anni di reclusione. Il P. M. aveva proposto la condanna a morte.

Il Detoli, dalle informazioni che ci hanno sul suo conto, risulta essere stato sino da fanciullo di cattiva condotta, e, per conseguenza, essere stato sino d'allora posto in una casa di correzione prima, e poi in un istituto di correzione di bestemmie. Era appunto questo quando venne condannato a tre mesi di prigione per aver gettato la marea dei revolver.

Più tardi alterò con un suo compagno a lo fero, subendo una nuova condanna. Fu invitato alla compagnia di disciplina ed alle esecuzioni del capitano latighi allora perché si ravvedesse, rispondeva con insulti giurando di vendicarsi delle, secondo lui, patite angustie.

Ecco la triste storia di questo soldato.

Ora egli ricorre alla Corte suprema eleggendo a proprio difensore l'avv. Pasquale Stanislao Mancini, che al Detoli assicura essergli parente da parte della propria madre. Quando l'avv. gli porse il giorno appresso il ricorso per la firma, il Detoli si rifiutò di firmare aggiungendo qualche parola che varrebbe a dimostrare essere egli sempre lontano dal ravvedimento. Il ricorso fu quindi firmato dal di lui avvocato.

Tutto questo fa prova di animo certamente non buono, la pazienza sarebbe ridotta, ma, ad ogni modo, un tale non è miserabile il Detoli, non si può a meno di compiangere.

Tafferaglia. — Ieri a San Bartolomeo due rivenditori d'acqua vennero redarguiti da una guardia municipale perché stavano fermi in quel campo contrariamente a quanto prescrive la legge. Un pregiudicato, che trovavasi presente e che pure entrava nella faccenda, prese a difendere quei contravventori alla legge e lo fece pigliando per la gola la guardia. Allora entrò in azione, e sempre contro la guardia, un altro pregiudicato; ma, sopraggiunti delle altre guardie, che dei bracci furono arrestati e condotti all'7.

spettolato di Questura del Sottile di S. Marco dove vennero perquisiti. Nell'atto che si perquisiva uno dei due, l'altro fuggiva, ma, inseguito e raggiunto, fu ricondotto alla Questura.

Intanto a quei due pregiudicati si trovava discreti: importo di denaro, una cartella del Prestato del Comune di Venezia, un biglietto da 5 lire della Banca nazionale bruciato per metà (si prendono anche di questi guai quei signori) e non sappiamo quali altri oggetti.

Questa rivolta richiamava una grande quantità di gente, la quale stette lì a curiosare senza compiere in difesa delle guardie come sarebbe pur sempre desiderabile avvenisse in simili occasioni. — Ma è ben più facile avvenga il contrario.

Procaccio. — Ieri al Tribunale correzionale, per istruzione direttissima, veniva fatto processo a quel giovanotto, che è certo Fortunato, il quale nella notte della vigilia del Redentore, si portò per il Lido, sulla Riva degli Schiavoni, e si era rivelato alla Guardia Municipale. Il Fortunato fu condannato a giorni 15 di carcere.

Terminato il processo, certo M., che trovavasi presente alla lettura della sentenza e del quale il Fortunato è dipendente, pronunciava, indirizzandosi ad una guardia, parole offensive per le guardie e urticanti verso la legge. Accorrendo il sostituto procuratore del Re, avv. Cabone, fece tradurre dinanzi al Tribunale anche il signor M., il quale fu sul momento condannato a giorni 20 di carcere.

Sono esempi che dovrebbero condurre a salutari riflessi.

Esplorazione. — A complemento di quanto ieri in fretta e furia abbiamo narrato sulla esplorazione avvenuta a Castello, aggiungeremo che furono 80 i sacchi di nitro di soda e di zolfo che esplosero, 40 dei quali appartenevano alla Ditta Barbon e 40 alla Ditta Angeli; che si trovarono sopra l'uovo pressoché tutte le Guardie municipali col loro comandante sig. Bulli; che la polizia era di proprietà di certo Giovanni Vassello, che gli alibi danneggiati sono l'uno (mag. N. 487) di proprietà Giada, e l'altro (mag. N. 488) di proprietà del sig. Mariotti Bonazzi.

Oltre alle persone che ieri abbiamo nominalmente trovate colà anche il Segretario aggiunto avv. Guerra.

I pampieri che furono nel luogo si può dire formarono tutto intero il corpo, e con poca lessa lodovisissima si è trovata anche la pompa a vapore.

Colt da male. — Narra il bullettino della Questura che dagli agenti di P. S. veniva ieri accompagnata al civile Ospedale certa D. T. Antonio, perché colta da improvviso male sulla pubblica via; e che fu pure accompagnata al civile Ospedale certa T. Angela, di anni 77, del Sottile di Castello, per lo stesso motivo.

Calcestruzzo. — Il giovanotto S. Luciano, di anni 10, dimorante a SS. Gio. e Paolo, per caduta su d'una borsa, riportava una ferita alla testa. Fu condotto al civile Ospedale.

Stato dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 luglio.

NASCITE Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciazioni morti — Nella altri Comuni — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Dorigo Alessandro, perito, con Pantani Lottida, lavoratrice di conchiglie, celibi.

2. De Pita Pietro, biadunato direttore, con Inguanone Anna, casalinga, celibi.

3. Bianchi Domenico Antonio, ornai, con Fontana Angiola, celibi, celibi, celibi, celibi.

4. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

5. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

6. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

7. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

8. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

9. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

10. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

11. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

12. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

13. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

14. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

15. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

16. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

17. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

18. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

19. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

20. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

21. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

22. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

23. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

24. Tollerio Tollerio, celibi, celibi, celibi, celibi.

Venezia 22 luglio.

Annuncio dei possessori Chiosgiotti.

Leggiamo col molto soddisfazione nel l'Indipendente di Trieste:

A quanto ci viene riferito, ordina vennero emanati dall'alto, affinché venisse rispettato le norme internazionali che regolano il diritto di pace sulle nostre coste.

Infatti, gli organi governativi annunciano che all'uopo d'impedire il risorgere di attività Chiosgiotti ed i pericoli del nostro Stato, venne dalla Luogotenenza disposta che i proclami Alari del Governo marittimo e gli arcatori di stanza a abbiano ad esercitare un'attiva sorveglianza lungo le coste del Lido, all'effetto che gli interessati possano e debbano esercitare il loro diritto di pace a strati termini delle vigenti leggi e dei trattati internazionali.

Meglio così! La questione in tal guisa non è, secondo che il diritto e la giustizia, che gli stessi interessi della nostra piazza lo esigono.

Noi, non solamente approviamo tali misure ma speriamo veramente forte rigorosamente osservare ed eseguire a telea delle leggi internazionali nei diritti di pace ed a fine di evitare altri scontri e peggiori fatti a danno del lab. noi Chiosgiotti.

Nostro corrispondente privato.

Il furto del Toscan d'oro.

(Corte d'assise di Milano)

19 luglio.

(B) Continua la requisitoria del P. M. a quale sembra, per quanto ha detto precedentemente, di aver provato che non si poteva concludere che il Boet non si era concesso con Carlo, il Boet doveva pur aspettarsi che il Boet avrebbe fatto qualche, almeno per salvar la speranza, non dimenticarsi che lui sarebbe stato subito designato come il solo autore. Perché non farsi rilasciare una carta, che mettesse al coperto la propria responsabilità, perché non presentarsi contro una scagura al suo onore? I perché il Boet lo fa correre a banda? E poi non si sa dalle stesse confessioni del Boet che egli vedeva dei brividi? I precedenti del Boet escluso forse alcun dubbio sulla sua infelicità? Ci fu qualche testo che in questi suoi deposse come l'impulso fosse stato espulso dal Boet di Cuba per irregolarità nell'amministrazione. Si è fatto verificare la notizia, ed ecco il telegramma del Ministero della guerra al Boet: «Il Boet fu licenziato per incurabile tendenza a contrarre debiti, per cattiva gestione che si era perciò diffusa sui suoi conti, per mancanza d'integrità di carattere, e per irregolare condotta militare. Il Boet chiederà denari a tutti, e non meglio a suo onore ancora processati per corruzione».

V'è poi un telegramma del Boet alla moglie, con cui l'assicura di pagare i debiti alla fine del mese: con che? colla vendita del Toscan d'oro. Il P. M. crede che il Boet si sia concesso a Venezia. — La, nell'Albergo Danesi il Boet aveva maggiore opportunità, maggior agio a compiere il suo disegno. — Lungo il viaggio si diffondono sospetti su tutti, e sospetti che non avevano su di lui per il suo contegno e per la sua improvvisa partenza per Bologna, dove si accostò la sua vedova, ma preferì rimanere a Longones, e impedire che nessuno cercasse di nascondere, se non addirittura. Perché nascondere, se doveva scappare di vender il Toscan d'oro? Perché evitare il carteggio del Boet se questo stesso incarico lo autorizzava invece a tenerlo vivo, continuo? Il Boet si lagna con Carlo da quando, e si prova però della sua data si medesima dal marchese d'Avi ma altri, nel suo posto, si sarebbe recato dal Boet a chiedere spiegazione e giustizia.

E al tale Madrid, che vuole condurre il Boet Carlo, oppure non rifiuta, dicendo che temeva d'esser pugnato. Un uomo d'uomo, un militare come le frange del pugnato? Il Boet si mostra tal volta sicuro di sé, ma sfacca il suo ostentazione, e muta poi talvolta, quando si che Retemero lo ha abbandonato, i suoi telegrammi e don Carlo e a Donna Margherita impertinente il perdono, ed è solo il colpevole che si rivela in quel disprezzo, non l'insuente, può non ora il pericolo dell'arresto delle sue donne che lo agostava, ma solo il suo.

La moglie e la sorella vennero arrestate due giorni dopo dell'invio di quei telegrammi. D'altra parte, il Boet non telegrafò al P. M. di mettere tutte le condizioni imposte dal Boet? E il Boet, che non aveva simulato col nessuno, ripaga questo suo preteso complice col degradarlo e cacciarlo dal suo seguito. Che i brillanti fossero stati impugnalati dalle rammentate il prestito fattogli dallo stesso d'Avi di 13 mila franchi. Era, come impegnare robe che si doveva vendere?

Il tale Erdavides il P. M. giudica preso di reticenza, e si solleva alle depurazioni del Retemero. Scusa la lacrimosa della seconda sua deposizione con la prima per la buona fede in cui si trovava, e il cuore suo che lo trascinava a salvare, senza considerare le conseguenze. Il Boet, per cui aveva affetto. Una sola lettera rivela che il Boet consegnò al Retemero del Boet, e non due, e in quella sola il Boet non accenna minimamente alle scene che gli si svolsero da ogni parte.

Il P. M., dopo aver accennato a molte particolarità, da cui desuma che il Retemero abbia detto il vero, e che egli abbia subito per le lesioni di mimica delegati dal Boet per svalutare la pretesa simulazione, finisce la sua requisitoria, chiedendo ai giurati un verdetto di colpevolezza per il Boet, per farlo determinato nel valore e nella furia.

20 luglio.

(D) — Ha la parola l'avv. Campi, della difesa. Esordisce col far rilevare come si abbiano dinanzi due questioni ben definite: una che il Boet Carlo passivo di un furto; l'altra che il Boet affatto irresponsabile del resto che fu il suo attribuire. La difesa sostiene che fu il Boet a dare l'incarico al Boet di vendere la decorazione. E da notare che non appena fu prelevata la notizia di una simulazione, nessuno ad aver le meraviglie, segno evidente, reputa l'arresto Campi, che era un fatto possibile ad attribuirsi a Don Carlo, di cui il Boet aveva già molte altre storie curiose, che non gli fanno punto onore. Si dice che, avvertito il furto e caduti i sospetti sul Boet, questi venne sorvegliato da una polizia privata per conto del Boet. Il Boet in questo affare non c'entrò affatto: in Donna Margherita che n'ebbe il pensiero, in lei che ne pagò le spese. Ma l'agente che pedinò il Boet ebbe a dirlo che, come a Parigi, che i rapporti che gli erano stati attribuiti non erano conformi a quelli che egli aveva mandati da Bologna Carlo.

21 luglio.

Le due questioni che si hanno dinanzi sono: una che il Boet Carlo passivo di un furto; l'altra che il Boet affatto irresponsabile del resto che fu il suo attribuire. La difesa sostiene che fu il Boet a dare l'incarico al Boet di vendere la decorazione. E da notare che non appena fu prelevata la notizia di una simulazione, nessuno ad aver le meraviglie, segno evidente, reputa l'arresto Campi, che era un fatto possibile ad attribuirsi a Don Carlo, di cui il Boet aveva già molte altre storie curiose, che non gli fanno punto onore. Si dice che, avvertito il furto e caduti i sospetti sul Boet, questi venne sorvegliato da una polizia privata per conto del Boet. Il Boet in questo affare non c'entrò affatto: in Donna Margherita che n'ebbe il pensiero, in lei che ne pagò le spese. Ma l'agente che pedinò il Boet ebbe a dirlo che, come a Parigi, che i rapporti che gli erano stati attribuiti non erano conformi a quelli che egli aveva mandati da Bologna Carlo.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

VENEZIA 23 LUGLIO

Abdul Rahman è il nuovo Emiro dell'Afghanistan, scelto dai capi degli Afgani, col benplacito dell'Inghilterra. L'Inghilterra ha ricostituito il nuovo Emiro, e secondo il Daily News dichiarerà che non si occuperà più degli affari interni dell'Afghanistan.

Art. 8. Sono approvate le disposizioni per l'attuazione del lotto contenute nell'allegato H.

1930-1931

...di
...abbie
...teco-
...il po-

altra conferenza semiprivata, cui assisteva
preferire certi propositi e soprattutto certe
mi richiamare alla mente S. R. il cav. de
burg.

del 1870. la demagogia finanziaria, come il
nell'intervallo dei suoi Ministeri argomenta
va la politica che sta applicando.

Depretis, ad ufficii cortesi che ti furono messi da
te dimmi, se, con cui ti trovasti personalmente

to period-
to rental-

to. Avrai avvertito che di sei crocchi che stavano conversando, appena uno solo era comparsa di Piemonte. Sopraggiungeva alcuno, vedeva un amico, lo salutava, e compiuti i convenevoli in piedi, andava a sedersi alla estremità opposta della sala. Apprendi che, non conoscendo, più persone continuavano forse per conto di diretti a lui a trovarsi seduti dappresso ogni giorno, si scambiarono e chiederanno a vicenda i giornali della corte più agitata, senza rivolgergli una parola di più, né chiedere direttamente o indirettamente l'uno dell'essere dell'altro.

Intanto alla forma ed alla sostanza di codesti rapporti sociali, vorrei soprattutto che lo spazio mi consentisse di allungarmi, perchè hanno una efficacia grandissima a mantenere le condizioni politiche, una volta create. E facile comprendere che dove in generale ognuno vive a se ed attende ai propri affari con grande solerzia, le idee raramente si scambiano, hanno dei giorni i mestieri di professione, e coloro, e non molti, i cui interessi e la cui vanità faranno imporgli con tutti o promette. Le associazioni poi d'ogni genere sono tante, da far credere che la vita sociale e politica sono roghi di fuoco. Ma le sale di tali adunanze in via ordinaria sono assai poco frequentate di diritto o di fatto la presidenza od i comitati direttivi monopolizzano l'attività sociale; e se vi fa anzi addietro qualche tentativo di opposizione, i sobrii e scoraggiati malcontenti. I più hanno ben altro da fare che attendere a tali frastuoni.

Nelle elezioni poi, il Municipio non solamente non aveva a domicilio le schede, ma ne assoggettava la consegna e chi va a pigliarle al Palazzo di città, a formalità che saranno forse giustissime, ma scomode. Indice elezioni amministrative, che da lui dipendono, in giorni di lavoro. E troppo lungo quando sia scorsa in tutta Italia la sollecitudine nell'usare dei propri diritti politici anche dove i Municipi fanno agli elettori i punti d'ordine l'attività economica è scarsa, e più vivace l'agitazione politica. Figurarsi se quelle condizioni steno qui favorevoli per attirare alle urne i cittadini pacifici, indipendenti e disinteressati. Resta quindi il campo libero a chi dirige le elezioni, alle teste più calde e a coloro che hanno immediate e propri interessi da far prevalere.

Consentimi, lettore cortese, di far appello una volta ancora alla tua memoria. Tu avrai indubbiamente avvertito che qui, dal professore al portinaio, dal marchese alle cuoche, tutti sommano e leggono i giornali. Avrai trovato nei molti chioschi ed altri luoghi di spaccio nuovi meravigliosi, dai venditori ambulanti, ogni sorta di periodici d'ogni provenienza; d'ogni prezzo: ma un giornale politico locale da più d'un soldo non vedesti. Possibile che in una città ricca e colta come questa non trovasse spaccio, o non trovasse collaboratori od editori possibili? Neppure per celia è permesso mostrar di supporre. Eppure è palese che effetto di un'abitudine invincibile, non so se degli editori o dei compratori, è che la Gazzetta Piemontese, che dispone di mezzi finanziari e morali così copiosi, da poter diventare uno dei primi giornali della penisola, sempre una quantità di preziosi materiali stampati in 18 filissime colonne, con caratteri tipografici di una stucchevole uniformità, impressi su pessima carta, così da rendere la lettura scomoda a tutti, a molti impossibile.

(Continua.)

Nostro corrispondenza privata.

Roma 23 luglio.

(B) La notizia della giornata si riassunse in poche righe ed è quasi provvisoria, perchè davvero con questa violenza di caldo manca il fiato di stare a tavolino.

Ma sapete che ieri qui s'è avuto più caldo che a Firenze stessa? Finora uno dei nostri refrigeranti era il pensare che altri stava anche meno bene di noi. Ora anche questo poco cristiano conforto s'è tolto. Ieri a Firenze ebbero 85 gradi di caldo. Qui ne abbiamo 36. Una vera fornace!

Hanno divulgato la voce che prima di lasciare Roma per recarsi nell'alta Italia il Re firmerà il decreto di nomina del nuovo ministro della guerra, non parendo conveniente che al loco vacante un portafoglio così importante nelle particolari condizioni politiche del momento.

Ma, per quello che ne ho potuto sapere io, i signori ministri non tutt'altra che d'accordo sulla persona da proporre per l'alto ufficio. Leode pare certo che non si tratti più del generale D'Assia, e taluni parlano invece del generale Cassanova. E insomma v'è incertezza grande sul titolare che verrà scelto, e più probabilmente adesso non lo si sceglierà neppure; tanto più che l'on. Depretis è assente, e che è ben difficile che il Ministero prenda una qualunque deliberazione considerabile mentre egli sta lontano.

Poi c'è chi dice che non si tratti soltanto della nomina del ministro della guerra, ma anche di una modificazione del Gabinetto sopra scala piuttosto ampia e specialmente dell'uscita di due o tre dei presenti ministri e dei rispettivi segretari generali. Le quali voci, siccome corrono da un pezzo, e siccome non sono state confermate dai fatti quando il Ministero poteva, sotto molti aspetti, convenire di rinforzarsi mercé di nuove combinazioni parlamentari, così vanno accolte con riserva anche maggiore adesso, che il Ministero ha davanti a sé oltre a tre mesi di vacanze.

Figurarsi se, dopo avere aspettato tanto, il Ministero non vorrà fare i suoi comodi, ora che lo può fare! Per parte mia, a queste voci di prossimi rimposti ministeriali, vi confesso di non crederci affatto.

Gli uffici avrebbero l'aria di averi a male perchè i giornali, che non sono della loro corporazione, e particolarmente i giornali dei dissidenti, insistono a parlare del macinato; e ora che la legge è passata, continuano a scrivere delle difficoltà che ne potranno derivare e delle enormi responsabilità che Ministero e abolizionisti hanno assunta per dato e fatto dell'abolizione. Dicono i giornali ministeriali che ormai il macinato è morto, e che non serve inculcare coi morti. E quegli altri rispondono che il macinato è tal morto, le cui proteste d'oltre tomba si faranno udire e che per quanti anni, onde non abbiano pace né requie coloro, che lo hanno ucciso. Curioso che quel macinato, il quale, mentre vive e anche al tratto della sua abolizione, fu uno dei più poderosi snelli di congiungimento della Sinistra, che, se non fosse stato per esso, sarebbe andata in frantumi, dovesse divenire l'elemento principale e la bandiera della dissoluzione della maggioranza, ora che fu abolito. Eppure non è impossibile che vediamo anche questa. Le polemiche bellicose, che tengono il campo fra le sinistre in questo momento, permettono almeno di supporre.

Gli esordi del granchio preso dall'autorità di sicurezza, la quale per un istante si credette di avere in mano il famigerato bandito Tiburzi,

e che in questa credenza indusse il ministro dell'interno a farsi fare una interrogazione di competenza alla Camera, mentre poi il preteso Tiburzi non era che un brigantello di terza classe, un pessimo soggetto, e sulla più.

Adesso i giornali crissipi e nicotini fanno le grasse risate del grande avvenimento preda dalla polizia e dal Ministero, e i veterani, i ministeriali rispondono che un qualunque Tiburzi può ben valere per una qualunque gamba di Vladimir. E con queste goffezze ci si trastulla e si nutrono la curiosità, se non si creano l'agge e l'ala soffocante.

Sono arrivate da Napoli le L.L. MM. col Principe ereditario. La loro partenza per le Provincie settentrionali è imminente.

Il furto del Tesoro d'oro.

(Corte d'assise di Milano)

21 luglio.

(D) — Continua la difesa dell'avv. Campi. Dalle deposizioni del marchese d'Alex ricava prove indubie della silettà del Duca riguardo al Boet, perchè era sempre perplesso a ritirare la querela, e avuto l'assenso alle condizionali proposte, negò infine la firma. Giudica il Retornero un fanatico è il fanatico che lo fa affermare e negare, fanatico, politico irrequieto, e il suo parere avverso, espresso sul manifesto del Boet, che rivela le proprie spiccate tendenze a sostenere sempre le difese del partito. Al dispetto del ministro della guerra spagnolesse la difesa dice altri possono riconoscere il valore e gli effetti d'un giudizio; è un documento che esprime un'opinione severa, e ispirata solo dalle condizioni malgiurate di quel paese.

Boet militava da due mesi nelle file carliste, e questa sola circostanza basta a scartare le imitazioni che gli si creavano d'intorno. Ma a quel disprezzo si contrappongono lettere d'umiltà non e valorosi che testimoniano la loro stima all'imputato. La difesa le depone e prega il giudice di accettarle, in cambio di quelle del Vallejo dimesso dal Pubblico Ministero. Tutta l'Europa è a conoscenza della mala vita del Duca, e nessuno ignora che le sue ricchezze sono di molto scemate. Del resto, il Boet accennò sempre a strettellezze relative, e si può esser poveri con un milione e ricchi con cento lire; è questione di persone, di abitudini e di aspirazioni. Ma in una lettera dello stesso Vallejo v'è un periodo dettato dal Boet da Pietroburgo, che ci avverte delle strettellezze economiche del Duca, si da non sapere come tirare innanzi. Il Boet invece è povero, è vero, ma è la conseguenza di non aver sufficienti aiuti da quello stesso padrone che lo reputava prima un valoroso, e per quale aveva esposto tante volte la vita. E in questo modo che Don Carlos rimetterà i propri lidi.

Qui il pubblico applaude, e il presidente fa sgomberare la sala. Le tribune degli avvocati, e della stampa, sono le sole a non aver la vista della Benemerita.

L'udienza è ripresa dopo quindici minuti circa.

L'avv. Campi ripiglia la sua difesa, e depone l'immortalità del duca nel riflettere uno stupendo ai suoi addetti, che si spendeva a larghe mani nei piaceri. D'altra parte, e nella stessa storia della famiglia, e in quella privata di Don Carlos, c'è la più sicura attitudine a simulare; ma v'è di più: la stessa Donna Margherita dubitava della verità del resto, e se s'era convinta quando solo ebbe le lettere del Boet che chiedevano perdono. Ma la politica, che la difesa si guarda dal mettere nel presente processo, l'ha voluta mettere il duca, che si mostrò vanitoso di mostrare perfino dei brevetti di decorazione che non gli furono confermati, e trarre da una causa penale ragioni di reclame. La difesa a pro della politica ci avrebbe guadagnato assai più, rimmentando ai giurati che la famiglia del duca è d'infame memoria per gli Italiani, ma la difesa preferisce far appello all'equità dei giurati, e alla loro indipendenza.

All'udienza antimeridiana d'oggi, il presidente avverte che dovrà con dispiacere ripetere lo sgombero della sala, se il pubblico darà segni di approvazione o di biasimo.

Il P. M. ha quindi la parola, e dice che è intollerabile in lui la persuasione della colpevolezza del Boet. Dice che fu proprio il duca a dar l'ordine di pedinare il Boet a Bologna, e che l'imputato vendette i brillanti prima di ricevere i famosi biglietti, formati con parole tolte a caso da qualche lettera. Mostra l'ingenuità di togliere la credibilità ai testi per fatto solo che professano opinioni politiche diverse da quelle dell'imputato. Difende il Retornero dalle incoerenze, e lo prova con documenti, e smonta le molte esagerazioni in tutto ciò che si dice a favore del duca, e reputa infine deplorevole ai neghi giustiziati a Don Carlos perchè lo si crede un avversario.

Alle ore una pom. l'avv. Ronchetti comincia la difesa del Boet, confutando la requisitoria del P. M.

25 luglio.

(D) — La seduta pomeridiana d'ieri fu occupata dall'arringa dell'on. Ronchetti, che avvalorò la difesa del Boet, col notare l'assenza di Don Carlos. Al documento del ministro della guerra di Spagna può contrapporre un'infinità di lettere e giornali tutti elogi per il Boet. E ne comincia la lettura, ma vi si oppone il presidente. Allora dà il riassunto di qualche lettera a voce, e ne deduce l'impossibilità che il Boet potesse commettere il furto. Del Duca invece all'incontro una pugnace bugiarda, piena di turpitudini e di scandali il presidente redarguisce l'on. Ronchetti e ordina al cancelliere di farne cenno a verbale. Argomenta esistano dei tenebrosi intrighi dal senso delle parole più volte pronunciate dal Duca all'indirizzo del Boet, che sarebbe da lui schiacciato, se avesse osato parlare. La sua orazione è finita da una rapida rassegna delle stesse circostanze emerse dai dibattimenti, e sulle quali l'avv. Campi si è precedentemente e largamente trattenuto. Va da sé che anche l'on. Ronchetti ha chiesto il verdetto assolutorio a favore del Boet. La seduta d'oggi fu breve.

Dopo le parole dei suoi difensori, il Boet non trova nulla d'aggiungere, solo avverte che se c'è qualcosa di oscuro, ciò lo si deve all'assenza del Duca. Dice che si è costituito spontaneo alla giustizia, perchè non la temeva, mentre il Duca se ne sta lontano e non osa mettersi a confronto con lui. Non chiede quindi ai giurati che sentenze giustizia.

Il presidente quindi legge i seguenti quesiti: **Quesito 1° (principale).** — L'accusato Carlo Gonzales Boet è colpevole di avere nel finire del novembre 1878 o nel principio del dicembre detto anno, in questa città o altrove, nel Regno d'Italia, latitante a Don Carlos di Borbone un gioiello prezioso, denominato il Tesoro d'oro?

Quesito 2° — Detti gioielli eccedeva il valore di L. 500? (Qualifica di valore.)

Quesito 3° — Il furto è stato commesso dal Boet nella sua qualità di segretario dipendente, o impiegato di Don Carlos? (Qualifica della persona.)

Quesito 4° — Il furto venne commesso mediante chiave falsa o grimaldello od altro strumento? (Qualifica del mezzo.)

Il presidente fa poi un resoconto breve e imparziale dell'accusa, e i giurati, dopo un quarto d'ora circa, escono dalle loro stanze, per bocca del loro capo rispondono negativamente al primo quesito, per il che il Boet viene subito messo in libertà.

Grandi applausi accorsero il verdetto dei giurati e il Boet, come i suoi avvocati, fu fatto segno ai più calorosi applausi. Fra questi aveva vi fu qualche abbaglio all'indirizzo del Duca. Il Boet uscì in carrozza in mezzo a due avvocati. La gente affollata lo aspettò fuori della Corte per fargli nuove feste.

Così è finito questo processo di cui si è a lungo occupata l'attenzione pubblica, e del quale non si percherà forse così presto l'ultima eco.

Cadere 20 luglio.

SOMMARIO. La status di Tiziano, — I nostri soldati, — Le Scuole comunali, — Il deputato al Parlamento.

(I. R.) Siamo assicurati che finalmente la status del Tiziano sarà riuscita bene nella figura dei signori fratelli De Poli, e che dal chiarissimo prof. Dal Zotto venne ritenuta degna di posare sull'elegante pedestal che da qualche tempo l'aspetta. Speriamo che le divergenze sussistenti fra il paziente Comitato e la Ditta De Poli si appianeranno, così noi riguardi del controllo, come in quelli della giusta convenienza. Mentre lodiamo il Comitato che con tanta pazienza, non possiamo però nascondere la costanza e buona volontà dei signori De Poli nel proposito di riuscire ad ogni costo in questa difficile impresa. Se quindi nessun ostacolo insorga, questa graditissima memoria all'immortale Cadoreno sarà inaugurata alla fine del p. v. agosto, od ai primissimi di settembre. Questa festa dedicata a Colui che rese glorioso domo il suo nome, ond'è proclamato a buon diritto il Principe della pittura, riuscirà tale da appagare l'aspettativa degli estimatori delle belle arti, che verranno in tale solenne circostanza a visitare l'umile casa, dove nacque un sì potente e preclaro ingegno, al quale il Sordani della Casa indirizzò quel sonetto stupendo, che incomincia:

Ben veglia, Tiziano, in forme nuove
L'Idolo mio, che i begli occhi apre a gira.

Questa mattina alle ore 4 partirono i nostri bravi soldati, che si recarono ad esplorare i vari punti strategici ed a fare le esercitazioni compilate. Essi lasciarono un gran vento fra noi, dopo averci recato tanta gaiezza e movimento. Piero era precisamente tramutata in una piccola capitale, e lo sera in cui aveva l'esperienza di banda militare del 39.° reggimento fanteria, accorrea una moltitudine di popolo dai paesi limitrofi, e ridevano con manifeste la comune compiacenza di vedere ospitata fra questi alti monti una così ragguardevole parvenza del nostro esercito. Noi, interpretando i sentimenti di questi alpini, diamo l'addio ai generali come Pinelli e Chirli, ai duci di questi valorosi soldati, ai buoni figli del dovere, desiderosi di rivederli quando la primavera farà sorridere nuovamente questi luoghi incantevoli, nei quali alberga la sincerità degli animi. Raccomandiamo alla Commissione incaricata di esaminare i doni recati, di usare piena giustizia ed equa proporzione nel giudicare.

Le nostre Scuole, ad ora del caldo eccessivo, sono sufficientemente frequentate anche da quegli scolari che hanno le abitazioni a qualche distanza; ed indica che l'amore per l'educazione va sempre crescendo così nel popolo come nei maestri, i quali in ciò trovano compenso alle loro fatiche. L'ispettore Borghese che ha quasi esaurito la seconda visita nel suo Circondario, deve essere rimasto congedato nel complesso del profitto, essendo che quando egli entra nelle Scuole con sì stanche di esaminare scrupolosamente l'addebiamento, e benché il termometro ottantigrado segna 20 gradi, uccide ben 10 ore per ciascuna Scuola.

Pochi impiegati del Governo sono assidui nel disimpegnare il loro ufficio come il prof. Borghese. Ora credo che il R. ispettore avrà potuto discernere maggiormente quei docenti che si prestano con ogni diligenza e cura nell'insegnamento, come pure si sarà assicurato coi fatti di quelli che, per contrario, sono inerti e poco attivi nella loro professione. Raccorriamo il pensiero che gli insegnanti sono così poco retribuiti, ma desidero che, indicati i nomi di quelli che insegnano con alacrità ed attitudine, la superiorità voglia largir loro una gratificazione per incoraggiarli. A rendere imparziale la scelta dei più meritevoli, sarebbe utile che venissero interessati i Municipi a riformare col loro voto i preposti. Ci rallegriamo che anche la politica personale si è di molto avvantaggiata, mediante la costanza dei signori maestri nel raccomandarsi.

Il nostro deputato avv. Rizzardi anche in questa sessione fece sempre atto di presenza e nominato relatore della Commissione per il progetto della strada del Monte Croce, s'interessò alacremente, presentando, nello spazio di 24 ore, la sua Relazione. Ciò non avrebbe potuto fare sicuramente chi non fosse deputato locale, e quindi, sempre coerente alle nostre opinioni, ripetiamo che il Cadore fece benissimo ad eleggere un uomo che ama sinceramente il suo paese, che tiene alta la bandiera della patria, che non indietreggia, ma continua ad avanzarsi nel sentiero da lui diviso. Già l'ultima elezione lo comprovò nella spontanea fiducia riposta in lui; e noi mandiamo di cuore il saluto della nostra stima e della nostra riconoscenza al cavaliere Rizzardi.

ITALIA

Un brigante non arrestato.

Non fu il famigerato Tiburzi l'individuo che per tale venne arrestato dai carabinieri nel territorio di Tofa, ma bensì un certo Nelli Saverio, noto pregiudicato e probabilmente socio del Tiburzi.

Ecco i particolari che su di lui, il Nelli, ci reca la Gazzetta d'Italia:

Il Nelli non è già un S. Luigi Gossaga, ma anch'esso un avanzo di galera ed un bottaglio da forza.

Essi è nativo di Orvieto, di genitori incogniti, e mantenuto per cura dell'Opizio degli Esposti di S. Spirito da un contadino ancora vivente.

È un uomo sui 35 anni, di mezzana statura con barba e capelli castagno-scuro, di costituzione non robusta, di cattiva salute e sembra affetto da tal polmonare: nell'inverno decoro fu gravemente malato con una pneumonite.

Benché affetti un'aria ingenua e da debbono, è chiaro avvedersi essere un matricolato forlante, capace della più malvagia azione. Il suo sguardo partecipa della ferocia della iena e dell'astuzia della volpe.

Veste con grossi stivali di cuoio eccellente, calzoni e serica da cacciatore in fustagno ulivigno ed ha in capo un cappello alla calabrese.

All'atto dell'arresto aveva un cattivo fucile a due colpi con una canna carica a palla e l'altra a munizione da caccia.

Il Nelli ha menato sempre una vita nomade, ora cavallaro, ora carbonaro, bifolco, tagliatore, acatatore di frodo, e nelle ore d'ozio brigante. Ha subito due condanne, una come resistente da leva, l'altra per un delitto comune, avendo scontato tre anni di carcere nel luogo penale alle Terme Diocleziane.

Da otto mesi che si aggirava nel territorio dei paesi allora vacanti, sembra che insieme ai Paradisi abbia profittato del temuto nome di Tiburzi per incutere spavento ed una relativa padronanza a quei possidenti.

Da ciò si spiegherebbe come poco o nulla si facesse vedere, mentre vi sono delle persone che hanno conosciuto e conosciuto il vero Tiburzi.

Il Tiburzi non è un mito; esiste realmente, ha battuto le località di San Saverio, Tofa, ecc., ma da qualche tempo si trova in altre parti.

Il qui pro quo preso dall'arma dei R.R. carabinieri non è una colpa. Il Comando della brigata di Macozzano, diretto dall'ufficiale sig. Ambrosi, ha arrestato quell'individuo che da qualche clandestino si riconosce per Tiburzi, senza poi accertarsi bene della cosa, ritenendolo più che positivo.

L'unico sbaglio è stato che, dopo l'arresto, dovevasi ben chiedere la personalità di quel malandrino, mentre esso sosteneva non essere Tiburzi, ed i comandi non corrispondevano affatto sia per l'età, che per la figura, a quella del famigerato latitante.

Il Tiburzi è uomo di 50 anni, il Nelli non ne conta 35; il primo è robusto, con capelli grigi; il secondo invece è esile, con barba e capelli castagni, senza l'ombra di un pelo canuto.

L'arma dei carabinieri è stata troppo sollecita ad affermare la personalità del Tiburzi al Ministero, quando non aveva dati positivi per stabilire ciò.

Roma 21.

Intesa in Piazza Colonna, folla immensa. Si quando l'anno reale fra gli applausi e la grida di Viva la Regina! Fu una bellissima dimostrazione.

GERMANIA

Berlino 20.

Quando alla questione orientale la Kreuzzeitung dice che in nessuna direzione può aspettarsi un pronto sviluppo; che la questione bulgaro-rumelo-orientale entra in una nuova fase, essendo nella Rumelia orientale sistemi che quel movimento non tarda all'annessione alla Bulgaria, ma alla costituzione della Rumelia orientale in uno Stato tributario autonomo.

INGHILTERRA

Secondo una notizia positiva diffusa a Tcheran, gli Inglesi hanno fatto alla Persia la proposta di vendere all'Inghilterra il tratto di costa sul golfo persico coi porti di Bender-Buchir e Bender Abbas, spingendosi entro terra fino al forte Kaur sul confine del Belucistan, e ciò per il prezzo di tre milioni di tomani d'oro persiani. L'Inghilterra vuole così procurarsi una comunicazione a lei più favorevole delle coste persiane fino a Candaub; però si crede che l'insinuazione russa riuscirà a sventare il piano.

(N. F. P.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 luglio.

Elezioni amministrative. — Il Circolo popolare di Murano ha deliberato a grande maggioranza di proporre a quegli elettori la rielezione dei consiglieri provinciali:

Valmarana co. Giuseppe.
Colletta avv. Giacomo.

Nei confidiamo nel provato buon senso degli elettori muranesi che essi seguiranno la voce del liberale loro Circolo popolare, e vorranno per di più accorrere numerosi alle urne, essendo che il loro voto potrebbe questa volta avere una decisa influenza a favore ed a danno del partito liberale, del quale essi in sono sempre finora mostrati fedeli seguaci.

Società di mutuo soccorso fra i commercianti del Rion di S. Lio. — La presidenza di questa Società ha pubblicato la Relazione ed il Resoconto relativi alla gestione 1879, nonché il suo Statuto.

Domenico 25 corr., nella sala gentilmente concessa della Società Adelaide Ristori, S. Salvatore, traghettato della Madonnella, no. 1421, avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera sociale.

Nell'invito non è detto poi a quale ora vi sarà questa cerimonia.

Musica, e usanze di Errera, quindi musica bella, buona novità! Sono tre pezzi soli però, perchè l'egregio avvocato scrive così per divertimento, e nel tempo rubato ai Codici ed ai Caffi Fiorini: *Femmes d'Alban*; 3.° *Ida fero*; 4.° *Promenade*; *Meditation*; sono stampati in bella edizione dalla signora Lucca, e sono vendibili presso l'amico Ant. Gallo in Merceria dell'Orologio.

Si prega il signor Errera di stampare anche quell'altro pezzo: *La passagaglia e cavalle*, tanto carino e tanto indovinato. Se egli volesse ristampare la paternità di quel pezzo, dovra non farcelo udire. Adesso, per sua norma, stampiamo a quando a quando un memorandum.

Teatro Malibran. — I signori Girardo, prodotti ieri ogni intermittenza della Jena, nel loro genere sono veri portenti. Essi si producono in esercitazioni spesso graziose, e le fanno così bene, da far veramente piacere il vederli.

Il pubblico plaude spesso, chiama una ripetizione, e volle rivedere più volte questi clown impareggiabili.

Trattati di esercitazioni a terra, e quindi non impiecati pericoli, ma nel tempo stesso barrene di bellissime, prima soprattutto quella del passaggio entro tre barili.

Vade statera il pubblico a vederli, e si diverte; ma è poi necessario riflettere trattarsi di tre clown, uno dei quali ha anche indossato così bene il vestito da signore, da farne in inganno, e trattarsi di esercitazioni fatte con grazia, è vero, ma sempre, po' su po' giù, grottesche e da circo.

L'Utile dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 22 luglio 1880.
NASCITE: Maschi 6 — Femmine 3 — Totale 9.
MORTI: 1 — Nati in altri Comuni — Totale 10.

DECESSI: 1 Tommasini Norza Giuseppe di 29 vedova, casalinga di Venezia — Brignani di Caterina, di anni 24 contadina, casale di Venezia — 4 Strazzini Nicola, di anni 32 vedovo, guardia doganale, di Civine — 3 Anna Casapari, di anni 30, celibe, cannoniere nel corpo 3.° di Gallipoli.
Più 4 bambini al di sotto di anni 3.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 luglio.

A proposito della voce riferita dal *Corriere*, e messa in dubbio da un nostro lettore, che si diceva, sopra una trama contro il Re, un suo viaggio a Napoli, telegrafano alla Gazzetta Piemontese:

« Si sancisce però che il portico minacciato si riduce ad una denuncia di un cittadino fra Trieste e Venezia, Stazioni sotto Venezia Napoli Foggia.

« Il cancelliere avrebbe rifiutato che per essere interrogato da quattro individui a segnale convenzionale per fermare il treno.

« Però indignati assai non saprebbero la denuncia del cancelliere sia una pura invenzione.

« Venne ordinata un'ispezione per spazzare la cosa.

L'attentato Cordigliani.

Il procuratore del Re presso la Corte di appello di Roma, comm. Cappella, ha presentato la requisitoria al giudice istruttore, secondo disposto dell'art. 346 del Codice di procedura penale, per il rinvio del sarto di Viterbo alla Corte d'Assise di Roma, accusato di tre delitti, tra i quali:

1. Di provocazione ed eccitamento allo sparo contro le istituzioni costituzionali, nei termini dell'art. 471 del Codice penale per aver lanciato due grossi sassi nell'aula della Camera durante la seduta pubblica e mentre i deputati erano intenti a votare della legge, reale, per la riforma dell'articolo 6 punto 1° del carcere, e condanne estensibili a due anni e con multa di lire tre mila, avuto riguardo alle circostanze di tempo e di luogo, e alla gravità del delitto, quantunque punibile con pena temporanea, è tuttavia di competenza della Corte d'Assise per precise disposizioni del N. 3.° dell'art. 2 del Codice di proc. penale.

2. Di mancato sermone grave nei termini del combinato disposto dagli art. 97, 338 33 del Codice penale per avere fatto tutto quello che dipendeva per recare gravi lesioni a un altro Baccarini e al deputato Guai, e contro altri, il caso solo avendosi salvati dalle conseguenze dei sassi lanciati, con violenza e da aver descritto una parabola traforata di metri, che i periti giudicarono capaci anche di ammazzare.

3. Finalmente di cooperazione, per aver più volte trattato con un tale Ernesto Laghi di attentare alla vita del Re, secondo quanto l'accusato stesso confessò, esibendo anche una lettera scritta in cifre e di cui diede la chiave all'autorità inquirente. Pare però che il Laghi non sia un nome vero, essendo istano cerca e fatto cercare in tutta l'Italia.

Intanto a quest'ultimo fatto però, l'accusato tuttora vaga ed incerta, e non aveva una base sicura su cui poggiare i suoi pareri, è sospeso il giudizio.

L'istruttoria ha assestato che il Cordigliani appartiene a quella classe pericolosa di individui la cui professione consiste nel fare i malcontenti e nello spargere lo sordido ed il disprezzo su tutto e su tutti.

Il di lui processo sarà probabilmente affidato dalle Assise di Roma, nella prima quindicina di agosto, se, come non pare dubbio, il Procuratore generale e la Sezione d'accusa presso quella Corte d'appello, accorderanno la loro e legali requisitorie dal procuratore da lui.

(Corr. della Sera.)

Il *Daily News* pubblica un telegramma telegrafato da Pietroburgo, nel quale si detti che secondo notizie giunte in quella città da Pietro e da Vienna, si considererebbe come probabile una dimostrazione cavale delle Potenze per stringere la Turchia ad accettare le domande della conferenza di Berlino.

La Potenze che prenderebbero parte a questa dimostrazione, col consenso delle altre, sarebbero l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e l'Austria.

Per questo sappiamo, scrive l'*Opinion*, nessuna deliberazione sarebbe ancora stata presa dalle Potenze sul da farsi, nel caso che la Turchia, come si prevede, persistesse nel suo rifiuto.

Telegrammi.

Roma 22.

Ieri sera, il barone Koudell, ambasciatore tedesco, diede un gran pranzo in onore dei Ministri.

L'on. Nicotera, riattribuito in salute, è partito per l'estero. Dice che il suo viaggio durerà un pezzo.

(Corr. della Sera.)

Roma 22.

Ieri il Tribunale civile di Roma emise una sentenza nella causa famosa intitolata Demosio alla Congregazione *De propaganda*.

Il Tribunale sostenne che i beni della Congregazione, come quelli delle altre Congregazioni religiose, sono soggetti a conversione, eccettuata però la Casa di Amministrazione situata in Roma.

(Gazz. Piemont.)

Roma 22.

Il Re è ritornato stamattina a Roma e messo che insieme a S. M. sono ritornati la Regina e il Principe, i quali giungeranno a loro domani.

(Pungolo)

Napoli 22.

Il Re è partito a mezzanotte, accompagnato alle Stazioni dalle autorità ed acclamato dalla popolazione.

Oggi alle 6 pom. partono da Roma S. M. la Regina e il Principe di Napoli.

(Pungolo.)

Parigi 22.

È ufficialmente confermata la notizia dell'arrivo in Grecia di una missione militare, sotto gli ordini del generale Thomassin.

Quest'atto del Governo è benissimo compreso come dai radicali come dai reazionari. La Justice dice a questo proposito che i Governi personali mostrano sempre le stesse tendenze, e che l'attuale regime è un Governo per il bene di Gambetta.

L'articolo aggiunge che se la Camera fosse aperta neppure l'omnipotenza di Gambetta sarebbe bastata a scatenare una interpellanza a suo riguardo.

(Pungolo.)

di Venezia li. L. 37 all' anno, 1850
di Persepolis, 9,35 all' trimestre,
di Pirmosir, li. L. 45 all' anno,
28,50 al trimestre, 11,25 al trimestre.
Raccolta delle Lodi li. L. 8, e
di socia dei a Gassetta li. L. 2
sostanziosi al presente all' Uffizio
di Santa Angela, Calle Contarini, R. 3645,
e di questi per lettere s'informa.
di foglio separato vale cart. 10 i fogli
separati e di prova cart. 35. Merco-
di fogli cart. 5. Anche lo lettere di
alcune devono essere s'informa.
di foglio separato vale fogli in Venezia.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Per gli articoli nella quarta pagina com-
inciano: 40 alla linea. pag. 4 Avvi-
no nella quarta pagina com. 25 alla
linea e spazio di linea per una sola
volta, e per un numero grande di
inserzioni: la dimostrazione per la
fare qualche bell'immagine
Inserzioni nella terza pagina com. 30
alla linea.
Le inserzioni di ritorno sono nel modo
Utile e di pagina antipatetica-
gli articoli con pubblicità non si pos-
sibilità. al momento.

di fabbricazione degli spiriti; 3. al dazio di importazione degli olii minerali e di resina; 4. al patto erario gratuito; 5. al riordinamento del lotto; 6. alla legge sulle concessioni governative.

(Fine. — V la Gazzetta d' ieri)

VENEZIA 24 LUGLIO

L'Agencia Havas fa la storia delle trattative tra i Gabinetti europei per la questione del Montenegro. All'offerta di cedere il porto di Dulcigno al Montenegro, in luogo di Tsai e delle altre posizioni occupate dagli Albanesi, la Porta inglese chiedeva un termine per eseguire la consegna col Montenegro, e cederli Tsai e le altre posizioni occupate dagli Albanesi, rifiutò però di cederli in scambio Dulcigno. Le Potenze non accettarono su il termine e chiesero l'esecuzione immediata della consegna.

Poiché della Porta non si poteva ottenere di più, il Gabinetto inglese si concertò cogli altri, per una dimostrazione navale con truppe di sbarco di tutte le Potenze. La proposta fu accolta, dopo che l'Austria però respinse il disegno di mandare truppe di sbarco, e dopo altre riserve di altre Potenze, che l'Agencia Havas, almeno secondo il dispaccio dell'Agencia Stefani più specifici. L'Agencia Havas dice che si è stipulato un accordo completo, ma l'accordo non potrà essere poi tanto completo perchè la questione di mandare o non mandare truppe di sbarco, ci pare essenziale, poichè i cessarvi o non cessarvi truppe di sbarco sulle Rive, può essere un argomento decisivo per la Turchia: che la Potenza stessa decise a fare o non fare poi serie.

L'Agencia Havas, dopo aver esultato il risultato, che essa dice completo, riguardo al Montenegro, osserva che le trattative riguardo al Montenegro sono distinte da quelle riguardo alla Grecia. Quanto a questi si fanno premiali presso la Porta per indurle ad aderire senz'altro alle decisioni della Conferenza. Ma la Porta, sempre secondo l'Agencia Havas, non risponde come si vorrebbe a questi inviti. Essa avrebbe fatto offerte separate alla Russia, all'Inghilterra e alla Germania, per istancare l'una o l'altra del concerto europeo, che si sa essere un concerto non debole, e sperando sempre di disunire le Potenze e continuare nella sua «attitudine di resistenza». Questo è quello che l'Agencia Havas ci fa sapere.

La risposta della Porta, che si fa attendere appieno per le trattative cui allude la citata Agenzia, sarà, secondo tutte le previsioni, un rifiuto sotto la forma delle dilazioni. Secondo un dispaccio d'oggi, la Porta risponderrebbe che le decisioni della Conferenza di Berlino si incompatibilino colle disposizioni del trattato di Berlino, perché esso priva la Porta dei punti strategici, dei quali ha bisogno assoluto per la sua difesa. Potremmo osservare che il Trattato di Berlino non lo ha esprime il desiderio d'una retifica di frontiera, ma che il protocollo 18.° del Congresso, che è un commento autentico della Camera del Trattato relativa alla Grecia, assegnava alla Grecia la frontiera presso a poco che si stabiliva dalla Conferenza di Berlino, e lo stabiliva specialmente Jannina, contro la quale la Turchia fa le maggiori obiezioni. La risposta della Turchia potrebbe dunque per lo più essere, ma se le Potenze non sono in grado di rispondere sulla forma le loro decisioni alla Turchia, questa potrà rispondere ciò che vuole senza nessuna alcuna brutta conseguenza.

Mentre però si parla tanto del concerto europeo, il quale va innanzi a forza di malincuori, restano che lo riducono effetto negativo e perennemente, pare sempre più attivo l'accordo tra l'Austria e la Germania in Oriente. Adesso si parla addirittura di un'alleanza tra l'Austria, la Germania e la Turchia per salvare quest'ultimo, o piuttosto per «dissolvere nell'ultimo anno».

L'alleanza sarebbe diretta contro la Francia e la Russia. L'invio di una missione militare francese in Grecia ha destato le più grandi inquietudini in Francia, ove si teme che l'arrivo di quella missione sia il principio di un conflitto diplomatico tra la Francia e la Germania e si sa quanto facilmente questi conflitti degenerino quando s'avvicinano tra Potenza che sono di dover presto e tardi risolvere le loro questioni alle armi in mano.

La diplomazia europea si agita per mettersi d'accordo, ma intanto le Potenze puntano posizione in Oriente per conto loro. L'Austria vi ha già la posizione più invidiabile, e tende per ora a Salonicco, più tardi non si sa sin dove spinga la sguardo. La Russia manda i suoi ufficiali in Bulgaria per dare la mano al movimento di truppe alla Rumelia. La Germania, per favoreggiare il gioco dell'Austria, e imporre che in Russia e la Francia si prestino servizi in Oriente, che possono asportare un equivalente in Occidente, manda ufficiali a Costantinopoli per organizzare l'esercito turco. E la Francia ne manda ad Aleppo per organizzare l'esercito greco. Sono le prime mosse sulla scacchiera. L'Italia non ha fatto mosse alcuna, e neppure accenna a farne, eppure ci pare che non ci sia tempo da perdere. Si vede che l'accordo che la diplomazia si affanna a procurare ogni giorno, non è che il superio, il quale sta calato, e dietro il quale si apparcchia uno spettacolo, che non avrà da far nulla dell'accordo, e che ne sarà l'antitesi più perfetta.

Legge 19 luglio 1880, N. 5538 (Serie II),
con cui sono approvate le disposizioni rela-
tive: 1. all'abolizione graduale della tassa
di macinazione del grano; 2. alla tassa

Allegato F.
Modificazioni alle leggi sulle concessioni governative.

Art. 1. Ai MM. 8, 9, 10, 12, 13, 23, 30, 32, 33, 44, 46 e 48 delle tabelle annessi alla legge 15 settembre 1974.

[illegible]

Art. 2. L'esercizio di tutti i diritti contemplati dalla presente è della legge del 19 settembre 1874, come modificata dal regio decreto n. 106 del 1880 e per la quale al doppio della tassa, e non più minore di lire 50, oltre le disposizioni speciali stabilite dalla legge, sono pregiudiziali delle penalità portate dal Codice penale in caso di reato in esso contemplato.

Art. 3. Le tasse stabilite e riformate dalla presente legge sono soggette all'ammontamento de due decimi.

Visto l'ordine di S. M.,
Il Ministro della Finanza,
Incaricato dell'amministrazione del Tesoro
A. MAGGIANI.

(1) (2) *Errata corrigé.* — Nella Gazzetta *L'Espresso* del 31 luglio 1960, n. 172, pubblicandosi il 1° agosto 1960, n. 173, 533a, riguardando i provvedimenti di legge, sono incorsi i seguenti errori, che si rettificano:

Nella pagina N. 7958, al N. 51, lettera A) dell'allegato F, è detto: « Boschetti, comunque preparati per i lordi e ~~usati~~ con richiami, ecc. » invece deve dire:

« Boschetti comunque preparati per i lordi e ~~usati~~ con richiami, tesi con la pania, come ~~usati~~ ».

Alla lettera A) successiva nello stesso allegato F, dove è detto: « Per caccia tesa con pania noccelleri e boschetti », deve dirsi solamente: « Per caccia tesa ».

Torino, luglio, 1880

(Pino. — Vedi la Gazzetta d' ieri.)

Poiché mi si offesse alla memoria quest'ultimo esempio di strane abitudini, di più strano ritrosio, non sarà fuori di proposito ed io, sollevandomi ad un ordine d' idee più elevato, agho a dire qualche cosa intorno al giornalismo lacerante, che prescinde tutti altri riguardi caratteristici. Mi limiterò però ai quattro principali pubblici quotidiani, tre dei quali appartengono al partito dominante, uno solo alla opposizione costituzionale.

Dell' Unità cattolica tacerò affatto, perchè l'organo di un partito che sta a sua volta fuori dell'orbita delle nostre istituzioni, sicchè i suoi affari di famiglia non ci riguardano, però confermo al mio assunto l'avvertire come non sua sua riservata, come avviene altrove, a tanto ai clericali più o meno dichiarati. Qui trova dappertutto, al legge dei liberali poco meno degli altri periodici, ma lascia in tutti più facilmente il tempo che trova. Questa tolleranza congiunta alla resistenza ad influenza delocali è uno dei lati eccellenti del carattere piemontese. Non fosse questo mai stato da misere posizioni impedito dall' esercitare verso altre influenze contrarie, ma suo meno perniciosa.

Ho già notato una delle ragioni: perchè *Gazzetta Piemontese* non consegue quel credito e quella diffusione che potrebbero procurarle tante e svariate sue corrispondenze ordinarie straordinarie, riviste letterarie, scientifiche, tattiche, ecc.; parecchie delle quali pregevoli di sostanza, utili per i loro scrittori. In ben altro ancora sarebbe mestieri perchè acquistasse quell'autorità, quell'influenza, non possiede di certo, per quanto si faccia volentieri scrivere di ogni tratto dai propri corrispondenti, perfino con telegrammi.

Che per mare e per terra batte l'ale
E per l'Europa il nome suo si spande

Sarebbe mestieri di un po' di coerenza, di coerenza nei concetti politici. Per contrario la labilità sembra anzi tutto il carattere specifico di questa *Gazzetta*, e comincia a manifestarsi nella forma, instabilità e sistema di pubblicazione del giornale, che le accade di variare o quattro volte in un solo anno; mentre gli altri periodici tanto ci legono a conservare le dimensioni nei più minuti particolari. Negli atti di fondo non ci trovi mai il bandolo. E non le dire a diadere non solo da un Numero all'altro, ma qualche volta dell'uno all'altro foglio. A dir vero, pare che al carru della stampa ci sia agguato e disaggio.

Ci pare di sentire la lezione recitata per
dine del precettore quando annocchia quella
lita filza di nomi contro la destra, messe a
ma per uso del popolino e degli ingenui. Ma
volute senza fuori qualche grossa eresia, per
religione che professa: il di dopo s'indovina
cimentamente il rubbaccio ricavato, tra le righe
impacciata ritrattazione. *Humiliter se subie-*
verba sua reprobandi.

Un solo concetto che, del modo con cui
empire, acquista, più che altro l'apparenza
un'idea fissa, a costante: quello del risparmio
nelle spese, limitazione delle imposte e
sima in astratto, ma nebbia. Non troveresti
idea nuova, ma concetto definito, una pro-
concreta. Le contraddizioni si succedono ad
più frequenti che nel resto, ed è ben nota
Come conciliare quelle bellissime cose con
di sostenere, almeno sostanzialmente, la
litica l'assessoria dei Ministri di sinistra, i
che, temendo di perdere la popolarità su
coro a quanti clamoroso *risultare ad*
perché si possa ad allungare da Torino un
ufficio, ed a piccolo laboratorio, o a
zare una dozzina d'operai, mentre il lo-
si propaga per avventura la riduzione del
mero delle Università, o delle Prefetture,
Tribunali, ecc. ecc. ecc.?

La grave lotta alla Gassetta la propone di certi modi di religione, puzza confuciana il giornale a modo. L'esempio, o una accezione provoca qualche sorriso, e basta. Ma certe notizie a sensazione, cui non si sa poi trovarla fondamento che, e tutto al più, curia di fondamenti, possono turbare gravi interessi rendendo le più elementari convenienze.

nella grave Gassetta Piemontese c'è lo minimo aspettato di leggere, per esempio le primizie del romanzetto alla Poesse di Terrail, e alla immensità della Russia trasportate come da Cannes a Pietroburgo, mentre simulava- mente run artificio da melodramma. Sarà un po' difficile e concettuale quell'anno- namento dato ad esempio della possibi-

giunto ad un'angusta persona particolarmente simpatica alla nazione. Importava proprio tanto per lui che non si trovasse una sola anima di *gialista*, perché non potesse convenire d'indagare tanti d'apparenza così tantino la fonte e il grado di credibilità? Oh che? Appartengono i redattori della Gazzetta a quelle sette che credono bello ed onesto, vero i Principi, quanto verso un cittadino privato sarebbe giudicato impudico nella leggerezza, colpevole inadempimento? Ne seppero fare altra cosa che il danterismo di vedere le notizie smentite?... Si raccomandò ai direttori locali nel processo per dilapidazione.

Quando un giornale ricorre a tali artifici, autorizza a credere non possenga mezzi migliori per attirare la pubblica attenzione. E ciò nel caso attuale è lungi, molto lungi, dal vero. Così il Piemontese sovente sembra adoperarsi di proposito per farsi stimare inferiore a sé stesso.

La *Gazzetta* di Torino è in generale, negli articoli di fondo, un po' meno intransigente della *Piemontese*. Oltretutto talvolta di anarchici. Professa una *loyalty* ad oltranza, anzi ricorda che quando, or fa circa un mese, si era affermato che il Re aveva rivolto parole inclusive ai deputati delle opposizioni, la *Gazzetta* intimò ai rappresentanti della nazione di chinarsi anzi reverenti al sovrano verdelino. Per un progressista, per un amico... almeno degli amici dei repubblicani sarebbe ciò stato giudicato un po' *forti* quando progresso e progressisti si definivano secondo vocabolario. Ma negli di se ne vedono ben altri per far caso di simili inezie. Che cosa è progressista? che cosa è liberale? che cosa è conservatore? Quando ai giornali moderati conservatori si lascia il compito di difendere le autonomie municipali contro gli apostoli della sovranità popolare, che vorrebbero sculti i Consigli, gli avvocati permanentemente allo Stato e le amministrazioni dei Comuni, dove gli elettori ritirano il voto ai candidati del loro cuore?

La *Gazzetta di Torino* presenta varie e
levoli particolarità. Il contrasto frequente tra
corrispondenti fra loro e suppletivo in prima
che della Direzione coi corrispondenti medesimi
impiegando talune volte a confutarli con mo-
copione più spaziosa, che dalle loro lettere
frase occupata.

E questo li chiama lasciare al corripo-
denti libertà di giudizio: come se un giorno
fosse una libera palestra, e non se mezzo di pri-
movere determinati concetti... Anche in que-
sti tempi borghesi per la letteratura giornali-
ca, meritano speciale considerazione i solerzi
e barbarismi di nuovo conto del preludio
discorso, tanto più perché non vanno accom-
pagnati da grinte multiple.

Del resto, *Great attraction* per gli amanti di brillanti eccentricità sono le frequenti corrispondenze del Petrucci della Gattina, in cui tratto a tratto brilla, come meteora, qualche minuscola verità.

Grati attrazione per gli amatori del mignol
pettugliesi e dei romanzetti architettonici: su
oggi fatto diverso è la pingue cronaca cittadina
che frutto alla Gazzetta il titolo di Giornale
della cuochia.

La Gazzetta del Popolo è il solo fra i
stiri giornali di sinistra che abbia un colore
litico deciso ed una linea di condotta omoge-
nea per quanto oggi può consentirlo l'eteroge-
neità del Governo che difende. Si potrebbe anzi
che accede la pertinacità assai più del con-
tinue: ma per questo rispetto, destri e sinis-
tri.

Veniamo peraltro domandando: cosa
aveva molto più lo spirito di parte esagerato
lo scolorito eclettismo; come non esito a di-
re che amo i repubblicani ed i clericali, i
sanato e dicono quello che vogliono, mille
più di codesti esecrati anelli che rinfaccian-
ti, rinfacciarono domani agli avversari
che assai più spudatamente commettono
codesti proci multiformi e multicolori, che
valgono oggi anche a per cui l'io è l'ultima
di ogni loro atto.

Un mio amico veneziano, assai intelli-
gente e pratico di giornalismo, supprimeva se-
mpre la sua meraviglia perché la *Gazzetta*
del *Popolo* abbia equistato e conservato tanto cre-
dito e diffusione. Ed è naturale questo giudizio
parte di un forestiero, che, trattenendosi per
giorni in Piemonte, getti sbalatamente gli
occhi su alcuni Numeri notati di quel giornale.
Infatti, il suo formato è anormale, ancora la-
terale. Trovi assai raramente alcuno di quegli
esemplari letterari, riviste ecc., con cui suole
perdersi l'aridità d'ogni altro giornale poli-
tico. Eppure il romanetto, di cui il pubblico ve-
ne è ghiotto. E rammento le corrisponden-
ze dall'estero, ma altresì dalle altre regioni del
la tranne da Roma. Assai sobria la Cro-
nicazione, che, con singolare decomposizione,
ma, a capo nero, anche quando non contenga
altri di burocrazia o relazioni di fonte. Altri
altri è la rubrica delle notizie politiche,
sempre ed estere.

[illegible]

della Regione. Di qui soprattutto la somma diffusione del giornale, che, nella mia opinione, ha trovato nel più modesto caffè degli ultimi villaggi ed ancora nelle barbe di Provenza della Lombardia, dell'Emilia, della Liguria. Va bene parecchie volte a Torino che ne tengono in lettura tre, quattro e più copie, e bisogna spesso aspettarla. E però non è meraviglia che un simile giornale, malgrado le sue modeste apparenze, diventi una potenza per poco che il Governo, credendo profittarne, lo secondi.

E infatti, il direttore di detto giornale, ed il suo luogotenente, avvocato Cerri, si sono a tutti i dattori della Provincia, almeno di Torino, poteri di cui non si potrebbe certo affermare che valgano con modestia, se con discrezione. S'imponeva ai colleghi del giornalismo, profitando anche della loro influenza sulla politica cittadina, che eccede quei limiti entro cui può reputarsi virtù. Ed ora, nelle molte di quei signori, la usucapita dittatura è considerata un possesso legittimo, quanto la sovranità degli uni e dei Signori, ed è ribelle chi non si sottratti. Ond'è che, quando il Risorgimento fu assuefatto a un vero furor, un delirio lo colse, che li trasse a posteggiare ogni conquistazione, ogni conquista giornalistica, a commettere gli atti di dispetto più puerili. S'intentò un processo di alto tradimento per conto della fondazione del nascente periodico. E non riuscendo a strappare in embrione l'abortito avversario, si organizzò la congiura del silenzio, giurando e facendo giurare ai confratelli sull'altare della progressività, di giurarvi nominare il povero accusato, di considerarlo come un esistente. E il sacro giuro fu per lungo tempo mantenuto (era comoda), anzi oggi, che non è più possibile prescindere dalla difesa della democrazia, si è fatta nominare l'organo degli smoderati. — *Assumete, amici?*

Poveri scrittori! Non sarete voi che spianterete il partito moderato. Non sarete voi che, colle vostre parole o col vostro disdegno, solleciterete, torrete credito o farete dimenticare gli uomini insigni, che ne stanno a capo, e cui avete ben pochi da opporre. — Ben lo provano i vostri crasi.

A vero dire, qui il partito moderato troppo si accende dopo la prima sconfitta. Tardi si ribelle e si riordina faticosamente. L'Associazione costituzionale allegra sulle prime un'assemblea, di cui il Risorgimento fossero gli atti direttori... quando gli atti di un'assemblea. Oggi quello sembra aver preso un po' di vigore, questo, sotto la nuova direzione, diventò un buon giornale. Non è però che fosse inutile rammentargli il precetto:

Omne tuit punctum qui misit utile dulci
Lectorem delectando pariterque monendo,
tenendo conto del pubblico assai meno che qui compie e legge i giornali, se vuol mettersi in grado di esercitare una propaganda efficace e che si consenta la speranza di andare anche qui riconquistando il terreno perduto.

Inanzi di por fine a questa chiacchierata, mi si consente di esprimere il desiderio che fra il Piemonte ed il Veneto si stabilissero relazioni un po' maggiori, che oggi non esistono. Non ricordo da molti anni aver trovato in un caffè od altro luogo di ritrovo del Veneto, un giornale piemontese, o viceversa un giornale veneto in Piemonte. Le corrispondenze scambiate sui giornali fra le due regioni non rare e di poco conto. E qui, tranne avvenimenti straordinari, conosciamo le notizie del Veneto dai giornali di Milano, di Firenze, di Roma. Le due regioni in sostanza, malgrado specie parvenze, sono del pari lontane dei principi d'ordine e di vero progresso, d'onestà civile e politica. — Diverse però la virtù, diversi i difetti di ciascuna; lo scambio delle idee gioverebbe, per avventura a comunicare le une, e correggere gli altri, con vantaggio loro e della nostra nazione.

Quel che costa

L'abolizione del macinato.

(Del Giornale di Firenze.)

Per giungere all'abolizione del macinato, risultata sorgente inaspettata di popolarità, la Sinistra ha:

1° aumentato il dazio sullo zucchero, caffè ed altri coloniali;

2° ritoccata la legge di registro e bollo a danno dei contribuenti, aggiungendo anche una delizia di regolamento fiscale per quale i laggi sono infelici;

3° aumentati non prima volta i dazi e tasse sugli spiriti;

4° modificata in senso fiscale la tariffa dei tabacchi;

5° alzato il dazio sul petrolio, che è il lume dei poveri;

6° aumentato una seconda volta il dazio degli spiriti quasi al punto di raddoppiarli ed a costo di ferire molte industrie, specialmente l'olografica;

7° circondato di nuove e inutili cautele il beneficio del gratuito patrocinio per i poveri, cioè a renderlo quasi illusorio.

E badate: tutto questo per spingere alle condizioni presenti, cioè a calar mezzo centesimo di tasse del macinato per ogni chilo-gramma di pane, quel famoso mezzo centesimo che, non avendo rappresentanza nella circolazione monetaria, andrà a tutto vantaggio del fornaio, che certamente vorrà fare il conto rotondo a profitto suo.

Quando, invece di mezzo centesimo soltanto, il diavolo sarà o di un centesimo o di due, e quindi totale, allora come ripartire al deficit del bilancio?

Il Ministero ha detto che provvederà. Ma noi sappiamo quali sono i soli provvedimenti di cui è capace la Sinistra, impotente alle economie. Nuova tasse — e quindi nuovi tormenti.

E i sostenitori della democrazia continueranno a dire che l'abolizione del macinato fatta a questo modo è un progresso!!!

Diamo un'occhiata in Francia, dove si fa della cattiva politica, ma della buona economia.

Dal 1876 ad oggi, la Francia ha aggravato di circa 100 milioni di franchi il peso delle imposte. Lo ha aggravato sulle tasse di consumo? Ha pensato a diminuire di un centesimo il prezzo del pane? Ha dichiarato, come delamano i socialisti, che il macinato per ignoranza? Nulla di tutto ciò! In tutta quella 100 milioni di aggravio non se vedono che 7 destinati al sale; gli altri non se vedono che a proteggere, o, per dir meglio, a liberare l'industria, il commercio, lo sviluppo degli affari. Abolito il diritto sulle polizze d'assicurazione, cessate e fatte a più buon mercato le comunicazioni postali e telegrafiche, soppressa la tassa sulla fabbrica del sapone (e noi facciamo l'alcol, che serve a fabbricare i saponi igienici), abolito il monopolio sui trasporti a piccola velocità (e il Belgio si è proposto di avere anche i biglietti dei tramways), abolito il bollo sui biglietti delle Banche, abolito il bollo

sugli effetti commerciali, soppressa la tassa sulla cessione (che noi invece abbiamo creata), diminuiti i centesimi addizionali sulle Patenti, scemate le tasse per concessioni governative (che noi aumentiamo), ed ora, ora che si è discusso alla Camera il corso impagare altri 130 milioni che si hanno a versare, il ministro delle Finanze ha proposto di rimborsare da 70 franchi a 40 il dazio sugli zuccheri (che noi abbiamo accresciuto) e di scemare d'un terzo le gravasse sui vini (che noi abbiamo percossi con la maggiore tassa sugli alcool, fatta in modo, come dicevamo, da nuocere all'industria enologica).

Sono due finanze opposte: sono due sistemi divergenti. Ma il nostro è pur troppo il peggiore, perchè non si giova alle classi indime facendo l'elemosina d'una briciola di pane, bensì accrescendo il benessere generale del paese col facilitare lo sviluppo del commercio, delle industrie, degli affari.

Nostra corrispondenza privata.

Adria 21 luglio.

Alle viglie della lotta il silenzio non è d'oro, è dovere d'ogni soldato militare con leale armi per il trionfo della propria bandiera.

Compresi da tal verità, gli elettori moderati fanno del loro meglio per riuscire nell'intento, quando però in ogni loro azione quella pacifica calma, riconosciuta anche dagli avversari tanta proficua per l'interesse del nostro partito.

Lode a loro, per me la pazienza e la calma hanno un limite: limite che l'animo mio vorrebbe varcare per dir cose che gioverebbero tanto delitto, per narrare fatti che riuscirebbero di grandissimo vantaggio per il partito liberale moderato, e di grave danno per il partito avversario.

Ma tutto freno in bocca domo anche il più focoso puledro, ed io devo mio malgrado lavorare. Per un momento mi farei programmatista anch'io.

Le elezioni amministrative sono indette per il giorno 23 andante, e d'ambio i lab ferre la lotta.

In modo diverso e con disuguali campioni si contendono i nemici la palma, nè io credo che il partito moderato abbia mai avuto, come in questa occasione, nella propria lista uomini degni del più grande lavoro.

Che tali veramente siano ce lo mostra l'accesa lotta degli avversari, i quali non lasciano intesa alcuna via per raggiungere il loro scopo, nè si fanno scrupolo di scrivere sui giornali all'indirizzo dei più onorabili cittadini colt'inchiesta della calunnia e dell'invidia.

Deciderà l'inevitabile urna, ispirata dal buon senso degli elettori.

Gli Adria non si lasciano imporre, hanno abbastanza buon senso, lo dicevo voi, o progressisti. E questo loro buon senso è la vostra condanna.

Questo loro buon senso farà preferire nelle elezioni provinciali il dottor Luigi Guazzo, un uomo colto per sua dottrina, e che, in fatto di amministrazione, non teme confronti, al dottor Riccardo Zanuso.

E questi un uomo nuovo, trionfo per loro sapere, curvo per il faticoso mestiere di fare il politico, di far pressione sugli elettori per proprio interesse, dottore non dotto, portato sugli "odi" da suoi partigiani, perchè rivestito di un titolo accademico, e quindi in apparenza, fra colanti scudo, il migliore.

Ripeto ingenuamente, perchè in coscienza non lo è; ce lo dice a chiare note quel pochissimo ch'ei disse, quel pochissimo che ci fece.

A Rovigo, al meeting tenutosi, parlò in favore del suffragio universale, forse per dare ai Rodighi un saggio degli splendidi discorsi che terrà loro dinanzi quale consigliere provinciale.

Non caddero, precipiti di sella. Faceva poeta a udire.

E non fu quello un brutto quarto d'ora, come vogliono i suoi, perchè i suoi quarti d'ora non sempre tali. Lo può dire chi lo ha sentito più volte balbettare presso questa R. Pretura quale rappresentante del P. M., lo possono dire i membri del Comitato per l'Antio infantile, quando non credettero loro onore firmare una lettera di ringraziamento diretta al cav. Ercle Sgarbi di R. vigo, da lui recata, quale segretario del Comitato suddetto.

Ciò non ostante, il partito progressista lo porta candidato al Consiglio provinciale, ed egli, l'ingenuo, è pronto ad addossarsi la croce del potere, ponendo per suo toraconto la sua reale il salutare ed opportuno precetto del venosito poeta: *Quid valent humeri, quid ferre recusant*.

Questo buon senso degli elettori, finalmente, farà loro preferire nelle elezioni comunali uomini stimati ed esperti, a certi candidati della progressività, ai quali nella migliore ipotesi si addice il verso di Dante:

Non ragioniam di lor, ma guarda e passa.

Voglia il cielo che le elezioni di domenica ci siano favorevoli per il bene dell'intero paese, e voi, o moderati, accorrete all'urna, fidati nella vittoria, non ritiratevi un passo, è tanta la causa per la quale combattete, sul vostro vessillo sta scritto: *Il paese lo vuole e vi designa i candidati*.

Per il Consiglio provinciale
Luigi dott. Guazzo
Vittorio dott. Nicoletti

Per il Consiglio comunale
Giu. Batt. cav. Salvagnoni
Eugenio dott. Orsini
Luigi dott. Guazzo
Ferrante Zen
Ugo dott. Goffredo
Luigi Niglati.

ITALIA

Roma 22.

Stanotte arriva la Regina ed il Principe di Napoli; indi partiranno tutti insieme, sabato prossimo, diretti a Torino.

Si deplora vivamente la leggerezza con cui si diffondono delle notizie allarmanti, relative ad immaginarsi attentati.

Il Diretto conferma che l'infondata diceria di deve ad una semplice invenzione di un guardiano della linea Roma Napoli, cercando così di acculare la mancanza commessa dalle Autorità, che negarono le precauzioni. (Ferro.)

RUSSIA

In questi caroli bene informati si dice che a Pietroburgo si propaga il matrimonio del principe Alessandro di Bulgaria (Battenberg) colla figlia maggiore del principe Nikita di Monte negro, principessa Zorka (nata nel 1864).

La principessa ricevette una lunghissima educazione, essendo stata allevata a Pietroburgo a spese della Caar; la sua apparenza esteriore non sono troppo seducenti, anche questo mat

rimonio non può appoggiarsi che a riguardi politici.

Da Mosca, Koluge e Charkov si annunziano nuovi arresti politici: il Governo avrebbe aperto Società segrete, le cui mene proverebbero che il nichilismo, coltivato nella capitale, resta sempre attivo nei Governi.

TURCHIA

La *Politische Correspondenz* ci fa sapere che il ministro turchi, Abduddin, interrogato da eminenti uomini politici, se la Porta si opporrebbe armata mano all'ingresso dei Greci nella Tessaglia e nell'Epiro, rispose di sì, premettendo solo di esprimere tale opinione come uomo privato.

La *Neue Presse* ha da Lubiano: « Il Comitato rivoluzionario bulgaro ha invitato il capo d'armati Mirusko Hubmayor a recarsi a Sofia, per passare in Macedonia ed organizzarvi l'insurrezione bulgara. Il Comitato mandò una considerevole somma per le spese di viaggio. La compagnia di Hubmayor trovò Wurmbrod, figlio all'ex presidente della Società cattolica. Tutti e due sono partiti la scorsa settimana per la Macedonia e la *Neue Presse* era già stata informata del passaggio di Hubmayor per Zagabria, avvenuto la scorsa settimana. »

Si tratta della Macedonia, punto geloso per gli interessi austriaci, nella quale una sollevazione non potrebbe mancare di provocare un intervento.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 luglio.

Opisio marino. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta: Antonio Zinetti fu Filippo. L. 10 —

Venue elvico e Raccolta Correr. — Il Sindaco ci manda per la pubblicazione il seguente comunicato:

« Prego codesta onorevole Direzione a voler far cenno nel pregiato suo giornale dei seguenti nuovi doni pervenuti al Museo. »

1. Una spada veneziana del secolo XVII. Un'urna ed una patera in terra cotta eccavate a Dragunovo presso Adria.

2. Una medaglia in bronzo coniato in occasione del V. Congresso dell'assemblea medica italiana tenuto in Roma nel 1871.

3. Un'opera manoscritta in due libri, intitolata: *Regole per la meccanica del telaio da seta*, 1753, accompagnata dal relativo campionario di stoffe in seta, ricco e variato per disegni e colori.

Dono del pittore Francesco Vason. « Si resta la meritata lode anche a questi benemeriti offerenti. »

Onorificenze. — S. M., sopra proposta del ministro della pubblica istruzione, ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il sig. Antonio Rosa, delegato scolastico meadamentale di Caverzere.

— Il sig. G. B. Cadore, giudice di questo Tribunale di commercio, venne nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Proposta importante. — Nel corso del decorso mese di giugno, il Parlamento prendeva in considerazione una proposta di legge presentata da vari deputati come il Boselli, il Lusselli, il Randaccio ed altri, tendente al fine di accogliere il modo opportuno per realizzare dallo stato di protezione nel quale si trova la Marina mercantile italiana, in seguito a ciò veniva ordinata un'inchiesta.

La tale ordine d'idee la Camera di commercio di Ancona si è fatta a proporre un'adunanza d'uno o più delegati della Camera di commercio di tutte le città marittime italiane il più sollecitamente possibile in una delle città marittime italiane (essa troverebbe opportuna Napoli) al fine di agevolare con studi i lavori della Commissione d'inchiesta.

Richiamiamo su questa importante proposta l'attenzione della nostra Camera di commercio nella certezza che valgerà la cosa con quell'intelletto d'amore che lo stato veramente scontento della Marina mercantile italiana altamente reclama.

Attestatori di titoli dello reddito austriaco. — Richiamiamo la attenzione dei nostri lettori sull'avviso che sotto questo stesso titolo va ripetendo la Ditta Teod. Reimeyer e C. nella terza pagina.

In quell'avviso è detto che, in seguito ad autorizzazione avuta dall'I. R. Ministero delle Finanze in Vienna, la Ditta predetta si presta alla consegna dei nuovi tagli coupon delle rendite austriache, siano in banconote che in argento, e ciò senza qualsiasi spesa da parte del possessore.

È una agevolezza che la Ditta T. Reimeyer e C. offre al pubblico; ed il Governo austriaco, sapendo quel massa di valori suoi vi siano in questa Provincia, ha aderito di buon grado all'offerta del sig. Reimeyer, a mezzo della quale egli raggiunge il suo scopo, cioè, di utilizzare prontamente la distribuzione dei nuovi tagli di tagliandi, e lo fa a mezzo di persone che gli sono di piena garanzia della regolarità scrupolosa di così delicata operazione.

Egitto. — Impressioni di Cesare Augusto Levi — Nei versi di questo intelligente e studioso e latro ispirato poeta, c'è sempre del bello, e noi altra volta, per facendogli delle osservazioni e delle critiche, lo abbiamo lodato. Del bello e dell'ispirato troviamo anche in questi sciolli che egli pubblicò in occasione delle usse Levi-Worms e che gli ispirò il suo ultimo viaggio in Egitto. Potrebbe far sei fuori qualche frase, qualche professione di fede, che malterà quando avrà più vissuto e pensato, poteva lasciar fuori qualche locuzione colorita, qualche aggettivo più cercato che proprio, ma ad ogni modo il suo dei versi ispirati e ben scritti. Il Levi che noi stimiamo, perchè non contento degli agi, non stentamente sodato della ricchezza, studia, lavora e dà in questo un buon esempio, badi alle nostre franche parole, e si guardi in certi argomenti da quelle concessioni che gli danno ben poco, se gli danno soltanto un applauso. Il giovane poeta ha ingegno e buon cuore, ed egli può fare assai. Ascolti il cuore, perchè il cuore di un giovane ingenuo di raro, e mentre noi saremo lieti di poterlo ancor meglio lodare, il popolo gli dirà: *bravissimo e a se bravi!*

Treni economici Venezia-Treviso. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*: « L'attesa della prossima attuazione dei treni economici ferroviari sulla linea Venezia-Treviso, la o tra Camera di commercio si è rivolta alla Direzione generale delle ferrovie Alfa Italia, raccomandando che nella sistemazione dei relativi orari si abbia riguardo di agevolare le coincidenze per e da Bologna. E la Direzione generale

rispose che procurerà possibilmente di secondare i desideri esterni della nostra commerciale Rappresentanza. »

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete. — I signori soci sono pregati d'intervenire all'adunanza generale, che si terrà domenica 25 corrente, alle ore 9 pomeridiane nella sala terrena della Borsa, giustamente concessa dello spettabile presidente della Camera di commercio, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione presidenziale.
2. Proclamazione del bilancio 1879-80.
3. Nomina dei revisori del bilancio stesso.
4. Impiego dei fondi sociali affluenti nel semestre, nonché di quelli esistenti presso gli istituti di credito.

5. Comunicazioni dei motivi che determinano la presidenza a non effettuare la vendita del prestito austriaco Metalliche e conseguenti deliberazioni.

6. Nomina delle seguenti cariche:
Direttore della Giunta d'amministrazione in sostituzione del sig. A. Fanti, ucente per assenza.

Direttore della Giunta di miglioramento in sostituzione del sig. Carlo dott. Tivao, ucente per assenza.

Nel caso l'adunanza non fosse valida per mancanza di numero legale di soci, la medesima verrà ripartita alla domenica 1.° agosto prossimo alla stessa ora e nel medesimo locale, ed in caso avranno luogo le deliberazioni, qualunque fosse il numero degli intervenuti.

Società di mutuo soccorso fra commercianti del banchi del Lotto. — La cerimonia per l'inaugurazione della bandiera, come sett abbiamo annunciato, avrà luogo domenica 25, alle ore 10 antm.

La riunione della Società di mutuo soccorso in campi S. Silvestro, è fissata per le ore 9 antmeridiane.

Guida igienica al bagno di mare. — Esaurita l'edizione del pregevole opuscolo pubblicato l'anno scorso sotto questo titolo dall'egregio dott. Orazio Pinelli, medico dell'Ospisio marino veneto, se ne faceva la quest'anno una ristampa a fine di rispondere affermativamente alle domande di quei bagnanti, i quali, oltre ai consigli del loro medico, vogliono avere per essi un piccolo Manuale che serva loro di regolatore.

L'operetta del chiaro medico così solerte e così premuroso per quei poveri fanciulli ricoverati all'Ospisio marino veneto, risponde ad ogni esigenza e, in tutto, contiene quanto più interessa sapere in linea dell'igiene dei bagni marini.

Il libriccino si vende al prezzo di cont. 50 (cinquante) e parte del ricavato è destinato dall'autore a beneficio del nostro Ospisio marino. Il dott. Pinelli, il quale consacra tutto il suo tempo e tutta la sua intelligenza a vantaggio dei poveri fanciulli scrofolosi, ha voluto per dedicare alla santa istituzione parte del lucro derivante da quella sua pubblicazione.

E anche per questo egli va altamente lodato.

Teatro Malibran. — Anche ieri molti applausi ai bravissimi Girardi, clowns americani veramente d'istinto.

— Rammentiamo che domani avrà luogo la prima rappresentazione del *Crispino e la Comare*, col basso comico Antonio Baldelli di molta risonanza.

Diciasi che il *Naudia* si produrrà nuovamente nella Lucia per una o per due rappresentazioni.

Al Lido. — L'andata in scena dell'opera *Don Chisco*, del De Gioia, presenziata per giovedì, ora si annunzia avverrà domani, sabato.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di venerdì 23 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Bontini. *Maria A. Sua Maestà.* — 2. Romelli. *Sinfonia dell'opera La Gassa Ladrà.* — 3. Marcano. *Mazurka Armida.* — 4. Verdi. *Finale 2.° dell'opera La Traviata.* — 5. Maria. *Polla Una sera a Gargagnano.* — 6. Donizetti. *Finale 2.° dell'opera Linda di Chamounix.* — 7. Puccini. *Wals Il Fantastico.* — 8. Bernardi. *Galop Cola de Riansi.*

Paricidio. — Ieri alla Procura del Re pervenue notizia d'un paricidio avvenuto a Cavarzere ad opera di certo Angelo Sgobbi.

In seguito a ciò partito subito e quella volta un giudice istruttore per gli incumbenti di legge. Non si conoscono ancora ne la causa, nè i particolari dell'orrendo crimine.

Donno ammarrato. — Narra l'odierno bollettino della Questura che De N. Maria ha seri denunciato che il 19 corr. perdette presso il Ponte di S. Severo lire 114, che due giuocatori si sarebbero appropriati raccogliendole da terra.

Comi. — Dal caudice vennero accollappati, nei giorni 21 e 22 luglio, cani N. 2.

Stato delle Mente civile di Venezia. — Bollettino del 23 luglio.

NASCITE Maschi 13 — Femmine 6. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 19.

DECESSE 1. Corvino Chiara Anna, di anni 73, vedova, casalinga di Venezia. 2. Scariello Cora Patenzia, di anni 71, vedova. 3. Posipolonia, id. — 4. Borot Poecoco Giovanna, di anni 61, vedova, già vedova, di 5. Lucia di Pieve — 6. Beggiora Elena, di anni 50, nubile, vedovica di pane, di Venezia. — 7. Piccoli Giuseppina, di anni 20, nubile, casalinga, di Venezia.

8. Zonare detto Ciodin Angelo, di anni 70, vedovo, rivotato, id. — 9. Corbini Giovanni, di anni 67, vedovo, paracchierone, id. — 10. Zane detto Cuccagna Giuseppe, di anni 52, coniugato, pescatore, id. — 11. Sfriso Emilio di anni 6, id.

Prù 6 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune. Pisani conte Almorò III, di anni 66, coniugato, deceduto a Vescovana.

Antonio Zardo. — *Liriche tedesche recate in versi italiani.* — Padova — Angelo Draghi, editore — 1880.

(GG) — Il nome del professor Antonio Zardo non è nuovo per i lettori della *Gazzetta*. L'anno scorso, scrivendo da Padova, annunziamo la pubblicazione di un suo libro di poesie, modestamente e semplicemente intitolato *Fiori*. Il libro conteneva parecchie poesie originali, e alcune traduzioni dal tedesco, dicevamo allora che, a nostro senso, queste eran migliori di quelle in quel giudizio, dato appena usciti e da noi scortati i Fiori del dottor Zardo, e ci trovammo poi d'accordo con molti valenti, e con l'autore stesso, il quale nel prova, pubblicando ora un volume di queste versioni dal tedesco.

Il professor Zardo ci dà la traduzione di circa centomila liriche, scritte da trenta poeti tedeschi. Incomincia da E. Cristiano di Kleist, vissuto dal 1715 al 1759, e arriva fino al Goethe.

bol, el Waller, allo Storm, al Gullibech e al Hamering, viventi. Emanuele Gebel, nato Lubeca il 18 ottobre 1815, è ritenuto, generalmente, il primo poeta vivente della Germania. Delle sue poesie, in venti anni, si sono cinquanta edizioni. Roberto Hamering, a. Kirberg, nella Bassa Austria, a. 24 marzo 1830, è sottofisso in Italia, dove il suo *Akhar* in Roma ebbe già tre traduzioni.

Come in fatto per i Fiori liriche tedesche, Porziani, pubblicati dopo la sua morte, versioni da ciascuna poeta è premessa la biografia e una breve critica delle opere. Si ha così in succinto la storia della lirica tedesca negli ultimi due secoli, e la lettura delle traduzioni riesce più interessante e proficua. E anche se ci fosse un' introduzione che desse unità a quei canti biografici e critici.

Fra le molte belle cose, non sapremo, scegliere per dar prova del pregio non a noi, di queste versioni. Ci dispiace non aver potuto granati di Enrico Heine, tradotti da Carducci e da B. Zadrini, per contrapporre la traduzione fatta dal professor Zardo, il vero Zadrini? Ci per di sentirlo a recitare queste poesie; ci per di vederlo con quel suo indice lungo e scarso, ora appoggiato alla te, ora trinciato l'aria, come s'io far sempre, mentre declamava.

Aveva un modo singolare di recitare, una effluviazione. Ed era proprio a breve d'atto, dall'eremo d'onde scrivevamo, in una spessa villa del Terraglio, un degli ultimi e rari cangi degli uomini che più onorano il nostro paese. Povero Zadrini! è già quasi un anno che morì. I migliori se ne vanno tutti.

Ma lasciamo le tristi note, ora che è il 24, per la seconda volta in breve tempo, annunziare i lavori del giovane professor padovano, quale, per le sue versioni dal tedesco, non marcano, in passato, le lodi del principe dei dattori italiani, del venerando Andrea Maffei.

Il volume è edito assai decoro come la Draghi di Padova, ed esce dalla celebre tipografia di quel Seminario. A renderlo più vorrebbe, oltre a quello degli autori, un indice delle poesie; ma l'introduzione a questo nuovo indice non speriamo trovar prima una seconda edizione, che desideriamo di cuore al valente dottor Zardo e al suo operatore. Così proverà che il libro s'ebbe le lode accogliente di cui è meritevole.

Gardigiano, luglio 1880.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Decorrenza dell'aumento del dazio degli stipendi a favore degli impiegati. N. 3539. (Serie II). G. U. del 22 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NOSTRA RE D'Italia.

Visto l'art. 5 dei nostri Reali Decreti di dicembre 1876, NN. 3596, 3614, 3618, 3618, 3627, 3628, 3629, con cui fu stabilito che l'aumento del 10.° dello stipendio cessò agli impiegati dello Stato rimasti senza avanzamento, avesse a cominciare dal 1.° gennaio dell'anno successivo a quello in cui compievasi il sessennio;

Ritenuta la convenienza di cambiare la prima decorrenza conformandola alla regola stabilita per gli stipendi dell'art. 303 del Regolamento generale di Contabilità;

Sentito il Consiglio dei Ministri; Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato intanto delle funzioni di Ministro del Tesoro.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. — A cominciare dal 1.° gennaio 1880 l'aumento del decimo dello stipendio incomincerà a decorrere a favore degli impiegati che vi hanno diritto dal mese successivo a quello in cui essi avranno compiuto il sessennio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1880.

UMBERTO.

A. Maffei.

Visto — Il Guardasigilli T. Villa.

Venezia 24 luglio.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 22: « Il *Berogoglio* parlava serena di grato queludino che si avrebbero avute durante il regno di S. M. il Re da Roma a Napoli, essendone ricevuto avviso della possibilità di un simile treno! »

« È superfluo il dire che il nostro contrale, venne tratto in errore, e che questa notizia ha alcun fondamento. »

Il Diretto ufficio aggiunge: « Una folla inviolata da un guardiano della ferrovia Caserta Foggia, allo scopo di acquistare e farsi perdonare alcune inframonti a pagamento in cui era già incorso, — folla trionfante a far credere a interrogazioni a larmosi messaggi da quattro sconosciuti, ha indotto l'autorità, per eccesso di precauzione, a far vagliare la linea stessa, questa notte, durante il passaggio del treno reale. »

« Naturalmente queste precauzioni sono previste ad accreditare la folla; ma essa rimane tale. »

L'altro ufficio Popolo Romano scrive: « Siamo autorizzati a smontare categoricamente queste notizie, che sono del tutto infondate. »

« E pur fatto che l'onor. Depressi debba recare a Foggia per ragioni di pubblica sicurezza, trovandosi questa in condizioni normali di quella Provincia. »

Lo stesso giornale così racconta il fatto: « A un cantoniere della strada ferrata tra Teleso e Dugenta, in Provincia di Benevento, per coprire, come pare, certe sue magagne, sulla mente di raccogliere che alcuni individui sconosciuti gli avevano domandato quali erano i segnali per fermare il treno. La notizia divulgata si ingrandisce, si esagera fino al punto

...and the

al proprie-
tario, Poste
713
ella.

Laon-
Laon-

[illegible]

ORARIO DELLA STRADA FERRATA attivato dal 1° novembre. Table with 3 columns: LINEE, PARTENZE, ARRIVI. Rows include Padova-Venezia, Padova-Torino, Padova-Venice, Padova-Trieste, Padova-Belluno, Padova-Udine, Padova-Gorizia, Padova-Treviso, Padova-Brescia, Padova-Mantova, Padova-Padova.

Per gli annunci di origine legale... (text about legal notices and their costs)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

MUNICIPIO DI CHIOGGIA

AVVISO DI CONCORSO

Per effetto di riforma del piano organico dell'Ufficio municipale... (text about the competition for the position of Secretary of the Municipality of Chioggia)

6. Certificato degli studi personali; 7. Le prove dei servizi eventualmente prestati presso altre amministrazioni... (text about the competition for the position of Secretary of the Municipality of Chioggia)

Compagnia del Sole

Società anonima di Assicurazioni a premio fisso contro l'incendio, l'infelicità, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore... (text about the insurance company)

Garanzie attuali

Capitali assicurati 8 miliardi, 811,763,846. Premi annui in corso 8 milioni, 422,068,88. Incendi pagati 78 milioni, 632,843,07... (text about the company's financial guarantees)

POVERTA' DEL SANGUE. FERRI, NEUBERI. VINO DI BELLINI. (text about a medicine for blood deficiency)

Municipio di Mirano.

E' aperto il concorso fino al 15 agosto p. v. ai posti di maestri coll'anno soldo di L. 715 e di maestri col soldo di L. 550 nella Prazzosa di Campoverde... (text about the competition for the Municipality of Mirano)

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.) Questo Istituto con annessa Scuola elementare pubblica... (text about the school)

HO IL FEGATO MALATO?

La frequente e faticosa vita di questo territorio... (text about liver health and a medicine called Sanguine)

VENEZIA

Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco... (text about hotels in Venice)

VERONA

BIRRIERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da bagno, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc... (text about a restaurant and bathhouse in Verona)

Da affittarsi in Vittorio

CASA GRANDE con più appartamenti decentemente ammobiliati, indipendenti ed obbligate, a piccinamento; Corte spaziosa, acqua, adiacenze, ec... (text about a house for rent in Vittorio Veneto)

INIECTION BROU

Ignoranza, infelicità e preservazione... (text about a medical treatment)

DOCTEUR PIERRE

Acqua e Polvere dentifrice. MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1876... (text about a dentist's products)

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTE FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO. I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di queste Acque minerali... (text about mineral water)

ANTIBLEVORAGICO

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli eccessi alcolici... (text about a medicine for alcoholism)

PILLOLE DEHAUT

Sono il migliore e il più gustoso dei purganti... (text about pills)

GRANDE

STABILIMENTO BAGNI

CONDOTTI DA SEBASTIANO MASSA alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio per forestieri... (text about a bathhouse in Venice)

CHITARIN

CONDOTTI DA SEBASTIANO MASSA alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio per forestieri... (text about a bathhouse in Venice)

CONDOTTI DA SEBASTIANO MASSA alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio per forestieri... (text about a bathhouse in Venice)

INIECTION BROU

Ignoranza, infelicità e preservazione... (text about a medical treatment)

PUBBLICAZIONI MUSICALI. STELLA AMLETO CARMEN MIGNON. (text about musical publications and composers)

Annunzi legali. (text about legal notices and court proceedings)

N. 17818 Sez. A-H. INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA. (text about financial regulations and public notices)

che sono vissuti nei più cordiali rapporti. Sono
questi i concetti, le quali perdurano im-
portanti davanti ai interessi più immensi e
più grandi, ma delle quali si deve ad ogni modo
tenere conto, specialmente nella presente situa-
zione, in cui la Potenza tutta protestante quali-
dunque della loro perfezione, accordo, in-
tanto che in nessun dubbio della consistenza
dell'accordo medesimo, e temono che esso non
resista alla prima prova veramente seria.

Non è ancora confermata la notizia che pare
sarsi a darla come sicura, della nomina del
generale Boera, comandante la divisione militare
di Firenze, a ministro della guerra.

Arrivano a palazzo qui continuamente Sin-
daci dei principali Comuni dello Stato, che sono
tutti in faccenda per la rinnovazione dell'appello
del dazio di consumo. L'altro ieri fu a Roma
per questo oggetto il Sindaco di Bologna, ieri
ci fu quello di Firenze, principe Corsini, in com-
pagnia del conte Bartoli, che al Comune fioren-
tino è assessor per le finanze, e che ha per
l'occasione pubblicato una singolare utilissima
memoria.

Udine 23 luglio.

Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative;
esse avevano quest'anno una speciale im-
portanza, inquantoché erano da eleggersi tre con-
siglieri provinciali per il Distretto di Udine e nove
consiglieri comunali, che è quanto dire quasi il
terzo del Consiglio.

Le liste provinciali erano tre: la progressista,
la costituzionale e la clericale; v'erano inoltre
una lista d'un Comitato indipendente per 7
nomi, comune alla lista dell'Associazione costi-
tuzionale, ed una lista della lista di costituzio-
nista, messa fuori all'ultimo momento dal gior-
nale progressista.

Il concorso degli elettori fu maggiore degli
anni scorsi, sia perché in quest'anno trattavasi
di una vera lotta, sia perché i clericali s'ar-
rabbatarono più del solito per far fallire.

Corso d'approccio pratico conciliativo
fra la Costituzione e la Democrazia, dopo però
che questa aveva votato una lista intrinseca e
partigiana per il Consiglio provinciale; per quale
motivo i moderati respinsero ogni proposta con-
ciliativa anche per il Consiglio comunale.

Il risultato fu in tutto favorevole alla lista
moderata, dappoché riuscì completamente tanto
in riguardo ai consiglieri provinciali che ai co-
munali. Nelle elezioni del Comune, l'ultimo
eletto dei moderati, riportò circa un centinaio di
voti di più del candidato progressista, che ebbe il
maggiore numero di voti.

Rimase escluso anche l'avv. cav. Paolo Bi-
lia, il capo morale del partito progressista. Fu
principalmente combattuto per scopo politico e
perché a taluno è sembrato che fossero troppo
gli incarichi pubblici da lui tenuti. Giusta però
notare che egli in precedenza aveva pubblicamente
e replicatamente declinato l'onore della rie-
lezione, lacerando non impediti che l'Associazione
democratica lo portasse sulla propria lista.

I clericali poi fecero gran chiasso, espose-
ro liste di varie dimensioni e di vario colore, e
sconsigliarono gli elettori del loro partito a por-
tare alle urne. Furono però suonati al solito,
riportando un numero di voti eguale al solito,
che gli altri anni con una forza così meccanica, che
permetteva ad ognuno dei due partiti liberali
di batterli anche separatamente.

Il solo avv. Cossola, candidato anche per
il Consiglio provinciale, ebbe un ragguardevole nu-
mero di voti; ciò però è da attribuirsi alle vo-
tazioni dei Comuni rurali del Distretto, ov'ebbe
ad accoglierne molti.

La lotta tra moderati e progressisti fu assai
vivace, e questi ultimi, colla solita buona fede,
imputarono ai moderati l'ibrida alleanza con
clericali; inutilmente però, che gli elettori fecero
giustizia.

È vero che i clericali, quasi a rendere pos-
sibile la loro lista, scelsero nel nostro campo
tre nomi; a però non solo falso, ma ridicolo, il
voler far credere che tra degenerate persone
siano clericali.

E perché ne possiamo giudicare, accorci alcuni
cenni decisi.

Il dott. Antonio Zampero, abilissimo ammi-
nistratore e uomo onestissimo, che sarebbe uno
dei tre, è presidente della locale Congregazione
di carità, ufficio cui venne replicatamente chia-
mato dal Consiglio comunale, ed è presidente
della Commissione per la tassa di ricchezza mo-
bile, al quale ufficio venne nominato dal Go-
verno.

L'altro clericale sarebbe il nob. dott. Fran-
cesco Deciani, giovane coltissimo e che farà ot-
tima prova nel Consiglio provinciale. Anche que-
sto è stato per vari anni Sindaco del proprio
Comune, ed attualmente è vice-presidente della
locale Associazione costituzionale.

Ultimo dei tre sarebbe il co. Gropplero che
venne contemporaneamente eletto a consigliere
comunale e provinciale, riportando per ambidue
gli uffici maggior numero di voti di ogni altro.

Questo clericale fu per quattro anni Sindaco
di Udine, per circa dieci anni deputato provin-
ciale e quando rinunciò a tale ufficio, venne e-
letto vice presidente dello stesso Consiglio pro-
vinciale.

Giudicate quindi voi quanto peso meriti la
lista di clericali lanciata contro persona di
tal genere. Gli elettori però fecero giustizia, ed
il co. Gropplero, anche senza i voti dei cleri-
cali, ha avuto un numero di voti doppio di quello
fra i candidati progressisti, che ne ebbe di più.
Gli eletti son tutti ottime persone ed abili
amministratori che renderanno veri servizi al
loro paese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 luglio.

Corte d'appello. — Il primo presidente
della R. Corte d'appello, veduti gli articoli 195
e 197 della legge d'ordinamento giudiziario 6
dicembre 1865, N. 2636, e gli articoli 94 (parte
prima) e 95 del Regolamento generale giudi-
ziario 14 dicembre 1865, N. 2644:

Veduto il dispaccio ministeriale 17 luglio
corrente, N. 11456, che ha approvato la propo-
sta tabella di ripartizione delle prossime ferie
fra i magistrati di questa Corte d'appello;
Veduto l'articolo 101 del detto Regolamento,
decreti:

I. Nel periodo delle ferie la Corte si divide
in due Sezioni, l'una civile, l'altra penale.

II. Le due Sezioni sono costituite come
segue:

Primo turno (da 7 agosto a 20 settembre).

Sezione I. civile.

Primo presidente: S. E. Tecchio comm. Se-
bastiano (da 1° a 20 settembre).
Consiglieri: Giani cav. Antonio (il di pre-
sidente da 7 a 31 agosto) — Pedrizza cav. Pe-
tro — Pellegrini cav. Francesco — Meno-
ghini cav. Antonio (da 7 a 31 agosto) — Del
Sasso cav. Angelo (da 7 a 31 agosto) — Pionti

cav. Pietro — Valsecchi cav. Paolo Luigi —
Ridolfi comm. Gio. Battista (da 26 agosto a 20
settembre) — Puppa cav. Gio. Battista (da 7 a
31 agosto) — Pasqualigo cav. Giuseppe (da 1°
a 20 settembre) — Dei Bei cav. Luigi (da 7 a
25 agosto).

Sezione II. penale.

Presidente: Cumi comm. Carlo.
Consiglieri: Carraro comm. Antonio — Lon-
bardini cav. Carlo — Biondini cav. Giuseppe
(da 7 a 31 agosto) — Zimolo cav. Giulio —
Gemina cav. Enrico — Bili cav. Giuseppe —
Ridolfi cav. Gualfredo — Artelli cav. Luigi —
Bertolini cav. Camillo — Bottari cav. Biagio (da
7 a 31 agosto) — Vittorini cav. Vittore (da 22
agosto a 20 settembre) — Pedosa cav. Emilio
(da 7 a 23 agosto) — Scariotti cav. Leopoldo
(da 7 a 31 agosto).

Secondo turno (da 21 settembre a 4 novembre).

Sezione I. civile.

Primo presidente: S. E. Tecchio comm. Se-
bastiano (da 21 settembre a 13 ottobre).
Consiglieri: Provasi cav. Francesco (da 21
settembre a 4 novembre) — Giani cav. Antonio
(da 16 ottobre a 4 novembre) — Meneghini cav.
Antonio (da 16 ottobre a 4 novembre) — Del
Sasso cav. Angelo (da 16 ottobre a 4 novembre) —
Boni cav. Angelo — Ridolfi cav. Gio. Battis-
ta (da 21 settembre a 9 ottobre) — Puppa cav.
Gio. Battista (da 16 ottobre a 4 novembre) —
Pasqualigo cav. Giuseppe (da 11 ottobre a 4 no-
vembre) — Dei Bei cav. Luigi (da 10 ottobre a
4 novembre) — Lovadina cav. Gio. Battista —
Marangoni cav. Luigi.

Sezione II. penale.

Presidente: Giannattoni comm. Francesco.
Consiglieri: Lombardini cav. Carlo — Bor-
sari cav. Domenico — Biondini cav. Giuseppe
(da 16 ottobre a 4 novembre) — Bottari cav.
Biagio (da 21 settembre a 10 ottobre) — Vi-
torelli cav. Vittore (da 21 settembre a 5 ottobre) —
Pedosa cav. Emilio (da 8 ottobre a 4
novembre) — Guiccardi cav. Roberto — Scari-
otti cav. Leopoldo (da 16 ottobre a 4 novem-
bre) — Zangiacomi cav. Francesco.

La Sezione civile tiene udienza nei giorni
di martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana,
alle ore 11 antimeridiane.

La Sezione penale tiene udienza nei giorni
di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì di ogni
settimana, alle ore 10 antime.

Per trattare gli incidenti davanti il presi-
dente o il consigliere delegato della Sezione ci-
vile è fissato il giorno di lunedì di ogni set-
timana, alle ore 11 antime.

III. La Sezione d'accusa è costituita come
segue:

Primo turno.

Consiglieri: Carraro comm. Antonio, pre-
sidente — Biondini cav. Giuseppe (da 7 a 31
agosto) — Gemina cav. Enrico — Artelli cav.
Luigi — Bottari cav. Biagio (da 7 a 31 agosto) —
Pasqualigo cav. Giuseppe (da 1° a 20 set-
tembre).

Secondo turno.

Consiglieri: Borsari cav. Domenico — Bon-
tadini cav. Giuseppe (da 16 ottobre a 4 novem-
bre) — Bottari cav. Biagio (da 21 settembre a
10 ottobre) — Pasqualigo cav. Giuseppe (da 11
ottobre a 4 novembre) — Guiccardi cav. Ro-
berto — Lovadina cav. Gio. Battista — Zangiacomi
cav. Francesco.

La Sezione d'accusa tiene le sue sedute nel
giorno di sabato di ogni settimana, alle ore 10
antimeridiane.

IV. La Commissione per il gratuito patrocinio
è costituita come segue:

Primo turno.

Presidente: Buzzati cav. Augusto, presidente
di Sezione di Corte d'appello a riposo.
Consiglieri (supplenti): Dal Sasso cav. An-
gelo (da 7 a 31 agosto) — Zimolo cav. Giulio
(da 1° a 20 settembre).
Sostituto procuratore generale: Mosconi cav.
Gaspero.

Secondo turno.

Presidente: Buzzati cav. Augusto, presidente
di Sezione di Corte d'appello a riposo.
Consiglieri supplenti: Boni cav. Angelo (da
21 settembre a 15 ottobre) — Dal Sasso cav.
Angelo (da 16 ottobre a 4 novembre).
Sostituto procuratore generale: Leisti cav.
Michele.

La detta Commissione siede il sabato di ogni
settimana, alle ore 2 pom.

V. È costituita come segue la Corte d'as-
sise:

Circolo di Venezia.

Primo turno. — Presidente: Scariotti cav.
Leopoldo. — Giudice: Pasqualigo Luigi — Mar-
coni Edoardo.

Secondo turno. — Presidente: Scariotti cav.
Leopoldo. — Giudice: Cecova Giovanni — Ri-
mini Carlo — Marconi Edoardo.

Circolo di Padova.

Primo turno. — Presidente: Ridolfi cav. co.
Gualfredo. — Giudice: Durazzo Ferdinando —
Fabris Alessandro.

Secondo turno. — Presidente: Ridolfi cav.
co. Gualfredo. — Giudice: Farlati Valentino —
Crescini Bartolomeo.

Circolo di Udine.

Primo turno. — Presidente: Bili cav. Giu-
seppe. — Giudice: Bodini Giuseppe — D'Ovadi-
do Gio. Battista.

Secondo turno. — Presidente: Bili cav.
Giuseppe. — Giudice: Gostelli Giuseppe — Va-
ragolo Ferdinando.

Circolo di Rovigo.

Primo turno. — Presidente: Ridolfi cav. co.
Gualfredo. — Giudice: Marconi Francesco —
De Ferrari Ugo.

Secondo turno. — Presidente: Ridolfi cav.
co. Gualfredo. — Giudice: Marconi Francesco —
De Ferrari Ugo.

Circolo di Verona.

Primo turno. — Presidente: Lombardini
cav. Carlo. — Giudice: Castelli Francesco —
Pinotti Eugenio — Nardi cav. Giacomo.

Secondo turno. — Presidente: Lombardini
cav. Carlo. — Giudice: Pinotti Eugenio — Cetti
Alessandro.

Circolo di Vicenza.

Primo turno. — Presidente: Valsecchi cav.
Paolino Luigi. — Giudice: Trento Vittore —
Clementi Girolamo — Volebale Domenico —
Bacco Giuseppe.

Secondo turno. — Presidente: Valsecchi cav.
Paolino Luigi. — Giudice: Trento Vittore —
Clementi Girolamo — Tonini Giuseppe.

Circolo di Treviso.

Primo turno. — Presidente: Lombardini
cav. Carlo. — Giudice: Fontebasso Bartolomeo
— Parliani Francesco. — Giudice supplente:
Arnaldi Giuseppe.

Secondo turno. — Presidente: Lombardini
cav. Carlo. — Giudice: Fontebasso Bartolomeo
— Parliani Francesco. — Giudice supplente: Ar-
naldi Giuseppe.

Circolo di Belluno.

Primo turno. — Presidente: Vittorelli cav.
Vittore. — Giudice: Sperti Giovanni — Giusti-
an Recanatì co. Lorenzo.

Secondo turno. — Presidente: Vittorelli cav.
Vittore. — Giudice: Sperti Giovanni — Vescovi
Domenico.

VI. Il presente sarà affisso nella sala d'au-
dienza e nella grande sala della Corte.

Venezia, 19 luglio 1880.

Per primo presidente assente.

Il presidente di Sezione cassano, Comm.

Il cancelliere, Malsutti.

Trenti speciali festivi tra Padova

a Venezia. — Le Durazioni delle due Società,
quella dei bagni di Lido e quella di navigazione
a vapore leguaria, fecero tempo addietro doman-
do alla Direzione delle strade ferrate dell'Alta
Italia perché esse volesse attivare dei treni spe-
ciali festivi della Provincia veneta a Venezia al
fine che quegli abitanti, con economia di tempo
e di spesa, potessero recarsi a Venezia ai bagni
del Lido. I giornali cittadini, tracciando le mosse
della corrispondenza da Venezia alla Gazzetta
Piemontese, dove era paruta di queste pratiche,
propularono la cosa o non alcuni giorni.

Allora noi non ne abbiamo parlato perché
le trattative si trovavano allo stato embrionale,
ma oggi se parliamo perché siamo in grado di
assicurare che S. E. il ministro dei lavori pub-
blici, con telegramma d'ieri, approvava le spe-
ciali festivi, limitandoli per intanto tra
Padova e Venezia, e di questo venne subito dato
avviso ufficiale alla Direzione delle ferrovie.

Ed eguale avviso ufficiale venne pur dato
alle due predette Società alle quali spetta il merito
della iniziativa, la quale iniziativa, è giusta
rilevarlo, fu caldamente appoggiata dal comm.
Blumenthal, presidente della nostra Camera di
commercio e pure presidente del Consiglio d'am-
ministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

L'idea era buona, una era pur mettere che
essa fosse posta sotto il suo più bel punto di
lucore, e questo fece con molto interessamento
e con esito così lieto il comm. Blumenthal.

Ora aspettiamo di conoscere i veri termini
delle agevolazioni di cui trattasi, e vogliamo cre-
derle tali da far affluire a Venezia nei festivi
giorni masse di gente dalla terraferma.

Ateneza veneta. — Nell'adunanza ordi-
naria di giovedì, 29 luglio 1880, alle 2 pom., il
socio dott. Giovanni Giaz leggerà: *La idea del
Secolo* (parte II).

Esposizione in Circolo artistico.

Abbiamo visitata, si può dire a volo d'uccello,
la seconda Esposizione, ieri aperta, delle opere
d'arte moderna e d'arte applicata all'industria
nelle sale del Circolo artistico veneziano, tutti
i lavori dei soci del Circolo stesso.

Tenuto conto della Esposizione di Torino e
di quella di Melbourne, le quali portarono via,
si può dire, il meglio ed il buono che avevano
negli studi i nostri artisti, gli oggetti esposti
rappresentano già qualche cosa, e fra essi am-
miransi pure lavori di loro, come i tre grandi
gruppi per Solferino del Corini e rappresentanti
i generali Cacciari, Durand e Molard; il busto
di Pio IX del Dal Zotto, dei magnifici busti del
Borzo, ecc. ecc.

Vi sono quadri pregevolissimi del Favretto,
del Nono, altri del Garini, del Lancerotto, del
Mazzoni, del prof. Nani, del Kirchmayr, del Coen,
del Sereno, del Navarra, del Riva, del Blas,
del prof. Zasso, del Dall'Alba, del Giacomelli,
ecc. ecc. Vi sono sculture del Piazza, del Ro-
drigo, del Mubelli, del Benvenuti, del De Paoli, ecc.
Vi si ammirano dei magnifici prodotti arti-
stici dello Stabilimento Ricchetti; una superba
riproduzione di una stampa rara in etiotipo del
Jacobi per commissione dell'Organza, e degli
acquerelli del Cannella e di altri.

A proposito di acqueri, dopo che il ca-
talogho era già stampato, l'Arbore non espose
sei di bellissimi.

Ieri il concorso fu a disadesso; oggi, in-
vece, fu scarso. Di ciò va fatta colpa al caldo,
il quale costringe a star fermi, od anche a muo-
versi, ma per andare a bagnarsi.

Ad ogni modo va resa lode alla Presidenza
del Circolo artistico, la quale, affrontando tutte
le difficoltà che insorgono alla attuazione di co-
muni progetti, e non impensabile anche per la
combinazione delle due succedute Esposizioni,
face anche quest'anno cosa certa non
indagata delle belle tradizioni artistiche veneziane;
e va per resa lode agli artisti, i quali ri-
spiccano all'invito come tre gli hanno potuto.

Società di M. S. fra i commessi
dei Banchi del lotto. — Ieri seguì l'inau-
gurazione della bandiera di questo Sodalità col
concorsio di un consigliere di Prefettura, di un
assessore municipale, di Rappresentanze di al-
cune Società di M. S., della Banda dell'Istituto
Coletti, ecc. ecc.

Vi furono naturalmente dei discorsi d'oc-
casione, nei quali si è accennato tra altro alla
convenienza che la Società di M. S. non debba
occuparsi di politica; saggio idea, ma as-
sai raramente posta in pratica.

Per parte nostra, facemmo anche a questa
Società lieti auguri, ma saremmo assai lieti se,
abito il lotto, i suoi affliggiati fossero ed in-
corporarsi in altre Società.

Accademia di scherma. — A causa,
certamente, del gran caldo, poca gente recavasi
ieri ad assistere all'Accademia di scherma data
dal maestro Ranzato nella sala maggiore del
Ridotto col concorso di quei valentissimi ma-
estri d'arme, che sono i signori Belluzzi padre e
figlio ed il sig. Pietro Coda.

È inutile il dire che tutti gli assalti rison-
arono degni di lode così risonante.

Al Lido. — Folla, una grande folla e per
tutta la giornata sino a notte inoltrata. Ecco,
in riasunto, la cronaca del Lido della giornata
d'ieri. Basti il dire che i vapori della Società
Venezia Leguaria partirono talvolta così carichi
da costringere dei fragrantissimi a scendere sotto
coperta per stare con maggiore agio! Bagni se
ne son fatti ieri oltre 3000!

Grande concorso nella sera nel parco del
Ridotto dove la gente si è divertita assai per
la varietà dello spettacolo e per l'eccellente
buon mercato. Difatti togliendo dalla lira che
costa il biglietto cumulativo i centesimi 60 del
trattaglio (andata e ritorno) rimangono soli cen-
tesimi 40, e con questi il pubblico ha un'opera
giocosa, un passatempo, un bel ballabile e, per
giusta, fuoco d'artificio.

Tenuto poi conto che tutto questo lo si go-
de all'aria aperta bevendo la birra, costellata
di caffè e fumando seduti tranquillamente ac-
carezzati dall'aria marina, è giustificata la gran-
de affluenza perché si concilia tutto, cioè: salute,
divertimento ed economia.

Si prova il nuovo ballo del titolo: *Il ber-
riccone di Parigi*.

Prova. — Magnifico è riuscito ieri il
Fresco nel Canal Grande per lo straordinario
concorsio di vedere fra una gran massa
quella di barche dei gondolieri indecibilmente
veloci. Che non vi sia proprio modo di ottenere un po'
di decenza da parte di un certo numero di ad-
detti a quella causa?

Incanterevoli come sempre gli effetti dei fuo-
chi del Bengala accesi al ritorno da Rialto a
S. Marco.

Musica in Piazza. — Programma dei
pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cit-
tadina, la sera di lunedì 26 luglio, dalle ore 8
alle 10:

1. Druiani. Polka Balzano. — 2. Ballo.
Sinfonia La Zingara. — 3. Pothogio. Ballabile
nel ballo della. — 4. Verdi. Terzetto a qua-
rto dell'opera *I due Foscari*. — 5. Morandi.
Waltz La Papillon. — 6. Guinod. Introduzione
al trio dei giuochi nell'opera *Fantasi*. — 7. Mas-
sani. Marcia celebrata nell'opera *Il Re di Lahore*.
— 8. Mercati. Galop Sogherino.

Cavaliere d'industria. — Troviamo
nell'ultimo bollettino della Questura, che ven-
ne ieri denunciato da A. Virgilio, d'anni 26,
abitante in Casaglio, il furto di due scudi di
lana, ed un paio orecchini d'argento dorato, il
tutto del valore di L. 9,30, compiuto ad opera
di B. Antonio, già arrestato. Evidentemente su-
mo i due scudi che ieri abbiamo registrati tra
gli oggetti sequestrati a quel giovanotto.

Salvamento. — Verso le ore 5 1/2 p.,
il giovanotto Dario Luigi, d'anni 8, cadde ac-
cidentalmente nel rio di S. Nicolò, da dove fu
tratto in salvo da certo Spavento Giacomo, pe-
scatore di Dorsoduro. — Così il bollettino della
Questura.

Il fido dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 26 luglio 1880.

NASCITE. Maschi 4. — Femmine 5. — Denun-
ciati morti — 1. — Nati in altri Comuni — 1. — Totale 9.

DECESSI. 1. Paggiaro Florio Elena, di anni 73,
vedova, già domestica avventizia di Venezia. — 2. Be-
nedetto Corazza Angela, di anni 63, vedova, già vil-
la, di Nonarolo di Treviso. — 3. Marangoni Maria,
di anni 38, vedova, già villica, di Ariano Polesine —
4. Ringer Paganuzzi nob. Ernestina, di anni 27, con-
giugata, civile, di Venezia.

5. Sbroglio Paolo, di anni 67, coniugato, villico, di
Mezzera. — 6. Dal Pietro Leonardo, di anni 64, celibe,
ricoverato, di Venezia. — 7. Raffelli Antonio, di an-
ni 7, orfano, di Burano.

Figli 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., sulla proposta del ministro della pub-
blica istruzione, ha fatto le nomine e dispo-
sizioni seguenti:

Ravelli prof. Francesco, nominato ispettore
degli scavi e monumenti in Occhiobello.

Disposizioni fatte nel personale dell'Ammi-
nistrazione finanziaria:

Breccioni cav. dott. Pietro, primo segretario
di 2.ª classe nell'Intendenza di Rovigo, promosso
alla 1.ª classe;

Vecchiato dott. Edoardo, segretario di 3.ª
classe nell'Intendenza di Padova, promosso alla
2.ª classe;

Partiella Luigi, computista di 2.ª classe nel-
l'Intendenza di Ravenna, trasferito in quella di
Padova.

Disposizioni fatte nel personale dell'Ammi-
nistrazione del Demanio e delle Terre:

Con Decreti del mese di giugno 1880:

Bassi Luigi, ispettore a Giulianova, traslo-
cato a Belluno;

Bertarelli cav. Luigi, intendente di Sanza
di 4.ª classe a Belluno, nominato conservatore
delle ipoteche a Compobasso.

Venezia 27 luglio.

L'arrivo della Famiglia Reale a Torino.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese in data
di Roma 26:

Sono arrivati!

Erisso le note di stamano, e già la folla si
ammassava nei dintorni della Stazione di Porta
Nuova, accorrendo a dare il benvenuto al Re, alla
Regina Margherita; che da due anni non era più
stata fra noi, e a Principessa Clotilde.

Umberto e Margherita, tornando a Torino,
sentivano di tornare la famiglia, di tornare nella
città che li ha veduti fanciulli.

E perciò non vollero che il loro arrivo fus-
se salutato da pompa alcuna. Nemmeno una
bandiera sventolava alla Stazione. Non c'era
truppa, non c'erano ricche uniformi lucenti
di decorazioni. Tutti, dal generale Comas al Que-
store, erano in forme affatto private.

Sotto la tettoia della Stazione c'erano, ad
attendere i Sovrani, il Sindaco con la Giusta,
il Prefetto di Torino comm. Casali, il consi-
gliere delegato, il comm. Buscino, avvocato ge-
nerale presso la Corte di Cassazione, le Autorità
militari.

C'era pure, con la relativa bandiera, la
rappresentanza delle seguenti Società: l'Associa-
zione generale operaia. Sott'ufficiali, caporali
e soldati, la Novella, le Sarte da uomo, l'Eser-
cizio, gli Ebanisti e Palegnami, i Calzolai.

Arrivavano poi il Principe Amedeo, il Prin-
cipe di Carignano, la Principessa Clotilde e le
dame di Corte.

Alle nove e diecimotto minuti il treno reale
entrò sotto la tettoia.

I Principi e le Autorità muovono incontro
ai Sovrani, che si affrettano allo sportello, salu-
tati da applausi.

La Regina Margherita, un po' palliduccia per
la fatica del viaggio, vestita con un abito sem-
plicità di lana cenerognola, con un cappello
bianco di paglia di Firenze, si appoggia al
braccio della cognata, la Principessa Clotilde.

Il Principe di Napoli, col suo leggendario
costume da torpediniere, scende tenuto per ma-
no dal Re e dal Principe Amedeo.

Dietro i Sovrani viene il ministro Villa, il
generale Medici, le dame di Corte e le Auto-
rità.

Fuori della Stazione un applauso lungo,
unanime saluta l'arrivo del Re e della Regina.

Nella prima vettura di Corte sale la Regina
avente a sinistra la Principessa Clotilde. Rimpetto
alla Regina prendono posto il Re e il Principe
Amedeo; il Principe di Napoli si siede tra il
babbo e lo zio.

Nelle



Per gli annunci di origine inglese in-
dizzare al signor E. MICOUD, Londra,
139 e 140, Fleet Street (succursale della
Casa E. E. Micoud.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA

del

CONSORZIO VALLIO E MELO

Rende noto

Che per far fronte alle passività del pre-
sente anno corrente, occorre un'imposta di
L. 16083 00, la quale, ripartita sopra i gradi
521660 risulta di due eguali Rate con scadenza
il 1.° agosto e il 1.° dicembre p. v.

Che in detto epoca tanto i proprietari dei
Molini esistenti lungo i Canali Vallio e Mello,
quanto le Ditle Folco e Bianchini, dovranno pa-
gare il canone a loro carico, il primo per il
quarto mantenimento Canali stessi, e la seconda
per il quarto mantenimento Canale Candellara.

Che il pagamento dovranno essere fatti al-
l'Esattore sig. Giovanni Berzutti, che tiene Of-
ficio stabile in Monastero ed in Venezia nella re-
sidenza del Consorzio.

E che l'esattore stesso ad un suo incarico
a tenuto a carico ad esigere nei luoghi e
guai che seguono:

	Rate	
	I.	II.
Breda	116	114
S. Biagio	6	4
Fossola	7	3
Musile	9	6
Mello	5	4
S. Michel del Quarto	3	2
Ruocedo	2	2
Zenobio	7	3
Monastero	in tutti i gradi del canale	

La contrattazione che mancherà al puntuale
pagamento delle due rate sopradette, saranno
esecutori a termini della Legge 30 aprile 1871
Restano prevenuti i consorzisti, che il pre-
sente regolamento è depositato nell'Ufficio del
Consorzio in tutti i giorni feriali
Venezia, 14 luglio 1880.

La Deputazione,
ANDREA DOTT. SICHER,
EMANUELE FINZI,
GIOVANNI BRINELLI.

726

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE II "NEU-FRAUENSTEIN", a Zug

(Svizzera tedesca)

Stabilimento grandioso in magnifica posizione. Studio serio delle materie commerciali e delle
lingue, insegnate da professori appartenenti a varie nazioni. Preparazione alla scuola politecnica.
Per informazioni rivolgersi ai signori:

CASATI, console generale della Confederazione svizzera a Venezia, e RORRATI e C., 14,
ovvero alla Direzione del Collegio:

M. RUNZ, Rettore, già direttore degli studi alla Scuola svizzera
(Istituto internazionale d'istruzione, elementare, se-
condaria e superiore) in Ginevra
W. FUCHS, Proprietario.

725

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con Diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Parigi.
con menzione onorevole all'Esposizione di Vienna, lettere ed arti
e con menzione onorevole all'Esposizione di Vienna, Venezia-Lido 1878.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igie-
nico, un buonissimo tonico a base di erbe, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un
potente vermifugo ed antiparassitario, un corroborante allo stomaco indicato per la debolezza, ed in tutti i cas-
di stomaco, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell' Ospedale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. dell' Ospedale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospedale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Padriani, 30 luglio 1877.
Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

OTTAVIO ING. CROZE. - VITTORIO

PROVINCIA DI TREVISO

STABILIMENTO



Linee Italiane 2 50 ogni Mat. o quadrato

Gratis camerali, istruzioni e disegni

Quadro dimostrante le dimensioni, resistenza e prezzo dei tubi.

	Spessore delle pareti in millimetri	Lunghezza in millimetri	Peso in chilogrammi per ogni metro lineare	Pressione in atmosfera alla quale resistono 1 tubo	Prezzo al metro lineare a la- vorato a la- vorato di Vittorio
0	300	1100	11000	2	50
1	200	800	8000	2	50
2	150	600	6000	2	50
3	120	500	5000	2	50
4	100	400	4000	2	50
5	80	300	3000	2	50
6	60	200	2000	2	50
7	50	150	1500	2	50
8	40	100	1000	2	50
9	30	80	800	2	50
10	20	60	600	2	50

Questi tubi sono composti di
cemento e non contengono ni-
che ghisa, per cui la loro durezza su-
pergiunge quella della pietra.

Detti tubi furono esaminati da var-
i tecnici e dichiarati in ogni
qual circostanza e posti in com-
parazione con quelli di ghisa, la
loro resistenza varia a seconda
dimensioni, cioè da due a dieci volte
di pressione, vengono garantiti per
anni, a seconda delle circostanze.

Si assumono commissioni in
tutte le altre dimensioni.

Si accettano anche facilitazioni
Municipali per pagamento.

IN VENEZIA Per chiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor
Giovanni Ing. Croze, recapito Caffè Aurora

Rob Boyveau Laffeteur

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G. Girardone di M. Gervais. Questi sciroppo di facile digestione, grazie al
all'odore, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, piaghe, can-
cri, tumori, ulcere, scabbie, scrofola, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i puri-
ficativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie,
ribelli al mercurio ed al jodio di potassa. Deposito generale, 12, Rue de la Harpe,
Parigi, ed a Venezia presso G. Biondi, e Rocchi.

Aut. rizzata in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-
LAFFETEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dal
dott. G.

o da comandi ufficiali del nostro esercito la ferrovia Mestre-S. Dona-Portogruaro-Casera. Ma non volendo anche occuparsi dei loro saggi apprensamenti, ci basti il ricordare la campagna militare del 1866 nel Veneto, allorché il corpo d'armata del generale Cialdini seguì la via nazionale litoranea, ferò il suo stato maggiore in Cardovado, borgata che dista cinque chilometri dalla sponda destra del Tagliamento, e sta fra Portogruaro e Casera. Fu appunto su questa sponda che l'abilità del condottiero, schierò i suoi battaglioni. Eppure questa linea, d'indiscutibile importanza commerciale e militare, è stata posta da nostri governanti, gratuitamente, in terza categoria, onde non vederla compiuta prima di quindici anni, se ci basiamo sul ragguaglio della somma posta in bilancio per lavori ferroviari del 1880. Facciamo calcoli: per la pace non era turbata con i nostri vicini d'oltre confine: poiché una lotta con essi potrebbe dimostrare sempre più il danno dell'isolamento del nostro paese, per non aver provveduto a tempo alla costruzione della linea Mestre-S. Dona-Portogruaro-Casera, che accellerebbe e restringerebbe la zona di difesa lungo la sponda destra del Tagliamento.

E quando non bastassero le difficoltà frapposte alla sollecita costruzione del nostro tronco ferroviario, ecco presentarsi altro progetto ostacolo di altra ferrovia nel Veneto orientale, tra i quali, Oderzo-Conegliano, Udine-Civile, e quella che è più incomprensibile, S. Dona-Motta-Casera. Motta-Portogruaro-Latisana, Udine-Palmanova-S. Giorgio Maggiore, per ricongiungersi poi alla Latisana.

Questi nuovi progetti tenderebbero adunque a far abbandonare del tutto il tronco di destra S. Dona-Portogruaro, per salire da S. Dona alla Motta, e poi discendere da Motta a Portogruaro.

Ma tutti questi studi di varianti che cosa sono o devono considerarsi, se non altro che studi per portare la linea S. Dona-Motta-Casera privando così la città di Portogruaro del suo importante territorio d'una comunicazione diretta con Venezia e colla sua stessa Provincia?

Non noi intendiamo opporre tutti questi progetti, su quali luogo sarebbe il dire: Ci propongono la Provincia ed i Comuni interessati e da interessarsi con larghe promesse, e soprattutto il pensiero di contribuire. Quelli che noi depuriamo altamente al di là, che con questa gara di nuovi progetti, più o meno attendibili, con tutte queste varianti che si propongono, si tenta di paralizzare e mettere inciampi all'esecuzione della linea già sancita dal Parlamento, Mestre-S. Dona-Portogruaro-Casera, compresa nella legge 29 luglio 1879, auspicando collazioni di interessi regionali e locali, promossi da partigiani inducibili, alle quali non resta estraneo il favoritismo e l'affarismo: dovremo conseguire nella rappresentanza provinciale e comunale l'esplicita, o la confusione per la addizione in opposizione correnti della deliberazione loro; con grave scapito del giudizio preso su d'una linea d'indiscutibile utilità.

E bensì vero che, allo scopo di agevolare la costruzione della linea S. Dona-Portogruaro, la Provincia di Venezia ha accordato un aumento di due decimi oltre al tributo ad essa imposto dalla legge 29 luglio 1879.

È vero del pari, che nel bilancio dei lavori pubblici del 1880 è stata preventivata la tenue somma di L. 300,000 da parte del Governo allo scopo di dar principio alla ferrovia in parola.

Ed è anche notorio, come il Ministero dei lavori pubblici fino all'ottobre 1879, ha destinato il personale tecnico (due ingegneri, sotto la direzione dell'ingegnere capo del Genio civile di Venezia) per lo sviluppo definitivo del progetto e del tracciato per la nostra ferrovia.

Ma ognuno, che non sia di vista corta, scorgerà quanto questi provvedimenti finanziari e tecnici sieno ristretti, ed insufficientemente efficaci per vedere attuata la costruzione del nostro tronco. Al cadere del troppo disastroso anno 1879, con pompe ed allusivi parole, allo scopo di dar pace agli operai, si prometteva che entro l'anno 1880 sarebbe dato mano a quei lavori. Siamo in fine di luglio e non abbiamo ancora avuta una pala di terra. Tutto rilucisce a poche polve su parte della traccia.

Il modo seguito dal Governo nelle nuove costruzioni ferroviarie, di far, cioè, compiere i progetti divisi per tronchi, procedendo di mano in mano a singoli appalti, non sembra, a nostro giudizio, né il più corretto, né il più economico. Finché si trattava di dar lavoro agli inoccupati per occupare l'incalzante miseria del passato inverno, si poteva anche ammettere: ora però che, a nostro avviso, i progetti di ciascuna linea ferroviaria dovrebbero essere studiati e completati definitivamente e per intero, salvo casi speciali di difficoltà tecniche o di una rilevante lunghezza della linea studiati e progettati per intero, riesce facile il coordinarli nelle parti per quelle variazioni o modificazioni che sfuggono certamente, trattandosi di piccoli tronchi. Ma quello che più monta si è di far conoscere con precisione in precedenza l'intero importo della spesa per la ferrovia da costruire, e ciò tanto per il Governo come per la Provincia, Comuni ed arti interessate: onde provvedere per tempo i fondi necessari per le quote d'onore a ciascuno appaltista, sia per quelle operazioni di credito che intendessero combinare onde ottenere l'acceleramento di costruzione a norma della precitata legge 29 luglio 1879.

Su queste considerazioni ed apprezzamenti noi insistiamo al solo scopo di dar vita alla sollecita costruzione della ferrovia Mestre-S. Dona-Portogruaro con allacciamento a Casera, e proponendo che il Governo aumenti il personale tecnico incaricato del progetto e del tracciato stabile di questa ferrovia nel più breve tempo possibile; oppure che la Provincia e Comuni interessati concorrono nella spesa per tale aumento del personale. Siamo sicuri che la Provincia di Udine non negherebbe il suo concorso nel tratto fra Portogruaro e Casera (chil 15) che la riguarda, tanto più che Udine e le persone esponenti del paese lungo il Tagliamento riconoscono ed approvano unanimi, l'utilità di tale ferrovia, la quale accresce certamente gli interessi generali del Capoluogo di Provincia.

Sarebbe adunque altamente desiderato che la Commissione ferroviaria Veneta, la quale si preoccupa con sollecita per il tronco Mestre-Portogruaro, sollecitasse il Governo a completare il tracciato, ed in caso proponesse il concorso della Provincia, allo scopo di organizzare in tempo il piano finanziario, ed lasciando di occuparsi seriamente della situazione, ora che le difficoltà si sono dimostrate per fatto della pubblicazione della legge 29 luglio 1879, allo scopo di veder al più presto compiuto il progetto tecnico economico in base al quale riesca di facile attuazione anche il progetto finanziario. Al diartemato lavoro della Commissione, non verrà meno sicuramente la cooperazione e l'appoggio di tutti gli interessati.

Maggior obbligo incombe in specialità a chi ha l'onore di rappresentare alla Camera elettiva il Collegio di Portogruaro S. Dona, poiché se la costruzione ed attuazione della linea da noi propugnata è per quel Collegio di vitale utilità, fu e del pari, come lo abbiamo dimostrato, di non minor interesse nazionale.

CACCIONI dott. FRANCESCO, ing. G. P. dott. MARILINA, ing.

ITALIA

Roma 26

Milano, maggior generale e segretario generale del Ministero della guerra, recando alle varie istanze l'attestato, ha accettato il portafoglio della guerra. Oggi egli è partito per Torino, a prestare giuramento nelle mani di S. M.

Credesi che si porterà candidato in qualche Collegio meridionale.

Questa scelta prolungherà le incertezze dell'amministrazione della guerra, non avendo un carattere speciale.

GERMANIA

Scrivono da Berlino: 24 alla Gazzetta Postale:

L'invito straordinario del re inglese a Costantinopoli, Godesbom, che si credeva aver egli già in mano il controllo delle finanze ottomane, è stato messo gentilmente alla porta... dalla Porta, per far posto a Wettendorff ed al suo reggimento di funzionari tedeschi.

I giornali tedeschi gridano all'invasione, e intanto Bismarck, che ride del loro grido, da Berlino farà della politica turca, e continuerà ad eccitare il Sultano a resistere ai voleri dell'Europa.

Parla impossibile che quegli a cui devono le due Conferenze di Berlino per farla finita una buona volta colla questione orientale, sia lo stesso che cerca di complicarla maggiormente. Eppure è proprio così come ve la dico: Bismarck recita il Turco alla resistenza.

Intanto Wettendorff piantò già le sue tende sul Bosforo, ed egli con due altri tedeschi che ancora non si sa chi sieno, occuperanno i posti di segretari di Stato per le finanze, la guerra e gli esteri, con uno stipendio di 40,000 fr.

Andranno con essi tutti impiegati subalterni e sei ufficiali di stato maggiore.

Il nuovo aiutante di campo del Sultano, Drigalsky, è pure tedesco e fu già ufficiale nell'esercito prussiano. Da quanto se ne dice, costui è uomo colto e servirà per bene gli interessi di chi li fecero innalzare a quell'alto ufficio.

Viaggio e studio a lungo nelle Indie, poi andò professore alla scuola di guerra a Costantinopoli, ove sposò la figlia del generale M. Housky (Emm-pak) divenne presto colonnello, e suo all'epoca della guerra turca russa fu della Porta proposto come presidente alla Commissione del Danubio.

Passò quindi al Ministero degli esteri ove ebbe varie ed importanti missioni; fu quindi candidato al posto di governatore della Rumelia orientale, e da poche settimane venne innalzato al grado di maggior generale.

La sua famiglia abita a Dresda, ed un suo cugino è generale di cavalleria al servizio tedesco.

Wettendorff e Drigalsky saranno quelli che d'ora innanzi faranno la politica turca... alla tedesca. O che credete il telegramma l'abbiano messo per nulla fra Costantinopoli e Berlino?

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 luglio.

Concorso nazionale. — Quest'oggi il Comitato provinciale veneto del Concorso nazionale si adunava ad una seduta presso il suo presidente principe Giovanelli. Oltre ai membri del Comitato residenti in Venezia vi intervennero il cav. Gio. Battista Bellati di Feltrina, il cav. Antonio Nazario di Este e l'ing. Antonio Marzotto di San Bonifacio.

Dopo che il presidente principe Giovanelli ebbe con molto patriottiche ed accorate parole comunicato il telegramma, col quale S. M. il Re Umberto partecipava a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia la decisione presa di pagare in rate di 50,000 lire annue, il milione offerto da S. M. il Re Vittorio Emanuele al Concorso nazionale, veniva a voti unanimi deliberato che il Comitato provinciale presentasse, a mezzo del Comitato centrale, a S. M. il Re un indirizzo, firmato da tutti i suoi membri, per esprimerli la loro ammirazione e la loro devota riconoscenza, ed in pari tempo inviasse a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, il seguente telegramma:

Principe di Carignano
Presidente Concorso nazionale
TORINO

Comitato provinciale veneto oggi adunato presenta suoi omaggi e ripete plauso per atto patriottico di S. M. il Re.

GIOVANELLI.

Succesivamente, dopo una lunga ed interessante discussione sui mezzi di ravvivare anche nelle Provincie venete la patriottica azione del Concorso nazionale, veniva parimenti all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno, proposto dal membro cav. avv. G. B. De Marchi.

Il Comitato provinciale veneto del Concorso nazionale, raccolto in adunanza ordinaria, ammirando con entusiasmo l'alto magnanimità di S. M. il Re che fece rivivere il patriottico slancio nazionale;

Accoglie fervorosamente gli eccitamenti dell'augusto presidente del Concorso nazionale, promuovendo che nella cerchia della propria giurisdizione venga imitato, il nobile esempio, ed incarica i singoli suoi membri di sollecitare ai sociatori che ancora non adempiono la generosa offerta, e proporre alla Presidenza del Comitato provinciale le modalità per dare effetto alla fatta sollecitazione.

Dopo di che l'adunanza veniva sciolta. I membri del Comitato provinciale, che non erano presenti alla seduta, sono pregati di venire a Venezia a firmare entro quindici giorni l'indirizzo a S. M. il Re, o di delegare persone che in loro nome appongano la loro sottoscrizione.

Riservati amministrativi. — In seguito alle votazioni di domenica, rimasero

eletti a consiglieri provinciali per il Distretto di Venezia il cav. Giuseppe Valmarana e l'ing. cav. Antonio Contini, che da una decina di voti superò il candidato liberale-moderato cav. Colletta; ed a consiglieri provinciali per il Distretto di Dolo il sig. Antonio Giordani, dando così lo sfratto al precedente consigliere provinciale avv. Clemente Pellegrini (*).

Sono poi assicurato le elezioni dei consiglieri provinciali Biondo e Marinello per il Distretto di Mirano, la rielezione del comm. Fornoni per il Distretto di Mestre, e la elezione, per lo stesso Distretto, di quel Sindaco, cav. Trezzani.

(*) E ciò serve di norma per gli elettori del Collegio di Portogruaro.

Norme per naviganti. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal Consolato austriaco la seguente comunicazione, che si affretta di render pubblica:

N. 174.

Li 26 luglio 1880.

Il locale A. V. Consolato austriaco ha l'onore di partecipare che il R. Ministero degli affari esteri di Vienna con sua circolare 2,14 luglio corr. N. 4451, informa che essendo stato approvato l'articolo II della legge 13, 25 giugno 1877, secondo il quale i capitani di qualunque bandiera con carico a destinazione dei porti greci erano obbligati di consegnare all'Autorità consolare greca il relativo manifesto, ecc. ecc., d'ora innanzi tali capitani non sono più soggetti all'adempiuto della suddetta disposizione, ma incombe loro l'obbligo di consegnare, secondo il Regolamento doganale di Grecia, all'Autorità portuale il manifesto con le polizze sanitarie anche prima di avere libera pratica.

Tanto in relazione alla Nota consolare del 5, 17 luglio 1877, N. 179, nel mentre si ha l'onore di aver fatto cotesta sollecita Camera a voler dare la dovuta pubblicità nell'interesse dei commercianti e naviganti.

IL CONSOLO

Firm. P. TIRAZZO FORNARI.

Intituto del Belle arti. — Per l'altro, il Consiglio accademico dell'Istituto di Belle arti ha completato il numero degli accademici di merito dominando a quella carica i distinti pittori Favretto e Ciarda Poella si addicevano alla carica di due accademici corrispondenti nelle persone dell'ingegnere Triguini Meles, incaricato in assistenza del prof. di architettura, prospettiva e geometria, e del pittore Boldini.

L'Accademia Benedetto Marcello. — Domenico, l'1 agosto, alle ore 2 pom. avrà luogo il saggio annuale degli alunni del liceo musicale Benedetto Marcello.

Regata. — Ieri furono sorteggiati al Municipio i nomi dei rampanti che dovranno misurarsi nella Regata, che avrà luogo domine le 8 agosto prossimo. Eccoli:

1. Da Gasperi Domenico detto Figlietti, poppiere; Dorico Pietro, proviere.
2. Valerio Gerolamo detto Nasso, poppiere; Scarpa Giuseppe detto Panetti, proviere.
3. Fuga Angelo detto Salimano, poppiere; Zano Luigi detto Cuccagna, proviere.
4. Fazio Sebastiano detto Zerbetta, poppiere; Berti Giuseppe detto Canzano, proviere.
5. Schindler Vittorio detto Ortolani, poppiere; Cas o Sante detto Sacchetti, proviere.
6. Berti Antonio detto Biondo, poppiere; Rossetti Riccardo detto Quaga, proviere.
7. Gotti Luigi, poppiere; Trevisan Giuseppe, proviere.
8. Lucchella Antonio detto Papa, poppiere; Biondi Giuseppe detto Caraldi, proviere.
9. Bussetti Giovanni, poppiere; Fusillo Giacomo detto Signorini, proviere.

In quanto poi alla Regata di donne, non vi è altro di certo all'infuori che la Regata ci sarà. La mobilità non faranno per capo Assato, dovendo a tale oggetto partire per Chioggia persone del nostro Municipio per stabilirne assieme a quel Sindaco.

Teatro al Lido. — Abbiamo assistito ieri sera alla rappresentazione dell'opera Don Chisciotte del De Gius e, a dir vero, non ci siamo annoiati. — E però anche giusto rilevare che il tempo era sereno d'umore bisarro a segno che la gente spesso rise più per i di lei capricci che per il testo.

Erano già le 9 e per l'aria che spirava forte non c'era verso di accendere i lumi della ballata. Erano tre uomini che attendevano da un'ora a quella bisogna, ma inutilmente. Sopraggiunse anche l'imprenditore di rifioritura, ma il vento non ebbe riguardo nessuno di lui; intanto il pubblico abbastanza numeroso, tenuto conto che era giorno festivo, batteva le mani insoddisfatto un poco del ritardo: allora si fece di necessità virtù e si alzò la tela colla batteria spenta e quindi colte scene prescoccò al buio. I professori d'orchestra non erano neanche così sopra un letto di rose, perché il vento o smorzava loro i lumi o voltava a dritta le pagine della musica che avevano sui leggi o se la portava via tutta addirittura. I cantanti, incomodati dal vento e naturalmente poco sorretti dall'orchestra, andarono spesso a lezioni alla ricerca delle note; il basso comico trovò argomento dal vento per introdurre, cantando, delle lamentazioni per dover cantare al buio e si rivolgeva al suo fratello di ventura, il suggeritore, anch'esso quasi tempo fra l'oscurità. Tutto questo predispone bene il pubblico, il quale, molestato esso pure dall'aria, compiva e cantanti e suonatori e ridere tratto tratto di gran cuore.

L'opera con tutto questo non ha camminato tanto a sghembo, ed i cantanti tutti fecero abbastanza bene ed ebbero applausi. Il basso comico signor Luigi Cantura, che ha dello spirito, eseguì in modo entusiasmante la celebre aria di sordità, ed ebbe vivi applausi. La signora Guerrini Roberta (Florina) ed il sig. Guarnini Oreste (Carletto) non cantano male ed hanno voce sufficientemente robusta e simpatica; quindi i pezzi a mezzo soprano e tenore ottennero occasione lodata.

Orchestra e cori, tenuto stretto conto delle condizioni atmosferiche alle quali abbiamo accennato, fecero maravigli, e la prima in particolare.

Dopo l'opera vi fu il passo a due sempre in una semi oscurità, e la coppia Chittini-Leurani fu applaudita e a ragione.

Chiuso il trattamento il ballabile dei tamburelli eseguito discretamente e sussidiato da qualche fuoco del Bengala.

Una oggi pubblicato apprendiamo che col biglietto cumulativo di una lira si avrà d'ora innanzi diritto all'ingresso anche alla grande Terrazza sul mare, per entrare nella quale, come ognuno sa, si doveva spendere 25 centesimi. Da oggi quei 25 centesimi non dovranno pagarsi che quelli i quali non siano muniti del biglietto cumulativo.

Il Mito delle Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposse all'Albo del Palazzo comunale Loredan al giorno di Domenica 25 luglio 1880

Mason Girolamo, mediatore, con Secorvello Teresa, cameriera.

Fabbriale Antonio, manovale, con Cecchi Maria Angela, casalinga.

Dalle Vole Rodolfo, R. impiegato e possidente, con Franzovich Edvige, domestica.

Genetio Naima Ismetto detto Palazzo Marco, subbro all'Arsenale, con Berengo della Bona Antonia, casalinga.

Marchina Paolo, scrivano presso la Sezione Comissariato militare, con Collavini Giovanna Santa, già domestica.

Giacomello Vincenzo, cuoco, con Padovan Amelia chiamata Amalia, casalinga.

Bertuzzi Gilberto, possidente, con Iancovich Teresa, possidente.

Toderini nob. Teodoro, impiegato alla Banca veneta e possidente, con Bonin Vittoria chiamata Adela, possidente.

Battaglini Domenico, flechino, con Lombardo Giovanna, perla.

Semini Tiziano, cappellaio, con D'Amicischiomina Tugan Giuseppe, casalinga.

Pezzo Benvenuto, tagliapietra lavorante, con Vio Lucia, casalinga.

Boscolo detto Menegolo Domenico, negoziente e possidente, con Bazzi Loretta, possidente.

Tedaldi Emilio, leonante di C. nell'arma di cavalleria, con Tommasi Annunziata, civile.

Lazaroli detto Catullo Pietro, pittore, con Sospita Anna, casalinga.

Arrigoni Gio. Batt., diplomatico, con Piccoli Luigia, casalinga.

Canal detto Canali Domenico, calzolaio lavorante, con Carmello della Cargn'Anna, operaia.

Colodato Granito Giuseppe, cameriere con Compagnin Caterina, cuoca.

Comoli Luigi, impiegato al Monte di Pietà, con Fortunati Virginia, civile.

Brizzi Beniamino, cuoco, con Francesconi Luigia, direttrice dell'Istituto femminile di educazione.

Bressanello Augusto, industriale, con Bovero soprannominata del Tedesco della Bugada Maria Caterina chiamata Caterina, cucciere.

Uttolenghi Scipione, impiegato privato, con Ravi Speranza, civile.

Canale detto Canali Domenico, calzolaio lavorante, con Carmello della Cargn'Anna, operaia.

Colodato Granito Giuseppe, cameriere con Compagnin Caterina, cuoca.

Comoli Luigi, impiegato al Monte di Pietà, con Fortunati Virginia, civile.

Brizzi Beniamino, cuoco, con Francesconi Luigia, direttrice dell'Istituto femminile di educazione.

Bressanello Augusto, industriale, con Bovero soprannominata del Tedesco della Bugada Maria Caterina chiamata Caterina, cucciere.

Uttolenghi Scipione, impiegato privato, con Ravi Speranza, civile.

Canale detto Canali Domenico, calzolaio lavorante, con Carmello della Cargn'Anna, operaia.

Colodato Granito Giuseppe, cameriere con Compagnin Caterina, cuoca.

La loro vassore premi ad esame i lavori condotti a termine dalle Commissioni giudicatrici delle monografie agrarie circolanti, e sentite al concorso a premi, bandito dalla Commissione.

La monografia giudicata sursum comparsa N. 166 Per due soli Province il lavoro d'esame non può venir compiuto.

Il Numero dei premi conferiti, e riservati a coloro che esaurirono completamente il programma, fu di 34.

Le medaglie di bode per lavori che, sebbene pregevoli, pure non svolsero interamente il programma proposto, vennero così ripartite.

Per Numero 47 Memorie un compenso di denaro.

Per Numero 18 Memorie, una medaglia d'argento.

Numero 17 lavori non proposti dalle Commissioni d'esame per alcuna dipendenza ebbero — a titolo di rimborso per una parte delle spese incontrate dagli autori — un compenso di denaro.

Ci si assicura che alcune monografie furono ritrovate veramente esime.

Fra le altre ci piace di citare per l'Italia meridionale: quella del signor Giuseppe De Marco, per il Circondario di Reggio Calabria; quella del sig. Domenico Taini, per il Circondario di Salerno, Campagna e Sala Consilina; quella del signor Mario Mancini sul Circondario di Soriano.

Per l'Italia centrale: quella del signor Gastone Barbieri, per il Circondario di Viterbo; quella del sig. Adelfo, per la Provincia di Grosseto, quella del sig. prof. Barbieri, per il Circondario di Arezzo, e quella del sig. Filippo Cusi, per il Circondario di Cuneo.

Per l'Italia settentrionale ci piace ricordare quella del sig. prof. Assandri, per il Circondario di Sesto; quella del sig. Fazio, per il Circondario di Alba.

Notiamo, inoltre, due Memorie, l'una del sig. iog. Saglio, l'altra del sig. Arnaboldi, Giussano, relative la prima alla Provincia e la seconda al Circondario di Pavia.

Pel Circondario di Lodi, la monografia compilata da uno speciale Comitato.

Pel Circondario di Cremona, quella del sig. goor dott. Marengi.

Pel Circondario di Crema, il lavoro compilato da una Commissione, presieduta dal cavaliere Donati.

Per la Provincia di Mantova, quella del sig. goor conte Romilli.

Per la Provincia di Verona, quella compilata dalla Prefettura, e l'altra del Circondario di Vicenza del senatore Lampertico.

Finalmente la monografia sulla Provincia di Belluno, del sig. avv. Volpe, ed alcune altre che per brevità non registriamo.

La Giunta d'inchiesta, continuando i lavori nel secondo semestre dell'anno ultimo, scopo di riempire le lacune tuttora facenti della monografia, gli onorevoli commissari operano di poter compiere per la fine dell'anno l'istruttoria che chiude il primo e più difficile periodo di questa multiforme e complicata inchiesta procedendo in seguito più speditezza verso a due per mezzo di ispezioni locali.

TELEGRAMMI

Il Governo assumerà l'amministrazione della rotta del dazio consumo in vari grandi Comuni. (Sola)

Finalmente la questione della successione del generale Boselli al Ministero della guerra è stata sciolta. La scelta è caduta su chi non sarebbe mai immaginato, cioè sul Miliou, già segretario generale del passato Ministero.

Questo dimostra che non è stato difficile trovare un generale che si volesse addossare il carico: basta riflettere che Miliou è un maggiore generale e del meno anziani; segue che nessun tenace generale ha voluto accettare.

Il nuovo ministro è partito per Torino a fine di prestar giuramento. Non essendo facile trovarvi un Collegio per farlo eleggere deputato, prevedesi che egli sarà nominato senatore, e così il suo predecessore. Egli sarà di ritorno a Roma.

Quando alla questione del segretario generale, si fa di tutto e si mettono in moto, si dice d'ogni specie perché venga nominato un maggiore Barattieri. Si crede che questo sia che andranno a vuoto.

Viene smentita ufficialmente la lettera tributata dal Appel alla Regina Vittoria. (Sola)

Il Ministero della guerra avrebbe voluto per la fanteria l'elmo di cuoio nel prossimo agosto se ne farà l'esperimento nei vari corpi d'esercito. (Sola)

Furono revocate le nomine dei sei aggiunti giudiziarj, perché si constatò che uno di essi, il quale, su proposta del ministro De Santis, fu di viene insignito del Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano. (Sola)

La nomina del gen. Miliou a ministro della guerra, benché incontri favore nei circoli militari, si ritiene però nei circoli politici come transitoria.

Credesi necessaria una modificazione del Gabinetto prima della ripresa dei lavori parlamentari. (Sola)

Le elezioni comunali e provinciali furono una splendida vittoria per l'Associazione cattolica. (Sola)

Su sedici candidati furono, infatti, eletti tre dietti moderati. (Sola)

Gli intrasiggetti continuano a tener dei simposii che chiamano conferenze. (Sola)

Ieri a Montecitorio vi fu una commemorazione di Gastone Cremaschi, commuovero facili a Maraglio nel 1871. (Sola)

Era presente Rockefeller. Vi furono i soliti incidenti e le solite invettive contro Gambella, Gallifè e tutti gli opportunisti. (Sola)

Si conferma che il generale Thomasen e i cinque ufficiali che lo accompagnano ad Atene chiedono l'ordine. (Sola)

Un sublimi giazioni alla collina. (Sola)

Camera dei. (Sola)

che la prima. (Sola)

colli approvati. (Sola)

truppe inglesi. (Sola)

il governo e. (Sola)

adattate per. (Sola)

nel autunno. (Sola)

vuole però, at. (Sola)

istato, abbon. (Sola)

sull' esito dell. (Sola)

Gleavert fort. (Sola)

si combinano. (Sola)

un impiego. (Sola)

gento semplice. (Sola)

forza dell'app. (Sola)

posizione, ma. (Sola)

verito non res. (Sola)

ca i confini di. (Sola)

di Gudanum. (Sola)

sfera di ogni. (Sola)

potrebbe riter. (Sola)

Per ora non. (Sola)

mett on. (Sola)

La dipen. (Sola)

derà dalla. (Sola)

Publi. (Sola)

quei delati. (Sola)

Telegra. (Sola)

Londra. (Sola)

Harlington. (Sola)

za con Abbi. (Sola)

destra la front. (Sola)

dimak. Abbi. (Sola)

probabile che. (Sola)

Cabal ritirand. (Sola)

tribù non ha. (Sola)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivo dal 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia	5.25 8.05 D 12.45 D 15.15	5.30 8.10 12.50 15.20
Venezia-Padova	5.30 8.10 12.50 15.20	5.25 8.05 D 12.45 D 15.15
Padova-Torino	5.25 8.05 D 12.45 D 15.15	5.30 8.10 12.50 15.20
Torino-Padova	5.30 8.10 12.50 15.20	5.25 8.05 D 12.45 D 15.15
Padova-Trieste	5.25 8.05 D 12.45 D 15.15	5.30 8.10 12.50 15.20
Trieste-Padova	5.30 8.10 12.50 15.20	5.25 8.05 D 12.45 D 15.15
Padova-Venezia-Torino	5.25 8.05 D 12.45 D 15.15	5.30 8.10 12.50 15.20
Torino-Padova-Venezia	5.30 8.10 12.50 15.20	5.25 8.05 D 12.45 D 15.15

Linea Venezia-Vicenza	5.25 8.05 D 12.45 D 15.15	5.30 8.10 12.50 15.20
Vicenza-Venezia	5.30 8.10 12.50 15.20	5.25 8.05 D 12.45 D 15.15
Linea Venezia-Bassano	5.25 8.05 D 12.45 D 15.15	5.30 8.10 12.50 15.20
Bassano-Venezia	5.30 8.10 12.50 15.20	5.25 8.05 D 12.45 D 15.15
Linea Venezia-Treviso	5.25 8.05 D 12.45 D 15.15	5.30 8.10 12.50 15.20
Treviso-Venezia	5.30 8.10 12.50 15.20	5.25 8.05 D 12.45 D 15.15
Linea Venezia-Mestre	5.25 8.05 D 12.45 D 15.15	5.30 8.10 12.50 15.20
Mestre-Venezia	5.30 8.10 12.50 15.20	5.25 8.05 D 12.45 D 15.15

Società Veneta di navigazione a vapore legumera
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia: 8:00 ant. A Chioggia 10:30 ant.	
Da Chioggia: 8:30 ant. A Venezia 10:30 ant.	
Da Venezia: 11:00 ant. A Chioggia 13:30 ant.	
Da Chioggia: 11:30 ant. A Venezia 13:30 ant.	
Da Venezia: 14:00 ant. A Chioggia 16:30 ant.	
Da Chioggia: 14:30 ant. A Venezia 16:30 ant.	
Da Venezia: 17:00 ant. A Chioggia 19:30 ant.	
Da Chioggia: 17:30 ant. A Venezia 19:30 ant.	

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOU, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Uhlirgh).

R. 767. 794.
PROV. DI TREVISO DIST. DI VALDOBBIADENE

COMUNE DI SERNAGLIA.
A tutto il giorno 25 agosto p. v., è aperto il concorso ai posti di maestro e maestro degli stipendi di cui nella sottoposta tabella.

Ogni concorrente dovrà curare la propria istanza, da presentarsi al Municipio, dei seguenti documenti, l'una o gli altri in bollo legale.

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato di buona condotta, in data recente, rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio;
- c) Fede criminale e politica;
- d) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
- e) Originale patente d'idoneità a tenere delle vigenti leggi;
- f) Originale patente o certificato d'abilitazione all'insegnamento della ginnastica;
- g) Stato di famiglia.

A) Ogni altro documento comprovante servizi dell'aspirante.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 15375 Sez. II
INTENDENZA
di Venezia.

Col presente avviso viene aperto il concorso per il conferimento della Rivendita di un Comune di Santa Anna situata nel Comune di Chioggia, segnalata per le lave al magazzino di Chioggia e del prezzo reddituale lordo di Lire 321.02.

La rivendita sarà conferita a norma del R. Decreto 7 gennaio 1875, N. 2336, (serie II).

I aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inscrizione del presente nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel giornale per le inserzioni giudiziarie una prova scritta in un foglio in carta da bollo per lire 100, corredata del certificato di buona condotta, della fede di spediuto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso saranno a carico del concessionario.

Venezia, addì 25 giugno 1880.

L'Intendente,
VERONA.

Gli eletti assumeranno il regolare servizio nell'apertura della Scuola per il prossimo anno scolastico 1880/81 e precisamente nel giorno che verrà fissato dal comunale Consiglio, che sarà loro comunicato con formale invito, e dovranno risiedere in Comune e possibilmente nella frazione alla cui Scuola saranno rispettivamente assegnati. Il maestro d'istituto è obbligato a dover impartire l'insegnamento serale agli adulti e le maestre dovranno fare la scuola serale alle adulte.

La nomina, di spettanza del comunale Consiglio, salva la superiore approvazione, sarà effettuata coll'osservanza delle seguenti disposizioni sulla pubblica istruzione, ed in specialità sulle norme della legge 9 luglio 1876, N. 3250, alle cui prescrizioni, ed alle altre emanate da emanare, dovranno gli eletti assoggettarsi.

Sernaglia, 22 luglio 1880.

Tabella dei posti di maestro e maestro del Comune di Sernaglia di cui si apre il concorso.

Frazione del Comune di Fontigo, Scuola maschile, rurale, inferiore, collo stipendio annuo di L. 550;

Nella frazione suddetta, Scuola femminile, rurale, inferiore, collo stipendio annuo di L. 500;

La popolazione di Fontigo è di 837 abitanti.

Frazione del Comune di Falze di Piave, Scuola femminile, rurale, inferiore, collo stipendio annuo di L. 500;

La popolazione di Falze è di 884 abitanti.

VENEZIA
Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo RAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA
BIRREERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da bagno, a doccia, e vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

500 Bajer Grünwald.

John Gosnell et C.
PROFUMIERI E FARMACISTI DI SAPORI FINI E DI SPAZIOLE DI FANTASIA
PROVVISORI BREVETTATI DI S. M. LA REGINA VITTORIA
E DI S. A. S. LA PRINCIPALESSA DI GALLES
Londra e Parigi

Informiamo il rispettabile pubblico che le loro specialità possono essere chieste presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO'S

EMMA PUJERI
maestra di Piano
da lezioni tanto in casa che a domicilio.
S. Silvestro, Ponte S. Pietro, Palazzo Cappello, 1270

AVVISO
alle Società Filarmiche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi strumenti da ballo, che ha direttore di bande ed orchestra, presso varie Società Filarmiche, ed è fornito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, o maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per pignole informazioni, rivolgersi al sig. Igino Corner, Campo Santa Foca, N. 2314 in Venezia.

IL CANCELLIERE
della Prefettura di Portogruaro
visita l'Ordinanza prima giugno 1880, della Eccellenza Sereno di accusa, presso la R. C. a 20 luglio 1880, (in sede penale).

Notifica, che essendo presso il suo Ufficio, i seguenti effetti di pertinenza della Prefettura di Portogruaro, 1. Una camera di 1° no, 2. Un paio di pantaloni di cotone, bianco da donna, 3. Una camicia di cotone, bianco, 4. Abito di lana color nocciola, 5. Camionetto di cotone bianco, 6. Corpetto di lana color nocciola, 7. Un grembiule di cotone, 8. Un paio di calze di cotone, 9. Un paio di calze di cotone, 10. Un corpetto di lana a quadri, 11. Un corpetto di lana a quadri, 12. Un corpetto di lana a quadri, 13. Un corpetto di lana a quadri, 14. Un corpetto di lana a quadri, 15. Un corpetto di lana a quadri, 16. Un corpetto di lana a quadri, 17. Un corpetto di lana a quadri, 18. Un corpetto di lana a quadri, 19. Un corpetto di lana a quadri, 20. Un corpetto di lana a quadri, 21. Un corpetto di lana a quadri, 22. Un corpetto di lana a quadri, 23. Un corpetto di lana a quadri, 24. Un corpetto di lana a quadri, 25. Un corpetto di lana a quadri, 26. Un corpetto di lana a quadri, 27. Un corpetto di lana a quadri, 28. Un corpetto di lana a quadri, 29. Un corpetto di lana a quadri, 30. Un corpetto di lana a quadri, 31. Un corpetto di lana a quadri, 32. Un corpetto di lana a quadri, 33. Un corpetto di lana a quadri, 34. Un corpetto di lana a quadri, 35. Un corpetto di lana a quadri, 36. Un corpetto di lana a quadri, 37. Un corpetto di lana a quadri, 38. Un corpetto di lana a quadri, 39. Un corpetto di lana a quadri, 40. Un corpetto di lana a quadri, 41. Un corpetto di lana a quadri, 42. Un corpetto di lana a quadri, 43. Un corpetto di lana a quadri, 44. Un corpetto di lana a quadri, 45. Un corpetto di lana a quadri, 46. Un corpetto di lana a quadri, 47. Un corpetto di lana a quadri, 48. Un corpetto di lana a quadri, 49. Un corpetto di lana a quadri, 50. Un corpetto di lana a quadri, 51. Un corpetto di lana a quadri, 52. Un corpetto di lana a quadri, 53. Un corpetto di lana a quadri, 54. Un corpetto di lana a quadri, 55. Un corpetto di lana a quadri, 56. Un corpetto di lana a quadri, 57. Un corpetto di lana a quadri, 58. Un corpetto di lana a quadri, 59. Un corpetto di lana a quadri, 60. Un corpetto di lana a quadri, 61. Un corpetto di lana a quadri, 62. Un corpetto di lana a quadri, 63. Un corpetto di lana a quadri, 64. Un corpetto di lana a quadri, 65. Un corpetto di lana a quadri, 66. Un corpetto di lana a quadri, 67. Un corpetto di lana a quadri, 68. Un corpetto di lana a quadri, 69. Un corpetto di lana a quadri, 70. Un corpetto di lana a quadri, 71. Un corpetto di lana a quadri, 72. Un corpetto di lana a quadri, 73. Un corpetto di lana a quadri, 74. Un corpetto di lana a quadri, 75. Un corpetto di lana a quadri, 76. Un corpetto di lana a quadri, 77. Un corpetto di lana a quadri, 78. Un corpetto di lana a quadri, 79. Un corpetto di lana a quadri, 80. Un corpetto di lana a quadri, 81. Un corpetto di lana a quadri, 82. Un corpetto di lana a quadri, 83. Un corpetto di lana a quadri, 84. Un corpetto di lana a quadri, 85. Un corpetto di lana a quadri, 86. Un corpetto di lana a quadri, 87. Un corpetto di lana a quadri, 88. Un corpetto di lana a quadri, 89. Un corpetto di lana a quadri, 90. Un corpetto di lana a quadri, 91. Un corpetto di lana a quadri, 92. Un corpetto di lana a quadri, 93. Un corpetto di lana a quadri, 94. Un corpetto di lana a quadri, 95. Un corpetto di lana a quadri, 96. Un corpetto di lana a quadri, 97. Un corpetto di lana a quadri, 98. Un corpetto di lana a quadri, 99. Un corpetto di lana a quadri, 100. Un corpetto di lana a quadri, 101. Un corpetto di lana a quadri, 102. Un corpetto di lana a quadri, 103. Un corpetto di lana a quadri, 104. Un corpetto di lana a quadri, 105. Un corpetto di lana a quadri, 106. Un corpetto di lana a quadri, 107. Un corpetto di lana a quadri, 108. Un corpetto di lana a quadri, 109. Un corpetto di lana a quadri, 110. Un corpetto di lana a quadri, 111. Un corpetto di lana a quadri, 112. Un corpetto di lana a quadri, 113. Un corpetto di lana a quadri, 114. Un corpetto di lana a quadri, 115. Un corpetto di lana a quadri, 116. Un corpetto di lana a quadri, 117. Un corpetto di lana a quadri, 118. Un corpetto di lana a quadri, 119. Un corpetto di lana a quadri, 120. Un corpetto di lana a quadri, 121. Un corpetto di lana a quadri, 122. Un corpetto di lana a quadri, 123. Un corpetto di lana a quadri, 124. Un corpetto di lana a quadri, 125. Un corpetto di lana a quadri, 126. Un corpetto di lana a quadri, 127. Un corpetto di lana a quadri, 128. Un corpetto di lana a quadri, 129. Un corpetto di lana a quadri, 130. Un corpetto di lana a quadri, 131. Un corpetto di lana a quadri, 132. Un corpetto di lana a quadri, 133. Un corpetto di lana a quadri, 134. Un corpetto di lana a quadri, 135. Un corpetto di lana a quadri, 136. Un corpetto di lana a quadri, 137. Un corpetto di lana a quadri, 138. Un corpetto di lana a quadri, 139. Un corpetto di lana a quadri, 140. Un corpetto di lana a quadri, 141. Un corpetto di lana a quadri, 142. Un corpetto di lana a quadri, 143. Un corpetto di lana a quadri, 144. Un corpetto di lana a quadri, 145. Un corpetto di lana a quadri, 146. Un corpetto di lana a quadri, 147. Un corpetto di lana a quadri, 148. Un corpetto di lana a quadri, 149. Un corpetto di lana a quadri, 150. Un corpetto di lana a quadri, 151. Un corpetto di lana a quadri, 152. Un corpetto di lana a quadri, 153. Un corpetto di lana a quadri, 154. Un corpetto di lana a quadri, 155. Un corpetto di lana a quadri, 156. Un corpetto di lana a quadri, 157. Un corpetto di lana a quadri, 158. Un corpetto di lana a quadri, 159. Un corpetto di lana a quadri, 160. Un corpetto di lana a quadri, 161. Un corpetto di lana a quadri, 162. Un corpetto di lana a quadri, 163. Un corpetto di lana a quadri, 164. Un corpetto di lana a quadri, 165. Un corpetto di lana a quadri, 166. Un corpetto di lana a quadri, 167. Un corpetto di lana a quadri, 168. Un corpetto di lana a quadri, 169. Un corpetto di lana a quadri, 170. Un corpetto di lana a quadri, 171. Un corpetto di lana a quadri, 172. Un corpetto di lana a quadri, 173. Un corpetto di lana a quadri, 174. Un corpetto di lana a quadri, 175. Un corpetto di lana a quadri, 176. Un corpetto di lana a quadri, 177. Un corpetto di lana a quadri, 178. Un corpetto di lana a quadri, 179. Un corpetto di lana a quadri, 180. Un corpetto di lana a quadri, 181. Un corpetto di lana a quadri, 182. Un corpetto di lana a quadri, 183. Un corpetto di lana a quadri, 184. Un corpetto di lana a quadri, 185. Un corpetto di lana a quadri, 186. Un corpetto di lana a quadri, 187. Un corpetto di lana a quadri, 188. Un corpetto di lana a quadri, 189. Un corpetto di lana a quadri, 190. Un corpetto di lana a quadri, 191. Un corpetto di lana a quadri, 192. Un corpetto di lana a quadri, 193. Un corpetto di lana a quadri, 194. Un corpetto di lana a quadri, 195. Un corpetto di lana a quadri, 196. Un corpetto di lana a quadri, 197. Un corpetto di lana a quadri, 198. Un corpetto di lana a quadri, 199. Un corpetto di lana a quadri, 200. Un corpetto di lana a quadri, 201. Un corpetto di lana a quadri, 202. Un corpetto di lana a quadri, 203. Un corpetto di lana a quadri, 204. Un corpetto di lana a quadri, 205. Un corpetto di lana a quadri, 206. Un corpetto di lana a quadri, 207. Un corpetto di lana a quadri, 208. Un corpetto di lana a quadri, 209. Un corpetto di lana a quadri, 210. Un corpetto di lana a quadri, 211. Un corpetto di lana a quadri, 212. Un corpetto di lana a quadri, 213. Un corpetto di lana a quadri, 214. Un corpetto di lana a quadri, 215. Un corpetto di lana a quadri, 216. Un corpetto di lana a quadri, 217. Un corpetto di lana a quadri, 218. Un corpetto di lana a quadri, 219. Un corpetto di lana a quadri, 220. Un corpetto di lana a quadri, 221. Un corpetto di lana a quadri, 222. Un corpetto di lana a quadri, 223. Un corpetto di lana a quadri, 224. Un corpetto di lana a quadri, 225. Un corpetto di lana a quadri, 226. Un corpetto di lana a quadri, 227. Un corpetto di lana a quadri, 228. Un corpetto di lana a quadri, 229. Un corpetto di lana a quadri, 230. Un corpetto di lana a quadri, 231. Un corpetto di lana a quadri, 232. Un corpetto di lana a quadri, 233. Un corpetto di lana a quadri, 234. Un corpetto di lana a quadri, 235. Un corpetto di lana a quadri, 236. Un corpetto di lana a quadri, 237. Un corpetto di lana a quadri, 238. Un corpetto di lana a quadri, 239. Un corpetto di lana a quadri, 240. Un corpetto di lana a quadri, 241. Un corpetto di lana a quadri, 242. Un corpetto di lana a quadri, 243. Un corpetto di lana a quadri, 244. Un corpetto di lana a quadri, 245. Un corpetto di lana a quadri, 246. Un corpetto di lana a quadri, 247. Un corpetto di lana a quadri, 248. Un corpetto di lana a quadri, 249. Un corpetto di lana a quadri, 250. Un corpetto di lana a quadri, 251. Un corpetto di lana a quadri, 252. Un corpetto di lana a quadri, 253. Un corpetto di lana a quadri, 254. Un corpetto di lana a quadri, 255. Un corpetto di lana a quadri, 256. Un corpetto di lana a quadri, 257. Un corpetto di lana a quadri, 258. Un corpetto di lana a quadri, 259. Un corpetto di lana a quadri, 260. Un corpetto di lana a quadri, 261. Un corpetto di lana a quadri, 262. Un corpetto di lana a quadri, 263. Un corpetto di lana a quadri, 264. Un corpetto di lana a quadri, 265. Un corpetto di lana a quadri, 266. Un corpetto di lana a quadri, 267. Un corpetto di lana a quadri, 268. Un corpetto di lana a quadri, 269. Un corpetto di lana a quadri, 270. Un corpetto di lana a quadri, 271. Un corpetto di lana a quadri, 272. Un corpetto di lana a quadri, 273. Un corpetto di lana a quadri, 274. Un corpetto di lana a quadri, 275. Un corpetto di lana a quadri, 276. Un corpetto di lana a quadri, 277. Un corpetto di lana a quadri, 278. Un corpetto di lana a quadri, 279. Un corpetto di lana a quadri, 280. Un corpetto di lana a quadri, 281. Un corpetto di lana a quadri, 282. Un corpetto di lana a quadri, 283. Un corpetto di lana a quadri, 284. Un corpetto di lana a quadri, 285. Un corpetto di lana a quadri, 286. Un corpetto di lana a quadri, 287. Un corpetto di lana a quadri, 288. Un corpetto di lana a quadri, 289. Un corpetto di lana a quadri, 290. Un corpetto di lana a quadri, 291. Un corpetto di lana a quadri, 292. Un corpetto di lana a quadri, 293. Un corpetto di lana a quadri, 294. Un corpetto di lana a quadri, 295. Un corpetto di lana a quadri, 296. Un corpetto di lana a quadri, 297. Un corpetto di lana a quadri, 298. Un corpetto di lana a quadri, 299. Un corpetto di lana a quadri, 300. Un corpetto di lana a quadri, 301. Un corpetto di lana a quadri, 302. Un corpetto di lana a quadri, 303. Un corpetto di lana a quadri, 304. Un corpetto di lana a quadri, 305. Un corpetto di lana a quadri, 306. Un corpetto di lana a quadri, 307. Un corpetto di lana a quadri, 308. Un corpetto di lana a quadri, 309. Un corpetto di lana a quadri, 310. Un corpetto di lana a quadri, 311. Un corpetto di lana a quadri, 312. Un corpetto di lana a quadri, 313. Un corpetto di lana a quadri, 314. Un corpetto di lana a quadri, 315. Un corpetto di lana a quadri, 316. Un corpetto di lana a quadri, 317. Un corpetto di lana a quadri, 318. Un corpetto di lana a quadri, 319. Un corpetto di lana a quadri, 320. Un corpetto di lana a quadri, 321. Un corpetto di lana a quadri, 322. Un corpetto di lana a quadri, 323. Un corpetto di lana a quadri, 324. Un corpetto di lana a quadri, 325. Un corpetto di lana a quadri, 326. Un corpetto di lana a quadri, 327. Un corpetto di lana a quadri, 328. Un corpetto di lana a quadri, 329. Un corpetto di lana a quadri, 330. Un corpetto di lana a quadri, 331. Un corpetto di lana a quadri, 332. Un corpetto di lana a quadri, 333. Un corpetto di lana a quadri, 334. Un corpetto di lana a quadri, 335. Un corpetto di lana a quadri, 336. Un corpetto di lana a quadri, 337. Un corpetto di lana a quadri, 338. Un corpetto di lana a quadri, 339. Un corpetto di lana a quadri, 340. Un corpetto di lana a quadri, 341. Un corpetto di lana a quadri, 342. Un corpetto di lana a quadri, 343. Un corpetto di lana a quadri, 344. Un corpetto di lana a quadri, 345. Un corpetto di lana a quadri, 346. Un corpetto di lana a quadri, 347. Un corpetto di lana a quadri, 348. Un corpetto di lana a quadri, 349. Un corpetto di lana a quadri, 350. Un corpetto di lana a quadri, 351. Un corpetto di lana a quadri, 352. Un corpetto di lana a quadri, 353. Un corpetto di lana a quadri, 354. Un corpetto di lana a quadri, 355. Un corpetto di lana a quadri, 356. Un corpetto di lana a quadri, 357. Un corpetto di lana a quadri, 358. Un corpetto di lana a quadri, 359. Un corpetto di lana a quadri, 360. Un corpetto di lana a quadri, 361. Un corpetto di lana a quadri, 362. Un corpetto di lana a quadri, 363. Un corpetto di lana a quadri, 364. Un corpetto di lana a quadri, 365. Un corpetto di lana a quadri, 366. Un corpetto di lana a quadri, 367. Un corpetto di lana a quadri, 368. Un corpetto di lana a quadri, 369. Un corpetto di lana a quadri, 370. Un corpetto di lana a quadri, 371. Un corpetto di lana a quadri, 372. Un corpetto di lana a quadri, 373. Un corpetto di lana a quadri, 374. Un corpetto di lana a quadri, 375. Un corpetto di lana a quadri, 376. Un corpetto di lana a quadri, 377. Un corpetto di lana a quadri, 378. Un corpetto di lana a quadri, 379. Un corpetto di lana a quadri, 380. Un corpetto di lana a quadri, 381. Un corpetto di lana a quadri, 382. Un corpetto di lana a quadri, 383. Un corpetto di lana a quadri, 384. Un corpetto di lana a quadri, 385. Un corpetto di lana a quadri, 386. Un corpetto di lana a quadri, 387. Un corpetto di lana a quadri, 388. Un corpetto di lana a quadri, 389. Un corpetto di lana a quadri, 390. Un corpetto di lana a quadri, 391. Un corpetto di lana a quadri, 392. Un corpetto di lana a quadri, 393. Un corpetto di lana a quadri, 394. Un corpetto di lana a quadri, 395. Un corpetto di lana a quadri, 396. Un corpetto di lana a quadri, 397. Un corpetto di lana a quadri, 398. Un corpetto di lana a quadri, 399. Un corpetto di lana a quadri, 400. Un corpetto di lana a quadri, 401. Un corpetto di lana a quadri, 402. Un corpetto di lana a quadri, 403. Un corpetto di lana a quadri, 404. Un corpetto di lana a quadri, 405. Un corpetto di lana a quadri, 406. Un corpetto di lana a quadri, 407. Un corpetto di lana a quadri, 408. Un corpetto di lana a quadri, 409. Un corpetto di lana a quadri, 410. Un corpetto di lana a quadri, 411. Un corpetto di lana a quadri, 412. Un corpetto di lana a quadri, 413. Un corpetto di lana a quadri, 414. Un corpetto di lana a quadri, 415. Un corpetto di lana a quadri, 416. Un corpetto di lana a quadri, 417. Un corpetto di lana a quadri, 418. Un corpetto di lana a quadri, 419. Un corpetto di lana a quadri, 420. Un corpetto di lana a quadri, 421. Un corpetto di lana a quadri, 422. Un corpetto di lana a quadri, 423. Un corpetto di lana a quadri, 424. Un corpetto di lana a quadri, 425. Un corpetto di lana a quadri, 426. Un corpetto di lana a quadri, 427. Un corpetto di lana a quadri, 428. Un corpetto di lana a quadri, 429. Un corpetto di lana a quadri, 430. Un corpetto di lana a quadri, 431. Un corpetto di lana a quadri, 432. Un corpetto di lana a quadri, 433. Un corpetto di lana a quadri, 434. Un corpetto di lana a quadri, 435. Un corpetto di lana a quadri, 436. Un corpetto di lana a quadri, 437. Un corpetto di lana a quadri, 438. Un corpetto di lana a quadri, 439. Un corpetto di lana a quadri, 440. Un corpetto di lana a quadri, 441. Un corpetto di lana a quadri, 442. Un corpetto di lana a quadri, 443. Un corpetto di lana a quadri, 444. Un corpetto di lana a quadri, 445. Un corpetto di lana a quadri, 446. Un corpetto di lana a quadri, 447. Un corpetto di lana a quadri, 448. Un corpetto di lana a quadri, 449. Un corpetto di lana a quadri, 450. Un corpetto di lana a quadri, 451. Un corpetto di lana a quadri, 452. Un corpetto di lana a quadri, 453. Un corpetto di lana a quadri, 454. Un corpetto di lana a quadri, 455. Un corpetto di lana a quadri, 456. Un corpetto di lana a quadri, 457. Un corpetto di lana a quadri, 458. Un corpetto di lana a quadri, 459. Un corpetto di lana a quadri, 460. Un corpetto di lana a quadri, 461. Un corpetto di lana a quadri, 462. Un corpetto di lana a quadri, 463. Un corpetto di lana a quadri, 464. Un corpetto di lana a quadri, 465. Un corpetto di lana a quadri, 466. Un corpetto di lana a quadri, 467. Un corpetto di lana a quadri, 468. Un corpetto di lana a quadri, 469. Un corpetto di lana a quadri, 470. Un corpetto di lana a quadri, 471. Un corpetto di lana a quadri, 472. Un corpetto di lana a quadri, 473. Un corpetto di lana a quadri, 474. Un corpetto di lana a quadri, 475. Un corpetto di lana a quadri, 476. Un corpetto di lana a quadri, 477. Un corpetto di lana a quadri, 478. Un corpetto di lana a quadri, 479. Un corpetto di lana a quadri, 480. Un corpetto di lana a quadri, 481. Un corpetto di lana a quadri, 482. Un corpetto di lana a quadri, 483. Un corpetto di lana a quadri, 484. Un corpetto di lana a quadri, 485. Un corpetto di lana a quadri, 486. Un corpetto di lana a quadri, 487. Un corpetto di lana a quadri, 488. Un corpetto di lana a quadri, 489. Un corpetto di lana a quadri, 490. Un corpetto di lana a quadri, 491. Un corpetto di lana a quadri, 492. Un corpetto di lana a quadri, 493. Un corpetto di lana a quadri, 494. Un corpetto di lana a quadri, 495. Un corpetto di lana a quadri, 496. Un corpetto di lana a quadri, 497. Un corpetto di lana a quadri, 498. Un corpetto di lana a quadri, 499. Un corpetto di lana a quadri, 500. Un corpetto di lana a quadri, 501. Un corpetto di lana a quadri, 502. Un corpetto di lana a quadri, 503. Un corpetto di lana a quadri, 504. Un corpetto di lana a quadri, 505. Un corpetto di lana a quadri, 506. Un corpetto di lana a quadri, 507. Un corpetto di lana a quadri, 508. Un corpetto di lana a quadri, 509. Un corpetto di lana a quadri, 510. Un corpetto di lana a quadri, 511. Un corpetto di lana a quadri, 512. Un corpetto di lana a quadri, 513. Un corpetto di lana a quadri, 514. Un corpetto di lana a quadri, 515. Un corpetto di lana a quadri, 516. Un corpetto di lana a quadri, 517. Un corpetto di lana a quadri, 518. Un corpetto di lana a quadri, 519. Un corpetto di lana a quadri, 520. Un corpetto di lana a quadri, 521. Un corpetto di lana a quadri, 522. Un corpetto di lana a quadri, 523. Un corpetto di lana a quadri, 524. Un corpetto di lana a quadri, 525. Un corpetto di lana a quadri, 526. Un corpetto di lana a quadri, 527. Un corpetto di lana a quadri, 528. Un corpetto di lana a quadri, 529. Un corpetto di lana a quadri, 530. Un corpetto di lana a quadri, 531. Un corpetto di lana a quadri, 532. Un corpetto di lana a quadri, 533. Un corpetto di lana a quadri, 534. Un corpetto di lana a quadri, 535. Un corpetto di lana a quadri, 536. Un corpetto di lana a quadri, 537. Un corpetto di lana a quadri, 538. Un corpetto di lana a quadri, 539. Un corpetto di lana a quadri, 540. Un corpetto di lana a quadri, 541. Un corpetto di lana a quadri, 542. Un corpetto di lana a quadri, 543. Un corpetto di lana a quadri, 544. Un corpetto di lana a quadri, 545. Un corpetto di lana a quadri, 546. Un corpetto di lana a quadri, 547. Un corpetto di lana a quadri, 548. Un corpetto di lana a quadri, 549. Un corpetto di lana a quadri, 550. Un corpetto di lana a quadri, 551. Un corpetto di lana a quadri, 552. Un corpetto di lana a quadri, 553. Un corpetto di lana a quadri, 554. Un corpetto di lana a quadri, 555. Un corpetto di lana a quadri, 556. Un corpetto di lana a quadri, 557. Un corpetto di lana a quadri, 558. Un corpetto di lana a quadri, 559. Un corpetto di lana a quadri, 560. Un corpetto di lana a quadri, 561. Un corpetto di lana a quadri, 562. Un corpetto di lana a quadri, 563. Un corpetto di lana a quadri, 564. Un corpetto di lana a quadri, 565. Un corpetto di lana a quadri, 566. Un corpetto di lana a quadri, 567. Un corpetto di lana a quadri, 568. Un corpetto di lana a quadri, 569. Un corpetto di lana a quadri, 570. Un corpetto di lana a quadri, 571. Un corpetto di lana a quadri, 572. Un corpetto di lana a quadri, 573. Un corpetto di lana a quadri, 574. Un corpetto di lana a quadri, 575. Un corpetto di lana a quadri, 576. Un corpetto di lana a quadri, 577. Un corpetto di lana a quadri, 578. Un corpetto di lana a quadri, 579. Un corpetto di lana a quadri, 580. Un corpetto di lana a quadri, 581. Un corpetto di lana a quadri, 582. Un corpetto di lana a quadri, 583. Un corpetto di lana a quadri, 584. Un corpetto di lana a quadri, 585. Un corpetto di lana a quadri, 586. Un corpetto di lana a quadri, 587. Un corpetto di lana a quadri, 588. Un corpetto di lana a quadri, 589. Un corpetto di lana a quadri, 590. Un corpetto di lana a quadri, 591. Un corpetto di lana a quadri, 592. Un corpetto di lana a quadri, 593. Un corpetto di lana a quadri, 594. Un corpetto di lana a quadri, 595. Un corpetto di lana a quadri, 596. Un corpetto di lana a quadri, 597. Un corpetto di lana a quadri, 598. Un corpetto di lana a quadri, 599. Un corpetto di lana a quadri, 600. Un corpetto di lana a quadri, 601. Un corpetto di lana a quadri, 602. Un corpetto di lana a quadri, 603. Un corpetto di lana a quadri, 604. Un corpetto di lana a quadri, 605. Un corpetto di lana a quadri, 606. Un corpetto di lana a quadri, 607. Un corpetto di lana a quadri, 608. Un corpetto di lana a quadri, 609. Un corpetto di lana a quadri, 610. Un corpetto di lana a quadri, 611. Un corpetto di lana a quadri, 612. Un corpetto di lana a quadri, 613. Un corpetto di lana a quadri, 614. Un corpetto di lana a quadri, 615. Un corpetto di lana a quadri, 616. Un corpetto di lana a quadri, 617. Un corpetto di lana a quadri, 618. Un corpetto di lana a quadri, 619. Un corpetto di lana a quadri, 620. Un corpetto di lana a quadri, 621. Un corpetto di lana a quadri, 622. Un corpetto di lana a quadri, 623. Un corpetto di lana a quadri, 624. Un corpetto di lana a quadri, 625. Un corpetto di lana a quadri, 626. Un corpetto di lana a quadri, 627. Un corpetto di lana a quadri, 628. Un corpetto di lana a quadri, 629. Un corpetto di lana a quadri, 630. Un corpetto di lana a quadri, 631. Un corpetto di lana a quadri, 632. Un corpetto di lana a quadri, 633. Un corpetto di lana a quadri, 634. Un corpetto di lana a quadri, 635. Un corpetto di lana a quadri, 636. Un corpetto di lana a quadri, 637. Un corpetto di lana a quadri, 638. Un corpetto di lana a quadri, 639. Un corpetto di lana a quadri, 640. Un corpetto di lana a quadri, 641. Un corpetto di lana a quadri, 642. Un corpetto di lana a quadri, 643. Un corpetto di lana a quadri, 644. Un corpetto di lana a quadri, 645. Un corpetto di lana a quadri, 646. Un corpetto di lana a quadri, 647. Un corpetto di lana a quadri, 648. Un corpetto di lana a quadri, 649. Un corpetto di lana a quadri, 650. Un corpetto di lana a quadri, 651. Un corpetto di lana a quadri, 652. Un corpetto di lana a quadri, 653. Un corpetto di lana a quadri, 654. Un corpetto di lana a quadri, 655. Un corpetto di lana a quadri, 656. Un corpetto di lana a quadri, 657. Un corpetto di lana a quadri, 658. Un corpetto di lana a quadri, 659. Un corpetto di lana a quadri, 660. Un corpetto di lana a quadri, 661. Un corpetto di lana a quadri, 662. Un corpetto di lana a quadri, 663. Un corpetto di lana a quadri, 664. Un corpetto di lana a quadri, 665. Un corpetto di lana a quadri, 666. Un corpetto di lana a quadri, 667. Un corpetto di lana a quadri, 668. Un corpetto di lana a quadri, 669. Un corpetto di lana a quadri, 670. Un corpetto di lana a quadri, 671. Un corpetto di lana a quadri, 672. Un corpetto di lana a quadri, 673. Un corpetto di lana a quadri, 674. Un corpetto di lana a quadri, 675. Un corpetto di lana a quadri, 676. Un corpetto di lana a quadri, 677. Un corpetto di lana a quadri, 678. Un corpetto di lana a quadri, 679. Un corpetto di lana a quadri, 680. Un corpetto di lana a quadri, 681. Un corpetto di lana a quadri, 682. Un corpetto di lana a quadri, 683. Un corpetto di lana a quadri, 684. Un corpetto di lana a quadri, 685. Un corpetto di lana a quadri, 686.

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSEAZIONE

Per gli arrendati nella quarta pagina del sommario 50 alla linea, pag. 51 alla linea 50 alla linea, pag. 52 alla linea 50 alla linea, pag. 53 alla linea 50 alla linea, pag. 54 alla linea 50 alla linea, pag. 55 alla linea 50 alla linea, pag. 56 alla linea 50 alla linea, pag. 57 alla linea 50 alla linea, pag. 58 alla linea 50 alla linea, pag. 59 alla linea 50 alla linea, pag. 60 alla linea 50 alla linea, pag. 61 alla linea 50 alla linea, pag. 62 alla linea 50 alla linea, pag. 63 alla linea 50 alla linea, pag. 64 alla linea 50 alla linea, pag. 65 alla linea 50 alla linea, pag. 66 alla linea 50 alla linea, pag. 67 alla linea 50 alla linea, pag. 68 alla linea 50 alla linea, pag. 69 alla linea 50 alla linea, pag. 70 alla linea 50 alla linea, pag. 71 alla linea 50 alla linea, pag. 72 alla linea 50 alla linea, pag. 73 alla linea 50 alla linea, pag. 74 alla linea 50 alla linea, pag. 75 alla linea 50 alla linea, pag. 76 alla linea 50 alla linea, pag. 77 alla linea 50 alla linea, pag. 78 alla linea 50 alla linea, pag. 79 alla linea 50 alla linea, pag. 80 alla linea 50 alla linea, pag. 81 alla linea 50 alla linea, pag. 82 alla linea 50 alla linea, pag. 83 alla linea 50 alla linea, pag. 84 alla linea 50 alla linea, pag. 85 alla linea 50 alla linea, pag. 86 alla linea 50 alla linea, pag. 87 alla linea 50 alla linea, pag. 88 alla linea 50 alla linea, pag. 89 alla linea 50 alla linea, pag. 90 alla linea 50 alla linea, pag. 91 alla linea 50 alla linea, pag. 92 alla linea 50 alla linea, pag. 93 alla linea 50 alla linea, pag. 94 alla linea 50 alla linea, pag. 95 alla linea 50 alla linea, pag. 96 alla linea 50 alla linea, pag. 97 alla linea 50 alla linea, pag. 98 alla linea 50 alla linea, pag. 99 alla linea 50 alla linea, pag. 100 alla linea 50 alla linea.

100

is
or-
Au-
in
nile
orth
set-
bet

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 31 LUGLIO

Il Diritto scrive che la Nota delle Potenze alla Porta riguardo al Montenegro, non fu ancora consegnata. Dovrebbe essere l'ultimo atto della questione, perché questa convenzione del Montenegro. Scaduto il termine la Potenza farebbe la dimostrazione navale, per la quale è stabilito, come si sa, che non si vieta truppe di sbarco, e che ogni Potenza non rappresentata che da due navi da guerra. Per l'Italia già si cominciano le due navi che dovrebbero andare in Oriente, e che sarebbero la *Roma* e la *Palatino*, comandate dal contrammiraglio Fincati. Ma pare che le Potenze non abbiano fretta, e ciò si capisce, visto che non si possono attendere grandi risultati da questo progetto di dimostrazione navale internazionale.

La Porta risponderà ciò che ha detto sinora, che cioè essa vuole eseguire la Convenzione col Montenegro, e piglierà tempo per persuadere gli Albanesi ad abbandonare le posizioni occupate. Le navi da guerra delle Potenze sono truppe di sbarco potrebbero tutti al più bombardare qualche porto, e la Porta lascerebbe fare; ma è probabile che vi siano Potenze, le quali consiglieranno anche il bombardamento come un atto eccessivo.

Tutti intanto si affrettano a constatare ripetutamente che la questione della frontiera greca è decisa da quella dell'occupazione della Convenzione col Montenegro, che se per Montenegro è stabilita la dimostrazione navale, per la questione greca le Potenze non hanno ancora deciso quel che faranno. Il Diritto se ne dà fatto tutto giorno la prova più evidente per quel che riguarda l'Italia, perché questo organo ufficioso scriveva un articolo su quel che doveva fare l'Italia, il quale, mancando affatto di conclusione, faceva formulare al lettore questa sola conclusione, che il Ministero non avesse assolutamente qual via prendere.

Le stesse esitazioni si scorgono in Francia, in Inghilterra e in Russia. Le due Potenze che possono esporsi più delle altre quello che vogliono, sono la Germania e l'Austria, le quali si sono poste in grado di favorire in Oriente l'interesse germanico, ed è quello di portare la base dell'Austria in Oriente, per far respirare la Germania. Ben inteso che questo è il fine remoto, al quale non l'Austria, né la Germania han l'aria di pensare in questo momento, e l'Austria certo vi pensa meno della Germania; il fine prossimo è quello di mostrare in alto il valore dell'abilità austro-germanica per favorire gli interessi dell'Austria in Oriente, e per obbligare quest'ultima a favorire l'interesse germanico in Occidente, nel caso di un conflitto tra la Francia e la Germania, e della stessa temuta alleanza tra la Francia e la Russia.

Stando così le cose, si comprendono per verità le esitazioni dell'Europa. Pare che la diplomazia europea si accorga che la Conferenza di Berlino è stata un posto falso, la diplomazia sente che se adesso prende inconsideratamente, va incontro ad una confusione europea e si domanda se per la Grecia e per Montenegro valga la pena di suscitare un incendio che non si saprebbe ora prevedere né come, né quando sarebbe spento. Pare che la dimostrazione navale sia ormai inevitabile. L'Europa non si farà certo osare, ma se quell'errore deve essere commesso, bisogna pure che vi pensi prima di commetterne altri, che potrebbero avere conseguenze incalcolabili.

L'imperatore di Germania intanto si reca a fare il 1° agosto per visitare la famiglia imperiale d'Austria. E un nuovo segno visibile dello stretto accordo austro-germanico, nel quale si cerca e si trova forse la spiegazione della restituzione turca.

La questione finanziaria e il Senato.

III.

Ora dobbiamo dimostrare come, incominciando l'abolizione del quarto sul macinato da 1° settembre p. v., il bilancio del 1880 si deve chiudere in disavanzo.

Questa dimostrazione la diede pienissima, evidente, l'onor. Maurogonato nella tornata del 6 luglio, e poiché l'on. ministro preferì di tacere, ne dobbiamo concludere, che non avrebbe potuto fare alcuna seria obiezione.

L'on. Maurogonato volle partire da una base, che non ammetteva contraddizioni da parte del ministro, né dai suoi difensori. Egli ammise colle debite riserve tutte le ipotesi dell'on. ministro; non volle indagare, se fosse esatto quanto scriveva il relatore del Senato che, cioè, le previsioni dell'entrata del 1880 sieno esagerate per 42 milioni; che vi sieno calcolati troppo ristrettamente vari capitoli di spesa, e che specialmente ne vennero ommesse alcune di quelle, che si dicono fuori bilancio, perché devono essere approvate con leggi speciali. Simili questioni, diceva il Maurogonato, avranno la loro propria sede nella discussione del bilancio

definitivo, se la Camera avrà tempo e lena per farla. (E non l'ebbe.)

Ma quali erano le conclusioni del ministro?

A pag. 63 della Relazione della Giunta generale del bilancio sui provvedimenti finanziari, fu inserito un prospetto ufficiale, comunicato dal ministro medesimo, nel quale, tenuto conto del prodotto dei nuovi provvedimenti e delle spese fuori bilancio, risulterebbe un avanzo netto nel 1880 di 16 milioni.

Ma, notava il Maurogonato, in questa somma sono compresi 15 milioni, che non possono figurare nell'entrata, e molto meno nella competenza dell'anno. Diremo brevemente di che si tratti.

Il ministro Sella nel 1872, non avendo modo di pagare circa 40 milioni all'anno per ammortizzare il Prestito nazionale, combinò colla Banca un eccellente contratto, secondo il quale la finanza, colla debite cautela, metteva a disposizione della Banca 19 milioni di rendita al prezzo di 73 3/4. La Banca s'impegnava di somministrare all'interesse del 5 (5) all'Erario annualmente la somma necessaria per pagare il capitale e i frutti del Prestito nazionale. La rendita si sarebbe venduta in momento più opportuno; e l'utile (come eventualmente la perdita) sarebbe stato diviso per metà. In altre parole, lo Stato vendeva in via assoluta alla Banca la metà della suddetta rendita al 73 3/4 per cento, e sull'altra metà otteneva una sovvenzione all'interesse del 5 (5), da rifondere mediante la vendita dei titoli in questo modo oppignorati.

La rendita essendo sensibilmente aumentata, si presume, secondo il ministro Grimaldi, di guadagnare 28 milioni, e perciò si iscrissero in bilancio 15 milioni nel 1880, riservando di iscriverli i rimanenti nel 1881. Ma non vi è chi non veda come questi 28 milioni non sieno che il ricavo di una quantità di rendita, risultata esuberante per lo scopo per il quale era stata creata, per cui non si dovrebbe più emetterla, secondo il buono e corretto sistema recentemente seguito in casi analoghi.

L'onor. Maurogonato dimostrò, che questi 28 milioni non sono un'entrata, e neppure sono un'utile. Non sono una entrata, e basta riportare le parole pronunciate in Senato dallo stesso on. Magliani: «Questo preventivo non è un'entrata, ma è una risorsa straordinaria del Tesoro; e perciò, soggiungeva egli, allorché esaminerò i bilanci del 1879 e del 1880 e ed annunzierò il risultato delle mie previsioni, non compresi nella entrata del bilancio questa somma, ma nel 1881 la a caso ritorneranno nello stato normale, ossia dichiarava, che non l'avrebbe iscritta nel bilancio del 1881 come entrata.

Non sono poi un'utile, perché, per avere un vero guadagno, converrebbe che la Rendita si vendesse a un prezzo superiore al pari. Ed infatti, supponendo che mediamente si venda a 90 per 100, noi, che nel 1872 abbiamo semplicemente ed essenzialmente inteso di convertire il prestito nazionale in Rendita perpetua, andiamo ad assumere un debito di 100 per pagare 90. Nella situazione patrimoniale risulterà necessariamente una perdita. Avremo infatti un debito di 100, ma avremo assunto un debito nuovo di 111.11. — E Magliani la chiama una risorsa del Tesoro!... L'affare fu ottimo, perché certamente è assai meglio vendere a 90 piuttosto che a 73 3/4; ma ciò significa non già, che abbiamo guadagnato; bensì che perdiamo meno. — La stessa Commissione del bilancio riconobbe, che questa somma non potrebbe mai figurare fra le entrate di competenza, e insisté perché nel 1881 non si ripeta il medesimo errore. Nel discorso dell'on. Maurogonato tutto ciò fu spiegato colla massima evidenza. Il fatto è, che quei 15 milioni non sono, che un ricavo di Rendita, che si vende, e se si persiste a tenerne conto nel bilancio, si giunge necessariamente alla conclusione, che si vuole pareggiare il bilancio e abolire imposte emettendo Rendita, si resta altrettanto facile, quanto disastroso.

Eliminati dunque questi 15 milioni, l'avanzo, ritenute tutte le ipotesi del ministro, si ridurrebbe ad un solo milione. «Bel conforto per noi, che vogliamo i bilanci elastici!» Esclamava con ragione il Maurogonato. — Ma vi fosse almeno questo milione! — Avendo il ministro accettato l'emendamento della maggioranza della Commissione del bilancio, secondo il

quale la diminuzione del quarto sul macinato comincerà da 1° settembre, invece che da 1° gennaio, come aveva proposto il ministro, bisogna diminuire le entrate del 1880 di 5 milioni, per cui l'avanzo di un milione si cambia in un disavanzo di 4. Di più l'on. ministro calcola di ricavare entro il 1880 sei milioni dai nuovi provvedimenti, senza contare il prodotto della modificazione del registro, che essendo già applicata, fu calcolato nelle previsioni del bilancio definitivo. — Ora egli è troppo evidente che dagli aumenti di dazio sull'alcool e sul petrolio, come dalle concessioni governative e dal patrocinio gratuito, ne ricaverà nel 1880 appena uno o due; sicché il disavanzo diventerà di 8. E poi ci sono le spese fuori bilancio, calcolate in misura troppo tenni, ed alcune anche dimenticate, e i non valori, vale a dire i tanti crediti, specialmente per concorsi e rimborsi, che al iscrivono giustamente in bilancio, perché sono in diritto ineccepibili, ma in fatto poi non si riscuotono che in parte, sicché, dopo un certo tempo, si devono eliminare.

Bisogna dunque per questi e analoghi titoli tenerne in serbo almeno 6 milioni, sicché risulta evidente che il bilancio non sopporterebbe nel 1880 la diminuzione del quarto. Ecco perché il ministro la proponeva solo dal gennaio 1881. Ma le ragioni politiche prevalsero alle finanziarie!

Non dobbiamo poi dimenticare, che il bilancio definitivo fu letto, ma non discusso, e che molte e gravi eccezioni potevano farsi ad alcune previsioni del ministro; p. e. sulle vicende al lotto bisognerebbe aumentare la previsione della spesa di 2 milioni almeno. — Forse le gabelle daranno nel 1880 un prodotto maggiore, perché si anticiperà a daziare petrolio e alcool onde evitare l'aumento della tassa, ma troveremo il corrispondente vuoto nel 1881, che darà necessariamente un prodotto minore.

Del resto egli è certo, e lo ammettono volentieri, che l'Italia non andrà in rovina se risulterà nel 1880 un disavanzo di alcuni milioni. Le difficoltà maggiori si presenteranno nel 1884, quando l'intera tassa sarà abolita. Il concetto del ministro, che in questo argomento segue esclusivamente i precetti della politica, piuttosto che quelli della finanza, è, precisamente quello di prorogare le spese, anche quelle che il Governo propone come urgenti, e di consacrare all'abolizione del macinato tutti gli aumenti naturali delle imposte dipendenti dall'aumento dell'agitazione e della popolazione; ma, come osservava il Maurogonato, la verità vera è, che il vantaggio derivante al bilancio dalla diminuzione progressiva dei debiti redimibili è tutto impegnato nel suo complesso (e non basta) per la spesa relativa alle nuove costruzioni ferroviarie, e che l'aumento naturale e progressivo delle entrate non è sufficiente a compensare l'altrettanto fatale e inevitabile aumento delle spese, poiché i bisogni nostri sono ancora enormi e veramente straordinari.

Ecco il motivo per cui la Destra insisteva, affinché come si era già proposto dalle Commissioni precedenti e dallo stesso Dada, fosse in un congruo termine e prima del 1884 provveduto efficacemente con nuove entrate al vuoto che lascierà l'abolizione del macinato. Ma imposte nuove non si vorrebbero, e si capisce; ma in tal caso, colle semplici riforme ed economiche sarà ben difficile, per non dire impossibile, mantenere il programma: né macinato, né disavanzo. Resta poi aperta la gravissima e difficile questione del corso forzoso, che molti deputati e senatori, insieme al Maurogonato, considerano più urgente del macinato. Il Ministero annunziò che se ne preoccupa e che farà delle proposte. Le sentiremo assai volentieri e le appoggeremo di gran cuore, se saranno efficaci, ma, occorrendo sempre pagare i interessi per trovare il capitale necessario all'ammortizzazione dei 940 milioni di biglietti, non si comprende come ciò possa conciliarsi colle forze diminuite del bilancio. Sarebbe stato molto più razionale servirsi del macinato per estinguere gradatamente, se non tutti, almeno una parte dei biglietti, secondo il sistema che il Maurogonato aveva proposto, e che fu adottato dalla Francia in caso analogo in questi ultimi tempi. Ma la politica imponeva che non si pensasse ad altro che al macinato, e certamente tutti saremo lieti se senza gravi inconvenienti, questo grande

scopo sarà ottenuto, perché le imposte che colpiscono le derrate alimentari di prima necessità, non sono certamente raccomandate dalla scienza, la quale insegna che si deve fare ogni sforzo perché la vita sia a buon mercato. I deputati di Destra come dichiarò molto nobilmente l'on. Minghetti, dopo aver detto francamente e secondo la loro coscienza ciò che pareva ad essi la verità, poiché ormai la legge fu votata, dedicheranno tutti i loro studii, tutte le loro forze, affinché essa abbia la sua completa e totale esecuzione, e appoggeranno tutti i provvedimenti che saranno proposti, perché il programma né macinato, né disavanzo sia veramente ed onestamente mantenuto.

Quanto a noi, desideriamo di cuore che il Ministero abbia l'intelligenza e la forza d'introdurre vero e fecondo riforme nell'amministrazione, e sappia spendere con sagacia parsimonia il denaro dei contribuenti, in modo di trarne il massimo effetto utile, provvedendo nel tempo stesso alle difficili condizioni dei grandi Comuni, e alla necessità della difesa e dell'onore nazionale.

Noi auguriamo, che il Ministero sappia e possa mantenere le sue promesse, e attendiamo con impaziente ansietà le concrete proposte, che esso non mancherà certamente di fare appena si riaprirà il Parlamento.

Presagi inquietanti.

(Dall' Opinione.)

La stampa francese comincia ad occuparsi con qualche vivacità dell'influenza nostra a Tunisi; parliamo di quella stampa seria, come il *Temps*, il *Débat*, l'*Économiste Français*, la quale merita non poca considerazione. Ormai a quei giornali pare che coll'acquisto della ferrovia Tunisi-Goletha, l'Italia assicuri sempre più un programma economico; e il corrispondente del *Débat* da Tunisi esce dal suo consueto riserbo, accusa il Governo francese addirittura di lasciarci prendere la mano, di non essere abbastanza vigile e pronto. Come si può spiegare che la Compagnia ferroviaria Buona-Guerra si lasciasse scappare per poche centinaia di migliaia di lire il tronco Goletha-Tunisi? Dall'altro canto, si va designando chiaro il proposito di otteggere la concessione di una ferrovia parallela, di aprirsi altri sbocchi, e così via discorrendo. Si dice che la linea acquistata dal Rubattino versa in cattive condizioni, che occorrerà molto denaro a restaurarla internamente e che i Francesi possono fare un'altra o patti migliori. Noi non sappiamo quali norme regolino in Tunisia la concessione di linee parallele e convergenti a uno stesso punto, e di tutto ciò che è il lato tecnico ed economico della concessione non ci piace occuparci per ora. È il lato politico che a nostro avviso sovrasta.

A Tunisi, se l'Italia o la Francia vogliono preponderare in modo assoluto l'una sull'altra, si apre un periodo pieno di difficoltà, e il cui esito è incerto, incertissimo. Molto probabilmente potrebbe risolversi in una delusione di tutti e due gli Stati rivali, se un abile Governo tunisino sappia sfruttare a proprio profitto. Vi è un'altra via a battere; ed è la sola degna di popoli cristiani e amici; è quella che più volte abbiamo additata, e sulla quale insistiamo con maggior cura oggi: l'accordo della Francia coll'Italia a Tunisi per esercitarvi la legittima e sana influenza della civiltà. Se la cosa è riuscita in Egitto a favore dell'Inghilterra e della Francia, ove pure tanta legittima influenza si contenevano, fra le quali la nostra, che con sommo rammarico si va gradatamente e stupidamente eliminando, come diremo più innanzi, perché non potrebbe riuscire a Tunisi un accordo cordiale fra la Francia e l'Italia quando si pensi alla chiara e decisa prevalenza dei due elementi, francese e italiano?

A tale scopo i due Governi dovrebbero porsi nettamente il problema e risolverlo all'indietro delle influenze consolari, che sul luogo si sono esercitate in questi ultimi tempi, specialmente per la frammentazione sovverchia del console generale di Francia. Infine si tratta di cosa di principale importanza; e da tutti questi vice-consoli arabi, sospesi fra la vita e la morte e assaliti dalla stessa malattia del fratello primogenito di Costantinopoli, possono uscire seri guai per la pace dell'Europa. Paiono eredità prossime ad essere dichiarate giacenti, quasi res nullius; e ognuno medita il suo disegno rapace. Non sarebbe più dicibile all'azione della Francia e dell'Italia l'intendersi su un progetto comune, il quale colle ferrovie, con traffici meglio avviati, col sussidio del credito, colla divulgazione del sapere, coll'aumento della pubblica sicurezza, col buon andamento delle finanze, giovasse in linea principale al vice-reame e quindi ai legittimi interessi della Francia e dell'Italia? A noi non pare dubbia la risposta, e vi sarebbe a disperare dell'avvenire della civiltà umana, se la sola cosa possibile a Tunisi fosse una lotta occulta di misere gare fra due consoli per metà appoggiate e per metà disette dai loro Governi. Che se il nostro programma paresse troppo ingenuo e non efficace, ciò significherebbe che l'una e l'altra delle Potenze aspira a signoria assoluta e non a influenza aperta e legittima. Il che gioverebbe almeno a superarsi e a verificarsi. Lungo l'animo a leggere notizie somiglianti a quelle del *Risorgimento* di Malta, il quale nella previsione di uno sbramamento della Tunisia fra l'Italia e la Francia, dichiara che anche l'in-

ghilterra pensa con una emigrazione di Maltesi a prepararsi una parte della preda.

Se il giornale maltese adombrasse le opinioni di Gladstone, il che noi assolutamente ci rifiutiamo a credere, come si potrebbe aver più fede nella parola umana? Il Gladstone, stigmatizzatore dell'occupazione di Cipro e che infuocò perché si cedessero alla Grecia le isole Jonie, come può pensare ad assicurarsi una posizione nel botino di Tunisi? Ma queste notizie mostrano come i mali italiani fermentino, e come le idee limpide del rispetto alla roba altrui vadano sempre più scadendo e impallidendo nel mondo civile. Che se da Tunisi noi volgiamo lo sguardo alle cose d'Egitto, colla pure ingannaremmo i nostri lettori, dichiarandoci tranquilli o contenti. Che cosa vi è di vero nella notizia che il Viceré d'Egitto, aiutato e sollecitato dall'Inghilterra, non vorrebbe riconoscere l'autonomia del possedimento del Rubattino nella baia di Assab, o meglio, si dichiarerebbe pronto a concederla l'autorizzazione? Si sa che sotto il precedente Ministero di Lord Beaconsfield, l'ambasciatore inglese a Roma e i rappresentanti inglesi al Cairo contenevano all'Italia la tranquilla legittimità di quel microscopico possesso, lo ammonivano a fare l'amice, e intendeva. Ma si sa anche che l'avvenimento del sig. Gladstone al potere tolse le ombre fugaci, e restituiti al Governo italiano la piena fiducia, che prima gli mancava. Non è lecito supporre che il Governo presieduto dal Gladstone abbia mutato avviso oggi; e se inquietudini e molestie ci si preparano, potrebbero essere l'effetto del malumore del Viceré d'Egitto, il quale, per una serie di ragioni personali, che forse saremo costretti a narrare fra breve distesamente, non lascia e cede da qualche tempo per farci conoscere le sue disposizioni poco amichevoli.

Impiegati italiani licenziati, influenza nostra scemata e misconosciuta; e una proclamazione di signoria dell'Egitto di tutta la costa occidentale del Mar Rosso da Suez al capo Guardafui, fatta quasi a bella posta per imprigionare il nostro possesso di Assab; tutto ciò non rappresenta sicuramente in Egitto quell'aumento della influenza italiana, di cui i nostri ministri si vantano in una discussione della Camera e della quale non può essere svanita la memoria. Insomma, anche per tacere delle maggiori spese che riguardano la parte e la posizione nostra in questo sviluppo sempre più oscuro degli affari d'Oriente, non siamo tranquilli neppure nelle minori cose, che ci riguardano direttamente, di Tunisi e d'Egitto.

La macchina della Lepanto ovvero un giornale ufficioso contro un ministro.

Ecco l'articolo del *Popolo Romano*, che noi riproduciamo a schiarimento del nostro disappiacimento particolare d'ieri:

Il Ministero della marina doveva ordinare la costruzione della macchina per la corazzata *Lepanto*. Questa macchina poteva eseguirsi con diversi sistemi. Dipendeva la scelta dal Consiglio superiore di marina e dal ministro.

Ora ecco ciò che accadde: L'ispettore generale del Ministero stesso, comm. Mattioli, va a Londra e si mette in stretta relazione colla Casa Penn. Ritorna in Italia e poco tempo dopo, la Casa Penn coll'intermediario del sig. Mattioli stesso si pervenire al Ministero un progetto ed un'offerta per la costruzione della macchina per la *Lepanto*.

Si noti la circostanza che il tutto del progetto non venne fatto dal Penn al Ministero, ma personalmente al comm. Mattioli al quale a sua volta lo si pervenire al ministro.

Mentre ciò avveniva, la Casa Maudslay di Londra inviava a Roma un suo agente, per offrire al Ministero della marina la costruzione della macchina per la *Lepanto*, col sistema della sua casa. Il ministro ricevette questo incarico e gli faceva somministrare dall'Ufficio tecnico del Ministero tutte quelle indicazioni che dovevano metterlo in grado di formulare il suo progetto a norma delle esigenze che erano richieste dal Ministero per la corazzata *Lepanto*. Erano dunque di fronte la Casa Penn e la Casa Maudslay.

La Casa Maudslay è fra le più reputate d'Inghilterra. Essa ha costruito varie macchine per le più grandi corazzate della Marina inglese, e sta costruendone pure attualmente; la Casa Maudslay ha costruito varie macchine per le nostre navi, fra le quali quella del *Dandolo*; la Casa Maudslay ha costruito e costruisce macchine per le prime flotte d'Europa.

Dunque, senza bisogno di importanza alla Casa Penn la cui fama è pure incontestabile, si può affermare che la rispettabilità e l'abilità industriale della Casa Maudslay sono fuori di ogni discussione.

Fatti in tutta fretta i primi progetti di massima, l'agente della Ditta Maudslay torna dopo poco tempo a Roma; il ministro di marina, comm. Acton, gli dà udienza, e, assicurandolo che per due mesi almeno non si sapeva presa nessuna decisione, lo consiglia a ritornare in Inghilterra, ove egli torna per sollecitare la completazione dei disegni, modelli e progetti definitivi.

Erano trascorsi appena pochi giorni da quella partenza che il ministro della marina mandava d'urgenza al Consiglio superiore l'offerta della casa Penn, invitandolo a pronunciarsi.

La Casa Maudslay viene a conoscere questo fatto, e subito rinviò a Roma il suo rappresentante, il quale vede il ministro, e in base alla di lui antecedente promessa, gli domanda che la deliberazione ministeriale sia dilazionata di poche settimane per potere completare il proprio progetto.

Il ministro manda l'agente di casa Maudslay dinanzi al Consiglio superiore; ivi corrono

spiegazioni tecniche da una parte e dall'altra, e il presidente del Consiglio superiore, nel congedarlo, gli dichiara che il ministro gli avrebbe fatto conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta di dimissioni.

Passano molti giorni senza che il ministro si faccia vivo. Allora l'agente di casa Maudslayi si presenta al ministro stesso, il quale rifiuta di riceverlo. A questo punto l'agente suddetto scrive al ministro in data 12 luglio corrente, che in pochi giorni sarebbe stato in grado di presentare la propria rispettabilità, unica alla sua lettera un documento ufficiale il quale confermerebbe l'alta considerazione in cui la casa Maudslayi è tenuta presso l'ammiraglio britannico.

— Nessuna risposta.

L'agente di casa Maudslayi attende vari altri giorni, e avendo nel frattempo ricevuto il progetto completo, coi disegni e modelli, dalle sue case, scrive in data 24 luglio 1880 al ministro di essere pronto a sottoporli al ministro.

Tre giorni dopo, l'agente di casa Maudslayi riceve finalmente una lettera del ministro il quale lo avverte che le comunicazioni che aveva fatto al ministro superiore espresso il parere che la macchina per la corazzata Lepanto sia ordinata alla casa Penn, e avendo egli determinato di seguire tale parere, non è il caso di ulteriori comunicazioni fra il ministro e la casa Maudslayi.

Che cosa era accaduto?

Il ministro, senza tener conto delle comunicazioni fattegli dall'agente della casa Maudslayi, e respingendo ogni concorso, aveva invitato il Consiglio superiore a pronunciarsi sull'offerta della casa Penn, ed il Consiglio superiore, quasi all'unanimità, aveva approvato l'unico sistema e l'unica offerta che il ministro gli aveva sottoposto.

Comeché sta per accadere per la macchina della Lepanto ciò che è già avvenuto per quella del Cristoforo Colombo, dell'Italia e del Messico Gioia, la cui costruzione venne affidata, senza nessuna concorrenza di prezzo o di sistema, alla ditta Penn.

Circa al sistema, sembra a noi che si sarebbe dovuto confrontarlo con altri, e che una casa di tanta importanza, come la casa Maudslayi, doveva almeno essere ammessa all'onore della discussione, tanto più che il suo sistema di macchina è quello che fu adottato nelle ultime e più importanti costruzioni inglesi: ed ci pare che una casa, la quale ha costruito la macchina per Dandolo, potesse essere trattata con così poco riguardo e così solennemente mistificata.

Rispettando il giudizio del Consiglio superiore di marina; ma caso sarebbe stato meglio apprezzato dal paese, se pronunciato dopo l'esame anche di altri sistemi.

Resta la questione del prezzo.

L'offerta di casa Penn, accettata senza discussione dal Consiglio superiore, e tanto facilmente approvata dal ministro, è di circa cinque milioni e mezzo di lire italiane. — Ora noi possiamo dichiarare che la casa Maudslayi, offrendo le macchine del suo sistema, avrebbe procurato al Governo un'economia di qualche centinaio di migliaia di lire, come pure affermiamo che se la sua rispettabilità industriale non le avesse impedito di concorrere alla costruzione della macchina della Lepanto sul sistema Penn, essa avrebbe proposto un'economia di mezzo milione di lire.

Per noi sta il fatto, che si è agito in modo iniquificabile, e la decisione del ministro non produrrà certo buona impressione in tutti coloro ai quali sta a cuore non solo l'avvenire della nostra marina, ma un'amministrazione retta e saggia.

Respingendo il concorso, il ministro si è tolta la possibilità di poter applicare un sistema migliore, ed ha poi con molta leggerezza (e siamo molto indulgenti non dicendo di più) speso una somma sulla quale poteva fare un largo risparmio.

Non sappiamo chi possa essere contento: il paese o certo. Chi è il colpevole? È il Consiglio che ha forzato la mano al ministro, oppure il ministro che ha forzato la mano al Consiglio?

Nel primo caso, non abbiamo che a ripetere ciò che scrivemmo ieri l'altro in un articolo circa al modo con cui si procede nelle forniture della marina, che non comprendiamo come la stessa persona, cioè il comm. Mattei, che andò a Londra a preparare tutto colla casa Penn, abbia poi seduto in Consiglio come relatore per l'approvazione del progetto stesso; quindi questa deliberazione è per lo meno viziosa.

Oppure è il ministro che ha trascinato il Consiglio, e allora non comprendiamo con quanto buona fede egli spieghi il Consiglio stesso a pronunciarsi sulla macchina Penn, dicendo che sarebbe stato impossibile ottenere altri progetti da altre case costruttrici, e ciò mentre egli sapeva che l'agente di casa Maudslayi era in Roma attendendo d'ora in ora l'arrivo dei suoi progetti e disegni.

Non crediamo che il Consiglio di Stato farebbe opera seria poiché sovente da importanza a questioni anche secondarie, ad esaminare con molta riflessione questi contratti di milioni che fanno le Amministrazioni militari, poiché sembra che si proceda a rovescio.

Nell'affare dei grani che era il caso di prevedere e provvedere con facilità speciali, si è speso qualche milione di più per le aste ripetute anche 13 volte; mentre nel caso presente, che era il caso di esaminare le proposte delle case più importanti trattandosi di 5 milioni e più, si è proceduto in un modo poco giustificabile.

Che i milioni dei contribuenti vadano all'estero, quando vi è chi si ostina a negare nell'industria nazionale la possibilità di grandi lavori, pazienza; ma che questi milioni si spendano senza controllo, a capriccio e forse peggio, questo non si può, né si deve permettere.

ITALIA

Si scrivono da Rovigo in data del 29 corrente:

Di Adria vi siete già occupato annunciando la vittoria dei nostri amici, vittoria completa e tanto più notevole per la guerra aspra che dagli avversari si faceva al nostro amico, dottor Guazzio.

Altra vittoria abbiamo avuta in Ariano colla elezione del marchese di Bagno, un acquisto prezioso per il nostro Consiglio provinciale, ora sedette altra volta, e si fece conoscere ed apprezzare per le doti egregie dell'ingegno e del carattere.

Impariamo a combattere dai nostri amici di Adria e di Ariano. Colà non si bada a simpatie e ad antipatie, non sorgono i postumi dissensi, né si prendono decisioni gravi per sorpresa, impreparati, con nessuna concordia d'intendimenti, con nessuna uniformità di azione, inerti per il bene, attivi per quanto può tornare nocivo.

Scrivono da Roma alla Nazione:

Ieri ed oggi si sono messe in giro notizie esagerate o false sulla situazione della politica estera in generale, ed in particolare sulle pericolose complicanze in cui l'Italia si troverebbe impegnata. Forse allo spargimento di simili voci non fu estranea la speculazione di Borsa: e ci non fu provato il fatto che oggi, prima ancora che il Consiglio dei ministri si fosse riunito, precisamente alla Borsa si annunciava che il generale Milon reduce da Torino aveva preso gli ordini da Sua Maestà aentemano che per le truppe da preparare per una prossima spedizione in Oriente. Vi garantiamo nel modo più assoluto che in tutte queste chiacchiere non c'è ombra di verità.

Nel Consiglio tenuto oggi alla Consulta si è agito la questione estera; ma mentre si riconosce che la condizione delle cose si presenta, nel momento, difficile, vi si confermò il convincimento che l'attuale resistenza della Turchia doveva essere, non bastava a provocare alcuna delle temute configurazioni. La dimostrazione navale destinata ad ammonire il Governo del Sultano ha uno scopo politico, ma non bellico; e, decisa in massima — ove la Sublime Porta non pieghi a più prudenti consigli — non può dirsi ancora stabilita in fatto, giacché non si dispera che la sola minaccia basti ad indurre la Turchia ad evitare maggior disordine, e danni più gravi. L'Italia come tutte le Potenze rappresentate prima al Congresso e poi alla Conferenza di Berlino, fu invitata a prender parte a questa dimostrazione nel modo stesso degli altri Stati; contribuendo cioè con due legni da guerra alla formazione di una squadra internazionale da mettersi sotto gli ordini dell'ammiraglio inglese, riconoscendo la Gran Bretagna come la prima Potenza navale d'Europa. Non fu mai questione di intervento armato, spinto fino alle proporzioni di una guerra in Oriente, e il Governo del Re sotto queste condizioni non si è mai mosso, lo ripeto, sul piede di assoluta uguaglianza con gli altri Stati. Ma tutto questo non ha un assoluto carattere di urgenza, né basta a giustificare grandi preoccupazioni nel Gabinetto italiano; tanto che è vero, che ancora non fu deciso a chi affidare il comando dei nostri due legni, pendendo la scelta fra il Finetti e il Martini: e che il Cairoli, quasi ristabilito parte domani tranquillamente da Roma, dove si propone restare lontano per circa un mese.

La Nazione ha da Roma:

Ormai pare non se ne possa più dubitare — stando alle informazioni d'un giornale ufficiale — le due navi italiane che si univano alle altre di tutte le Potenze per compiere la dimostrazione navale alla Turchia, saranno partite dalla seconda Divisione marittima della quale è comandante il contrammiraglio Finetti. E tutto fa credere che questi ne assumerà il comando.

La dimostrazione progettata è sempre in favore delle deliberazioni del Congresso, le quali riguardano il Montenegro, mentre il Gabinetto francese fa premura per accomunare la sorte della Grecia con quella del Montenegro e fare per entrambi questi paesi un'unica dimostrazione.

Leggesi nel *Diritto*:

Alcuni giornali si occupano, abbastanza coloratamente, della persona alla quale deve essere affidata la direzione della dimostrazione navale, ossia il comando dei dodici legni da guerra, e potrebbero essere anche quattordici se la Turchia vi si unisse, che dovranno comparire sulla costa di Dulcigno. Si parla già di un ammiraglio inglese e di un altro francese; ad uno dei quali, o ad entrambi, alternativamente, sarebbe dato quel comando.

Possiamo assicurare, non ostante l'odierna affermazione del *Tempo*, che non solamente nulla è fissato in proposito; ma le Potenze non si scambieranno nemmeno delle idee, per la semplicissima ragione che la dimostrazione è sempre subordinata al caso in cui la Porta non esegue o non faccia eseguire la sua parte della Convenzione di Berlino, in seguito alla Nota perentoria che ancora non le è stata consegnata.

Quando poi la dimostrazione dovesse aver luogo, allora essi probabilmente, secondo le consuetudini di diritto internazionale, il comando sarebbe dato all'ufficiale superiore più anziano.

Ne meno insistenti ci paiono tutte le voci, che danno già per sicura una dimostrazione collettiva e contemporanea per le questioni greca e la montenegrina.

La difficoltà che offrirebbe questa misura sono evidenti.

In primo luogo, rimane sempre, come già notammo, una grande differenza tra l'uso e l'altra questione, perché per Montenegro la Turchia non rifiuta le proposte delle Potenze, e per la Grecia le ricuse del tutto. Per Montenegro la Turchia non oppone difficoltà dirette, ma tira in campo la Lega albanese; per la Grecia è disposta, invece ad opporre la più diretta e viva resistenza.

In secondo luogo, e perciò stesso, una dimostrazione la quale potrebbe aver efficacia per un caso relativamente men grave, difficilmente avrebbe per due casi, dei quali uno gravissimo. Cumulare la coercizione è anche cumulare gli ostacoli e le resistenze.

Terzo, una dimostrazione navale che avesse luogo in un punto e incoraggiasse, mettiamo, il Montenegro a prender possesso di Dulcigno o intimorisse gli Albanesi dell'ostacolo il possesso medesimo; non potrebbe incoraggiare i Greci o intimorire i Turchi, sopra punti diversi e più estesi e lontani dal mare.

Ma la ragione principale è questa, che se la maggior parte delle Potenze credono una semplice dimostrazione possa bastare per Dulcigno, non sono egualmente convinte che lo stesso mezzo abbia a condurre allo scopo, quanto alla Grecia. E in previsione di ciò sorgono problemi ardui, di nessuno dei quali si è ancora lontanamente studiata, e tanto meno proposta o suggerita una soluzione.

Non si sa nemmeno se debbasi o no replicare alla risposta consegnata avanti ieri dalla Porta, e della quale fino ad oggi, a quanto sappiamo, i Gabinetti non avevano ricevuto il testo ufficiale.

La notizia del *Globe*, che gli ambasciatori d'Italia, di Francia e d'Inghilterra non prendevano il solito congedo, causa la gravità dell'attuale situazione politica, è inusuale, almeno per quanto riguarda De Lunsy, e derivata forse dal fatto, che questi non ebbero ancora il solito congedo.

Quanto a S. E. Cialdini, già annunziamo che sarà in una stazione di bagni.

Roma 28.

È stato istituito un Osservatorio sericolo a S. Michele presso Verona. (Nazione.)

Roma 28.

La Commissione internazionale presieduta

dall'on. Broca riuniti per determinare i diritti d'approdo nel porto d'Alessandria in Egitto comunicò la propria proposta a tutti i Governi interessati.

Il nostro Ministero l'ha già accettata esprimendo la speranza che la proposta medesima venga attuata il primo ottobre. (Nazione.)

SPAGNA

Don Carlos detronizzato.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È una detronizzazione in partibus, come in partibus è il regno del fu Don Carlos, ma pur sempre una detronizzazione. A proposito dei dibattimenti di Milano, i fogli clericali spagnoli si danno a una viva polemica per sapere se si debba o no dichiarare Don Carlos decaduto dei suoi diritti alla corona di Spagna, e se si debba cominciare un Consiglio di reggenza per il figlio di colui, che l'Epoca di Madrid ha chiamato *el cazador de coronas* — il cacciatore di corone. Lo scandalo prodotto dal dibattimento di Milano è stato tale a Madrid, che tra i più devoti alla causa carlista esiste un progetto favorevolissimo al figlio di Don Carlos. La storia della Samoggy ha fatto più male a Don Carlos di tutte le battaglie di Alfonso XII. La grandissima maggioranza del clero spagnolo ha abbandonato completamente il partito di Don Carlos, per appoggiare Don Alfonso XII. Sicché, se questi ha speso un po' di denaro per aiutar Boet, non l'avrà buttato via. Del resto, il comitato truppe bene Don Carlos per immaginarsi che egli non vorrà disperarsi per questo. Ormai, sul trono di Spagna egli aveva fatto la croce da un pezzo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 luglio.

Difesa delle Valli della Laguna.

Alf. Adunanza, che, come già annunciamo, era stata indetta allo scopo di discutere le ragioni ed i mezzi validi ad inferire un'efficace completa tutela ai loro possessori vallivi, in questi ultimi tempi fortemente qua e colà minacciati da gravi molestazioni, convennero nel 13 corr. tutti i proprietari delle Valli della Laguna di Venezia, parecchi di quelle del Polesine e Portogruaro, e venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza dei proprietari delle Lagune del Veneto estuario (presenti alla seduta) nell'atto che fa voti perché possa in forma stabile essere dal Governo provveduto con nuove disposizioni di leggi o Regolamenti al voto lasciato dall'unificazione legislativa in avanti, su quanto concerne la specialità ed esclusività dei diritti inerenti ai Fondi Vallivi, che devono dichiararsi inalienabili per essere capaci di quella produttività che solo può giustificare l'imposizione di enorme tassa fondiaria, onde sia possibile una sollecita azione, preventiva anche se occorre da parte del potere esecutivo in caso di bisogno: »

A) Conferma in Ufficio gli attuali membri della Commissione nominata da alcuni proprietari della Laguna Media nella seduta 3 febbraio anno corr., rilasciando ad essa un mandato di fiducia perché possa agire come meglio crede nell'interesse ed al raggiungimento degli scopi comuni.

B) Demanda alla Commissione (costituita così in Ufficio di Presidenza) l'incarico di allargare la base della riunione nell'interesse generale, procurando le adesioni degli altri proprietari delle Lagune del Polesine-Portogruaro onde i nuovi provvedimenti, che si otterranno, possano giovare a tutta la regione valliva del Veneto Estuario.

C) Linguaggio alla Presidenza di compilare uno schema di Statuto o Regolamento, per la costituzione di un Consorzio di tutti i possidenti di Valle, aggregandosi all'uso quelle persone che crederà più opportuno, sempre però tra i maggiori interessati ed in modo che sieno rappresentate le singole località.

D) Costituzione per lo scopo necessario un fondo di L. 15,000 (quindicimila), comprese in queste le L. 6000 (seimila) già votate dai proprietari della Laguna Media, le quali verranno divise in ragione della rendita censuaria, e demandato all'Ufficio di presidenza l'incarico di addivenire al relativo riparto.

E) Fissa a due mesi il termine per la preparazione del progetto di Statuto e Regolamento che dovrà discutersi in seduta plenaria di tutti gli interessati, i quali verranno convocati dalla Presidenza per la definitiva costituzione del Consorzio stesso.

I nostri ginnasti a Francoforte.

Al Congresso di ginnastica a Francoforte andranno 19 ginnasti italiani, i quali vi si distinguono come i tiratori a Vienna. Siamo lieti di poter qui pubblicare le parole d'elogio pronunciate dal signor Schöller, uno dei più reputati maestri di ginnastica della Germania:

« Io mi sento in dovere, anche in nome dei miei colleghi ginnasti di Monaco, di esternare ai ginnasti italiani la piena mia soddisfazione per la perfetta esecuzione degli esercizi da loro eseguiti nella nostra palestra. Ammiravi specialmente l'eleganza delle pose, la calma nell'esecuzione, il bel modo accurato e veramente ammirabile di presentarsi agli attrezzi e di abbandonarli, lo desidero ardentemente che anche a Francoforte diano a conoscere queste belle doti, affinché ne possiamo approfittare. »

La ginnastica, fondata in Italia nel 1844, non cominciò a svilupparsi che nel 1869, ma ha ormai fatto rapidissimi progressi ed ora i ginnasti italiani non sono per nulla inferiori ai ginnasti tedeschi.

« Lode dunque grandissima sia tributata ai ginnasti italiani, e specialmente al Cibo, Niccolotto e Pavinato, che veramente meravigliarono col loro esercizio. »

Reologia. — Sistema razionale Sartori.

La Società reologica in partecipazione, al loco del d. 1° agosto p. v., terrà nella Sala di Borsa della Camera di commercio in Venezia, gentilmente concessa da quell'illustre sig. Presidente, un'adunanza, allo scopo di conferire sul progetto per la diffusione del sistema Sartori, su di che verrà fatta un'esposizione dello stesso sistema e se ne promuoverà la discussione onde trarne i voluti criteri a fine di raggiungere il desiderato intento della perfezione e completa attuazione.

Treni speciali festivi tra Padova e Venezia.

Sentiamo che non prima del 15 agosto p. v. verranno attivati i treni speciali festivi, dei quali ripetutamente abbiamo parlato, tra Padova e Venezia.

Ci pare che trattandosi di favorire la nostra stagione balneare, l'aspettare il 15 agosto per l'attuazione, sia punto conveniente.

Ateneo veneto. — Nella seduta ordinaria del 29 corrente, il socio residente dott. Giovanni Giesi lesse parte d'un importante discorso sulle idee del secolo, nella quale con estesa erudizione e profondità di vedute passò in re-

segna le splendide conquiste del pensiero umano negli ultimi tempi; quindi accennando ai caratteri della vera scienza ed ai limiti pure ad essa imposti dalla natura stessa delle cose, tratteggiò maestrevolmente i pericoli che minacciano la società moderna da parte di chi specia teorie in apparenza soltanto conformi alla scienza; dimostrò colla scorta della ragione, della storia e della testimonianza dei più robusti ingegni d'oggi tempo e d'ogni occasione, come il materialismo e l'ateismo nulla servano a sciogliere i più grandi problemi dell'umanità; toccando infine della universalità della legge morale e della sua importanza per i singoli uomini e per le nazioni. Questa parte del discorso fu vivamente applaudita e fu fatta istanza all'egregio oratore perché voglia leggere nella prossima seduta del 5 agosto l'ultima parte della sua importante memoria.

L'Associazione politica del progresso è convocata nella sala di sua residenza in sera di sabato, 31 corrente, alle ore 8 e 1/2 precise, per importanti comunicazioni del Comitato direttivo.

Regata. — Si mena tanto rumore per i giornali a motivo che il Municipio, avendo dovuto, in omaggio alla moralità, escludere dalla gara un pappone, ha dovuto escludere anche il proiere predestinato a vogare con lui. È noto che i campioni della Regata vengono sorteggiati per rappa, e crediamo nulla possa né debba fare il Municipio in questa emergenza, perché la esclusione dell'uno non può non trascinare con sé l'esclusione dell'altro campione di una barca, i quali, come è tanto noto, se la intendono prima fra di loro.

Circa alla Regata di donna ecco press'a poco come sarà regolata: Questa avrà luogo alle ore 5 p. m., prima di quella degli uomini. I quattro topi chiodati partiranno da Canaregio e dovranno arrivare al Giardinetto Reale, dove sarà disposto per la distribuzione dei premi. Due saranno i premi propriamente detti, cioè il primo di L. 200 e bandiera, ed il secondo di L. 150 e bandiera. I topi che arriveranno terzo e quarto alla meta avranno L. 100 e L. 50, rispettivamente, a titolo di compenso.

Ognuno dei quattro topi sarà addobbato con colori diversi, e le Marinai indosseranno i loro soliti costumi, colla aggiunta di un grembiule di stoffa del colore uguale a quello dominante nell'addobbo della barca. Anche sul cappello di paglia a larghe tese il nastro sormontato da fiori sarà del colore dell'addobbo della barca.

Al Lido. — Anche il nuovo ballo, il *Ricchiello* di Parigi, piaceva abbastanza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di venerdì 30 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Androet. Marcia Artiglieria. — 2. Harold. Sinfonia Zampa. — 3. Morandi. Mazurka I Baci. — 4. Verdi. Atto 3°, parte 1ª, nel l'opera Un ballo in maschera. — 5. Giorza. Wals Bianchi e neri. — 6. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera Norma. — 7. Erera. Polka Nana (nuovissima). — 8. Tessitore. Galop Fiamma.

Lire 1300 in mano di una pazza.

Alorché certa Amabilia Zanini, di Mel, Provincia di Belluno, ed è circa un anno, entrava, poveretta, nel Manicomio di San Clemente, si faceva comprendere da dei parenti a quella Direzione che quella donna era in voce di danzatrice. Visitata in dono all'atto del ricoveramento, le si rinvennero L. 70, che furono depositate.

Giorzi addietro quella povera mantecata consegnata ad una suora L. 25, pregandola che con esse le fosse comperata una quantità di cioccolata relativa a quell'importo. Inaspettata la suora e d'intesa col Direttore, cav. Cesare Vigna, le Zanini fu visitata e si riesciva a trovarla in un intorlo alcuno genove, 9 biglietti da L. 100, parecchi altri di taglio più piccolo, insomma per il complessivo importo di L. 1300.

Biscottini padovani. — Fra le tante rappresentanze con deposito affidate alla vecchia Ditta Antonio Trauser, bavi per quella degli eccellenti biscottini padovani della fabbrica di Alessandro co. Priuli Bon.

Trattati di una specialità meritevole di particolare raccomandazione, e per questo spedito volentieri queste parole a suo favore.

Cotesti biscottini furono presentati anche all'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti per provocare illuminato giudizio.

Incedito. — Oggi, alle ore 3 p. m., si è manifestato un incendio nella fabbrica di vetri sita a Canaregio, nella Fondamenta della Misericordia, Calle Lunga, ang. N. 2599, di proprietà del cav. Grassini, locata al sig. Giovanni Facchini.

Anche di questo incendio, come in quello avvenuto tempo addietro a Morano, fu causa la accensione della testata di legna, chiamata carmali, che si vuol mettere per la essiccazione sopra le fornaci.

Trovandosi la fornace in azione, e per qualche lembo di fiamma uscito dalla bocca, la legna si accese.

Chiamati, accorsero subito i pompieri di parecchi distaccamenti, ed in un'ora circa il fuoco fu spento.

Colto da male. — Registra il bollettino della Questura, che la scorsa notte i RR. carabinieri decomposero allo Spedale di S. L'Anno certo R. Eugenio, soldato di marina, perché colto da male sulla pubblica via.

Accidente. — Narra l'odierno bollettino della Questura: Mentre stamane nella famiglia O. si stavano apparecchiando dei banchi per un viaggio, cadde a terra una rivoltella carica, che esplose, ed il proiettile andò a colpire la fantesca, d. Luigia. L'accaduto non ebbe serie conseguenze.

Furto a bordo di un piroscafo. — Nel giorno 28 and, a bordo del vapore *Good Hope*, ancorato alla Stazione marittima, veniva rubata una spilla d'oro del valore di L. 160, in danno dell'ufficiale, sig. D. Alberto. — Così il bollettino della Questura in data d'oggi.

Uffizio delle Scute civiche di Venezia.

Bollettino del 30 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Deceduti morti — Nati in altri Comuni — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Franco Sebastiano, agente di commercio, vedovo, con Maria Giulia, civile, nubile, celebrato in Treviso il 19 giugno 1880.

DECESSI: 1. Baggio Tessari Augusta, di anni 40, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Nenzi Vincenzo, di anni 74, vedovo, ricoverato, id. — 3. Bartolotto Luigi, di anni 62, coniugato, calzolaio, id. — 4. Minotto Domenico, di anni 52, celibe, villico, di Fossalta di Piave. — 5. Furlati Luigi, di anni 48, coniugato, commissionario, di Venezia. — 6. Cavicchi Luigi, di anni 35, coniugato, già guardia di finanza, di Padova.

7. 10 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Luciano Anselmo, di anni 10, villico, deceduto a Monfalcone.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 luglio.

Il Fanfulla così risponde alle amenità del Popolo Romano a proposito della pubblica istruzione:

Cercando di smentire le notizie che abbiamo dato sulla sicurezza pubblica, la stampa ministeriale ha l'aria di voler trovare nel bisogno dell'Opposizione la ragione delle nostre informazioni. Le cerchi invece nei fatti, unicamente nei fatti, che non sono smentiti e non si possono smentire, e non altrove. Le cause che influiscono sul cattivo andamento della sicurezza pubblica in Italia saranno subito accertate, appena il ministro dell'Interno e il suo segretario generale, visitando gli Uffici della Questura e delle Delegazioni, vogliono constatare la depressione dello spirito di corpo, e lo sconforto dei funzionari più seri e più provetti. Il non sentirsi tutelati contro le mene degli armeggiatori politici locali; il non poter più fare assegnamento sul proprio zelo e sui propri buoni uffici per continuare in una carriera nella quale il unico criterio di merito è diventato la protezione e l'ossequialità; il non sapere mai se il fare il proprio dovere sarà grato o no al Ministero che subisce influenza sventata dagli uffici provinciali la sùdicia e lo scontento, lasciano l'abnegazione e lo zelo che solo possono darci una buona sicurezza pubblica. Nella stato attuale le cose vanno così possono — e si sa male assai.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il dispetto d'oggi circa la guerra fra il Chili e la Repubblica del Perù e della Bolivia, scemba al ricordo di quella guerra-fratricida, da cui tanti e tanto importanti interessi italiani si trovano minacciati di rovina.

Cade quindi in acconcio di ritornare sulla condotta del Ministero Cairoli, il quale tanto volte in diversi modi aveva promessa una più efficace tutela dei sudditi italiani al Perù, mentre in fatto quelle promesse non ebbero seguito, e noi ci troviamo così sconsolati ed indebitamente rappresentati.

Tutte le altre nazioni marittime europee, le quali hanno così minori interessi e ben più piccole colonie, hanno inviate in quelle acque parecchie navi di moderna costruzione, mentre l'Italia si limitò all'invio della *Garibaldi* e dell'*Archimede*, due navi di antichissimo modello, ereditate dal Governo borbonico.

Basta, ci pare, accennare a questi fatti, senza altri commenti, per essere convinti della leggerezza con cui il Governo considera gli interessi ed il decoro dell'Italia all'estero.

Il Conservatore ha da Costantinopoli:

Il sig. Maricoff, il terzo dragomanno dell'Amministrazione russa, avendo insultato il ministro di Polizia, il Governo turco ordinò che gli fosse negato l'ingresso alla Porta il sig. de Norik, ambasciatore di Russia, insistendo affinché l'ordine venga contromandato, minacciando di chiedere al Sultano la destituzione del ministro di Polizia.

Telegrammi.

Roma 29.

Il Ministero del commercio, aderendo ai desideri delle Camere di commercio del Regno, approvò le nuove tariffe speciali per servizi interni ed internazionali nelle reti dell'Alta Italia. (Nazione.)

Roma 30.

Affermai che nei nuovi contratti d'abbonamento il danno consumo del Comune di Bologna aumentò di Lire 40,000, quello di Milano di L. 70,000, di Siena di L. 1000, quello di Pisa una diminuzione di L. 20,000, quello di Livorno di L. 30,000.

L'on. Magliani intende procedere alla perquisizione dell'imposta secondo le mutate condizioni della città. (Nazione.)

Roma 29.

L'Italia dimostra che, anche effluendo la dimostrazione che è prossima, poiché le Potenze accorderanno alla Turchia tre settimane, e quindi l'inviteranno ad unirsi alla dimostrazione onde appoggiare il Montenegro nella presa di possesso di Dulcigno. (Perse.)

Roma 30.

La stampa e la cittadinanza sono vivamente impressionate e indignate della pretesa del ministro delle Finanze d'aumentare di un milione e trecento mila lire il canone d'uso di Roma, mentre aumento di sole 200,000 lire quello di Torino e diminuzione di altrettanto quello di Firenze. L'on. Duda assessore per le finanze ha conferito col Magliani, facendogli sapere che se caso insistesse nella sua pretesa, tutta la Giunta darebbe la dimissione.

Lo stesso Popolo Romano dichiara inaccettabile la richiesta del Governo. (Corr. della Sera.)

Roma 30.

Sono stati arrestati a Napoli l'organizzatore e i complici dell'aggressione sul faticoso della Cassa marittima a ritrovato parte della 70,000 lire rubata. (Corr. della Sera.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 30. — Il trasporto italiano Europa è giunto a Singapore, e proseguirà per Surabaya. A bordo tutti stanno bene.

Londra 30. — Il Times dice che la Serbia ha deciso di mobilitare una parte dell'esercito. Il Principe Nikita ha diretto ai rappresentanti delle Potenze a Cettigne una Nota, ove dice che i Montenegri hanno incendiato i villaggi di Gostili e Matagus, e deplora che essi abbiano l'ospitalità degli ufficiali massacrato tutti gli abitanti. (Corr. della Sera.)

Roma 30.

Il Cardinal Apuzzo è morto oggi.

Siccarda 30. — Gorciakoff è atteso oggi a Wildbad.

Vienna 30. — Assicurati che l'imperatore di Germania verrà il 16 agosto a fischia a visitare la famiglia imperiale d'Austria.

Londra 30. — Si spediranno rinforzi alle Indie sopra quattro trasporti; il primo partirà il 3 agosto, l'ultimo il 12 agosto. Si manderanno in tutto 5475 uomini di rinforzo. (Camera dei Comuni.)

Hartington dice che non può avere notizia da Candahar prima di dieci giorni perché il paese è turbato; i posti militari si ripiegano e si concentrano, abbastanza forti per resistere agli attacchi. Nessuna notizia di

Cabel, consigliere della società di navigazione di Trapani. Madrid 30. Cinova a nome risultato della C.

A tutela Sindaco di San Juan, ha indirizzato la seguente Circolare riproduca il testo del pubblico condanna l'umanità comunale.

S. Don

Il torpore da coloro che delimita ha delimita questo Consiglio della convenzione legislativa aventura, fino d'innalzare nazionale.

Alcuni Con

sociarono a qu

nel quale sono

coro adesione p

Mancando i

cipio e di vari

pregare la S. u

onorevole Rapp

alla petizione p

degli espositi

esercitato sotto

corruzione tant

la parte degli S

agricoli e simi

adulti, onesti,

onoratamente a

Quell'esse

media, di un m

danza all'ignor

vità, merita l'a

nazione civile

io mi lusing

ranno un'eco d

incipio.

Gol massim

Foscolo.

Un uom

manuale, de

dott. Tander

mezzo di viv

Cibali, considera questo silenzio soddisfacente. Ma se si considera che si è avuto un ammontamento di 300 - 400 mila lire, si può dire che il risultato della Conferenza del Marocco.

FATTI DIVERSI

A tutela degli Esposti. — L'egregio sindaco di San Dona di Piave, signor Lorenzo Jona, ha indirizzato ai vari Sindaci del Veneto la seguente Circolare, che noi qui molto volentieri riproduciamo, raccomandandola all'attenzione del pubblico, col desiderio, che sia assorbita l'umanità iniziativa di quel Consiglio comunale:

S. Dona di Piave, li 22 luglio 1880.

All' Illmo sig. Sindaco,
Il torpe traffico di carne umana esercitato da coloro che ritengono i trovati del più Stabile di colore che detenta un sentimento d'orrore appo questo Consiglio comunale, il quale, compreso della convenienza di provocare un provvedimento legislativo atto a proteggere questi figli della sventura, ha dal 10 maggio 1879 deliberato d'innalzare analoga istanza al Parlamento nazionale.

Alcuni Comuni delle Venete Provincie si sono mossi a questo nel deplorare l'abbandono del quale sono gettati tanti infelici esposti, e fecero adesione per un'istanza collettiva.

Ma quando ora l'adesione di questo Municipio e di vari altri, ha creduto mio dovere di pregare la S. V. Illma d'interpellare codesta onorevole Rappresentanza se crede di aderire alla petizione per il miglioramento della condizione degli esposti, onde proscrivere il mercimonio esercitato sotto varie forme, preservare dalla estrazione tanti infelici e redimerli spreco loro la parte degli Stabilimenti educativi industriali, agricoli e simili, per presentarli alla Società sulla, questi, laboriosi, capaci, di provvedere moralmente alla loro esistenza.

Quell'esporre che alla mancanza di una famiglia, di un nome, di un tetto aggiunge la condanna all'ignoranza, alla miseria ed alla schiavitù, merita l'aiuto dei buoni la dove hanno una azione civile come l'Italia!

Io mi lusingo che questi sentimenti troveranno un eco corrispondente presso codesto Municipio.

Col massimo rispetto.

Il Sindaco, D. JANA.

L'ultima parente di Foscolo. — Leggesi nella Regione: «A Mugliano Veneto è morta a settantacinque anni, il 23 corr., don Pasquale Molteni, arciprete di quel paese. Era figlio di Rubina Foscolo; quindi nipote ed ultimo discendente di Ugo Foscolo.

L'arciprete Molteni era uomo colto, di mezz'età, scrupoloso osservatore delle discipline ecclesiastiche. Fu prodigo per bontà di cuore, ed è morto poverissimo, anche di scritti e memorie dell'illustre zio, avendone molte offerte in dono agli amici.

E quindi estinta la prosapia legittima del Foscolo.

Un uomo che si avvezza a non mangiare. — Tutti i giornali parlano d'un dott. Tanner di Nuova York, il quale ha scomposto di vivere quaranta giorni, senza prendere alcun cibo e bevendo acqua soltanto.

La New York Tribune del 17 dà la seguente descrizione di ciò che avvenne il 16:

Il dottore stava seduto sull'orlo del letto conversando coi medici e con coloro che lo sorvegliavano. Domandò di vedere le fotografie che si era scattate gli han fatto. Per bocca (egli disse) si sapeva che mi avrebbero fatto così brutto, dopo 16 giorni di digiuno, avrei preferito di morire.

In replica ad una domanda disse che stava benissimo, non sentiva nessuna pena, passava le notti tranquille, e le passeggiate in legno erano piacevolissime. Cosa, aggiungeva, posso domandare di meglio?

Cosa farete dopo che siete riuscito in questa ardua prova? gli si domandava.

Non lo so, rispose; io non sono uno scemmatore di professione; questo digiuno è un esperimento serio e scientifico e lo guardo da questo solo punto di vista.

Frattanto passeggiò, la sera, la corresponsenza, e la gente che lo visita lo distrae molto, ed ha una forza d'animo di cui sono dotati pochi uomini. Se tutti potessero abituarsi a mangiare poco e una sola volta al giorno (egli disse) si avrebbe maggior tempo per coltivare la mente e l'intelletto.

Però il Corriere degli Stati Uniti ha dei dubbi sull'autenticità del fatto e sulla sincerità della confessione. Ecco scrive:

Quando il dott. Tanner ha annunciato che egli avrebbe fatto il noto esperimento, uno dei medici più distinti di Nuova York gli ha offerti 1000 dollari a' egli uccidesse vittorioso dalla prova, ma a patto che egli la subirebbe in condizioni tali da rendere impossibile qualsiasi frode.

È inutile però aggiungere che il dott. Tanner ha declinato questa condizione. — Egli non ha mai cessato sorvegliato costantemente di giorno e di notte, ma solamente da certe persone scelte da lui. — Quanto agli altri, è loro permesso di recarsi a visitare il « digiunante » ed essere determinate.

Ieri han fatto venti giorni che il dottore è in una sala di Clarendon Hall discendosi senza mangiare né bere e si trovano ogni giorno un certo numero di ingegni per andarlo a visitare. Delle accuse di frode furono proposte parecchie ma non provate. Nessuna delle persone che hanno la ingenuità di prendere sul serio questa maffiosità, ha potuto finora scoprire come è fatto quel qual forma il dottor Tanner prende gli alimenti che non dovrebbe prendere.

Il Giornale di Vicenza aggiunge che un ex prolo digiunò tempo addietro a Vicenza per un tempo consistente. Ora troviamo nello stesso giornale una lettera dell'ex prete, certo Francesco Durigo, il quale dichiara di aver digiunato due volte, ricevendo contento e allegro a sola e poca acqua fresca, la prima dal 16 maggio al 25 giugno 1874, la seconda dal 16 settembre al 3 novembre 1874!

In questo modo si risolverebbe la questione secolare; ma noi crediamo che gli uomini faranno come il cavallo dell'ovaro, il quale, appena s'era avvezzato a non mangiare morì.

Processo contro un cacciatore di Rothschild. — Ieri alla Assise di Vienna è incominciato il processo contro Giulio Strasser, cacciatore della Casa S. M. Rothschild, e contro i suoi complici. Nella prima sessione egli confessò di avere defraudato da 400,000 a 500,000 fiorini, i quali, ad eccezione di fior. 30,000, che

diede ad una sua sorella, furono tutti da lui giocati alla Borsa e perduti.

Il cav. Goldschmidt, procuratore della Casa, diede alla Corte lunghe spiegazioni sull'ordinamento del sistema di controllo della Casa Rothschild, che finora fu adottato anche da molti altri banchieri come eccellente, e che invece risultò in fatto manchevole.

Congresso giuridico italiano. — Tre sono le principali questioni che dovrà discutere il Congresso giuridico italiano, e cioè:

1.° I fallimenti nei rapporti internazionali;
2.° Unicità o pluralità dei giudici nei diversi gradi di giurisdizione;
3.° Le garanzie necessarie accio gli Istituti dell'amministrazione e della sorveglianza della Polizia ed altri consimili rispondano ad un tempo ai fini della sicurezza sociale e della libertà individuale.

Tra i commissari designati allo studio di queste questioni troviamo per la seconda, Dima cav. Marco, avvocato la Venezia, e per la terza Ellero comm. Pietro, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, Giuristi comm. Domenico, avvocato in Venezia, e Tolomei comm. Giampaolo, professore nella R. Università di Padova.

L'odio a Conegliano. — Scrivono da Conegliano 26 al Capitano Fracassa: Sabato scorso, una delle vedette filateliche della nostra provincia, non residente a Fara di Soligo, spediva a questa città la tili-cultura dei tralicci e foglie di vite attaccate nella pagina inferiore da una specie di lanugine bianca, disposta la macchia che avevano disseccato in quel punto il tessuto delle foglie.

La mattina seguente, riscontravasi, dietro esame microscopico, corredata da confronto coi preparati del Thümen, che non si trattava che della *Peronospora viticola*, cioè il lupo Oidio e *Mildew* degli americani. Questa malattia finora si credeva, e anzi si affermava, non esistesse che in America, e sulle viti americane, nelle quali reca danni gravissimi.

In seguito a ciò, il direttore prof. cav. Cerletti, assieme ai signori dottore Caricini e Dulla Barba, si recò sul luogo a constatare i danni arrecati dal nuovo flagello. Questi flagelli si limitano a quattro ettari di vigneto, quasi totalmente distrutti, sebbene però la malattia si diffonda per quasi mezzo miglio di diametro.

I viticoltori di Fara di Soligo e dei paesi limitrofi, che sono eminentemente produttori di buoni vini, sono allarmatissimi del fatto, tanto più che il principio della malattia non data che la quindici o venti giorni, e temono che nell'anno venturo, soffrendo questi paesi specialmente l'umidità primaverile, la nuova crittogama si propaghi maggiormente, tanto da privare queste regioni del principale raccolto.

Richiamiamo su ciò l'attenzione protissima, energica del Governo, sebbene siamo certi che, a quest'ora, non sarà pienamente informato dall'egregio professore Cerletti.

L'elmo del fantacielo. — Leggesi nell'Esercito: «Un giornale del mattino ha annunciato che il Ministero aveva adottato l'elmo di cuoio come copertura di capo per la fanteria.

La notizia è prematura. Il Ministero ha semplicemente stabilito di far esperimento, durante le grandi manovre, la predetta nuova copertura, per riconoscere quali vantaggi o quali inconvenienti possano derivare.

Questo sistema di prove fu esperimentato per tutte quelle proposte che rivestivano una apparenza di utilità per l'esercito, ed è inutile dire che molte di esse, fallita la prova, vennero abbandonate.

Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia. — Leggesi nel Monitor della Strada Ferrata: Con R. Decreto dell'11 corr. il cav. ing. Enrico Benazzo, membro del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, venne incaricato, nei casi di assenza o d'impedimento del presidente, comm. Blumenthal, di assumere le funzioni di presidente del Consiglio medesimo.

Una dottoressa. — La signora Angela Della Chiara, già studentessa del Corso complementare annesso alla R. Scuola normale femminile di Firenze, ha preso, in uno dei giorni scorsi nella Università di Padova, a pieni voti e a lode, la laurea in lettere italiane, storia, geografia, filosofia, morale e pedagogia.

Non è questa la prima signorina che, dopo aver frequentato le lezioni del Corso complementare in Firenze, si fa onore negli studi universitari; tanto è vero che anche le signorine Bottero e Magistrelli, che stanno per prendere la laurea nell'Università di Roma, fecero i primi due anni del corso complementare in Firenze, e ve li fecero pure la signorina Testoni, che sta per prendere la laurea nell'Università di Bologna.

Meyerbeer non sopportava, senza reagire, le malignità spiritose del suo illustre confratello Rossini.

Una sera, alla fine d'un pranzo, si dava a Passy uno di quei concerti, nei quali non si eseguiva che musica di Rossini.

Rossini aveva mangiato troppo; soffriva allo stomaco e faceva certi versacci, mentre artisti di prim'ordine eseguivano le sue melodie.

Meyerbeer appressandosi a lui:

« Voi non siete malato », gli disse, caro maestro, cercando di rassicurarlo. Voi vi ascoltate troppo, ecco tutto!

Il processo Allis-Ivon. — Leggesi nel Secolo in data di Milano 25:

Ieri, la Camera di Consiglio del nostro Tribunale correzionale, ha dato la libertà provvisoria alle detenute Emma Allis-Ivon, Micheli, sua madre, e Marza, levatrice, con obbligo però di prestare una cauzione nella misura seguente: L. 8,000 per la Ivon, L. 40,000 per la Micheli e L. 4,000 per la Marza. Altri dicono che la cauzione fu di 9 mila per la Allis e di altrettante per la Micheli.

Italiani feriti in America. — Ecco un caso che merita un'accurata investigazione da parte del Regio Console generale agli Stati Uniti:

Giovedì mattina, 15 corrente luglio, come narra l'«Eco d'Italia» a Nuova York, e mezza strada tra Pearsall's corner e East Rockaway sulla ferrovia Long Beach, nella Long Island per colpevole negligenza dei capi rimasero mortalmente feriti due italiani, più o meno gravemente dodici altri e riceverono contusioni altri sette.

Alcuni braccianti, impiegati a caricare la sabbia destinata al letto della strada ferrata, ebbero ordine, mentre un treno si avvicinava di trarre da parte l'antenna della gru sospesa sotto il binario ad una altezza insufficiente al pas-

saggio del camino della locomotiva. Ma l'ordine fu dato troppo tardi e l'antenna colpita nel mezzo del contracceppo lanciò in ogni direzione i lavoratori, che tiravano la fune, mentre ventotto italiani che incassati del pericolo stavano ritirati sui vagoni, furono gettati al suolo col risultato surriferito.

Una severa inchiesta potrà dire se questo fatto fu accidentale, ma all'Eco pare la conseguenza pura e semplice d'una negligenza, per cui deve essere resa responsabile la Società costruttrice.

I feriti, medicati, temporaneamente sul luogo, furono ricoverati negli Ospedali di S. Pietro in Brooklyn e della Città ed in quest'ultimo morì la sera stessa Pasquale Caroli d'anni 40.

(Secolo).

Fenomeno. — Leggesi nella Bilancia di Fiume:

Il mare è inferno, dicono i nostri pescatori, ed hanno ragione. Attualmente si riproduce un fenomeno, avvenuto 8 anni fa. Dal fondo del mare si sollevano strati di cose inumane, che lo intorbidano. Trattasi probabilmente di una innumerevole quantità di piante marine marcite, unite a patrido fango.

Per tale fatto, la pesca colle reti è quasi impossibile ed è questo il motivo per cui ora abbiamo una grande carenza di pesce.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ben giustamente, l'intimità del convivere e il sacro nodo della consanguineità non consentono a più stretti congiunti di trovare un qualche conforto, in morte dei loro cari, con esterne lamentazioni che destino il generale compianto.

Beati questo conforto è concesso cercare agli amici, che cost e se modesti, e per anche agli angustiosi congiunti, recano con la pubblica commemorazione un qualche alleviamento al dolore.

Per questa considerazione, adunque, non mi tratterò, benché umile e privata persona, dal versare pubblicamente una lagrime sulla sepultura del mio ottimo e benevolo amico Giovanni Glade, rapito alla mia amicizia, e all'amore di tanti colleghi del più bel fiore degli anni, e in mezzo alla stima generale di tutti che lo conoscevano.

Il mio dolore e il compianto di tanti amici sieno di qualche conforto alla madre, alla moglie, al fratello, addoloratissimi per così inopinata e repentina sventura.

GIULIO HELD.

Li signori dottori in medicina sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollet**, che viene acquistata dal loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta scappata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma Rigollet in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollet**, o dal non essere lo strato di stampa molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una azione amica l'indicare tali attenzioni contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollet** si vende presso G. Heimer, farmacista in Venezia.

ASTRINO MEDICAMENTI
Venezia 30 luglio.

Arrivano: da Alessandria e Bombay, il vap. loggione Tahan, cap. Stewart, con merci, race, alla Compagnia Petrolaria O. Istante; da Trieste, il vap. statero magico Trieste, cap. Kroych, a mare, race, al Lloyd austr. e da Trieste, il vap. it. *Francesco Galante*, cap. Cebeto, con merci, race, all'Agencia Florio.

ROMA 30. (Buletto ufficiale.)
Da oggi 30 luglio.

ROMA 30. (Buletto ufficiale.)
Da oggi 30 luglio.

ROMA 30. (Buletto ufficiale.)
Da oggi 30 luglio.

ROMA 30. (Buletto ufficiale.)
Da oggi 30 luglio.

ROMA 30. (Buletto ufficiale.)
Da oggi 30 luglio.

ROMA 30. (Buletto ufficiale.)
Da oggi 30 luglio.

ROMA 30. (Buletto ufficiale.)
Da oggi 30 luglio.

ROMA 30. (Buletto ufficiale.)
Da oggi 30 luglio.

ROMA 30. (Buletto ufficiale.)
Da oggi 30 luglio.

ROMA 30. (Buletto ufficiale.)
Da oggi 30 luglio.

ROMA 30. (Buletto ufficiale.)
Da oggi 30 luglio.

ROMA 30. (Buletto ufficiale.)
Da oggi 30 luglio.

ROMA 30. (Buletto ufficiale.)
Da oggi 30 luglio.

ROMA 30. (Buletto ufficiale.)
Da oggi 30 luglio.

ROMA 30. (Buletto ufficiale.)
Da oggi 30 luglio.

Quota di Fiume	30 luglio	31 luglio
Quota di Fiume	51 40	53 15
Quota di Fiume	53 15	54 40
Quota di Fiume	54 40	56 15
Quota di Fiume	56 15	57 40
Quota di Fiume	57 40	59 15
Quota di Fiume	59 15	60 40
Quota di Fiume	60 40	62 15
Quota di Fiume	62 15	63 40
Quota di Fiume	63 40	65 15
Quota di Fiume	65 15	66 40
Quota di Fiume	66 40	68 15
Quota di Fiume	68 15	69 40
Quota di Fiume	69 40	71 15
Quota di Fiume	71 15	72 40
Quota di Fiume	72 40	74 15
Quota di Fiume	74 15	75 40
Quota di Fiume	75 40	77 15
Quota di Fiume	77 15	78 40
Quota di Fiume	78 40	80 15
Quota di Fiume	80 15	81 40
Quota di Fiume	81 40	83 15
Quota di Fiume	83 15	84 40
Quota di Fiume	84 40	86 15
Quota di Fiume	86 15	87 40
Quota di Fiume	87 40	89 15
Quota di Fiume	89 15	90 40
Quota di Fiume	90 40	92 15
Quota di Fiume	92 15	93 40
Quota di Fiume	93 40	95 15
Quota di Fiume	95 15	96 40
Quota di Fiume	96 40	98 15
Quota di Fiume	98 15	99 40
Quota di Fiume	99 40	101 15
Quota di Fiume	101 15	102 40
Quota di Fiume	102 40	104 15
Quota di Fiume	104 15	105 40
Quota di Fiume	105 40	107 15
Quota di Fiume	107 15	108 40
Quota di Fiume	108 40	110 15
Quota di Fiume	110 15	111 40
Quota di Fiume	111 40	113 15
Quota di Fiume	113 15	114 40
Quota di Fiume	114 40	116 15
Quota di Fiume	116 15	117 40
Quota di Fiume	117 40	119 15
Quota di Fiume	119 15	120 40
Quota di Fiume	120 40	122 15
Quota di Fiume	122 15	123 40
Quota di Fiume	123 40	125 15
Quota di Fiume	125 15	126 40
Quota di Fiume	126 40	128 15
Quota di Fiume	128 15	129 40
Quota di Fiume	129 40	131 15
Quota di Fiume	131 15	132 40
Quota di Fiume	132 40	134 15
Quota di Fiume	134 15	135 40
Quota di Fiume	135 40	137 15
Quota di Fiume	137 15	138 40
Quota di Fiume	138 40	140 15
Quota di Fiume	140 15	141 40
Quota di Fiume	141 40	143 15
Quota di Fiume	143 15	144 40
Quota di Fiume	144 40	146 15
Quota di Fiume	146 15	147 40
Quota di Fiume	147 40	149 15
Quota di Fiume	149 15	150 40
Quota di Fiume	150 40	152 15
Quota di Fiume	152 15	153 40
Quota di Fiume	153 40	155 15
Quota di Fiume	155 15	156 40
Quota di Fiume	156 40	158 15
Quota di Fiume	158 15	159 40
Quota di Fiume	159 40	161 15
Quota di Fiume	161 15	162 40
Quota di Fiume	162 40	164 15
Quota di Fiume	164 15	165 40
Quota di Fiume	165 40	167 15
Quota di Fiume	167 15	16

